



novembre n. 11/2023

AIM: PLANTATO IL SEME IN ACRÌ

Raccontarvi tre giornate intense a Palazzo San Severino- Falcone in Acri, organizzato dall'Associazione per l'insegnamento e il miglioramento, è impresa ardua nel sintetizzarle. Parto da ciò che ho avvertito profondamente e cioè: intense emozioni. Ho registrato personaggi che hanno voluto lasciare un segno tangibile in una comunità piantando un seme importante che è quello della pace, della condivisione, della fratellanza, della comunione d'indenti. La partecipazione di

chi ha portato validi contributi al seminario è stata totale, nei loro occhi si intravedeva la luce dell'amore e di credere nei lavori che sono seguiti. Questa luce si è vista anche in quelle persone che non hanno parlato pur avendone la possibilità e ciò è molto importante, perché non sempre in convegni si può intervenire ed essere ascoltati. Carmine Meringolo, psicoterapeuta, per gli amici Gino, un giorno chiederemo perché di questo nome di riconoscimento, ha costruito una tre giorni di pace e serenità,

d o v e ognuno si è sentito lievitare in un cosmo per i più oscuro e che, invece, è stato brillantemente spiegato con tanta convinzione. Resterà nella storia la registrazione di questa prima volta ad Acri, sul tavolo temi inusuali, probabilmente ancora di nicchia e cioè per pochi, ma che si sta misurando, in una forma nuova di apertura, per far conoscere meglio la filosofia dello scienziato Rudolf Joseph Lorenz Stainer, esoterista e teosofista austriaco. E' stato il fondatore dell'antroposofia, controversa dottrina di derivazione teosofica, che concepisce la realtà come universale come manifestazione spirituale in continua evoluzione, che può essere osservata e compresa mediante l'osservazione animica, una sorta di chiaroveggenza, e studiata nella sua unità col mondo fisico, mediante la cosiddetta "scienza dello spirito" o antroposofia, che egli riteneva essere un vero e proprio approccio scientifico alla conoscenza della verità. In



questa trattazione ricorremo spesso ai pensieri di Stainer, perché i temi svolti per le giornate richiamano al fondatore della filosofia che è anche sociologia, antropologia, economia e musicologia. Tutto parte dalla scienza dello spirito e così comprendiamo che esiste un Arcangelo Michael e non un San Michele, ma per certe specificità è opportuno rimandare i lettori alla visione integrale dei filmati sul canale LaCittàDelCratitv, che in esclusiva ha avuto l'opportunità di registrare e meglio diffondere i concetti che tenteremo di pubblicare in questo breve articolo.

Già il titolo del seminario è tutto un programma: "Arte dell'educare, Arte del risanare contributi di pedagogia medica, medicina psicoterapia alla crescita sana dell'individualità umana e al risanamento dell'organismo sociale". Pensate che è un tema intrigante? Che suscita curiosità per meglio capire ciò che di solito si sintetizza in poche parole e che, invece, troviamo un titolo così

lungo dal quale si capisce il valore di seguire le relazioni che sono susseguite. Il progetto: Arte

Scienza e Semi di Pace si rifà tanto a ciò che oggi è noto prevalentemente per la pedagogia di Waldorf, per una medicina alternativa, quella appunto antroposofica e per l'agricoltura biodinamica.

Sono tutti concetti affrontati dallo stesso Meringolo e dagli altri relatori: Sandro Parise, Alessandro Tartaro, Domenico Gironda, Diego Navarro, Francesco Dragotto, Teresa Sirianni che ha prodotto un filmato che ha commosso.



Molto loquace il novantenne medico Domenico Girona, che ha intrattenuto gli ospiti con: “La Presenza e la Funzione dell'Arcangelo Michael nell'Evoluzione Umana” e “Il Rapporto tra Malattie Fisiche e Mentali nella Medicina Antroposofica”. E così si scoprono realtà ben diverse da quelle conosciute, le teorie di Stainer si muovono al di là della scienza e considerate pseudoscientifiche che pur non rinnegando lo stesso metodo scientifico si ritiene infecondo perché materialista e per proporre una versione più completa si deve includere il mondo spirituale. Si parte, quindi, dalla curiosità di comprendere e far tesoro del silenzio che è alla base della comprensione più totale perché ci si può immergere in galassie inesplorate del pensiero umano. Girona, che non ama parlare al microfono, afferma in uno dei suoi passaggi: “Se io mi trovo di fronte ad un'opera d'arte l'essere umano, perché è un essere divino, come faccio a fare il medico se non conosco tutte le connessioni tra la psiche, lo spirito e il corpo fisico. L'ignoranza è tanto grande che ci impedisce di aiutare gli altri. Per esempio lo specialista oculista non sa che l'occhio deriva dal fegato o l'udito dal rene”. E' solo un piccolo stralcio di un discorso completo e complesso che affronta minuziosamente il vasto campo della una medicina di cui non abbiamo mai sentito parlare. Per chi

periodo storico in cui essi si sarebbero venuti a trovare. Gli uomini si evolvono attraverso continue reincarnazioni, l'antroposofia asserisce che la realtà universale è una manifestazione divina in evoluzione, il mondo fisico è continuamente influenzato dal mondo spirituale che ne guida le trasformazioni.



crede si scuote dal torpore e si fa mille domande e milioni sono gli interrogativi che attendono risposta. L'antroposofia e teosofia ci porta alla conoscenza dello spirito che si possiede ed è il risultato della ricerca spirituale di ognuno. Soltanto dopo essere arrivato ad una conoscenza per le proprie vie della conoscenza dello spirito si può fare una cosa giusta. Si è, quindi, parlato di una dottrina che sarebbe stata tramandata nel corso della storia attraverso strettissima cerchia di iniziati, che avrebbero rivelato solo gli aspetti più conformi al

. L'artista Parise racconta del proprio vissuto su come era già definito il suo percorso artistico e ci spiega i colori nel corso della giornata: “Come sorgono questi colori, come si manifestano – afferma Sandro Parise – attraverso l'azione della luce e delle tenebre. Il colore è l'apparire dell'azione di questi due aspetti. Nella notte noi siamo immersi nell'oscurità, il sole comincia a sorgere, si illumina il cielo succede che l'oscurità comincia ad illuminarsi, vediamo la manifestazione della luce ma non quella spirituale. Noi siamo nelle tenebre guardiamo la luce che sta cominciando a sorgere e la luce che sorge è rossa. Ciò ha a che fare con l'apparizione del rosso. L'aria ostacola l'apparizione ma è necessaria perché in caso contrario non vediamo nulla. Guardiamo l'orizzonte.



l'aria è bella densa e questa porta alla manifestazione del rosso”. E' un brevissimo concetto che ci porta alla relazione dell'artista Parise dal titolo: “Il Risanamento Attraverso l'Operare Artistico”. Altri aspetti sono stati sviscerati nel corso del seminario e che, come detto, vi rimandiamo alla visione dei filmati per completezza, mentre è opportuno segnalare l'intuizione dell'organizzativo Meringolo, prontamente disponibile a formule che possano portare ad un più vasto uditorio. L'antroposofia nega di essere una religione, ma incorpora in maniera sincretica elementi delle religioni storiche, come il cristianesimo o il buddhismo. Nel corso del seminario è stato prodotto anche la disciplina yoga dalla quale provengono numerosi concetti, come quelli del karma, di reincarnazione, di chakra e di costituzione occulta dell'uomo, i consigli sugli esercizi di meditazione. Un vasto panorama di riflessione che ci deve portare ad un mondo migliore in cui ha condotto i presenti all'ultima fase del seminario che ha riguardato “l'edificare una città giusta, lotta per l'esistenza e mutuo appoggio triarticolazione dell'organismo sociale il senso dell'evoluzione umana, sociale e cosmica”, che in modo collettivo ha elaborato coinvolgendo lo stesso relatore Carmine Meringolo. Inoltre, il programma materiale della tre giorni ha coinvolto anche il M° Rosaria Cirigliano con la sua arpa, i saluti istituzionali del vicesindaco Anna Cecilia Miele, gli assessori Mario Antonio Bonacci e Graziella Arena.



. L'antroposofia, quindi, postula l'esistenza di un mondo spirituale, che sarebbe intellettualmente comprensibile e accessibile a un'esperienza diretta per mezzo di crescita e sviluppo interiore. La filosofia della libertà è considerata un'espressione del metodo scientifico a oggetti non immediatamente sensibili. Il ruolo centrale della cosiddetta “osservazione animica secondo il metodo delle scienze naturali”.



Ermanno Arcuri





Saranno tre giorni intensi di riflessioni con approfondimenti che spingono la coscienza umana a dare personalità a ciò che universalmente sono ritenuti valori che dovrebbero guidare l'umanità e che spesso non solo sono disattesi ma ce ne dimentichiamo. Ad organizzare il seminario che si svolgerà a Palazzo Sanseverino-Falcone, nei giorni 29-30 settembre e 1 ottobre, l'Associazione Aim, per l'insegnamento e il miglioramento. Il progetto arte, scienza e semi di pace, con la stessa arte per educare e risanare, si avvale dei contributi di pedagogia, medicina e psicoterapia per la crescita sana dell'individualità umana e il risanamento dell'organismo sociale. Un percorso molto articolato e ricco di interventi che sono alla base di un processo che merita tanta attenzione riporta alla coscienza di come vivere su questo mondo con le sue contraddizioni e ritenuto dai più imperfetto. Il programma prevede per venerdì 29 settembre un tema molto intrigante: "Il partorire dell'anima nella bellezza". Non anticipiamo nulla sulle relazioni, ma se solo si pensa che tra gli uomini o Socrate, si concepisce sia nel corpo che nell'anima, e una volta giunti a una certa età, la nostra natura desidera partorire. Ma non si può partorire nel brutto, bensì nel bello. E' nell'unione del maschio e della femmina che c'è parto. L'associazione Aim organizza eventi formativi per gli associati e collabora con altre associazioni attive a livello regionale, nazionale ed internazionale, inoltre, promuove e sostiene l'utilizzo della metodologia, un'ampia gamma di servizi studiati sulle specifiche esigenze del soggetto. Per chi già frequenta l'associazione il seminario è motivo di approfondimento e di aggiornamento, per chi si avvicina per la prima volta a questo mondo prendo in prestito parte di un'intervista a la mentore Laura Vannucchi che si definisce come un faggio: "*resistente, alto, determinato. Il faggio lascia cadere dai rami le foglie che creano un tappeto diventando humus per la crescita di altre specie, ma allo stesso tempo è in grado di crescere attraverso le chiome degli alberi vicini*". C'è, quindi, voglia di apprendere e l'opportunità del seminario voluto da Aim è una sana e seria occasione. Dopo il saluto di Luigi Maiorano, assessore ai Servizi Sociali del Comune di Acri, la presentazione del convegno a cura di Carmine Meringolo, a seguire l'esibizione con l'arpa solista di Rosalba Cirigliano "Concerto in si bem G. Fauré " G. F. Haendel. Subito dopo il noto artista, Sandro Parise, maestro anche di antroposofismo, infatti, l'antroposofia postula l'esistenza di un mondo spirituale che si può osservare e comprendere basata sugli insegnamenti di Rudolf Steiner, che afferma di poter studiare in modo scientifico e unitario la realtà fisica e la dimensione spirituale, comprendendola come un'unica manifestazione divina in continua evoluzione. Il M° Parise relazionerà: "Risanamento sull'operato artistico"; seguirà l'esibizione del basso baritono, Alessandro Taranto, con "Educazione della Voce Attraverso il Respiro"; concluderà il medico Domenico Gironda con "la Presenza e la Funzione dell'Arcangelo Michael nell'Evoluzione Umana". Una prima giornata che si preannuncia affascinante per chi ama la teoria

dell'ascolto che invita a guardare meglio in sé stesso. Sabato 30 settembre, invece, i lavori inizieranno dal mattino con altre importanti relazioni che continuano il percorso avviato il giorno prima e si concretizzano con il saluto dell'assessore alla cultura del Comune di Acri, Mario Bonacci che apre agli interventi del medico Domenico Gironda che curerà: "Il Rapporto tra Malattie Fisiche e Mentali nella Medicina Antroposofica; poi sarà la volta del medico Diego Navarro con "La Versione Ayurvedica: Vivere in Accordo con le Leggi di Natura"; si continua con la relazione del psicoterapeuta Carmine Meringolo con "Autoeducazione al Risanamento; causa e Senso della Malattia"; prima del dialogo con i partecipanti che concluderà la seconda giornata del seminario, la relazione del psicoterapeuta con "L'evoluzione dell'Amore". Perché anticipare relazioni che in qualche modo si misurano con le convinzioni, spesso distorte, del pensiero comune, dell'importanza ed il valore che si pensa hanno determinate circostanze, perché non sappiamo valutarle in modo differente dalla logica popolare e queste relazioni insegnano a come predisporre ad una vita che abbia un senso specifico. Domenica 1 ottobre, sempre a Palazzo Sanseverino-Falcone di Acri, si concluderanno i tre giorni del seminario organizzato dall'Associazione Aim dal titolo "Preparare il futuro fare la verità. Edificare pace". Dopo il saluto del primo cittadino di Acri, l'avvocato Pino Capalbo, interverrà Teresa Sirianni con "L'Eterno Femminile Ci Trae Verso l'Alto (J.W.Goethe); l'ultima relazione prima della tavola rotonda con tutti i presenti ha per titolo: "Edificare una città giusta. Lotta per l'esistenza e mutuo appoggio. Triarticolazione dell'organismo sociale. Il senso dell'evoluzione umana, sociale e cosmica". Tanto da ascoltare e tanto da imparare, concepire la realtà universale come una manifestazione divina in continua evoluzione, la terra e tutto il sistema planetario sono il risultato di una serie di precedenti esistenze e trasformazioni, così come gli uomini vanno evolvendo e perfezionando attraverso innumerevoli ritorni alla vita fisica, elevando il proprio spirito esauendo il destino o karma che, con le loro precedenti azioni, si sono andati preparando, e che ostacola il loro ritorno cosciente alla divinità. In questo contesto e mondo tutto da scoprire è il respiro quale porta per accendere il "sistema della calma" che va approfondito per apprendere a regolare stress e fatica, eccitazione e quiete. Ciò richiede un ascolto profondo di sé, mindful, rispettoso, curioso. Dal respiro nasce la voce, come presenza di sé che si manifesta all'altro, emozionalmente, fin dalle origini. Quindi, la voce è tramite del gesto, dello sguardo, un ponte di relazione che ci caratterizza come essere umani, molto prima della parola. Ascoltare la voce, e risuonare con gli altri è una esperienza di unione e intimità. Ma per saperne molto di più l'invito a partecipare al seminario di tre giorni nel prossimo fine settimana ad Acri.

Ermanno Arcuri

Il nostro inviato dott. Ernesto Littera ci manda foto dall'Europa compreso

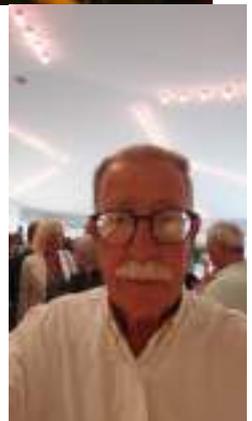


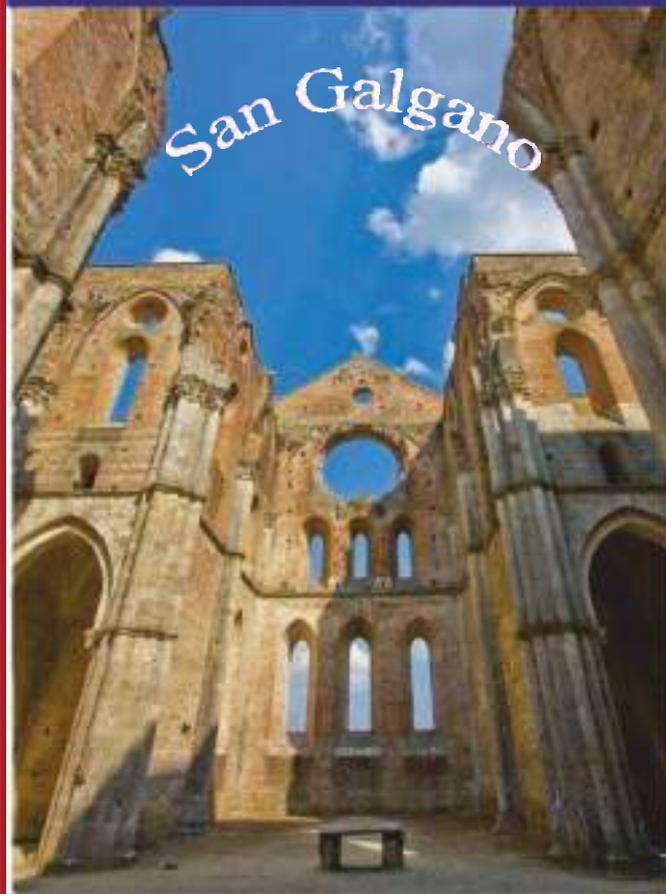
Bratislava e Vienna Monaco di Baviera





**sempre
sul
pezzo**





L'abbazia di Santa Maria di Corazzo è un'abbazia fondata dai benedettini nel XI secolo in prossimità del fiume Corace in Calabria, ricostruita successivamente dai cistercensi nel XII secolo, danneggiata una prima volta dal terremoto del 27 marzo 1638 e ancora dopo dal disastroso terremoto del 1783. Dopo questa data il monastero venne progressivamente abbandonato e spogliato delle opere artistiche che conteneva: le sue rovine sono visibili in località Castagna, una frazione di Carlopoli, ai confini con Soveria Mannelli. La storia di Santa Maria di Corazzo si incrocia con quella di Gioacchino da Fiore, che qui vestì l'abito monacale, divenendone subito dopo abate. Proprio qui a Corazzo Gioacchino da Fiore scrisse le sue opere principali, aiutato dagli scriba Nicola e Giovanni, quest'ultimo prese il suo posto quando andò lui via. Gioacchino, nonostante fosse l'abate del monastero stava per lunghi periodi lontano da esso a causa del suo impegno a scrivere testi di teologia, fin tanto che nel 1188 fu sollevato dal Papa dal guidare l'abbazia affiliando la stessa, con tutti i suoi uomini e beni, ai cistercensi di Fossanova. L'abate Gioacchino si staccò, quindi, definitivamente da Corazzo trasferendosi prima in un porto di quiete chiamato Pietralata, per poi ascendere in Sila nella primavera del 1189 dove fondò a San Giovanni in Fiore una nuova congregazione religiosa detta Congregazione Florense, approvata da Celestino III nel 1196. Corazzo, Resti della navata centrale Immagine invernale dell'Abbazia di Corazzo Nel 1211, dopo la morte di Gioacchino, l'archicenobio fiorense avanzò

diritti di proprietà sull'abbazia di Calabromaria in Altilia di Santa Severina, ma la vertenza venne risolta per l'intervento del pater abbas sambucinese Bernardo] e dell'imperatore Federico II, in favore dei fiorentini di San Giovanni in Fiore. Le acque del Corace servivano ad azionare, presso l'abbazia, un mulino e una gualchiera, quindi a fecondare il sottostante territorio agricolo.

L'Abbazia di Santa Maria di Corazzo e i suoi tesori sparsi nelle Chiese del territorio circostante. Autentico gioiello immerso nel cuore della Sila Piccola presso la frazione Castagna di Carlopoli in provincia di Catanzaro. Testimone della potenza dei luoghi e del prodigioso cammino verso la perfezione di mistici e monaci che scelsero questi luoghi isolati della Sila...

Castagna

La frazione Castagna è un antico borgo con poco più di 500 abitanti (comune autonomo dal 1832 per poi essere unificata nel 1869 al comune di Carlopoli) e sorge nel cuore della Sila Piccola in un territorio montuoso a circa 30 km da Catanzaro. Un tempo chiamata Trempa della Castagna in dialetto locale (da Timpa).

Qui, in una piccola valle, precisamente tra i fiumi Amato e Corace, si possono ancora ammirare i ruderi dell'Abbazia di Santa Maria di Corazzo. Abbazia edificata parrebbe nel 1060 nell'ambito dell'imponente progetto di latinizzazione Normanna ad opera di Roberto il Guiscardo, e di seguito riedificata nel 1188 dei Monaci Cistercensi.

Perché questi luoghi

Per farci un'idea dei luoghi dove ora sorge l'Abbazia di Santa Maria di Corazzo è necessario fare una breve escursione nel passato, e precisamente nel II secolo a.C. quando questi luoghi si presentavano caratterizzati da piccoli insediamenti rurali.

Con la vittoria dei Romani sui Cartaginesi, i Romani individuavano e creavano nuovi percorsi e vie idonee al controllo militare e amministrativo del territorio. La più importante di queste fu la Via Annia che congiungeva l'alto Ionio e il basso Tirreno attraversando la città di Cosenza.

In quell'epoca esistevano due stazioni lungo due fiumi: ad Sabatum e ad Angitulam. La prima doveva sorgere a Martinano (o nelle sue vicinanze) tra il fiume Savuto e il torrente Mentano, vicino ai luoghi di Corazzo. Inoltre il fiume Corace era noto ai cronisti e geografi dell'antichità (per esempio Plinio e Strabone) come fiumi navigabili.

Per fare un salto temporale, è presumibile che nel XI secolo i Normanni, dietro la guida di Roberto il Guiscardo, percorsero la via Annia da Cosenza per giungere a Corazzo. Un luogo con terre molto fertili per via della presenza dei fiumi, e qui fondarono l'Abbazia di Santa Maria di Corazzo. Inizia l'inarrestabile processo di latinizzazione.

3 ipotesi

Da qui 3 principali ipotesi sulla costruzione dell'Abbazia di Corazzo. La 1° è che l'Abbazia sia stata fondata su un preesistente monastero Basiliano di rito Greco-Ortodosso. La 2° si basa su una bolla del Papa Onorio II che accenna a privilegi di cui godette l'Abbazia di Santa Maria di Corazzo a partire dal 1061. La 3° ipotesi contempla la sua fondazione intorno al 1188 con l'arrivo a Corazzo dei Monaci Cistercensi.

In ogni modo non esistono fonti certe rispetto al preciso anno di fondazione dell'Abbazia di Santa Maria di Corazzo, tuttavia un aneddoto continua ad alimentare il mistero.

Gioacchino, rientrato in Calabria dal viaggio in Palestina, e dopo una breve sosta in un monastero Siciliano di rito greco, si recò esattamente a Corazzo. Qui fece uno strano incontro con un monaco greco che sulle rive del fiume Corace gli commentò la parabola dei talenti. Da questi luoghi partì la predicazione del poi Abate Gioacchino da Fiore.

L'Abbazia di Santa Maria di Corazzo e i Monaci Cistercensi

I maestosi Ruderi dell'Abbazia di Santa Maria di Corazzo sintetizzano la potenza dei luoghi e il prodigioso cammino verso la perfezione che intrapresero la moltitudine di mistici e monaci che in questo periodo storico scelsero i luoghi isolati della Sila per favorire la

pratica del nutrimento dello spirito. Un luogo carico di storia, di coincidenze, di forti relazioni con l'ordine Templare e di leggende.

E' questo un luogo di eccezionale fascino paesaggistico e di esclusivo pregio spirituale. Un lieve sforzo d'immaginazione può consentirci di mentelocale idealmente sull'Abbazia di Santa Maria di Corazzo per lanciare uno sguardo al periodo storico del suo massimo splendore per vedere i luoghi e i monaci cistercensi.

Monaci

Come già anticipato, l'Abbazia di Santa Maria di Corazzo dopo poco più di un secolo dall'anno di fondazione, il 1060, divenne dimora dei Monaci Cistercensi.

Ordine monastico che ebbe origine nell'Abbazia di Cîteaux (dal latino Cistercium) fondata da Roberto di Molesmes nel 1098 in Borgogna. Nonché da alcuni monaci che condividevano con lui il desiderio di cambiamento con l'esigenza di una maggiore austerità con l'esercizio della costante pratica della preghiera, del lavoro e dello studio (Ora et Labora). Infine la stretta osservanza della Regola di San Benedetto.

L'ordine era organizzato in un sistema di Abbazie autonome, ciascuna delle quali dotata di costituzioni proprie, connesse tra loro da legami di fratellanza. Tutte sotto il controllo del capitolo generale al quale partecipavano tutti gli abati e retto da un abate generale residente a Roma che vi faceva regolare visita.

L'Abbazia di Santa Maria di Corazzo

La cifra stilistica architettonica dell'Abbazia di Santa Maria di Corazzo doveva di certo rispecchiare i dettami artistici dell'ordine, volto alla razionalità e alla funzionalità, con probabili aggiunte architettoniche locali:

Possibilmente il monastero deve essere costruito in modo da potervi trovare quanto è necessario, cioè, l'acqua, un mulino, un orto e reparti per le varie attività, così che i monaci non debbano girovagare fuori: ciò infatti non reca alcun vantaggio alle loro anime (Capitolo 6 della Regola).



Lo schema della Chiesa è a croce latina con un utilizzo minimo delle decorazioni. Gli ambienti dell'Abbazia erano suddivisi in aree principali:

Sagrestia.
Armarium.
Sala del capitolo.
Auditorium.
Calefactorium.
Refettorio.
Cucina.
Dispensarium.
Chiostro.
Lavabo.
Dormitorio.

Tra i luoghi abbaziali probabilmente il chiostro doveva rappresentare il cuore della vita monastica, con la sua funzione sia pratica sia simbolica. Cioè far comunicare le zone claustrali isolate dall'esterno raggruppandole in un unico nucleo sociale riservato.

I Monaci Cistercensi

I monaci cistercensi furono abilissimi organizzatori di vita. Qui a Corazzo deviarono il corso del fiume Corace per estendere la fertilità dei terreni nei pressi delle mura dell'Abbazia.

Costruirono un acquedotto per lo svolgimento delle attività agricole e per l'allevamento del bestiame. Si dedicarono al miglioramento delle colture arboree e alla difesa del castagno, che in quel tempo era la principale fonte di sostentamento per le popolazioni locali. E addirittura selezionarono le querce e le ghiande per l'allevamento dei suini.

E ancora, edificarono mulini ad acqua, furono ingegneri, muratori, fabbri, idraulici, alchimici e grandi amanuensi. In altri termini i Cistercensi facevano tutto da sé e, per avere un'idea della laboriosità e forza dei monaci cistercensi dell'Abbazia di Corazzo, già nella metà del 1200 molti monasteri chiedevano la protezione di Corazzo che ormai aveva esteso i suoi domini dell'attuale Calabria centro settentrionale.

Per proseguire nella visualizzazione, ci è utile accennare che la Regola tracciava le attività giornaliere dei monaci (fondate sul sacro numero del sette) e le occupazioni della giornata monastica dovevano necessariamente svolgersi nelle ore di luce, dall'alba al tramonto.

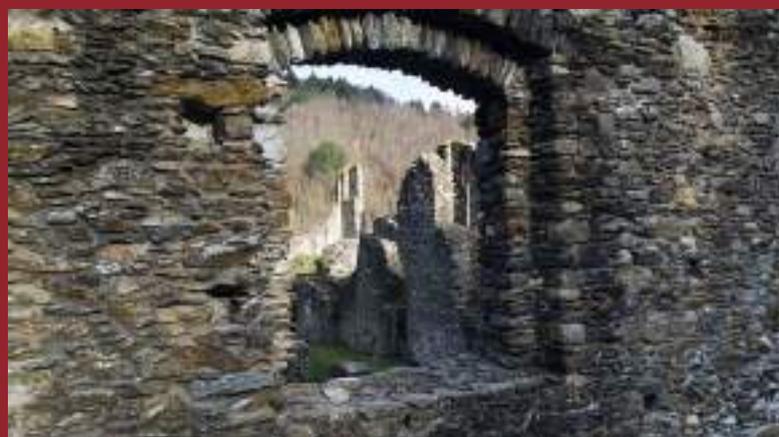
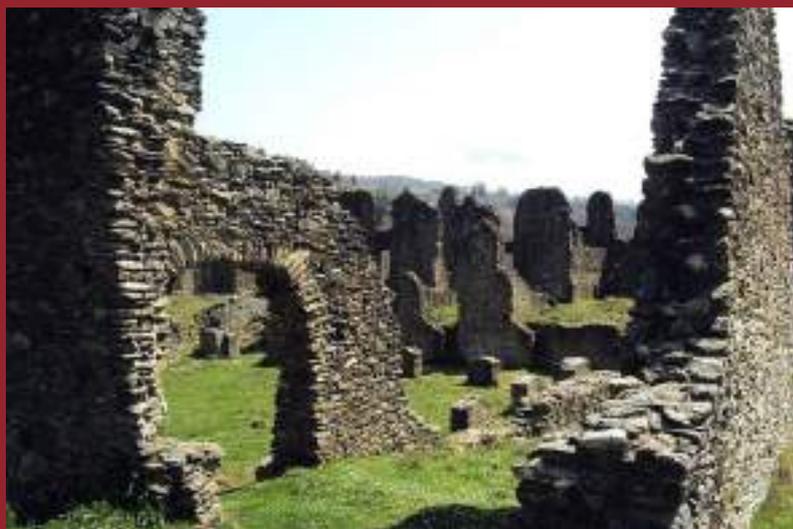
Attività liturgica

L'attività liturgica occupava dalle 3 alle 4 ore giornaliere. Il lavoro manuale durava invece circa 6 ore durante l'estate e molto meno in inverno, periodo dell'anno in cui si dedicava più tempo alla lettura e alla meditazione.

Uno dei momenti più importanti della vita quotidiana di un'Abbazia cistercense era il Capitolo. A questa riunione vi partecipavano tutti i membri. Dapprima si leggeva la memoria dei Santi che si celebravano in quel giorno. Seguiva una breve orazione monastica e la lettura di un brano della Regola di San Benedetto con la spiegazione dell'Abate o Priore che presiedeva il Capitolo.

Seguiva il momento più drammatico del Capitolo con l'invito dell'Abate o Priore a tutti i partecipanti di accusarsi delle proprie mancanze e delle eventuali trasgressioni alle norme o regolamenti dell'Ordine. Si dava quindi a ogni colpevole una penitenza come gesti di umiliazione, digiuno, deposizione da un ufficio o anche punizioni corporali date sul posto. Per colpe gravi erano addirittura previste la scomunica, l'espulsione o la prigione.

Il capitolo, infine, era anche l'occasione per dare annunci importanti come nuove nomine o elezioni degli ufficiali e anche il momento in cui il Priore assegnava ai monaci un loro lavoro o compito specifico.



fonte: Sergio Straface antropologo

E ancora

Il regime alimentare a cui dovevano stare i Monaci si fondava sulla temperanza e sulla mortificazione corporale. Dal 14 Settembre, Festa dell'Esaltazione della Croce, fino a Pasqua era concesso solo un pasto al giorno e per tutto l'anno era prescritta l'assoluta astinenza dalla carne.

Così come gli altri monasteri cistercensi, di rilevante importanza doveva essere il Calefactorium dell'Abbazia di Santa Maria di Corazzo. Era questo uno spazio munito generalmente di un grande camino dove i monaci si recavano per meditare o leggere nei giorni particolarmente freddi. Ma soprattutto si trattava di un luogo di grande produzione: qui gli amanuensi preparavano gli inchiostri, le pergamene e sfruttavano il calore per sciogliere i colori.

Fu verosimilmente qui che il grande Gioacchino da Fiore (1130 – 1202) scrisse le sue opere principali e fu nell'Abbazia di Santa Maria di Corazzo che ...il calavrese abate Gioacchino di spirito profetico dotato (così come definito da Dante Alighieri nel XII Canto del Paradiso) divenne Abate.

Un centro nevralgico

Parrebbe che in breve tempo l'Abbazia di Santa Maria di Corazzo divenne un centro nevralgico per tutto il territorio e abbondarono privilegi e donazioni. Presumibilmente grazie anche alla presenza e all'impronta di Gioacchino da Fiore. Esattamente come testimonia per esempio la bolla di Gregorio IX del 1230 con la quale il Papa colpiva di scomunica chi avesse osato toccare o modificare i precedenti privilegi e donazioni di Corazzo.

Reliquie

In questo periodo l'Abbazia di Santa Maria di Corazzo custodiva importanti reliquie. Come un legno della croce di Cristo. Alcune vesti di Gesù. Una pietra del Santo Sepolcro e una ciocca di capelli di Maria Maddalena. Reliquie probabilmente qui giunte per opera dei Cavalieri Templari.

Inoltre quest'Abbazia fu luogo di visita e di soggiorno di personaggi illustri dell'epoca e di notevole pregio filosofico e spirituale. Oltre al già ricordato Abate Gioacchino da Fiore, una leggenda narra che Jacques de Molay (l'ultimo Maestro dei Templari) non fu bruciato a

Parigi nel marzo del 1314, ma nascosto proprio all'interno dell'Abbazia di Santa Maria di Corazzo.

E ancora, Bernardino Telesio (1509 – 1588), antiaristotelico e grande filosofo, soggiornò presso l'Abbazia di Santa Maria di Corazzo dal 1561 al 1564. Probabilmente attratto dalla serenità del luogo e dalla ricchezza dei volumi della biblioteca dell'abbazia, qui riuscì a trovare ispirazione per concludere gli studi e di seguito completare la sua monumentale opera. il *De rerum natura iuxta propria principia*.

Il lento declino dell'Abbazia di Santa Maria di Corazzo

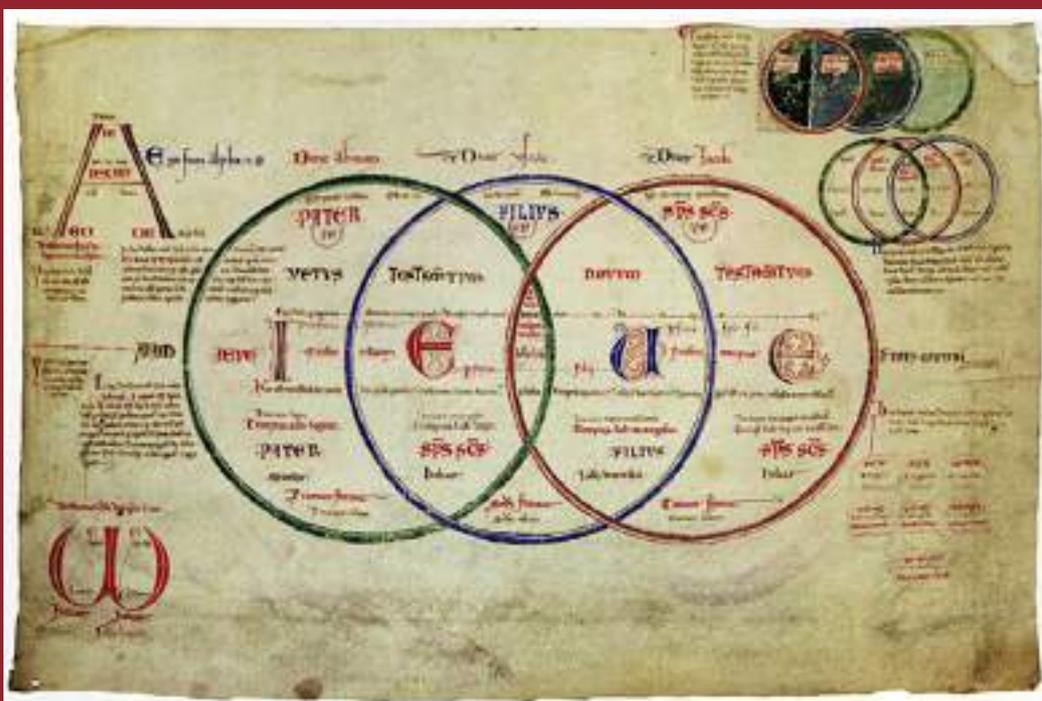
Nel corso della sua vita, una serie di eventi determinarono il lento declino dell'Abbazia. Nel 1348 la peste invase la Calabria provocando molti lutti e nel 1349 un forte terremoto distrusse parte del monastero e della Chiesa. Poi la guerra tra Napoli e il regno di Sicilia nel

1372. Infine lo scisma d'Occidente (1378-1417) che provocò notevoli turbamenti e l'le congregazioni religiose.

E ancora, nei primi anni del 1500 per via delle commende ecclesiastiche molte fabbriche dell'Abbazia chiusero. I latifondisti

locali e i baroni specularono senza scrupoli e i contadini si impoverirono. Tuttavia, nel corso del 1500, gli abitanti del villaggio di Castagna decisero di autotassarsi per finanziare i lavori di recupero della Chiesa e dell'Abbazia.

Ma, dopo una breve ripresa, a partire dal 1600 inizia il lento e definitivo declino dell'Abbazia di Santa Maria di Corazzo. Così, il 27 Marzo 1638 (il giorno di veglia delle Palme), un terribile terremoto 11° grado della scala Mercalli si scatena in questa zona della Calabria. Il monastero e la chiesa crollarono.



E allora

Allora, dopo circa un decennio, l'Abate commendatario Ginetti si adoperò per la rinascita di Corazzo. E lo fece richiamando l'attenzione di artisti napoletani per la ricostruzione degli ambienti del monastero e della Chiesa. Gli interventi richiesti erano addobbi religiosi e immagini sacre, affreschi e dipinti, opere pregevoli con marmi di Gimigliano (a questo periodo dovrebbero risalire la maggior parte delle opere poi disseminate nel territorio circostante).

Di seguito, nel 1783, quando pare che l'Abazia stesse rinascendo, un nuovo terremoto distrusse sia la rinata Chiesa sia il Monastero. Nel 1807 fu emanata dai francesi una legge per la soppressione degli ordini monastici di San Benedetto e di San Bernardo.

Nello stesso anno, con decreto di Gioacchino Murat, i possedimenti dell'Abbazia di Santa Maria di Corazzo furono aggregati al demanio pubblico.

La magnifica storia dell'Abbazia di Santa Maria di Corazzo finisce nel 1808, quando fu soppressa da un decreto del governo del Re di Napoli Giuseppe Bonaparte.

Meraviglioso

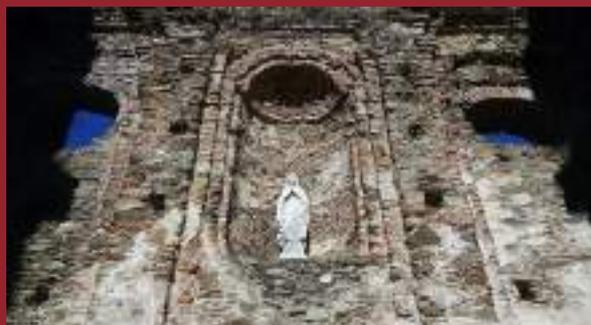
Oggi il meraviglioso rudere dell'Abbazia di Santa Maria di Corazzo riposa silenzioso su questa collinetta poco distante dalla frazione Castagna di Carlopoli. Meta di turisti e curiosi in cerca di emozioni e tranquillità.

Un rudere che continua a narrare la sua potenza ancora viva nel ricordo e nelle storie raccontate dalla gente del posto. E anche attraverso i tesori che un tempo custodiva e che ora arricchiscono il patrimonio di diverse Chiese sparse nel territorio circostante.

Questo propone un itinerario virtuoso alla ricerca dei tesori dell'Abbazia di Santa Maria di Corazzo.

Tra le principali si ricordano:

L'altare maggiore in marmi policromi, una delle due acquasantiere in marmo bianco e sei candelabri lignei



alla Chiesa parrocchiale di San Giovanni Battista a Soveria Mannelli.

Due altari lignei alla Chiesa di San Giacomo a Cicala.

Una statua lignea di san Michele, lo stemma e uno degli altari minori alla Chiesa parrocchiale della frazione San Tommaso di Soveria Mannelli.

Una statua lignea della Vergine, l'altra acquasantiera in marmo e un altare minore alla Chiesa parrocchiale della frazione Diano di Scigliano.

Una statua lignea rappresentante la Madonna del Carmine alla Chiesa parrocchiale della frazione Adami di Decollatura.

L'organo e l'altorilievo in marmo rappresentante una Madonna col Bambino alla Chiesa dello Spirito Santo della frazione >Castagna di Carlopoli.

Oggi

Un rinnovato interesse incuriosisce le generazioni di Castagna e Carlopoli. Sia con iniziative singolari che collettive si continuano a concentrare interessi e iniziative su questo maestoso rudere.

Similmente ai propri avi del 1500 tentano di proteggere l'Abbazia di Santa Maria di Corazzo dall'oblio della storia. Riconoscendola come prezioso mezzo comunicativo riuscendo a vedere e sentire quello che forse a noi sfugge...

A presto, Sergio.

Ps: si ringrazia l'amico e parente Gabriele Arcuri per aver stimolato la mia curiosità verso l'Abbazia di Santa Maria di Corazzo. Le foto sono state gentilmente concesse da Raffaele Arcuri e dal gruppo Progetto Gedeone Abbazia di Corazzo. Le informazioni sulla vita monastica sono

tratte dal sito www.cistercensi.info.

Per approfondire consiglio la lettura de Storia di Terre. Corazzo, Castagna, Carlopoli di Salvatore Piccoli edito da Grafica Reventino.

Morano Calabro

Al via la campagna abbonamenti per la stagione teatrale 2023/2024 promossa e organizzata dall'**Allegra Ribalta**, quest'anno in collaborazione con il **Tirreno Festival**.

Da oggi è pertanto possibile assicurarsi un posto in prima fila presso l'Auditorium comunale "Massimo Troisi" e godersi i tredici bellissimi spettacoli inseriti nel cartellone. Vari e di estrema qualità. Con nomi affermati del jet-set nazionale. Per tutti i palati. Anche i più esigenti.

E allora vediamo il programma. Si comincia venerdì **1° dicembre**, alle ore 20.30, con **Enzo De Caro** che interpreta "L'avarò immaginario", di Moliere. Si prosegue domenica **3 dicembre** con **Andrea De Logu** in "40 e sto" una narrazione della donna alla soglia dei 40 anni. Il **10 e il 17 dicembre**, di domenica, alle 18.30, toccherà alla **compagnia locale** dare il meglio di sé nella commedia di Eduardo De Filippo "Il sindaco del rione Sanità". Saltiamo a domenica **21 gennaio**, ore 18.30: **Francesco Procopio, Enzo Casertano, Giuseppe Cantore, Loredana Piedimonte, Geremia Longobardo** interpretano "Miseria Bella", del grande Peppino De Filippo. Giovedì **25 gennaio**, alle 20.30, riflettori puntati su **Giorgio Pasotti**, alle prese con "Io, Shakespeare e Pirandello". Domenica **11 febbraio**, ore 18.30, i "Desideri di santu Martinu", di e con **Dario De Luca**.

Domenica **10 marzo**, alle 18.30, la cantante **Syria** in "Perché non canti più", tributo a Gabriella Ferri. Mercoledì **20 marzo**, 20.30, l'esilarante **Biagio Izzo** in una irresistibile commedia: "Balcone a tre piazze", di Mirko Setaro e Francesco Velona. Il **7 e il 14 aprile**, domenica, ore 18.30, di nuovo in scena l'**Allegra Ribalta**, con "Cafe chantant", di Eduardo Scarpetta. Domenica **5 maggio**, alle 18.30, la comicità di **Paolo Caiazzo** in "Separati ma non troppo". Si chiude giovedì **9 maggio**, ore 20.30, con il musical "La vita di padre Pio", Actor Dei.

«Siamo felici che anche quest'anno l'Allegra Ribalta abbia saputo stilare un repertorio di tutto rispetto. Un

repertorio stimolante e poliedrico, un caleidoscopio capace di soddisfare le aspettative e gli sguardi di chiunque ami il teatro. Affermano congiuntamente il sindaco **Nicolò De Bartolo** e i consiglieri **Mario Donadio** e **Francesco Soave**.

Siamo orgogliosi di poter presentare un'offerta culturale di alto livello – dice il Sindaco Andrea Corsaro – nata da un grande lavoro di selezione tra le

varie proposte in tutti i settori spaziando dal teatro classico alla comicità, un'attività di collaborazione e sinergia con operatori di grande esperienza e professionalità che ha permesso di comporre un programma di spettacoli ideato per incontrare il favore delle diverse tipologie di pubblico. La

progettualità culturale è sempre al centro, luogo dove si crea un equilibrio fra tradizione e innovazione, luogo di scambio reciproco tra attori e spettatori, luogo fisico il nostro splendido teatro, che è sempre in grado di regalare grandi emozioni”

FSC, Regione Calabria, Comune di Morano Calabro, Tirreno Festival, Teatro Troisi Morano (CS)

TIRRENO Festival
Associazione Culturale Alfredo De Jorio

"POLLINO IN RIBALTA" FESTIVAL

TEATRO TROISI MORANO (CS)

CAMPAGNA ABBONAMENTI 2023/24

Info: 345.3160095
350.5112174

DATA	ORA	ARTISTA	OPERA
01 DICEMBRE	20.30	ENZO DE CARO	L'avarò immaginario
03 DICEMBRE	18.30	ANDREA DE LOGU	40 e sto
10 DICEMBRE	18.30	GIORGIO PASOTTI	Il sindaco del rione Sanità
17 DICEMBRE	18.30	GIORGIO PASOTTI	Il sindaco del rione Sanità
21 GENNAIO	18.30	FRANCESCO PROCOPIO, ENZO CASERTANO, GIUSEPPE CANTORE, LOREDANA PIEDIMONTE	Miseria Bella
25 GENNAIO	20.30	GIORGIO PASOTTI	Io, Shakespeare e Pirandello
11 FEBBRAIO	18.30	DARIO DE LUCA	Desideri di santu Martinu
10 MARZO	18.30	SYRIA	Perché non canti più
20 MARZO	20.30	BIAGIO IZZO	Balcone a tre piazze
7 APRILE	18.30	PAOLO CAIAZZO	Cafe chantant
14 APRILE	18.30	PAOLO CAIAZZO	Cafe chantant
05 MAGGIO	18.30	PAOLO CAIAZZO	Separati ma non troppo
09 MAGGIO	20.30	ACTOR DEI	La vita di padre Pio

Cosenza



Prosegue con tanti impegni quotidiani la Settimana della Cultura Calabrese alla sua tredicesima edizione organizzata dalla casa Editrice Progetto 2000. La giornata del 28 settembre ha avuto un appuntamento molto importante con il volontariato. Infatti, in occasione di Cosenza capitale del Volontariato 2023, presso l'auditorium A. Guarasci del Liceo Classico B. Telesio, i vertici del CSV hanno incontrato studenti e il mondo del volontariato provinciale. Molto atteso l'intervento del vescovo mons. Francesco Savino, vicepresidente della Conferenza Episcopale Italiana, che ha incontrato il mondo del volontariato: "Nobles oblige. Volontariato: un'attività socialmente utile", questo l'argomento affrontato dal vescovo della diocesi di Cassano allo Jonio. Ha coordinato i lavori l'editore, Demetrio Guzzardi e ha concluso Gianni Romeo, presidente CSV Cosenza. Brillante e di grande effetto sui giovani l'intervento di mons. Savino, il quale ha risposto a quattro domande dei giovani particolarmente attratti dalla figura del vescovo che ha affrontato l'incontro in una forma molto caratteristica ed affascinante, riuscendo ad entusiasmare la platea e



ricevendo numerosi applausi. Mons. Francesco Savino, non si è limitato al tema da trattare che era quello sul volontariato, ma ha parlato di amore, di amicizia, di sentimenti, ha richiamato l'attenzione dei giovani coinvolgendoli e inizialmente chiedendo loro di non soffermare la propria attenzione solo sui social, ma dedicando all'altro un momento di condivisione e, quindi, ha invitato ognuno di guardare chi gli stava vicino, poi di abbracciarsi ed infine di fare una carezza. Con questo sistema molto semplice ha coinvolto tutti a partecipare attivamente ad una vita sociale da attori e non da voyerista in cui la società sta andando avanti limitandosi ad atteggiamenti solo virtuali e dimenticando i principi fondamentali di convivenza con l'altro. In modo simpatico e con un linguaggio altamente comunicativo ha affrontato l'argomento del volontariato invitando i giovani a lottare e non farsi imprigionare dal desistere di cambiare il mondo in positivo. Ha raccontato qualcosa di molto personale ricordando i tempi della sua giovinezza e dell'impegno politico studentesco per poi, da figlio maschio unico, la scelta di seguire il sacerdozio, ciò per inviare messaggi a chi si trova a dover scegliere cosa fare della propria vita per non sprecarla. L'alto prelato, sempre incisivo e diretto, si è rivolto al mondo giovanile da vero showman conquistando ogni persona presente che non si è risparmiata nell'appaluso. Ha parlato dell'amore e degli sposi che se lo giurano per sempre e non sono mancate le battute a riguardo come

"magari", ma ha affrontato anche l'amicizia che è una forma dell'amore tra le più nobili. Invitando a guardare il volto delle persone vicine, non è stata l'unica provocazione che ha reso partecipi i ragazzi al dibattito, questo per dire che non basta dichiararsi tramite cellulare, perché seppur si è connessi con il mondo rischiamo la solitudine. Ha ricordato di aver studiato

Telesio a scuola che diceva di analizzare la realtà, affermando di prediligere la filosofia ed il greco meno il latino, perché il popolo latino pensava a mangiare e fare sesso, ma rivolgendosi ai giovani da adulto ha chiesto perdono umilmente, perché la sua generazione sta consegnando un mondo con: "l'ambiente è partito – afferma mons. Francesco Savino - non abbiamo saputo custodirlo. Le politiche giovanili? Solo un pronunciamento e poi basta. I giovani calabresi stanno andando tutti via. Cervelli, coscienze, risorse umane, capitali umani, tutti via perché qui non ci sono opportunità serie di lavoro. Noi rischiamo fra massimo dieci anni che in Calabria non abbiamo più giovani. Io, comunque, sono un ingenuo ottimista di volontà. Gramsci diceva del pessimismo della ragione e dell'ottimismo di volontà. Io non ho ancora perso l'ottimismo

della volontà, a livello nazionale è difficile essere ottimisti però io non mi arrendo". Mons. Savino ha poi parlato di individualismo e narcisismo, siamo troppo autoreferenziali, siamo troppo autocentrati. Narciso si beava della sua immagine, poi volle abbracciarla tra le acque e annegò. Questa società sta morendo perché c'è soprattutto il narcisismo dell'apparire e tanto cinismo, c'è un arcicinismo. Stiamo diventando una società dell'odio e dell'indifferenza. L'indifferente nega la verità. L'amore può finire, c'è l'alba ed il tramonto, l'inizio e la fine, mai però giudicare i separati, perché c'è tanta sofferenza. Lasciarsi significa anche chiedersi le ragioni. Altro argomento è stato quello di liberarsi dall'ansia della prestazione. Devo essere sempre all'altezza di che. "Voglio scrivere un libro dal titolo: Elogio del mio fallimento" – afferma mons. Savino - Perché si deve essere uomini e donne di successo, questo, lo chiede la società di oggi, ma cos'è questa prestazione che ci distrugge la vita, che ci fa venire la depressione. Si fanno troppe cose per scambio anche l'amore, tu dai una cosa a me io do una cosa a te". E così il richiamo a Gesù che ama l'umanità senza volere nulla in cambio. Si chiama amore unilaterale senza condizione e asimmetrico. La bellezza del volontariato è la presenza attiva nel tempo del mercato, dove tutto è controllato e tutto è merce. Il monsignore lascia i giovani con: "dono ergo sum", per

14
altro io ci sono.
Ermanno Arcuri

Ambiente

Acri, paese di natura e di cultura che domina la valle del Mucone. Posto ai piedi della Sila, **il suo paesaggio è unico nel suo genere** e i suoi rigogliosi boschi sono da sempre ammirati e invidiati. Spesso, chi se ne va non può fare a meno di tornarvi, invitato dalla sua aria pulita, salubre e fresca. Biodiversità è la parola d'ordine quando si parla di Acri, quella stessa **biodiversità che è stata di recente messa a dura prova da scelte politiche poco oculate e per nulla scrupolose**. Ed è proprio quest'amore di cui parla **Augusto Placanica** nell'opera *Storia della Calabria* che ci ha **motivato a unirvi** in un comitato, **Proteggiamo il territorio**, per la **salvaguardia paesaggistica e naturalistica** dell'intero territorio acrese. Nel cercare di valorizzare questo nostro immenso patrimonio e la flora e la fauna che lo caratterizzano, rendendo così questi luoghi alcuni dei più incontaminati in Italia, abbiamo deciso di **impiegare tutte le risorse a nostra disposizione, tramite raccolte firme cartacee e online e varie attività di sensibilizzazione, per bloccare la realizzazione di un impianto eolico** estremamente impattante in **Serra Crista e interrompere i lavori per la mini centrale eolica** in zona **Serra Capra**, che deturperebbero le bellezze naturalistiche del nostro paese. Mossi dal voler **salvaguardare la presenza di erbe officinali e pini larici**, le cui altezze arrivano a sfiorare il cielo, e **animali endemici** come lupi, scoiattoli neri e caprioli, col nostro impegno cerchiamo di evitare che vengano date future autorizzazioni di impianti simili in questi luoghi, il tutto



nel rispetto rigoroso delle norme ambientali. Pertanto, stimolati da tali propositi, **abbiamo più volte espresso, attraverso vari comunicati, la nostra contrarietà** di fronte a un **mancato coinvolgimento della popolazione** in simili **scelte scellerate** promosse dall'Amministrazione Comunale di Acri. Noi **vogliamo difendere la nostra terra e il suo paesaggio con le sue acque, l'aria, le piante e gli esseri che la abitano, nonché difenderla dalla devastazione** che inevitabilmente conseguirebbe alla costruzione di centrali eoliche nel cuore dei nostri boschi monumentali coi loro alberi secolari. Il **Comitato ringrazia Francesco Bevilacqua per la solidarietà espressa ai cittadini acresi e per le sue riflessioni**, che di seguito vogliamo riportare integralmente, con la speranza che la sua analisi **aiuti i calabresi e gli acresi ad acquisire la consapevolezza** necessaria per essere dalla parte della Calabria, perché «...**il futuro di una terra si assicura garantendo un'effettiva premura verso di essa da parte delle comunità che la abitano**».

Testo integrale del post “AGNANA E ACRI: QUI LA CALABRIA SI GIOCA IL SUO FUTURO” di F. Bevilacqua : [“https://m.facebook.com/story.php?story_fbid=6916210421733059&id=100000325083587&sfnsn=scwspwa”](https://m.facebook.com/story.php?story_fbid=6916210421733059&id=100000325083587&sfnsn=scwspwa)





ASTI

fonte: la scimmia viaggiatrice



Stai pensando al Monferrato per una gita o un weekend? Allora scopri con noi cosa vedere ad Asti e inseriscila nel tuo itinerario.

Asti è con Casale e Acqui Terme il centro più importante del Monferrato, territorio che fa parte con Langhe e Roero dei patrimoni UNESCO. Questa città per noi è abbastanza familiare perché la frequentiamo da molto tempo sia per lavoro che per amicizie. Ciò ci ha permesso di scoprirne gli angoli più belli che la rendono una meta interessante per chi ama la cultura e il buon vino. Tutti infatti sanno che Asti è una delle capitali italiane del vino, ma molti meno la conoscono come una città dalla storia antica. Asti infatti fu fondata dai romani e divenne molto presto uno snodo importante per gli scambi commerciali tra la costa ligure e il nord. Di questo periodo però in città rimangono pochi segni evidenti che si riconoscono a fatica.

Nel centro storico invece sono tanti gli edifici che ricordano il periodo medievale, forse il più florido per la città. Nei primi secoli del secondo millennio infatti Asti era un comune libero che batteva moneta propria ed era considerata la più potente città del Piemonte. All'epoca le famiglie più ricche, divise tra guelfi e ghibellini, si sfidavano nel costruire palazzi imponenti e soprattutto torri sempre più alte e belle. Non a caso ad Asti fu affibbiato il titolo (come ad altre città italiane) di "città delle cento torri".

Dopo essersi spontaneamente sottomessa alla protezione del re di Napoli Roberto d'Angiò nel '300, la città fu dominata prima dai Visconti e poi dagli Orlèans. Nel 1531 infine fu ceduta ai Savoia di cui seguì le sorti fino all'Unità d'Italia.

Dopo questa introduzione, possiamo iniziare a scoprire



Cattedrale di Santa Maria Assunta (Credit to Matteo Marongiu)



La Torre Rossa, sempre in corso Alfieri, è uno degli edifici più antichi della città. Infatti per metà è di costruzione romana, mentre la parte in tufo risale all'XI secolo. La sua forma a sedici lati è molto particolare e fa presumere che fosse una delle torri della Porta Pretoria della città. Una leggenda racconta che sia stato il luogo di prigionia di San Secondo prima del martirio. Il nome forse deriva dal colore rosso dei suoi mattoni o dalla famiglia De Rubeis che possedeva dei palazzi nelle vicinanze.

Un altro luogo affascinante da vedere ad Asti è il complesso del Battistero di San Pietro in Consavia. Questa piccola oasi di tranquillità nel centro storico ha una storia particolare che la collega direttamente alla Terra Santa. Qui infatti aveva sede uno dei sette priorati italiani dell'ordine religioso dei Cavalieri di San Giovanni. Se si guarda bene è possibile ancora oggi vedere scolpita o dipinta nel complesso la Croce di Malta, simbolo dei Cavalieri Ospitalieri.

I richiami alla Terra Santa però erano già presenti prima che si insediassero l'ordine. Infatti fu il vescovo Landolfo, pochi anni dopo l'anno 1000, ad iniziare la costruzione del primo nucleo, come copia del Santo Sepolcro. La chiesa è a pianta centrale e si sviluppa intorno al fonte battesimale, circondato da otto colonne collegate tra loro da archi a tutto sesto. L'atmosfera è resa molto suggestiva dalla luce che entra dalle piccole finestre e va a illuminare le decorazioni dei capitelli e le fasce alternate di mattoni e arenaria delle colonne.

Interessante è anche il piccolo chiostro che si sviluppa a lato della chiesa. Qui ci si può prendere una pausa e godersi il silenzio, ma anche ammirare alcune finestre decorate di edifici medievali abbattuti. Se avete tempo potreste fare una visita al piccolo museo paleontologico che è ospitato nell'antica casa del priore dell'Ordine.

La città di Asti offre molti musei che permettono di ripercorrere, sotto molti aspetti, tutta la storia della città e del territorio che la circonda. Noi abbiamo deciso di consigliarti tre di essi che a nostro avviso meritano assolutamente di essere visitati:

Il Museo Civico e Pinacoteca di Palazzo Mazzetti;
La Cripta e Museo di Sant'Anastasio;

Museo Alfieriano;
Tutti e tre i musei possono essere visitati con lo Smart Ticket, il biglietto cumulativo al costo di 10 euro acquistabile presso Palazzo Mazzetti.

Il Museo civico e la Pinacoteca sono ospitate nello splendido Palazzo Mazzetti, bellissimo esempio di



edificio nobiliare barocco. Al suo interno infatti sembra di ritornare all'epoca in cui la famiglia Mazzetti fece decorare sfarzosamente le stanze del piano nobile con stucchi dorati e bellissimi mobili intarsiati.

In questi ambienti sfarzosi sono state organizzate diverse sezioni rese ancora più interessanti dalla possibilità di utilizzare le nuove tecnologie per approfondire

la visita. In particolare ci sono la sala con il materiale archeologico, quella con i reperti medioevali e quella con opere di pittura di autori piemontesi dei secoli XVII e XVIII. Inoltre alcune sale sono riservate alla collezione di oggetti orientali di Secondo Guglielminetti e alle opere moderne tra cui le più significative sono quelle di Renato Guttuso.

Il palazzo è anche sede di interessanti mostre temporanee che attirano tanti visitatori da tutta la regione e oltre.

ASTI

Il nostro itinerario alla scoperta di cosa vedere ad Asti inizia dalla Cattedrale di Santa Maria Assunta. Questa chiesa maestosa è una delle più grandi del Piemonte ed uno dei più begli esempi del gotico lombardo. All'esterno colpiscono particolarmente le decorazioni policrome con i mattoni alternati all'arenaria e i tre grandi portali con ghimberghe a cui corrispondono altrettanti rosoni. Sul lato che si affaccia sulla piazza invece spiccano un altro ricco portale che oggi funge da entrata principale e l'alto campanile quadrato. Se all'esterno sembra già alta, all'interno la cattedrale diventa ancora più imponente. Grandi pilastri sorreggono le volte a crociera affrescate con scene della Bibbia, mentre nelle navate laterali sono ospitate delle opere veramente interessanti degli artisti monferrini Gandolfino da Roreto e il "Moncalvo".

Un'altra tappa fondamentale di un itinerario alla scoperta di Asti è sicuramente la Collegiata di San Secondo. Questa chiesa si trova nel cuore della città a fianco del palazzo comunale ed è una delle chiese astigiane più antiche. Si dice che fu edificata nel luogo in cui il patrono di Asti fu martirizzato e sepolto. La Collegiata fu ricostruita più volte e ora si presenta con le tipiche fattezze di una chiesa gotica con i suoi portali sormontati da ghimberghe. Ad abbellire la bella facciata in mattoni ci sono anche tre rosoni e una nicchia in cui è conservata la statua del santo.

Il legame degli astigiani con questa chiesa è veramente profondo, non soltanto perché custodisce le reliquie del santo, ma anche perché vi si conservano gli stendardi del Palio. All'interno infatti nella cappella di San Secondo si



possono ammirare alcuni degli antichi Palii con le effigie di San Secondo a cavallo. Nella Cappella dei Palii invece si possono osservare alcuni degli stendardi delle ultime edizioni del Palio d'Asti. La gara si svolge ogni anno la prima domenica di settembre nel circuito di Piazza Alfieri e coinvolge 21 tra rioni, borghi e comuni limitrofi. Prima di uscire ti consigliamo di osservare anche le bellissime opere esposte di Gandolfino da Roreto e il coro di noce intagliato.

Passeggiando per le vie di Asti ci si imbatte di frequente in alte torri medievali. Come abbiamo già accennato in precedenza risalgono tutte più o meno al periodo in cui Asti era un comune libero e le famiglie ricche si sfidavano a costruirne di più alte e belle. Delle oltre 100 torri esistenti all'epoca oggi ne rimangono ancora venti distribuite un po' in tutto il centro storico. Tra di esse la più alta con i suoi 44 metri è certamente la Torre Troyana, che si innalza a fianco del Palazzo del governatore. La sua struttura risulta molto elegante grazie alle bifore con cornice bicolore e le belle merlature a coda di rondine ghibelline.

Altre torri interessanti e facili da osservare sono:

La Torre Guttuari che si trova in piazza Statuto con la sua struttura un po' tozza e le sue merlature ghibelline.

La Torre Cometina che dall'alto dei suoi 38 metri spicca, con le sue merlature, sugli edifici circostanti di corso Alfieri. Da qui per molti anni si dette il comando per il Palio quando si svolgeva lungo la via.

La cripta e museo di Sant'Anastasio si caratterizza per essere al contempo un'area archeologica e una sede museale. Le due anime del museo si distinguono facilmente: a ovest la cripta dell'antica chiesa di Sant'Anastasio mentre a est si trovano i reperti archeologici sopravvissuti alla demolizione della chiesa.

Nella cripta si possono vedere le varie stratificazioni di testimonianze che vanno dal II secolo d.C. al '900. Qui infatti si possono notare tracce della pavimentazione del foro romano, il primo pavimento medievale della chiesa, ma anche i resti dell'ultima chiesa barocca. In particolare a stupire sono le colonnine e i capitelli di età romana e tardo

antica riutilizzati per la costruzione del nucleo di Sant'Anastasio.

Una tappa importante quando si visita Asti è la casa natale del cittadino più illustre della città: Vittorio Alfieri. Nel Palazzo che è sede del Museo Alfieriano si possono visitare le stanze del piano nobile in

cui spicca particolarmente la camera del celebre poeta allestita con i mobili dell'epoca. Il percorso prevede anche delle sale che permettono di seguire le principali tappe della vita e della sua attività artistica. Le più moderne tecnologie inoltre consentono la consultazione multimediale dei documenti d'archivio, di vedere il racconto illustrato dei suoi viaggi e i video che ripropongono gli allestimenti delle sue opere teatrali.

Asti è una città che ha mantenuto forti le radici con la sua tradizione pur riuscendo ad adattarsi al cambiamento dei tempi. Questo aspetto si esplicita soprattutto nei vari eventi che vengono organizzati durante l'anno.

Come abbiamo accennato in precedenza il più sentito è sicuramente il Palio d'Asti, una festa che ha le sue radici nel medioevo. La gara che si disputa la prima domenica di settembre tra i 21 rioni, borghi e comuni limitrofi di Asti. Le regole sono molto simili a quelle del più famoso

Palio di Siena e oggi si corre nella centrale Piazza Alfieri. Interessante è anche il cosiddetto Paliotto, una gara che vede sfidarsi i gruppi di sbandieratori dei partecipanti al Palio. Fino a pochi anni fa si svolgeva il giovedì prima del Palio, mentre ora si tiene a maggio nell'ambito dei festeggiamenti dedicati a San Secondo.



Nel "settembre astigiano" si svolgono altri due eventi che celebrano la tradizione enogastronomica della città e della sua provincia: il Festival delle Sagre e la Douja d'Or. Nella prima 40 pro loco propongono le loro specialità, accompagnate da vini DOC astigiani, in un grande ristorante all'aperto allestito in Piazza Campo del Palio. A questo si aggiunge alla domenica mattina una suggestiva sfilata in abiti d'epoca, con animali, trattori e strumenti antichi. Questo corteo mantiene vivi e celebra i valori della tradizione contadina della provincia astigiana.

La seconda invece è una manifestazione che premia i migliori vini D.O.C. e D.O.C.G d'Italia con una douja d'or (in piemontese douja significa boccale). Durante i giorni di apertura, i visitatori possono acquistare e degustare i vini premiati al concorso. Inoltre possono



assistere a eventi, incontri, concerti e degustare i raffinati menù della cucina d'autore piemontese.



Gli occhi della rivista



le gambe della rivista









Torre di avvistamento

OBIETTIVAMENTE JUVE

Ricordando un vecchio campione, il primo italiano seppur oriundo a conquistare il pallone d'oro, Omar Sivori, per parlare in questo momento di Juventus c'è solo una speranza: ritrovare l'anima bianconera. Facciamo il punto in casa nostra. Sento tanti opinionisti dire la loro, chi si reputa super partes e chi è di fede juventina. Ognuno dice la sua perché parlare di Juventus fa odiens più di chi sta al vertice della classifica. E' sempre stato così e sarà sempre così. La Juventus è la più amata ed odiata d'Italia, la più seguita, è sempre in palcoscenico e non lo cede a nessuno, sia se si tratta di problemi giudiziari che di campo. Ma al di là della pura invenzione per punire la Juventus ed azzerare il Cda, perché si voleva la testa di Andrea Agnelli, complici FIGC e UEFA con la magistratura che non poteva

indagare neanche con metodi da criminalità organizzata, c'è che la dirigenza attuale, che poco capisce di calcio, si fa del male da sola. Perché tenere sulla panchina l'attuale allenatore che non sa costruire è una pura e scellerata decisione che fa danni irreparabili ai colori bianconeri. Da questo orecchio la proprietà non ci sente perché lo stipendio di Massimiliano Allegri è cospicuo e licenziarlo sarebbe troppo per le casse vuote della società. La realtà è che ad un anno dalla scadenza del contratto andrà via e questo succederà a fine giugno 2024. Perché la Juventus si fa del male da sola? Perché Allegri divide con gli Allegri out, circa il 90% dei tifosi e quelli in il restante 10%. E' da qui che

bisogna partire e non dalle scemenze che continuano a dire pseudo opinionisti sia sul web che in tv, oppure le dichiarazioni di facciata di Cristiano Giuntoli giunto come messia e che si sta muovendo per far carburare la Juventus il prossimo anno con un allenatore che possa far tornare quella juventinità che oggi manca totalmente (incontri che la stampa riporta con Conte di questi giorni). L'imborghesimento della tifoseria che va dietro agli opinionisti che parlando di Juventus mantengono un posto di lavoro, ha ridotto a pura dialettica ciò che, invece, dovrebbe avvenire in campo e cioè giocare per vincere. Una Juventus dimessa è quella vista a Bergamo, accontentarsi dello zero a zero non è nel dna di una gloriosa e blasonata società. Con mister Allegri la

Juventus sembrava l'Atalanta e i bergamaschi trasformarsi in quella squadra che ha fatto tremare il mondo. Platini avvertì Agnelli, dopo i nove scudetti qualcosa stava cambiando e così è stato. Certo Agnelli ci ha messo del suo sbagliando tante cose negli ultimi tre anni, regalando Marotta all'Inter e lo stesso Antonio Conte che ha portato a vincere lo scudetto ai nerazzurri dopo un decennio, ma d'ora in poi è opportuno ritrovare l'anima della società prima che della formazione che sconclusionatamente mette in campo il tecnico con giocatori fuori ruolo. Ad Allegri si imputa il fatto che ha iniziato il terzo anno da coach e questa squadra non ha un briciolo di gioco. Si difende, attacca poco e spesso viene messa sotto da formazioni che hanno una rosa inferiore a quella bianconera. La Juventus si fa male da sola, è

veramente masochista. Non bastavano i problemi giudiziari con concordato per chiudere il contenzioso, salvo poi Ceferin di questi giorni elaborare per dare volto ad una Superlega camuffata. Ma allora Agnelli, Real Madrid e Barcellona avevano ragione. Non sono i zero titoli che Allegri ha raggiunto, ma è il gioco che non sa dare alla squadra che preoccupa, non riesce a trasmettere l'appartenenza alla maglia, salvo dire per conferenze che questa maglia pesa. C'è disomogeneità non solo di vedute ma di intendi. Che mister Allegri sta facendo danni è sotto gli occhi di tutti, la tifoseria è spaccata, i tifosi sentono distante la

società, la curva non ci sta alle regole restrittive valide solo allo Stadium, non ci sono giocatori di carisma e la loro fragilità si vede in campo pur mettendocela tutta, ma non avendo un gioco non sanno cosa fare se non passare la palla all'indietro. Per Max raggiungere il quarto posto quest'anno è come vincere lo scudetto e ci si chiede: se lo scorso anno è arrivato 3° con tante situazioni avverse extra campo, in questo campionato il posto per la Champions dovrebbe essere assicurato, invece no, paradossalmente è stato più facile scalare la classifica lo scorso anno che non quest'anno dove la lotta è serrata, la Juventus non dovrebbe avere paura di nessuno, ma con questo mister in panchina fa i conti come una provinciale e ciò ai tifosi proprio non va bene.



I vertici societari non possono dire il contrario di quello che dicono, ma tutto è rimandato alla prossima stagione con la speranza di raggiungere il quarto posto per entrare in Champions e assicurarsi i 100 milioni che servono per fare mercato, perché ora c'è bisogno di far quadrare i conti. Ovviamente ai tifosi certe scelte non stanno bene come il "patteggiamento" per non aver commesso il reato e se vincerà Agnelli, molto probabile, cosa succederà perché chiede il risarcimento di 440 milioni di euro alla FIGC? Ne vedremo delle belle. Per il momento la tifoseria è scontenta, l'allenatore non piace e non si è dimostrato salvatore della patria, anzi, sta dividendo ulteriormente e le sue conferenze stampe sono linfa vitale per opinionisti pro e contro che alimentano il dibattito e non calmano le acque. E' una Juventus che le prende con il Sassuolo, è vero che poi la formazione emiliana sbanca il Meazza con l'Inter, però farsi quattro reti da soli in una partita significa che la concentrazione è solo un ricordo. Non si intendono squadra e allenatore e ciò è visibile nonostante le dichiarazioni di facciata, si andrà avanti con questo equivoco sino alla fine del campionato, con Antonio Conte pronto a subentrare. Perché c'è bisogno di Conte. Perché ha l'anima bianconera malgrado il suo trascorso da vincente per due anni sulla panchina

dell'Inter. C'è bisogno di alimentare la tifoseria e riunirla sotto l'unica bandiera che conta che è la vittoria esprimendo un gioco se non eccelso almeno accettabile. Antonio Conte può ricompattare l'ambiente e con un presidente che di calcio ne capisce sarebbero i primi passi da fare per la ricostruzione. Pare di capire che ci sono dei tempi tecnici perché avvenga, intanto è la tifoseria che si fa il sangue amaro, non entusiasmandosi neppure per una vittoria. Lo stato delle cose al momento è questo. Nuda e cruda verità. Settimane senza coppe non entusiasma l'ambiente ma si accetta pur consapevole che è stato perpetrato uno stupro ai danni della Signora da parte di una classe dirigente, a tutti i livelli, non solo incompetente ma in malafede. Ed ora c'è il derby, ci sorprenderà questa Juve malandata? Rientreranno gli infortunati? Lo scriveremo più in là ora abbiamo negli occhi la bruttissima prestazione con il Sassuolo, la mediocre prestazione con il Lecce e metà e metà quella con l'Atalanta che se è vero che la società ha gioito per il punto conquistato a Bergamo è segno che sono consapevoli della pochezza di una squadra mal diretta e mal assortita.

Ermanno Arcuri



Antonio Cassiano nuovo contributo alla storia

Domenico A. Cassiano, dopo aver approfondito la storia religiosa, politica e civile della Calabria con la pubblicazione di interessanti volumi in merito, offre ai lettori un nuovo e, soprattutto, particolare lavoro editoriale. Si tratta di un poderoso saggio dal titolo: **Antonio Gramsci (1891 – 1937), l'eroismo della ragione**.

Il libro, edito da Luigi Pellegrini, dopo essenziali notizie famigliari, in cui si cerca di far luce sulle radici calabro – albanesi della famiglia Gramsci, ripercorre il profilo intellettuale, analizzando la formazione culturale giovanile del politico di sinistra, rinvenendola in autori come Giambattista Vico, Francesco De Sanctis, Antonio Labriola, Gaetano Salvemini ed altri.

Dal saggio emerge anche la distinzione tra i “*due Gramsci*”: il primo, esclusivamente e solo uomo di partito, militante politico; il secondo quello delle Lettere e dei Quaderni del carcere, ovvero l'intellettuale, le cui riflessioni, non legate direttamente alle urgenze politiche, sono quelle di un “classico”, che parla ancora alla contemporaneità.

“I ricordi di Antonio e di Gennaro Gramsci, nel rendere esplicito l'origine italo - albanese della famiglia, scrive nel primo capitolo del libro il prof. Cassiano – non vanno oltre il nonno Gennaro, colonnello della Gendarmeria borbonica, successivamente inquadrato, alla caduta del Regno di Napoli, nell'Arma dei Carabinieri, figlio di Don Nicola Gramsci, che compare negli atti notarili di compravendita, rogato dal notaio Troiano di Plataci nel 1792 e del 1820, redatto dal notaio Zeno e trascritto a Plataci dal notaio Bellusci”.

Ed aggiunge che “la famiglia Gramsci al contrario di quanto avvenne solitamente per le famiglie rural - borghesi albanesi, schierate con gli intellettuali col movimento illuministico – riformatore meridionale del 1848, difese il governo borbonico, meritandosi anche qualche ricompensa militare. Il nonno Gennaro, a Castrovillari, nel 1848, combatté contro i volontari, guidati da Domenico Mauro (1812 – 1873) nella

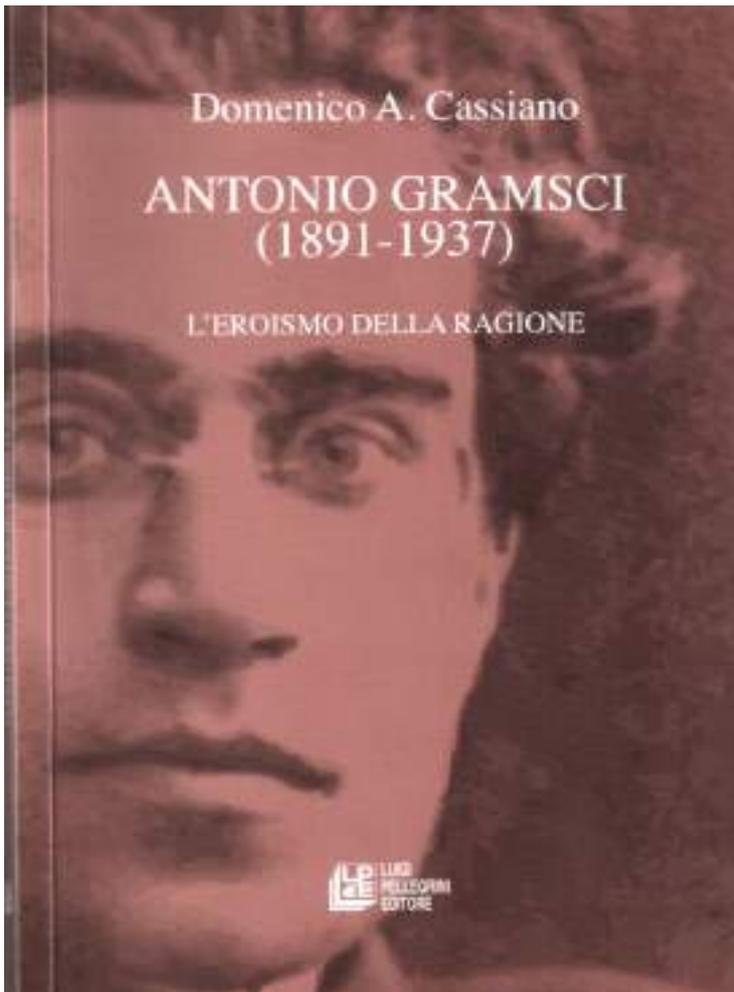
disperata difesa del governo provvisorio ... che in gran numero, erano albanesi di Spezzano, San Demetrio, Vaccarizzo, San Cosmo, e dello stesso suo paese, Plataci “Le origini della famiglia di Antonio Gramsci trovano, dunque, le loro radici nella comunità albanese di Plataci - afferma il prof. Cassiano.

Forse una sorta di vendetta della storia, considerato che da quella famiglia, conservatrice e borbonica, è venuto fuori un rivoluzionario comunista ... Una delle grandi menti e dei grandi intellettuali del secolo passato, che ha lasciato un'orma profonda nella cultura italiana ed europea”.

Ultimata la fase biografica, in apertura del nuovo capitolo, attraverso una serie di riferimenti specifici su tre personaggi, tra loro diversi, ma in qualche modo convergenti: Ignazio Silone, Costantino Mortati e Antonio Gramsci, l'autore del saggio contribuisce a dare alcune informazioni sulle scelte di campo iniziali di Antonio Gramsci che diventeranno, con la maturità, scelte morali e politiche, supportate da circostanze, fatti ed accadimenti vari.

In Ignazio Silone (1900 – 1978), scrittore, questa genesi remota e nel tempo consolidata viene espressa nel testo Uscita di sicurezza, mentre in Costantino Mortati

(1891 – 1985), il futuro e famoso costituzionalista, di famiglia borghese calabro – albanese, in un infuocato articolo, pubblicato su La Giovane Calabria, dove si evidenziano le dure condizioni di vita dei ceti subalterni e si lancia un appassionato appello ai lavoratori calabresi per esortarli al risveglio, all'associazione ed alla lotta per vincere “*il doloroso spettacolo dell'apatia del popolo calabrese ... che pare rassegnato ai mali di cui si lagna*”. Antonio Gramsci, invece, da studente del liceo *Dettori* di Cagliari, scrive il primo saggio politico su oppressi e oppressori, evidenziando le lotte incessanti che l'umanità combatte da “tempo immemorabile” e sostenendo che l'umanità nella libertà, nel riconoscimento del diritto al lavoro, all'istruzione, alla sanità nel definitivo superamento della fame, non ha raggiunto il livello più alto di civiltà. ...”.



Per Gramsci – ci ricorda il prof. Cassiano - “*gli uomini non sono che verniciati di civiltà ..., perché il diritto del più forte è il solo riconosciuto E poi ancora ... la Rivoluzione francese ha abbattuto molti privilegi, ha sollevato molti oppressi; ma non ha fatto che sostituire una classe all'altra nel dominio. Però ha lasciato un grande ammaestramento: che i privilegi e le differenze sociali, essendo prodotti della società, e non della natura, possono essere sorpassati*”. Queste ingiustizie, tuttavia, potrebbero essere annullate “*dal processo storico, all'uopo finalizzato, facendo riferimento allo storicismo che da Vico arriva ad Antonio Labriola ed a Benedetto Croce*”.

A questi principi Antonio Gramsci non verrà mai meno, sia opponendosi al fascismo sia alla brutale dittatura di Stalin, parlando sempre chiaro, dimostrando, in tante circostanze, che la dignità e la libertà di un uomo sono intoccabili.

Gramsci, afferma il prof. Cassiano nel suo studio, quando giunge ventenne a Torino per frequentarvi l'Università aveva già maturato una buona preparazione culturale. Gradualmente, i suoi scritti, sempre lucidi e attenti alle analisi politiche ed originali nello stile, venivano pubblicati sull'*Avanti!* o su altri organi di stampa e contribuivano a farlo crescere.

A Torino fece – come egli stesso racconta - quelle esperienze civili e morali nel senso etico - politico strettamente connesse alla propria vita ed ai suoi avvenimenti, considerate nel loro valore universale o nazionale, che hanno condizionato la sua azione e la propria vita. Come per esempio la collaborazione all'*Avanti!*, gli scritti apparsi nel *Grido del Popolo* ed in Città futura, la fondazione dell'*Ordine Nuovo*, la collaborazione con Piero Gobetti, la scissione dal Partito Socialista e la fondazione del Partito Comunista, la tenace opposizione al fascismo derivata soprattutto da bisogno culturale di revisione della storia nazionale ...

Nel terzo capitolo il prof. Cassiano coglie la storia reale della nazione e delle classi sociali, analizzando le *Lettere* e i *Quaderni del carcere* di Gramsci, dopo un'indagine sugli intellettuali italiani e sulla cultura popolare.

Illustra, successivamente, i concetti Gramsciani di non cultura, individuata nel sapere enciclopedico, che ammassa nella memoria una certa quantità di dati, che snocciola in ogni occasione per creare una barriera fra sé e gli altri e per dare vita all' intellettualismo incolore, capace solo di tutta una caterva di presuntuosi e vaneggiatori ...

Per Gramsci – scrive il prof. Cassiano - la cultura “è cosa ben diversa, è organizzazione, disciplina del proprio io interiore, è presa di posizione della propria personalità, è conquista di coscienza superiore, per la quale si riesce a comprendere il proprio valore storico, la propria funzione nella vita, i propri diritti e i propri doveri ... Rivoluzione culturale suscitata nell'anima popolare, con presa di coscienza, da parte dei diritti e dei doveri dei ceti subalterni (Socialismo e cultura).

In queste teorie – afferma il prof. Cassiano – “*Gramsci si ritrova con Francesco De Sanctis, sostenitore di un'azione culturale laica rivolta anche alle classi*

popolari e subalterne, capaci di generare un'etica concettuale nazionale più ampia e meno esclusiva, diversa dalla Destra storica”.

Nel suo saggio si sofferma, poi, su Benedetto Croce (1866 – 1952) principale ideologo del liberalismo, anche se precisa che “*non bisogna trascurare il fatto che, all'epoca un giudizio obbiettivo sulla posizione politica crociana andava incontro a non poche difficoltà di interpretazione, dovute, soprattutto al lento precisarsi del crocianesimo ed alla indulgenza per atteggiamenti negativi e polemici*”.

Informa anche il lettore che, dopo il discorso mussoliniano del 3 gennaio 1925, Benedetto Croce, pur sempre rappresentante del modernismo borghese, si schierò contro il fascismo, ruppe i rapporti con Giovanni Gentile, scrisse il famoso Manifesto in risposta a quello degli intellettuali fascisti ... E che in coerenza con la presa di posizione antifascista, il Croce elaborò la teoria della “religione della libertà”...

I capitoli intermedi del libro del prof. Cassiano analizzano l'attualità del pensiero di Piero Gobetti, precoce e acuto ispiratore dell'antifascismo di matrice liberale e radicale. Si soffermano, inoltre, sullo Stato Liberale ed il Fascismo, sulla Rivoluzione fallita e la rivoluzione passiva, sulla Questione meridionale e il Social fascismo.

Gramsci e Gobetti (1901 – 1926), “*sia pure da angolazioni diverse, scrive l'autore del testo, interpretano la pregressa storia del regno d'Italia per capire il presente che, nell'immediato dopoguerra, si presentava nebuloso, tumultuoso, ed annunciava un avvenire che avrebbe potuto essere e consistere o nel dispiegarsi di una piena ed efficiente democrazia col riconoscimento del suffragio universale oppure ripiegare in un regime autoritario*”.

Ambedue, comunque, erano giunti alla conclusione che le radici del fascismo andavano ricercate e identificate nella incompetenza e nella complicità della dirigenza liberale.

Il complesso delle vicende interferì negativamente nel dispiegarsi del processo di trasformazione democratica del sistema liberale italiano; anzi lo interruppe bruscamente ... “*Il fascismo al potere, ci ricorda ancora il prof. Cassiano, con una serie di decreti – leggi, operò la fascistizzazione dello Stato; sopprese la libertà di stampa, soffocò l'attività politica Gramsci privato della immunità di stampa parlamentare come deputato, fu arrestato e condannato; Gobetti, bastonato a sangue, moriva a Parigi, a ventisei anni*”. E ricordando nel libro il “sacrificio eroico” di Giacomo Matteotti, si sottolinea l'esistenza di una crisi italiana, accentuata dalla guerra e costituita da non risolti e irriducibili contrasti.

Così come ci si sofferma sull'amicizia con Sandro Pertini, socialista e futuro Presidente della Repubblica Italiana, che fu in carcere con Gramsci a Turi e con lui strinse allora amicizia “sincera”, che rivestiva un valor particolare in quell'epoca in cui si consumava un aspro contrasto tra comunisti e socialisti.

Il penultimo capitolo, dedicato al Crocianesimo e alla filosofia della prassi, elenca gli autori che hanno avuto notevole rilevanza nell'apprendistato culturale di Antonio Gramsci, contribuendo a sprovvincializzarlo: Benedetto Croce, Gaetano Salvemini, Carlo Marx, giornali come *l'Avanti!*, *La Voce*, e poi ancora: Giambattista Vico, Francesco De Sanctis, il tedesco Novalis, Antonio Labriola (punto di riferimento per Gramsci nella valutazione e selezione della scolastica marxista italiana).

A conclusione del pregevole lavoro, il prof. Cassiano scrive che *“dalla analisi della biografia emerge con evidenza che il notevole impegno intellettuale e politico del Gramsci si scandisce in due precisi periodi”*.

Il primo fino all'arresto dell' 8 novembre 1926, caratterizzato, oltre che dal consueto e intenso lavoro negli studi, dalla iscrizione al Partito Socialista, dalla attiva partecipazione alla vita politica; il secondo dalla detenzione di Turi fino alla morte (1937), per lo sconto dell'iniqua pena comminatagli dal tribunale del Duce ...

E poi aggiunge che *“durante tutto il periodo della ingiusta detenzione, Gramsci, esplicò tutta la sua vulcanica attività intellettuale per analizzare a fondo la storia civile, politica e culturale europea al fine di*

indagare le possibili cause della emersione dei regimi autoritari, della degenerazione dei sistemi liberali democratico - borghesi, perseguendo il suo antico progetto della possibile costruzione di un nuovo modo di governare, collegato ad un radicale rinnovamento culturale anti-borghese”.

Il risultato della ricerca intellettuale gramsciana – anche per il prof. Cassiano - che racconta – a mio avviso - i fatti per tramandare ai posteri anche il proprio pensiero di libertà e di tolleranza - è attestato, soprattutto, dai Quaderni del carcere e dall'insieme delle Lettere, *“che costituiscono, oltre che un drammatico documento della sua condizione umana di perseguitato dalla dittatura imperante, anche un notevole lavoro letterario, entrato meritatamente negli annali della letteratura”*.

“Se le giuste osservazioni gramsciane avevano una loro valenza per fatti ed avvenimenti degli anni trenta del '900, tuttavia oggi sono ancora attuali, scrive infine il prof. Cassiano. E ribadisce che “Gramsci vive ancora, con le sue idee sulla democrazia e contro la fase predatoria dello sviluppo umano che ha creato paurose e disastrose diseguaglianze”.

Gennaro De Cicco





IL DIMENSIONAMENTO SCOLASTICO NON RIGUARDERÀ SAN DEMETRIO CORONE

. La politica regionale e provinciale garantiscono a Madeo che nulla verrà modificato

Il Sindaco **Ernesto Madeo** ringrazia le autorità regionali e provinciali che hanno inteso dargli personalmente sostegno e ampie garanzie sulla positiva definizione dell'attuale questione riferita al mantenimento dell'autonomia scolastica dell'**Istituto Omnicomprensivo di San Demetrio Corone**, visto il sistema di **dimensionamento delle istituzioni scolastiche** previsto per il **biennio 2024-2025**, procedimento di **razionalizzazione e programmazione della rete scolastica** che l'Ente regionale opera ogni anno **in concorso con l'Ufficio Scolastico Regionale**.

Sia l'Assessore regionale alle Minoranze Linguistiche, **Gianluca Gallo**, che la Consigliere regionale delegata ai rapporti fra il Consiglio Regionale della Calabria e le comunità arbëreshe, **Pasqualina Straface**, così come la Consigliere regionale **Luciana De Francesco** e la Consigliere provinciale di Cosenza, **Pina Sturino**, hanno confermato l'impegno a mantenere inalterate le condizioni amministrative e gestionali dell'**IOC di San Demetrio Corone**, confermando a loro volta l'impegno preso dalla Presidente della Provincia di Cosenza, **Rosaria Succurro**, con la comunità sandemetrese.

La Presidente dell'Ente provinciale, nonché giovane guida di **ANCI Calabria**, è stata la prima persona a confermare al primo cittadino il mantenimento della direzione scolastica e della relativa organizzazione e autonomia scolastica, vista la singolare storia del **Collegio di Sant'Adriano** e del collegato **Liceo Classico**, officina del pensiero di tantissime giovani generazioni e storica istituzione del sapere, che ha formato per decenni molte personalità della classe dirigente del nostro Paese.

“Sono in perfetto accordo con il criterio adottato dalle linee guida regionali che **promuovono gli accorpamenti nei grossi centri** - ha dichiarato il Sindaco Madeo -, così sarà possibile mantenere e sviluppare le autonomie scolastiche nei piccoli comuni, nelle aree interne e nelle aree periferiche che vivono particolari condizioni di disagio socioeconomico e di isolamento, a causa dei carenti e inadeguati collegamenti infrastrutturali, delle distanze da percorrere e dalla scarsità dei collegamenti garantiti per il trasporto pubblico degli studenti. Difendere gli interessi delle piccole comunità significa

dimostrare grande senso di responsabilità e piena coerenza con le affermazioni di tutela e con la programmazione delle strategie di sviluppo e rilancio di quei territori, specie delle aree interne della Calabria, che a causa del depauperamento di strutture e servizi stanno evidenziando l'emorragia dei numeri delle centinaia di migliaia di calabresi che hanno deciso di emigrare ancora dalla propria terra, giustamente insoddisfatti della scarsa qualità di vita e dall'assenza di opportunità e garanzie per il proprio presente e per il futuro delle prossime generazioni. Al di là dei numeri indicati per mantenere l'autonomia scolastica - prosegue Madeo -, derogabili in funzione delle eccezioni previste dalla normativa rispetto ai numeri degli iscritti, va garantita ad ogni comunità appartenente ad una minoranza linguistica, per come già previsto a propria tutela dalla nostra illuminata Costituzione, oltre che essere stata più volte richiamata da interventi della Comunità europea e dell'ONU, che in più di un'occasione e in più Assemblee generali hanno ribadito l'importanza vitale che rappresentano le minoranze etniche e linguistiche nei sistemi sociali di ogni Paese. Per questo, ringrazio i rappresentanti istituzionali che hanno espresso vicinanza alle esigenze dei nostri studenti e delle loro famiglie, comprendo l'importanza di tutelare lo sviluppo educativo e formativo dei cittadini dell'Unione dei Comuni Arberia, composto da cinque realtà arbëreshe che non devono continuare a sparire a causa delle disattenzioni politiche cui sono state sottoposte per decenni”.



Da sottolineare che prima ancora dell'avvio di qualsiasi discussione sulla questione del dimensionamento e dell'autonomia scolastica, l'Amministrazione comunale guidata da Ernesto Madeo ha avviato una politica di promozione e rilancio dell'offerta formativa di quello che, per la sua secolare importanza storica, fu chiamato addirittura Liceo delle due Calabrie (*gli studenti giungevano anche dalla Lucania e dalla Puglia, ndr*).

Una politica seria di attività concrete atte ad aumentare le iscrizioni dei tanti giovani residenti, che così non dovranno più recarsi, ad esempio, presso gli istituti superiori di Acri o Corigliano-Rossano per avere tutte le opportunità formative e strutturali che i grandi centri propongono a discapito dei piccoli comuni delle aree interne.

Si parte dalle tante borse di studio messe a disposizione dei ragazzi per giungere all'offerta di un efficiente organizzazione dei trasporti scolastici, oltre ad evidenziare l'importante novità della gratuità dei libri messa a disposizione dalla dirigenza scolastica, che alleggerisce in modo sostanziale il peso dell'impegno economico che grava sempre più nell'economia delle famiglie.

Inoltre, grazie ai tanti interventi programmati sul miglioramento dell'edilizia scolastica e delle strutture per lo svolgimento attività sportive e sociali, già avviati e alcuni in dirittura di arrivo, sarà consentito ai giovanissimi studenti che frequenteranno le scuole di San Demetrio Corone di poter usufruire di plessi sicuri ed efficienti in termine di servizi e sistemi digitali.

“Se oggi chi decide il futuro delle prossime generazioni - prendendosi la responsabilità di agire in modo che non si determinino altre fughe dalle comunità in cui oggi stanno crescendo, aumentando quell'emorragia civile e sociale che sta già impoverendo l'intera Calabria, e guarda con occhi giusti e pensiero illuminato agli sforzi e alle tangibili capacità di ripresa che alcune amministrazioni, come quella che guido, hanno messo in campo e che stanno riuscendo ad evidenziare con singole iniziative, allora sarà certo che si potrà invertire la rotta e quel percorso di fuga che sta allontanando intere generazioni dai nostri amati territori, per riappropriarsi delle proprie identità e rianimare con slancio rinnovato la grande storia delle radici di un'Arberia che ha saputo sopravvivere per centinaia di anni a situazioni di ostilità»

 **Parrocchia Cattolica Bizantina Santissimo Salvatore**
Qisha Arbëreshe Kosenxë
Corso Plebiscito, Cosenza

Percorsi **Udhëtime**
Arte Bellezza Culto Cultura Dialogo Fede Gioia Mistagogia Storia Stupore Territorio Vita

INVITO INVITO INVITO **SABATO 21 OTTOBRE 2023** INVITO INVITO INVITO

INVITO

Bambine/i e ragazze/i, (e diversamente piccoli) della nostra Parrocchia (ma anche di altre Parrocchie) a trascorrere un pomeriggio insieme gioiosamente intrattenuti dal clown Pascal Slava.



Ci incontreremo in chiesa, alle ore 16.00, per presentarci, e poi ci recheremo negli spazi del Seminario, in Via Paparelle, per divertirci insieme con il simpatico clown.



Vi aspetto!

**Papàs
Pietro
Lanza**



EPARCHIA DI LUNGRO
degli Italo - Albanesi dell'Italia Continentale
Corso Skautsbeg, 34
87010 Lungro CS

Il Vescovo



La nostra Eparchia offre gratuitamente i due volumi di **ALFABETIZZAZIONE ARBËRESHE** ai **Comuni**, alle **Scuole** e alle **Associazioni** operanti nei Paesi Arbëreshë, che ne faranno richiesta, **al fine di organizzare corsi di insegnamento e di apprendimento** della nostra preziosa lingua madre arbëreshe.

Le persone interessate ad avere i volumi, pertanto, devono partecipare ad un **corso di insegnamento/apprendimento** organizzato da Comuni/Scuole/Associazioni o Parrocchie dell'Eparchia con l'aiuto, magari, dei tanti giovani che hanno frequentato i corsi di albanese all'Università.

Per info e prenotazioni: protopresbitero Pietro Lanza
professor@eparchialungro.it 3384092988

Attendo cortese conferma di partecipazione * 3384092988 * ppietrolanza@gmail.com



Oui, je suis Catherine Deneuve

Essere italiano a volte pesa. Per questo spesso

mi diverto a immaginarmi francese. Gente gagliarda i transalpini. Mi affascina la determinazione che mettono nel ribellarsi. Li ho molto ammirati, ad esempio, quando

sono scesi in piazza ostinatamente per mesi, protestando contro l'innalzamento della pensione a sessantadue anni. Se sapessero che noi andiamo in pensione alla soglia dei sessantotto senza dire nulla,

esclamerebbero con eleganza di cui sono capaci: *O merd!!*

Del resto, un popolo che si rispetti non accetta senza reagire le scelte di una classe dirigente, soprattutto se questa si rivela inadeguata. Da questo punto di vista abbiamo molto da imparare. Forse, quello che manca noi è la "cazzimma", come la chiamano a Napoli. Insomma, ci manca quella sorta "marcia in più" che fa invece parte del loro patrimonio genetico. Forse è anche per questo che non diamo peso alle cose importanti, accapigliandoci invece per cose di poco conto.

Avete visto cosa è successo per colpa di una pesca? Si è scatenato un pandemonio. Liti interminabili in televisione, prime pagine sui giornali, indignazione sulla rete. Un caos. Eppure, quando si tratta di accettare un

frutto dovremmo essere più cauti. I nostri antenati per aver accettato di mangiare una mela scatenarono un'ira di Dio! Insomma, ancora una volta siamo capaci di far scoppiare una di guerra mediatica per nulla, o meglio, per uno spot televisivo. Poi però non abbiamo la stessa reazione per cose molto più serie. Anzi, diamo sempre di più la sensazione che di quelle non ce ne fregghi nulla. Penso, ad esempio, al costo del gasolio che è salito alle

stelle, all'inflazione che si mangia gli stipendi, alle bollette - già salate - che aumentano del 18%, ai tassi d'interesse sui i mutui raddoppiati. Penso alla sanità che cade a pezzi, alla povertà in aumento, al fatto che perderemo un bel po' di miliardi del PNRR. Penso soprattutto alle 559 persone

(80 al mese da gennaio a luglio!!) che sono uscite di casa per andare a lavorare e non vi hanno fatto più ritorno.

Per tutto questo non muoviamo un dito! Restiamo immobili nella nostra indifferenza, come se non ci riguardasse. Preferiamo indignarci molto di più per una pubblicità televisiva contribuendo ad arricchire le casse della catena del supermercato che l'ha commissionata. D'altra parte, non abbiamo nel nostro DNA il gene della ribellione, ma forse uno meno nobile che finisce però sempre con "ione". I francesi sono più fortunati. Pur di essere uno di loro avrei accettato persino di essere una donna. Sai che soddisfazione nel poter dire: "*Oui, je suis Catherine Deneuve!*"

Franco Bifano



Transito di San Francesco
3 ottobre



STORIA DI UN GRANDE AMORE A STRISCE



Cari lettori che ringrazio perché mi seguite con affetto ed apprezzate i racconti che propongo. Questa volta apro una rubrica rivolta esclusivamente ad alcuni lettori che condividono la “Storia di un grande amore a strisce”. Siamo in ambito sportivo e invito ognuno di imitare questa rubrica se è appassionato della propria squadra. La mia passione

nasce a strisce da più di 60 anni e di campioni ne ho visto passare tanti. Ho visto anche alcune partite della mia Juventus e sono rimasto folgorato, un amore che come tanti altri appassionati ci portiamo dietro. In esempio l'emerito preside Luigi Aiello oppure il pediatra Ernesto Littera, insomma sono in buona compagnia, ne potrei citare tantissimi altri come il ristoratore Maurizio Pignataro, tutti innamorati dal bianco che abbraccia il nero. E vorrei proprio iniziare con il testo dell'inno che, secondo me, è il più bello scritto per una società. Naturalmente per ogni tifoso di altre maglie la prevalenza sarà quello che li rappresenta, ma trovo in “Storia di un grande amore” le strofe giuste per emozionarsi restando affascinati non dal presente che lasciamo la cronaca ad altri, ma dal passato, quel passato dimenticato o che si ricorda a malapena. Io stesso non ho mai capito per chi tifava mio padre, probabile per il grande Torino, ma non ne sono certo, eppure giocava la famosa schedina tutte le settimane e la domenica nell'attesa si viveva in modo diverso i risultati: papà Gabriele con la speranza di fare 13 ed io, invece, per festeggiare la vittoria dell'amata Juventus. E proprio ricordando il passato questa rubrica si occuperà principalmente di ricordare i vecchi campioni, quelli che hanno fatto epoca e partecipato a costruire un mito affascinante. In un certo qual modo servirà anche a rendere più lieve la passione di chi oggi vede nei dirigenti, nell'allenatore o nei calciatori un ambiente diverso dapprima in cui si sottolineava lo stile Juventus. Ma cosa ci dicono le strofe dell'inno della squadra più blasonata d'Italia, sicuramente la più amata e altrettanto odiata? Non vorrei però parlare di odio, non bisognerebbe mai provarlo e ne è un esempio la mia famiglia, con me sfegatato juventino e mia moglie altrettanto interista, eppure dopo aver superato il primo impatto anche questa passione per squadre diverse, sempre a strisce, la nostra unione si è ulteriormente cementata nella goliardia di prenderci in giro se una o l'altra perde la partita. In questo clima di appartenenza, simpaticamente da tifoso, la storia dell'inno juventino nel 1972 e fino al 1991 fu “Juve Juve”, pezzo scritto da Renzo Cochis) all'epoca batterista dei Jet) e Lubiak

(Filice Piccaredda, produttore e autore). Il pezzo viene riportato anche a nome di Piero Cassano (musica) e Paolo Limiti/Maurizio Seymandi (testo). I bianconeri in particolare hanno avuto 5 inni ufficiali, molto diversi tra loro. Il primo inno, comunque, fu composto nel 1919 da Gigi Collino e completato da Sandro Zambelli e furono utilizzati 22 giocatori. E arriviamo a quello attuale: Storia Di Un Grande Amore, scritto da Claudio Guidetti e Alessandra Torre e poi arrangiato dal tifosissimo bianconero Paolo Belli, che recita: ***Simili a degli eroi, abbiamo il cuore a strisce. Portaci dove vuoi, verso le tue conquiste. Dove tu arriverai, sarà la storia di tutti noi. Solo chi corre può, fare di te la squadra che sei. Juve, storia di un grande amore Bianco che abbraccia il nero Coro che si alza davvero, per te. Portaci dove vuoi, siamo una curva in festa come un abbraccio boi, e ancora non ci basta. Ogni pagina nuova sai, sarà ancora la storia di tutti noi. Solo chi corre può, fare di te quello che sei. Juve, storia di un grande amore Bianco che abbraccia il nero Coro che si alza davvero, solo per te. E' la Juve, storia di quel che sarò. Quando fischia l'inizio Ed inizia quel sogno che sei Juve, storia di un grande amore Bianco che abbraccia il nero Coro che si alza davvero Juve per sempre sarà. Juve, storia di un grande amore Bianco che abbraccia il nero Coro che si alza davvero Juve per sempre sarà.***

Per chi è sensibile a certi colori è emozionante cantarlo tutti assieme allo Stadium. Veniamo ai campioni del passato. In questa prima segnalazione non possiamo che partire dal mitico portierone Combi, che assieme a Rosetta e Calligaris formava una difesa quasi imbattibile. Giampiero Combi nato a Torino il 20 novembre del 1902 e morto ad Imperia nel 1956 è stato un portiere di grane classe, una delle colonne della squadra che ha dominato per tanti anni in Italia. Milita esclusivamente nelle file della Juventus e con i bianconeri vince cinque scudetti: nel 1926, nel 1931/32/33/34, totalizzando 367 presenze. Forma con Rosetta e Calligaris il più famoso terzetto di difesa che sia mai esistito. Di media statura per quell'epoca (171 cm.), muscolato in modo meraviglioso, ha una struttura fisica robustissima. E' detto Fusetta, che in dialetto piemontese significa lampo, petardo. Al termine della stagione 1924/25: “Voleva quasi lasciare – racconta il fratello Maurizio – lui rappresentava la parte commerciale della nostra distilleria di liquori e doveva partire per l'America. Ne parlò alla Juventus e così diventò professionista. Ha avuto la prima macchina ed è diventato grandissimo. Io mi ero dato al canottaggio. Mi attirava quella disciplina seria, e ho vinto due titoli italiani; ma mio fratello è stato un vero campionissimo. Ha giocato con tre costole incrinata, dopo una partita con il Modena; con la Cremonese ha giocato con la vertebra coccigea incrinata, stava appoggiato al palo e interveniva quando era necessario. Non voleva perdere il posto, si preoccupava sempre di perderlo.

Forse più si è bravi meno si è sicuri di esserlo. Ha giocato anche con l'itterizia, tutto fasciato, nel gran freddo; ha giocato con i polsi e le dita e la faccia scassati; ha giocato». In un Juventus-Bologna, fa una parata incredibile: Angelo Schiavio, che è un fuoriclasse, un grandissimo campione e un gentiluomo, si presenta da solo davanti a lui. Lo stadio piomba in un silenzio angoscioso, allucinante; i due grandi campioni si guardano negli occhi e Schiavio, con una finta, indirizza la palla nell'angolo, alla sinistra di Combi, il quale intuisce il tiro e, con un gran balzo, respinge a pugni chiusi. L'attaccante felsineo è di nuovo sul pallone e, senza aspettare un istante, tira ancora, esattamente nello stesso angolo di prima, dove Gianpiero è rimasto ad aspettare la palla, per bloccarla comodamente. Combi, giocatore di rara intelligenza, aveva capito che Schiavio, vedendolo a terra nell'angolino sinistro, avrebbe creduto che si sarebbe buttato dall'altra parte, dove ogni altro giocatore al mondo, all'infuori di Schiavio, avrebbe indirizzato il pallone. E, contrapponendo l'astuzia all'astuzia, era rimasto fermo, sicuro della mossa dell'attaccante bolognese, il quale, non appena Combi si alzò da terra, corse subito a stringergli la mano. Giocatore dotato di grande serietà e dirittura morale, è senza alcun dubbio uno dei migliori portieri che abbia

prodotto il calcio italiano. Conclusa la sua vita di calciatore, Combi diventa dirigente. Il suo giudizio è competente e ponderato, fatto di tanto buon senso e tanta esperienza. Mai un apprezzamento azzardato, mai una valutazione che non fosse ben pensata. Nel consiglio direttivo della Juventus porta la sua saggezza, la sua onestà. Viene anche chiamato alla direzione della squadra nazionale con Busini e Beretta in un periodo agitato della vita calcistica. La morte lo coglie nel 1956 mentre coopera con Umberto Agnelli a risollevarne i destini della Juventus: anche grazie a lui e ai suoi preziosi servizi, la squadra bianconera rivedrà, in poco tempo, le stelle. (fonte TuttoJuve.com). Ci sarebbero tanti altri racconti su questa figura carismatica e nella Nazionale il suo stile sobrio, tutto basato sul razionale calcolo del piazzamento. Divenne campione del mondo nel 1934, è considerato, insieme a Planicka e Zamora, il miglior portiere dell'anteguerra.

Ermanno Arcuri

“Per Appassionarsi al Presente bisogna conoscere il Passato”.

Rossella Mosciaro

Nominata la nuova responsabile del Coordinamento Politiche di genere

Rosella Mosciaro è la nuova responsabile del Coordinamento Politiche di genere della Fnp - Federazione Nazionale Pensionati Cisl della provincia di Cosenza. La nomina è stata deliberata dal Consiglio dell'organizzazione sindacale, su proposta del Segretario generale Raffaele Zunino. Proveniente dall'esperienza del Sindacato Lavoratori delle Poste Cisl, Rosella Mosciaro subentra a Gilda Guagliardi, giunta al termine del suo incarico in base alle norme statutarie. Nel ringraziare quest'ultima per quanto ha fatto nel territorio

provinciale alla guida di quello che negli scorsi anni era il Coordinamento Donne, Zunino ha rivolto un caloroso augurio di buon lavoro alla nuova responsabile, sottolineando che «il 52% degli iscritti alla Fnp Cisl sono donne. Il compito del Coordinamento Politiche di genere è

quello di valorizzarne la presenza e l'impegno, soprattutto in relazione alle specificità della condizione anziana, alle problematiche dell'invecchiamento attivo, alla intergenerazionalità, al tema della violenza contro le donne; di rendere sempre più effettiva la condizione di parità nel sindacato anche a livello di dirigenza».

Rosella Mosciaro ha ringraziato la Segreteria territoriale, il Coordinamento e il Consiglio per la fiducia manifestata nei suoi confronti. «Ci aspetta – ha detto tra l'altro – un compito importante, finalizzato anche a rafforzare la coesione sociale e le dinamiche di solidarietà in una fase difficile dal punto di vista economico e della speranza nel futuro per le donne, per le famiglie, per i giovani. Un'attenzione particolare dovremo rivolgere alle problematiche delle persone non autosufficienti e di quelle, soprattutto donne, impegnate nel lavoro di cura».

Dal canto suo Gilda Guagliardi ha fatto riferimento con

commozione alle tante persone incontrate nel corso del suo mandato e dichiarato la sua disponibilità a continuare il proprio impegno nella federazione Pensionati Cisl.





LR

TORNA A MORANO CALABRO LA CACCIA AL TESORO

Domenica 8 ottobre, nel centro storico di Morano è tornata la grande Caccia al Tesoro ideata dal **Touring Club Italia**. L'iniziativa, accolta dall'**Amministrazione comunale** d'intesa con la **Pro Loco**, si svolge in contemporanea in tutte le località italiane certificate e insignite del marchio di qualità "Bandiera Arancione" e mira a valorizzare le eccellenze dell'entroterra mediante tragitti che si snodano nel cuore dei borghi e che introducono i partecipanti alla scoperta di monumenti, storie popolari, cultura e tradizioni del Belpaese.

L'evento è aperto a chiunque desideri conoscere, ammirare e gustare la nostra offerta turistica, senza vincoli né limiti di alcun genere, se non la voglia di inoltrarsi nei vicoli dell'abitato e risolvere i quesiti appositamente studiati. È bene specificare che non si tratta di una competizione agonistica; purtuttavia le squadre che non commetteranno errori riceveranno un simpatico cadeau rappresentativo del borgo.

Per prenotarsi è sufficiente accedere all'indirizzo internet:

<https://www.bandierearancioni.it/eventi/caccia-ai-tesori-arancioni-di-morano-calabro> e procedere con l'iscrizione.

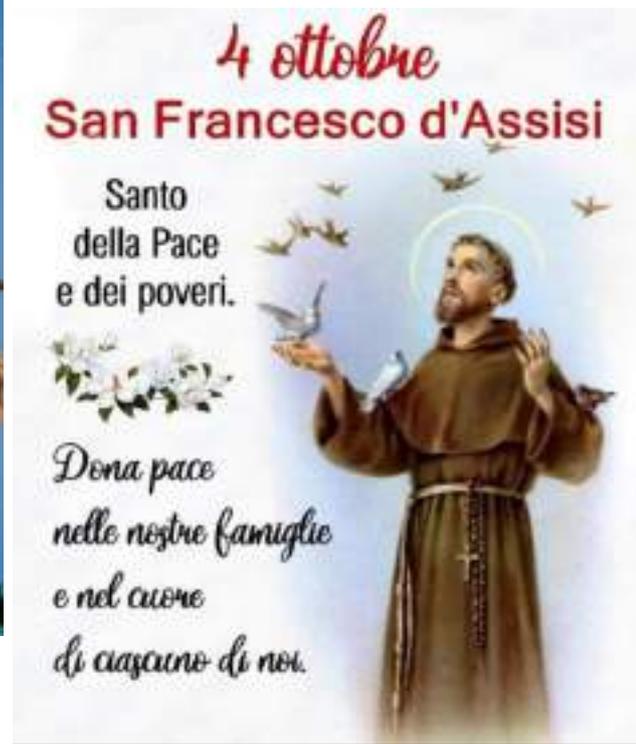
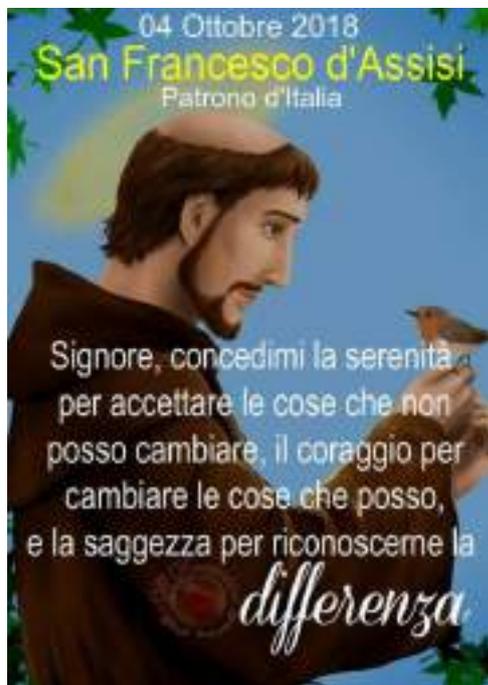
«Per quanto riguarda il nostro Comune, non è la prima

Con il TCI alla scoperta dei monumenti e dell'identità del posto

volta che aderiamo a questo interessante progetto – affermano il sindaco **Nicolò De Bartolo** e l'assessore **Francesco Soave**. Dopo la pausa forzata, causa pandemia, ripartiamo nell'intento di sostenere e veicolare sempre più e meglio le nostre peculiarità. Il percorso che abbiamo preparato si articola in sei tappe, facili da coprire, ma che sintetizzano ed esprimono dal punto di vista emotivo, storico e artistico, la vera personalità del luogo e della comunità. È un viaggio vario ed entusiasmante, predisposto per far scoprire ai partecipanti il valore immenso del patrimonio materiale e immateriale di cui disponiamo. Siamo sicuri che, come

per la precedente edizione, chi verrà a trovarci non se ne pentirà. Venite a scoprire il bello nel quale siamo immersi».





Se una volta la Diocesi di Bisignano era fucina di formazione di nuovi prelati molto frequentata, oggi, purtroppo, le vocazioni sono altamente in diminuzione, proprio per questo si plaude maggiormente all'incremento dell'Ordine dei Frati Minori di Calabria con l'ordinazione diaconale del giovane frà Gianluca Chilà. Sono lontani i tempi in cui ogni chiesa era una parrocchia e aveva il suo prete di riferimento, lo stesso convento dei "Sette martiri" sulla Riforma era molto frequentato da aspiranti frati. Ma pur in questa penuria vocazionale si registrano grandi passi avanti e lo dimostra la vocazione di alcuni giovani che hanno scelto di far parte dello stesso ordine di Sant'Umile da Bisignano. Uno di questi è proprio frà Gianluca che ha vissuto il cerimoniale solenne nel giorno che ricorre il transito di San Francesco d'Assisi, data importante per i francescani che da 800 anni sono custodi del convento che domina la valle del Crati e richiama tanti pellegrini provenienti da tutta la regione. La consacrazione di frà Gianluca è avvenuta per imposizione delle mani e la preghiera di S.Ecc. Rev.ma Mons. Giovanni Checchinato. La chiesa di Sant'Umile, da luglio scorso ha riaperto le porte al culto, è stata una grande festa come quella diaconale di un giovane che ha frequentato questo luogo sacro e che alla fine della cerimonia religiosa ringrazia tutti in special modo i confratelli e la sua famiglia che lo ha sostenuto sino in fondo. E' felice il Ministro Provinciale OFM, padre Mario Chiarello, che è sempre vicino alla comunità bisignanese, anche in questa occasione ha voluto far sentire la familiarità a chi ha scelto di farne parte come frà Gianluca. A questa cerimonia particolarmente emozionante c'erano molti fedeli del santo e numerosa anche la partecipazione di confratelli e preti provenienti da altri comuni. L'arcivescovo Metropolita di Cosenza-Bisignano, Giovanni Checchinato, abbraccia per primo il frate che ha scelto di seguire gli insegnamenti del poverello di Assisi. Una festa alla quale ha partecipato il Rione di San Pietro che ha curato i momenti conviviali, il sindaco, Francesco Fucile, la presidente del Consiglio Comunale Federica Paterno e la Consigliera agli affari religiosi Maria Assunta Puterio. In chiesa si sono



avvertite le emozioni più nette con l'accettazione delle regole da parte di frà Gianluca. Ogni qualvolta un frate ha la possibilità di fare da filtro è indispensabile incoraggiare il suo cammino, c'è molto bisogno di trovare nella loro sensibilità e accoglienza il ripristino di un rapporto che tanti sentono distaccato in questa società dell'apparire e non dell'essere. Mons. Checchinato nella sua omelia ha sottolineato: "Possiamo leggere la storia in modo superficiale, di chi sa cogliere gli aspetti esterni, secondo criteri estetici, economici, politici, quando il nostro conoscere si ferma a questi livelli non c'è posto né per incontrare l'uomo, né tanto meno

per incontrare Dio. L'unica dimensione che mi conduce realmente all'ingresso della conoscenza del Signore è la contemplazione. Solo chi sa contemplare con sguardo sempre nuovo, incantato, si dà il permesso di aprirsi al



dono della fede a cui ogni realtà creata rimanda". Felicità anche negli occhi del guardiano del convento, padre Nilo, che in questi mesi ha contribuito alla formazione del diacono frà Gianluca.

Ermanno Arcuri



Girolamo De Rada

Istituzione cattedra Albanese al Collegio S. Adriano

La Cattedra di Lingua e Letteratura Albanese in Sant'Adriano venne istituita su richiesta del poeta Girolamo De Rada nel 1849.

A tal proposito il prof. Michele Marchianò (1860 – 1921), autore dell'opera *L' Albania e l'opera del De Rada*, V. Vecchi tipografo, Trani, 1902, volta a illustrare l'attività del “Vate di Macchia Albanese, scrive: “... Io non so dire come avvenne, ma è opera sua l'istituzione di una cattedra di lingua albanese comparata nel collegio di S. Adriano. Ed era strano ancora , che in un collegio fondato per gli Albanesi e popolato di Albanesi, in mezzo a ricche e numerose colonie albanesi, mancasse un insegnamento di quella lingua che essi parlavano che dovevano curare di non perdere ...

Venne soppressa, tuttavia, tre anni dopo e lo stesso Michele Marchianò nella sua monumentale opera sul De Rada aggiunge : “La cattedra, istituita nel 1849, fu conferita al suo autore, che credeva di diffondere così da una sede più propria le sue dottrine. Se non che i malevoli lo denunciarono alla sospettosa polizia borbonica come colui che aveva preso parte a moti insurrezionali di Calabria del 1836 ed un rescritto reale gli interdisse dopo tre anni, la cattedra ...”

Su sollecitazione dello stesso De Rada, venne ripristinata nel 1891, dal ministero. Nell'opera di cui sopra si legge ancora:“... Il periodo che si svolge dal 1890 al 1900 fu il decennio più fruttuoso della sua vita, sebbene egli entrasse ormai nell'età della decrepitezza. Nel 1882 andò a Roma a perorare innanzi al Ministero dell'Istruzione la restituzione al Collegio della cattedra albanese. Il ministro Boselli ... ordinò la restituzione della cattedra nel Collegio albanese, che fu nuovamente conferita al venerando poeta come il suo autore naturale ...”

Nel 1892 a causa di alcuni dissidi sorti tra il De Rada e il Vescovo Presidente Schirò sui metodi didattici da adottare, la Cattedra di Albanese fu abolita dal programma del Collegio di S. Adriano e fu trasferita dal Ministero ad altra sede. Invece di scoraggiarsi, il 2 aprile 1892 il De Rada stampò un manifesto intitolato *La Cattedra Albanese in S. Demetrio Corone*, in cui si legge: “Abbiamo dunque una scuola nostra già aperta, le cui lezioni, per mezzo della stampa,raggiungeranno le case connazionali, ovunque sparse. Ventura più felice di questa non era per le nostre sorti attuali. Resterà come fatto storico, li cui effetti si perdono dalla veduta, nell'avvenire. Per primo essa salverà la nobile vita schipetara conservarne la favella, che n'è l'anima divina” (Michelangelo La Luna, *Invito alla lettura* di G. De Rada, Comune di San Demetrio C., Grafica Pollino, 2004).

Dopo la dipartita del poeta Girolamo De Rada l'insegnamento dell'Albanese continuò con i seguenti altri docenti:

prof. Gaspare Jakova Merturi da Scutari, 1903 – 1904;
prof. Battista Groppa da Frascineto, 1904 – 1906
prof. Alessandro Xhuvani da Ebasan, 1906 – 1909; Dr. Nikoll Martin Zamaj da Scutari, 1911 – 1902; prof. Mehdi Frasherri, 1915 – 1918 (Vincenzo Selvaggi, Rivista Zjarri, Anno II).

Cessata la funzione del Collegio di Sant'Adriano l'insegnamento dell'Albanese continuò presso il Liceo Classico di San Demetrio Corone (decreto ministeriale del 16 aprile 1924).

L'insegnamento andò avanti fino al 1948 con gli insegnanti De Bellis Oronzio, Tarantino Riccardo, fra l'altro Preside dell'Istituto), Demetrio Mauro, Vincenzo Pagliaro.

Nonostante varie traversie, soprattutto per la mancanza di insegnanti disponibili all'insegnamento, così

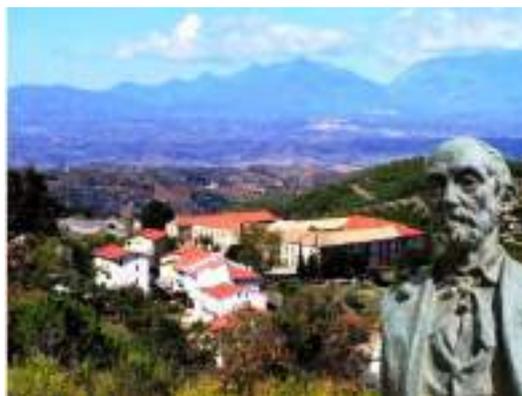
come scrive il Preside di quel periodo prof. Riccardo Tarantino “... io fui senz'altro favorevole a una ripresa delle lezioni, ma a chi affidare l'incarico ? ...” (Rivista Zjarri, anno II, marzo – aprile). Seguì, quindi, un lungo periodo di inattività della cattedra.

Negli anni ottanta, su sollecitazione dei primi laureati arbëreshë in Lingue e Civiltà Straniere presso l'Unical e su interessamento del Preside Giovanni Cava e degli Organi Collegiali, iniziarono le procedure per il ripristino della storica cattedra di Lingua e Letteratura Albanese (Domenico A. Cassiano, *S. Adriano – Educazione e politica* – Marco Editore).

La Cattedra di Lingua e Letteratura Albanese venne così, ripristinata nel 1988, con incarico a tempo determinato al prof. Giuseppe Liguori. Negli anni successivi seguirono altri incarichi a tempo determinato ai seguenti docenti: prof. Giovanni Battista Rennis (a. s. 1989/90, periodo sett. / ott.); prof. Francesco Marchianò (a.s. 1989/1991).

Il 1991 venne nominato a tempo indeterminato il prof. Giuseppe Liguori, che attualmente è il docente titolare della storica Cattedra di Lingua e Civiltà Albanese.

All'atto della riforma Gelmini del 2010, relativa al riordino dei Licei , in un primo momento, l'insegnamento dell'Albanese non era stato previsto, probabilmente, per circostanze burocratiche. Sono stati necessari una serie di adempimenti amministrativi, da parte dell'Ente comunale e dell'Istituzione scolastica per evidenziare la storicità dell'insegnamento e chiederne l'inserimento nel nuovo piano di studio.



Morano: verso la costituzione del Consorzio Forestale del Pollino

Opposizione e Maggioranza insieme per un futuro di sostenibilità economica e ambientale dei boschi

La Politica al servizio del bene comune. Un grande segno di distensione e dialogo fruttuoso tra amministratori. Di opposizione e di maggioranza. Succede a Morano. E succede anche che due compagini consiliari, quella che ha promosso l'iniziativa, "MoranoLab", e quella ricevente, "Insieme per Morano", che sostiene l'Amministrazione, dopo aver discusso e approfondito un'idea innovativa, che mira alla valorizzazione della risorsa boschiva, siedano attorno a un tavolo e stilino un comunicato stampa congiunto nell'intento di spiegare il senso e gli obiettivi del progetto ai cittadini.

E allora eccola la nota. Così come è stata diramata dai gruppi "Insieme per Morano" e "MoranoLab".

«A seguito dell'incontro avvenuto nella Casa Comunale, dove si è esaminata la proposta avanzata dal Gruppo Consiliare di *MoranoLaB*, finalmente si è raggiunto un intento comune con l'Amministrazione, ed il Gruppo di Maggioranza *Insieme per Morano*, per la **costituzione del Consorzio Forestale Comunale**.

L'idea è quella di promuovere una struttura operativa di diritto privato, che gestisca le risorse forestali del Demanio Pubblico e dei boschi di proprietà privata.

Il costituendo Consorzio dovrà rivitalizzare le attività di cura e miglioramento del patrimonio forestale, **garantendo i principi di sostenibilità e attenzione all'ambiente propri di un'area protetta**. In particolare andrà a disciplinare:

- a) *la conservazione, difesa e valorizzazione delle risorse forestali, zootecniche ed agricole;*
- b) *la coltivazione, raccolta e commercializzazione dei prodotti del bosco e del sottobosco;*
- c) *lo sviluppo delle attività di gestione e sviluppo compatibile del territorio e dell'ambiente naturale;*
- d) *la coltivazione, lavorazione e commercializzazione delle piante officinali, delle piante forestali, nonché delle attività vivaistiche anche a fini ornamentali;*
- e) *la sperimentazione, promozione e*

commercializzazione di mezzi ed attrezzature per il lavoro nel bosco e la sicurezza degli addetti,

- f) *la tutela dell'ambiente naturale, in particolare il miglioramento dell'assetto idrogeologico dei terreni anche mediante l'esecuzione di opere e di lavori di sistemazione idraulico-forestali;*
- g) *la gestione del territorio anche a fini faunistici e venatori, e di laghi e corsi d'acqua per l'esercizio della pesca sportiva;*
- h) *la formazione professionale di addetti forestali;*
- i) *la ricerca, la sperimentazione, la divulgazione nei settori dell'ambiente, della forestazione, dell'agricoltura, del turismo e delle risorse energetiche;*
- j) *la gestione di iniziative, strutture ed impianti per l'agriturismo, sport e tempo libero, nonché per l'educazione ambientale;*
- k) *La gestione dei fondi rustici.*



Un progetto ambizioso, finalizzato alla valorizzazione del patrimonio boschivo esistente sia di proprietà pubblica che privata, attraverso un'azione coordinata, per creare **una filiera del legno**

ecosostenibile nel Comune di Morano Calabro. Un'azione consapevole di tutela ambientale e di nuove opportunità di lavoro, non solo per gli addetti, ma soprattutto per l'intera cittadinanza.

Nel breve tempo, L'Ente organizzerà tutti i passaggi necessari, per arrivare alla costituzione formale del Consorzio Forestale, già nel 2023».



MIELE DI CALABRIA



fonte: Agricola Conforti

Miele calabrese: Le diverse varietà di miele

Si trovano soprattutto nelle zone di San Ferdinando (RC) e Amaroni (CZ) dove si concentrano le grandi produzioni: a San Ferdinando grazie alla coltivazione degli agrumi, e ad Amaroni per la presenza di castagneti secolari.

Il miele, un'eccellenza riconosciuta a livello nazionale.

Il dolce miele calabrese è più apprezzato in tutta Italia.

La produzione del miele è tutelata dal Consorzio Apicoltori della Calabria e dall'Associazione "Amaroni Miele Italiani" (Associazione "Amaroni Miele Italiano"), che garantisce la qualità e il pregio del prodotto.

LO SAPEVI ...

? Il miele è il dolcificante più antico conosciuto.

Gli antichi greci lo consideravano un vero nettare degli dei e non potevano farne a meno durante i rituali che



La Calabria ha una lunga storia nel mondo dell'apicoltura, senza dubbio per l'ambiente incontaminato in cui le api possono trovare una vegetazione varia e ricca.

Non a caso, il primato italiano per la produzione di miele è interamente calabrese.

A seconda della pianta da cui le api prelevano il nettare, si possono produrre diversi gusti e tipi di miele.

Le varietà più diffuse in Calabria sono il miele di arancia, di eucalipto, sulla, corbezzolo, clementino, castagno, bergamotto e la melata di abete, ognuna con proprietà e caratteristiche diverse.

Si trovano soprattutto nelle zone di San Ferdinando (RC) e Amaroni (CZ) dove si concentrano le grandi produzioni: a San Ferdinando grazie alla coltivazione degli agrumi, e ad Amaroni per la presenza di castagneti secolari.

prevedevano offerte votive, Pitagora consigliava di assumerlo come elisir che assicurava lunga vita, e Omero ne scrisse poesie nella sua raccolta.

Miele prodotto secondo la tradizione calabrese

In origine il miele era conosciuto dal punto di vista medicinale e terapeutico, soprattutto per curare i problemi bronchiali.

La distinzione in miele monoflora (prodotto utilizzando un solo tipo di fiore) e multiflora è avvenuta in tempi più recenti per distinguerne meglio le proprietà organolettiche; anticamente l'unica distinzione era tra miele chiaro (millefiori, agrumi) e miele scuro (eucalipto, castagno, melata).

Le arnie, oggi veri e propri strumenti per massimizzare la produzione di miele, venivano ricavate in passato da tronchi d'albero o erano realizzate con fasce di vimini intrecciate, come riporta Columella (4-70 d.C.) nel suo "De re Rustica".



Chiuso il sipario sulla Settimana Culturale Calabrese

Si è conclusa con successo la Settimana della Cultura Calabrese, la XIII edizione non solo ha riscosso tante adesioni e partecipazioni, ma anche un pubblico variegato ha seguito con interesse il vasto programma offerto dalla Casa Editrice Progetto 2000. L'Arte, la conoscenza, la spiritualità nella cultura del ricordo sono state le saldature durevoli di tanti appuntamenti nella città e maggiormente presso il polifunzionale del Comitato spontaneo in Piazza Spirito Santo. Si chiude il sipario su questa edizione, ma già l'editore, Demetrio Guzzardi, è all'opera per pensare le innovazioni da apportare a quella che sarà l'edizione del 2024. Una manifestazione che dura giorni e che è iniziata come prima edizione in Sila e precisamente a Camigliatello per poi diventare itinerante. Tra le tante proposte senza alcun dubbio la cultura del ricordo ha avuto grande risonanza,

perché il grato pensiero ad ogni uomo e donna della cultura calabrese che ci ha lasciato quest'anno è stato indiscutibilmente una sensibilità ripagata dai familiari di chi non è più tra noi, ma anche da chi riconosce in alcuni personaggi il significativo lavoro svolto per migliorare la nostra regione. Mauro Giancaspro, Emanuele Giacoia, Geltrude

Guarasci, Nuccio Ordine, Otello Profazio, Pietro De Leo, Osvaldo Spizzirri, Franco Liguori, mons. Francesco Nolè e Augusto Lauro, Mario Pedranghelu, Susanna Giovannini, Guido Rende, questi i nomi che nelle varie giornate hanno trovato spazio anche ora che non ci sono più. Bell'esempio è stato il ricordo di Nuccio Ordine presso l'Ateneo calabrese con gli studenti e la loro lettura continua. Ma la settimana iniziata il 26 settembre e conclusa il 3 ottobre, ha visto tanti partner, come il CSV con il presidente cosentino Gianni Romeo per dare spazio al volontariato di Cosenza capitale nazionale 2023. Spazio a don Carlo De Cardona pioniere dell'apostolato sociale dei contadini e artigiani calabresi, così a tanti autori, tra questi: Roberta Fortino, Roberta Guzzardi, Ferdinando Perri, mons. Luigi Renzo. Si è tanto parlato di inclusione, delle vittime del mare che cercano fortuna in occidente con varie testimonianze, ma anche le sculture di Antonio La Gamba realizzate con pale, picconi e vanghe hanno suscitato molta curiosità. La cultura calabrese ha riempito ogni spazio disponibile, con gli orti solidali, le attività teatrali, musicali, con il

Premio Gustavo Valente per gli studi storici della Calabria, serata dedicata al pittore rosetano Eugenio Cenisio per i 100 anni dalla nascita e i 30 anni dalla morte. Spazio anche a "Adotta una storia" coinvolti gli studenti cosentini del Palo Brutium, Premio Franco Locanto, con le mostre fra fede, storia, arte, iconografia e pietà popolare. Santini, cartoline, stampe, quadri e oggetti devozionali. Per i 100 anni a Nina Weksler, Progetto 2000, pubblica il suo libro "Con la gente di Ferramonti. 100 anni di una giovane ebrea in un campo di concentramento", testo che era stato rifiutato da diversi editori tedeschi con la motivazione "Ora dobbiamo dimenticare". Le spoglie di Nina si trovano nel cimitero di Cosenza, dove è stato posto un fiore. Molto interessante l'incontro del vicepresidente della Conferenza Episcopale Italiana, Mons. Francesco

Savino, con il volontariato dei giovani, così come altrettanto interessante è stata la conversazione con don Giacomo Tuoto sull'icona della Madonna del Pilerio. La passeggiata tra le statue del Mab con le storie inna vota, ma anche la convivialità a tarallucci e vino al termine delle presentazioni dei libri con degustazioni di dolci e biscotti tipici del Sud.

E così si scopre che il nome tarallo è un termine greco, daratos che si affermarono a Napoli nel Settecento nei quartieri popolari spagnoli. Il clima festoso è risultato in egual modo molto impegnativo per gli organizzatori che ormai vantano tanta esperienza nel settore, regalando giorni intensi ricchi di emozioni e proposte intelligenti in cui la cultura nei suoi livelli ha prevalso in toto riconducendo i partecipanti al senso di imparare a qualunque età. Demetrio Guzzardi, in questi anni sta insegnando con grande dispendio di energia che è possibile fare cultura in tanti modi, perché la stessa cultura è costituita da modalità e procedure variegata in un sistema che traccia la strada sia della creatività che della crescita sociale. Riconoscimenti a personalità che operano e risiedono in Calabria e si sono distinte nella ricerca e nell'elaborazione culturale economica e sociale con la XX edizione del Premio Cassiodoro.

Ermanno Arcuri



CUORE A STRISCE «LO SFOTTO' SIMPATICO»



Il titolo di questo pezzo è insito nella foto che pubblichiamo, parleremo di sfotto goliardico genuino, simpatico e mai infiammando gli animi, anzi, rispettando tutte le tifoserie ed accettando anche le goliardie di queste. Ma parliamo prima dei bianconeri, il bianco che abbraccia il nero. Tutti la davano in serie B o peggio ancora radiata la Juventus, poi si sono convinti anche gli scettici che ad escogitare un sistema è stata l'UEFA e la stessa FIGC, inutile raccontare ciò che è stato fatto per cercare di distruggere le velleità della Superlega di Andrea Agnelli e che ora sembra proprio voglia farla Ceferin che a suo tempo era stato avvisato dallo stesso Agnelli, ma non ne voleva sapere di mollare soldi e soprattutto la poltrona. In campionato è successo che la Juventus prende botte a Reggio Emilia con il Sassuolo ed è capace di fare quattro reti nella propria porta. Un vero primato che a detta di mister Allegri ciò si verifica una volta ogni tanto. A dire il vero non era mai accaduto e purtroppo è successo, perché i quattro goal incassati è frutto di disattenzioni cubitali da parte dei calciatori juventini. Poi c'è stato il passettino in avanti con il Lecce allo Stadium, dove i salentini non hanno impensierito l'estremo difensore polacco, ma hanno reso la vita difficile a capitano Danilo e compagni che con una rete portano a casa i tre punti. A Bergamo con l'Atalanta di Gasperini ancora un punto con la difesa a fare gli straordinari, specie nella fase finale della partita con la Dea padrona del campo. E si giunge al derby, alla stracittadina con il Torino e si temono disastri visto le defaillance degli attaccanti Chiesa e Vlahovic però convocati dalle rispettive nazionali. Il matadhòr è sempre la Juve a matar ancora una volta il Toro. Massimiliano Allegri supera Trapattoni per le stracittadine vinte con i granata che non vincono dal 26 aprile 2015. La Juventus ha vinto più derby ben 92 e 56 i successi del Torino con 58 pareggi. La partita si mette in discesa non solo per la pochezza dei granata, ma perché la Juventus nel secondo tempo la domina e trova due belle reti e qualche altra avrebbe arrotondato ulteriormente il risultato. Succede che la tifoseria bianconera è molto divisa tra Allegri out e chi lo vuole in panchina sino a giugno e mentre la società versa un aumento di capitale di altri 200 milioni di euro dimostrando che il gioiello di famiglia non è in vendita, ci si intristisce per una sconfitta e ci si esalta per una vittoria addirittura parlando di competere per lo scudetto. La risposta si avrà dopo la sosta del campionato a San Siro, il Milan affronterà la Juventus e lì i ragazzi esaltati dalla bella prova riscatto di Gatti nel derby dopo Sassuolo, sono chiamati a misurarsi con le big del campionato. Se



sarà vittoria allora si potrà pensare a contendere lo scudetto alle milanesi e al Napoli, per il momento Pioli è a +5 e Inzaghi a +2, i bianconeri stanno dietro ma in linea per un posto in Champions. E veniamo alla goliardia che non guasta tra le tifoserie se fatta con simpatia e non si eccede, in questa ottica l'autostoppista della foto rigorosamente in abito bianco e nero innalza un cartello e cosa vuoi dire ad una bella ragazza che ringrazia il papà? Questo spirito dovrebbe regnare tra le tifoserie d'Italia e non l'odio di cui si parla troppo spesso e fomentato dai giornali che non educano e neppure informano correttamente. Come di consueto il cuore bianconero non è solo presente e futuro ma è anche passato che è stato glorioso. Proprio per questo ricordare alcuni campioni è motivo d'orgoglio. Dopo il numero uno Combi, continuiamo con i numeri uno e questa volta la domanda specifica: chi si ricorda di Roberto Anzolin? Nato nel 1938 è morto nel 2017, nel '76 il primo ingaggio con il Casale Foot Ball Club, nel '75 A.S.D. Riccione 1929, poi a Palermo nella stagione 1959/61 e dopo finisce alla Juventus difendendo la porta dal 1961 al 1970. Roberto Anzolin mentre era in campagna nel 1997 venne colpito da un principio di infarto con conseguenze gravi evitate dal tempestivo intervento del medico personale. Dopo la Juventus ha militato nell'Atalanta, Lanerossi Vicenza, Monza, Riccione, Juniorcasale e Valdarno. In nazionale ha militato nell'Under 21 con l'Italia B e con la nazionale italiana. Dopo aver smesso di giocare è stato allenatore. Da giocatore la Juventus soffì il portierone al Milan grazie ad un'offerta superiore di cinque milioni di lire. A Torino divenne uno dei punti fermi dei bianconeri per tutti gli anni '60, perdendo la titolarità solo nella nona e ultima stagione in favore del giovane Roberto Tancredi, e vincendo la Coppa Italia 1964/65 e lo scudetto della stagione 1966/67. Nella nazionale maggiore difese la porta subentrando in amichevole contro il Messico a Enrico Albertosi e poi fu convocato per il campionato del mondo del 1966 in Inghilterra. Il suo palmares ci dice che oltre la Coppa Italia e il campionato prima detto, vinse la Coppa Italia Semiprofessionista con il Monza nel 1973/74 e 1974/75; con la Juventus vinse anche una Coppa delle Alpi nel 1963. Continueremo a parlare di estremi difensori tra i pali dell'amata Juventus prima di passare ad altri ruoli per ricordare vecchi campioni che hanno fatto non solo la storia della Vecchia Signora ma anche della nazionale, perché questa società e questa squadra hanno sempre dato un supporto notevole ed in alcuni casi vittoriosi alla maglia azzurra.

bacheca manifesti locandine



PRESENTAZIONE DEL VOLUME
di YLENIA LE PERA

SALUTI
MARIO BONACCI
Assessore alla Cultura
GIUSEPPE CRISTOFARO
Presidente Fondazione "V. Fedale"

INTERVENTI
VITO TETI
Accademico e Direttore Generale
della Calabria
ANGELO VACCARO
Bibliotecario e Dirigente Culturale

FRANCO ALINENA
Littario

Salvo presenza L'AUTRICE

LETTURE TEATRALI
ALESSANDRA PETTINATO
Presidente Associazione T.A.M.M. APS

BRUNCH
ANGELO GACCIONE
Cultura

Giovedì, ore 19.00
13 luglio 2021
Palazzo
Sansaverino Falcone
Acri (CS)

La Casa delle Erbe di Pandosia

SIRIO
LA NOSTRA STELLA

SABATO 9 SETTEMBRE

L'ORTO FACILE e naturale per tutti
RACCOLTA DELLE ERBE SPONTANEE DI FINE ESTATE

Durante il corso potranno essere scambiati i semi antichi

Programma:
Mattino
9:30 – 12:30 teoria
Agricoltura sacra etica naturale
Raccolta erbe spontanee
Pranzo Salutare Vegano
preparato con i prodotti dell'orto
"vogliamo poi portare qualcosa da condividere"

Pomeriggio
14:30 – 16:30 pratica
Preparazione compost e bancali
Relatore Dino Filippelli,
Organizzazione Achirapita Zampelli

EVENTO A OFFERTA LIBERA CONSAPEVOLE
E gradita la prenotazione entro il giorno 8 Settembre. Informazioni e prenotazioni:
TRAMITE IL LINK DI WHATSAPP DEDICATO.

48 di incontro è alle 9:15 al parcheggio di Pianeta Casa Arredamenti.
Contrada Motta, 5 Castrolibero

Salute, ritrovamenti e realtà
"Il Mostro obscuro di Bologna"
Caviglioli

Mercoledì 14 luglio 2021, ore 20.00
Ingresso Libero (con offerta)

Saluti:
- Donato Caviglioli - Sindaco di Bologna
- Sara Salsolani Pizzoli - Psicologa
- Massimo Mariani

Interventi:
- Dono Caviglioli - Sindaco di Bologna
- Sara Salsolani Pizzoli - Psicologa
- Massimo Mariani

Interventi:
- Massimo Mariani - Psicologo
- Sara Salsolani Pizzoli - Psicologa
- Dono Caviglioli - Sindaco di Bologna

Modulo:
- Associazione "Eterna"

bacheca manifesti locandine

Venerdì 25 Agosto 2023

Al Castagneto

IPRASA e IPRASPTI
Festa di Castagneto

PREPARAZIONE DEL LIBRO DI DON EMILIO SALATINO

ANTROPOLOGIA TEOLOGICA E SANTITA'

Tema di antropologia teologica nel vesuvio di SAN FRANCESCO DI PROLA

Relatori:
 Matteo Francesco Letteri
 Direttore di Calico
 Stefano Bafaro
 Dirigente di Tufino

Interventi:
 Maria Scialoja
 Dirigente Area Cultura
 Don Antonio Gallo
 Direttore di Teologia Dogmatica
 Istituto Teologico Comunità
 e Teologia Teologica di Roma
 Silvana Ruggiero di Roma
 Correda Tufino

Villa Comunale "Roberto Lanzini" - Calico
 Lunedì 21 Agosto - Ore 18,30

Parrocchia di San Tommaso
 Apostolo Bisignano

3 luglio 2023

Ore 20:30 Santa
 Messa
 subito dopo lo stand
 economico per
 l'attentamento
 musicale.

RIVIVIAMO LA
Filatella

SABATO 25 MARZO 2023
 Quartiere San Zaccaria - Bisignano

Comune di Calico

PRESENTAZIONE DEL LIBRO DI DON EMILIO SALATINO

ANTROPOLOGIA TEOLOGICA E SANTITA'

Tema di antropologia teologica nel vesuvio di SAN FRANCESCO DI PROLA

Relatori:
 Matteo Francesco Letteri
 Direttore di Calico
 Stefano Bafaro
 Dirigente di Tufino

Interventi:
 Maria Scialoja
 Dirigente Area Cultura
 Don Antonio Gallo
 Direttore di Teologia Dogmatica
 Istituto Teologico Comunità
 e Teologia Teologica di Roma
 Silvana Ruggiero di Roma
 Correda Tufino

Villa Comunale "Roberto Lanzini" - Calico
 Lunedì 21 Agosto - Ore 18,30

Il Palio delle Serenate

il 19 Agosto 2023
 dalle ore 21.30 nel Centro Storico di Bisignano

IL PARCO NAZIONALE DELLA SILE PARTECIPA AL COMPLEANNO DEI PARCHI CENTENARI

100 ANNI DI NATURA

22 giugno ore 10:00
 Centro Visite Camiglianello Siliano CS

Evento ad abitarci in mezzo ai ruci

Presepe Vivente

Il 30 dicembre 2022 dalle ore 20:00
 e il 5 gennaio 2023 fino alle 20:00

40° anniversario della morte dell'abate
 Sabato 25 marzo 2023

i cammini di Giocacchino da Fiore

Il viaggio di San Martino di Giano a Canale di Pietrforte

Cosenza che ama leggere e ascoltare buona musica

martedì 22 marzo 2023 ore 18,30
 Hotel Royal via XXV Maggio, 1 Cosenza

Presentazione del volume
 a **Gabriella ARCANGELI**



Un ringraziamento di cuore all'amico, prof. Franco Altimari, sempre prodigo di opportuni suggerimenti e per avermi incoraggiato e guidato nella stesura del presente lavoro.

Il problema di tutti era la fame, quella vera. Quella che ti fa perdere la dignità: come l'andare nelle adiacenze della cucina alla ricerca delle bucce di patate; la fame che rende puerili e diffidenti, che fa vedere più abbondanti le razioni degli altri pure essendo uguali alla tua e farci dire “anche oggi il fregato sono io”, la fame “che morde, che rode, e che lentamente ti consuma”.

Io, per un pezzo di pane, avevo già cambiato l'orologio e il cinturone; non avevo altro da barattare. Pietro Stratigò aveva ancora una catenina d'oro al collo, ricordo della fidanzata, a cui teneva tanto; il tormento lo aveva reso nervoso e disperato. Il ricordino della fidanzata costituiva per lui il legame con il suo amore, ma la fame bestiale prendeva il sopravvento.

Piangendo, mi dette la catenina baciandola per l'ultima volta, affinché la dessi io al trafficante con i tedeschi per avere il corrispondente di pane. Di notte, al cambio di sentinella, un collega che parlava il tedesco e si era specializzato in quello spregevole mercato con i nostri carcerieri, ci consegnò due pani rettangolari (secondo l'usanza tedesca) e di varia mistura; proponemmo di fare delle razioni per vari giorni. Passammo tutta la notte a tagliare fettine di pane che divorammo avidamente, e così, l'indomani era già finito. E dopo si aveva più fame di prima!

Voglio aggiungere che i nostri colleghi che avevano famiglie o parenti in Italia settentrionale sotto il governo fascista potevano ricevere pacchi da casa: era una concessione strappata ai tedeschi dal governo di Mussolini per accontentare le migliaia e migliaia di famiglie di internati che volevano aiutare i loro congiunti detenuti nei campi tedeschi. Dal sud (regno d'Italia) non poteva arrivare nulla, in quanto i militari italiani non erano “prigionieri di guerra” ma “internati”, e quindi non protetti dalle Convenzioni internazionali.

Molti colleghi settentrionali, nei limiti del possibile, aiutavano i loro colleghi meridionali con qualche cibaria spedita dalle famiglie, a seconda dell'amicizia sorta nei campi. Ad esempio, il collega alpino Piero Montello, che avevo conosciuto da poco tempo a Oberlanger, all'arrivo dei pacchi da casa, mi faceva partecipe di qualcosa dal sapore italiano.

Sotto i morsi feroci della fame, spesso anche i ricordi più piacevoli o romantici finivano per essere allontanati e divorati dai lunghi digiuni. Avevo scritto a mia zia Emilia di Bologna mandandole il modulo per un pacco, e la buona zia me ne spedì due che mi giunsero dopo alcuni mesi, quando non ero più nella bolgia del campo, ma nell'Ospedale di Thuine.



Con i primi tepori primaverili avevamo la possibilità di stare fuori, lungo gli spazi tra le file delle baracche, respirare l'aria pura e godere del piacevole tepore del sole. Passeggiavo spesso con Costantino e parlavamo delle nostre famiglie. Lui aveva già ricevuto posta da casa, invece io niente, soprattutto in ragione dei miei frequenti trasferimenti in seguito alla operazione dell'ascenso, e aveva ricevuto pure un pacco da una sua amica di Treviso.

Con Costantino parlavamo degli anni di Liceo (lui aveva conseguito la maturità un anno dopo di me), dei comuni amici e si ricordò che io avevo una particolare simpatia per la mia compaesana Bibina, la nipote dell'arciprete.

Sentivo che il mio fisico andava sempre più deperendo. Alla fine di giugno, improvvisamente, ho avuto un attacco di febbre alta con dolore acuto alla spalla destra. Mi portarono alla baracca-infermeria (vero lazzaretto di manzoniana memoria, come quello di Tarnopol) e il medico mi diagnosticò una pleurite essudativa destra.

Mi sentii perduto. In quelle condizioni disumane c'era poco da sperare. Mi confortavano gli amici Stratigò, Costantino, Ieno e specialmente l'alpino Piero Montello (che mi lavò il maglione, lo asciugò al sole e mi accudì nella pulizia generale). Passavano i giorni e la situazione permaneva invariata, con febbre alta e dolore alla spalla.

Verso la metà di luglio, il Comandante tedesco del campo dispose il mio trasferimento (con altri due o tre colleghi) in un ospedale per “prigionieri di guerra” francesi, belgi, polacchi ecc. Non sapendo ciò che avrei trovato, ero disperato per la mia sorte, non volevo lasciare i miei compaesani e gli altri amici.

Il 17 luglio ci caricarono su un camion militare e ci trasportarono in un paesino quasi ai confini con l'Olanda, Thuine, dove funzionava un grande ospedale per prigionieri di guerra, il Reserve Lazarett Lingen – Ems Teillazaret Thuine.



La struttura era sistemata in un grande edificio a più piani e con diverse dipendenze, prima della guerra era stato adibito a ospedale civile cattolico retto dalle Clarisse. Requisito dai tedeschi, fu usato come Ospedale per prigionieri di guerra.

Dagli inizi del 1944 il ricovero fu esteso anche agli "Internati militari italiani" ammalati nei campi vicini per infezioni polmonari. Lì vicino vi erano due chiese cattoliche, una dentro lo stesso edificio e dove si celebravano le messe per i prigionieri, dedicata a S. Francesco d'Assisi, l'altra, grande e moderna, dedicata a Cristo Re. Durante la guerra le suore erano state dispensate dal servizio in ospedale e potevano disporre solo del convento.

A dirigere l'Ospedale era un Maggiore medico tedesco, coadiuvato da medici prigionieri, infermieri francesi e belgi, mentre il servizio di guardia era affidato a un plotone di anziani soldati della Wehrmacht richiamati alle armi.

La prima impressione appena giunto in ospedale fu piuttosto favorevole. Gli ammalati erano sistemati in grandi camerato ariose, io capitai in una occupata da soldati francesi, belgi e due Ufficiali e due soldati italiani, un napoletano e un abruzzese, soprannominato dai francesi "Bubul".

Appena entrato in camerata un infermiere francese mi fece tossire e sputare in un vasetto per analizzare lo sputo; l'indomani seppi con mio grande sollievo che l'esame era risultato "negativo" e perciò potevo stare in quella camerata di convalescenti non gravi. Mi ricordo che non appena arrivato nel campo di Oberlangen fui sistemato in una grande camerata; essendo ormai sera (il rancio era già stato distribuito) un soldato francese, Charles Patrolin, mi offrì una scodella piena di riso e cioccolata.

Con la grande fame arretrata che mi attanagliava, ingoiai voracemente quel saporito cibo senza ascoltare i consigli di moderazione rivolti dal Dott. Magnani. Pulita la scodella, non riuscivo a ruttare e mi sembrava che lo stomaco stesse scoppiando. Finalmente ruttai e iniziai a digerire il cibo sovrabbondante per il mio povero stomaco.

I lettini della camerata erano puliti, con materasso di crine, lenzuola e coperte. Due gabinetti per la camerata e

un lavatoio comune con molti rubinetti.

Nei giorni successivi al mio arrivo mi fecero diversi esami, tra cui i raggi X, da cui risultò una pleurite essudativa basale destra, non di grave entità e una adenopatia ilare sinistra [tutta la mia degenza a Thuine è descritta nella cartella clinica tedesca consegnataci dagli inglesi dopo la liberazione del 7 aprile 1945, cartella che conservo tra i miei pochi ricordi di guerra].

Dopo qualche settimana di ricovero, già le mie condizioni fisiche generali miglioravano sensibilmente, sia nella temperatura che nel peso corporeo. Influiwa positivamente il morale perché le condizioni ambientali favorivano la ripresa del mio organismo con il contributo essenziale del cibo decisamente migliore e sufficiente.

Trovandoci in un ospedale per "Prigionieri di guerra", indirettamente anche noi "Internati Militari Italiani" eravamo favoriti nei confronti del trattamento riservato nei Lager. Il mangiare risultava migliore di quello dei campi anche perché, specie da parte dei francesi e dei belgi, che erano in maggioranza nella nostra camerata, la "sbobba" (minestra da campo) tedesca non veniva ritirata e consumata in quanto loro compensavano i pasti con i pacchi della Croce Rossa e con quelli del Governo francese di Pétain.

Pertanto, buona parte di questa minestra restava a disposizione di noi altri "internati" e ciò contribuì alla salvezza di parecchi di noi italiani ammalati. Molti nostri compagni, purtroppo, vinti dall'insidioso male, morivano con frequenza e venivano sepolti in un piccolo cimitero ai bordi di un bosco, riservato ai morti in prigionia. Per il resto la vita procedeva monotona e triste, con qualche lettura di libri francesi che i soldati ci prestavano.

Io aspettavo sempre con ansia una lettera da casa e da un anno non ricevevo notizie; anche perché l'aver cambiato tanti campi di concentramento e poi il ricovero in ospedale rendevano difficile rintracciarmi per la consegna della corrispondenza.

Nel mese di agosto le mie condizioni di salute migliorarono sensibilmente (al mio ingresso in ospedale il mio peso era sui 55 kg, il 31 luglio era di 57, il 28 settembre di 60 kg, come risultava dalla cartella clinica). Spesso ci analizzavano la saliva che, fortunatamente risultava sempre negativa. Come cure specifiche allora non erano conosciuti ancora gli antibiotici e si ricorreva a qualche fiala di calcio e a qualche ricostituente dell'epoca. Il Dott. Bartz (polacco) e l'infermiere francese Robert mi facevano capire che la situazione non era grave e che si poteva sperare nella guarigione.

La preoccupazione era quella di un rientro al campo, perché i tedeschi spesso, quando vedevano che c'era un leggero miglioramento, rispeditivano al campo di concentramento qualcuno di noi. Avere un po' di febbre "serotina" era l'unica ancora di salvezza di restare all'Ospedale.



**Parrocchia Cattolica Bizantina
Santissimo Salvatore
Qisha Arbëreshe Kosenxë**
Corso Plebiscito, Cosenza



Percorsi

Udhëtime

Arte Bellezza Culto Cultura Dialogo Fede Gioia Mistagogia Storia Stupore Territorio Vita

INVITO INVITO INVITO **SABATO 21 OTTOBRE 2023** INVITO INVITO INVITO

INVITO

Bambine/i e ragazze/i, (e diversamente piccoli) della nostra Parrocchia (ma anche di altre Parrocchie) a trascorrere un pomeriggio insieme gioiosamente intrattenuti dal clown Pascal Slava.



Ci incontreremo in chiesa, alle ore 16.00, per presentarci, e poi ci recheremo negli spazi del Seminario, in Via Paparelle, per divertirvi insieme con il simpatico clown.



Vi aspetto!

**Papàs
Pietro
Lanza**



Attendo cortese conferma di partecipazione **52** 84092988 * ppietrolanza@gmail.com

Bisignano e il suo nuovo look urbano

Lorenzo Cotroneo l'ideatore

La Colina Castello a Bisignano ha un fascino particolare, chi abita questo borgo mediterraneo conosce bene la storia millenaria e l'importanza che aveva ciò che era ritenuta una collina di terra, un tempo dimora con il castello dei Principi Sanseverino e che in passato rappresentava l'identità della città. Poi questa collina, che sovrastava l'abitato e che la distingueva dagli altri centri abitati, ha subito un abbassamento di oltre 40 metri per diventare pianeggiante e terreno dove ubicare scuole, municipio, poliambulatorio, palestra comunale e museo. Proprio di museo si è parlato in occasione della realizzazione del progetto proposto dal farmacista Lorenzo Cotroneo, che da poco ha ricevuto la cittadinanza onoraria, che ama il bello come le maioliche di Caltagirone e spera che Bisignano possa diventare un riferimento artistico per un turismo che preferisce la bellezza di una Calabria che attraverso le tradizioni possa offrire il meglio. Infatti, il

Museo a cielo aperto appena inaugurato, assieme alla Scalinata di Radio Popolare, sono opere realizzate in collaborazione con il M^o Mario Scuro che lavora l'argilla, la ceramica e quei manufatti che la tradizione bisignanese dei vasai ha sempre creato e modellato con le proprie fornaci che un tempo esistevano nel rione di Santa Croce. Ad organizzare l'evento di presentazione assieme al Cotroneo, il Comune di Bisignano con il sindaco,

Francesco Fucile, che ha dato un serio contributo alla realizzazione del progetto, descrivendone i cenni storici, consegnato perché diventi arredo urbano da salvaguardare e tramandare. Il primo cittadino nel suo intervento ha elencato come Bisignano ha in programma altre inaugurazioni per dicembre prossimo, come quella del Museo della liuteria e del Palio, che assieme a quello dell'Arte sacra creeranno un polo culturale da offrire ai visitatori. Bisignano, quindi, vuole diventare un fervente centro di rinascita in cui la cultura della bellezza possa sprigionare le forze necessarie per affrontare il futuro in armonia. Questi gli sforzi meritevoli che sono emersi dalla tavola rotonda moderata da Mara Paone e alla quale hanno partecipato anche Simone Di Mauro della ceramica Scuro e Viviana Burza che ha insegnato a Bisignano e che vanta la collaborato con Radio Popolare

nel periodo in cui c'era un grande fermento in questo settore. La professoressa Burza ha anche letto alcune poesie scritte da Stanislao Donadio. Con il taglio del nastro l'ufficialità di un patrimonio che è diventato di tutti i bisignanesi. La serata è stata allietata dalle musiche del gruppo "The Heartshine" che hanno intonato la sigla con la quale apriva la giornata quella radio che si differenziava dalle altre perché preferiva cantanti che praticavano testi e musica impegnata. Bisignano si arricchisce della Scalinata di Radio



Popolare dove con il codice QR, un modo facile e affidabile, si potranno ascoltare brani di cantautori italiani molto noti. Inoltre, gli 800 metri con 120 manufatti che abbelliscono e cingono l'intera area della collina sarà meta di visite guidate. E' stato spiegato del perché la scelta della colorazione in rame un tempo molto utilizzato. Area che sancisce attraverso la bellezza la duttilità di mettere assieme

pubblico e privato, invitando altri a fare qualcosa di analogo.

Ermanno Arcuri



Κώστης Παλαμάς



Kostis Palamas è riconosciuto Padre spirituale e maestro della nuova letteratura in Grecia.

Egli muove, infatti, dalla cosiddetta Nuova Scuola Ateniese, sorta in opposizione alla poesia romantica usata, sia in prosa che in poesia, la lingua popolare, sull'esempio della Scuola delle Isole Ionie diviene, così, il portavoce di coloro hanno grande

predilezione per la poesia che, da descrittiva e sentimentale qual era in origine, diventa più individuale ed intima, una poesia di idee, velate talvolta di un simbolismo oscuro. Palmas è il più originale dei poeti della Grecia moderna, e la sua fama ha varcato i confini della patria.

Nato da famiglia originaria di Missolonghi, passa ad Atene per studiare giurisprudenza. Durante gli anni trascorsi nella Capitale, egli si dedica sia al giornalismo che, soprattutto, alla poesia, seguendo le correnti di pensiero e le poetiche europee del secondo Ottocento. Conduce una vita appartata e monotona, lavorando come segretario nell'Università di Atene. Nel 1926 diviene membro dell'Accademia greca.

Esordì, in ambito letterario, con Τὰ τραγούδια τῆς πατρίδος μου (Le canzoni della mia patria), nelle quali si avverte la volontà di opporsi alle banalizzazioni del romanticismo allora imperante in Grecia, con un forte richiamo alle tradizioni demotiche, nonché alla lezione degli artisti contemporanei. La dichiarata fede nella Grecia perenne, le tensioni di un pathos dilagante, l'accensione dei toni lirici generano spesso nella poesia di Palmas. ridondanza e non poche oscurità, soprattutto là dove indulge alle suggestioni del Movimento parnassiano, una scuola letteraria poetica, sorta in Francia, nella seconda metà del sec. XIX, sotto il segno di un'estetica ispirata a un ideale classico di pura e composta bellezza. Sulla scorta degli ideali, vigenti nel suddetto movimento, pubblica Ὕμνος τῆς Ἀθηνᾶς (Inno ad Atena, 1889) e Τὰ μάτια τῆς ψυχῆς μας (Gli occhi dell'anima mia, 1892). Più limpida, invece è l'ispirazione di Ἰαμβοὶ καὶ Ἀνάπαιστοι (Giambi e anapesti), che preludono alla equilibrata musicalità delle raccolte più mature Οἱ καημοὶ τῆς λιμνοθάλασσης (I rimpianti della laguna) ed Ἡ πολιτεία καὶ ἡ μοναξιά (La città e la solitudine).

La fama di bardo, cioè poeta che esalta le aspirazioni o le tradizioni del suo popolo, gli viene assicurata da poemi di ampio respiro Ὁ δωδεκάλογος τοῦ Γύφτου (Il dodecalogo dello zingaro) è, poi Ἡ φλογέρα τοῦ Βασιλιᾶ

(Il flauto del re), ispirati dall'ansia di riscatto per il suo paese, di cui rievoca episodi gloriosi. Le ultime raccolte: Ὁ κύκλος τῶν τετράστιχων (Il ciclo delle quartine) ed, in seguito, Οἱ νύχτες τοῦ Φήμιου (Le notti di Femio) segnano l'abbandono della magniloquenza epica a favore di toni più intensamente drammatici. L'opera poetica, i pochi racconti, un dramma in versi, i numerosissimi saggi critici e letterari, quasi tutti impegnati nella difesa della lingua volgare, gli scritti d'occasione, sono riuniti in Ἄπαντα (Tutte le opere).

La sua è una vita che non gli ha offerto mai avvenimenti di qualche rilievo.

Si svolge tra l'ufficio all'università e lo studio pieno di libri, in una modesta dimora. Non viaggia all'estero. Il suo mondo lo vive guardandolo dalla finestra da dove osserva, sempre uguale, la monotona sagoma di un cipresso.

E infatti dirà:

“Davanti alla finestra là nel fondo
il cielo, solo il cielo, e nulla più,
e in mezzo tutto fasciato di cielo,
alto e snello un cipresso e nulla più.

E di sereno il cielo oppure sia scuro
gioia d'azzurro, émpito di tempesta ed egual sempre il
cipresso possibile oscilla, bello e senza speranza.
E nulla più.

Pure in questa apparente immobilità, lo spirito del poeta si slancia fuori dalla realtà che lo imprigiona e percorre gli sconfinati spazi della storia, del mito della meditazione filosofica.

La pensosa umanità del poeta è pronta come una sensitiva a vibrare al lampo di un'idea o all'aroma di una rosa lontana, e il verso sgorga spontaneo dalla commozione come il pianto dal ciglio:
Selvaggio mi percosse quest'anno il rigore del verno
che senza fuoco mi colse e senza vigore giovanile, e
d'ora in ora m'attesi di stramazzone pesante
sul nevicato sentiero.

Ma ieri poi che m'ebbe incurato il sorriso del Marzo,
e mi fui spinto a ritrovare gli antichi sentieri,
alla prima fragranza di una rosa lontana
mi lacrimaron gli occhi”.

In un vibrante trasalire di immagini appare l'essenza lirica di questa poesia a volte labile, inafferrabile e oscura del primo volume: I Canti della mia patria, la personalità del poeta non si rivela ancora. Poesie narrative e patriottiche, facili versi di amore echi di leggende popolari mostrano che il poeta è vicino al suo popolo non solo per la lingua ma anche per l'ispirazione.

Egli cerca, tuttavia, una propria strada e la trova nello sforzo verso una sempre maggiore interiorità. Il successivo inno ad Atena è indice di orientamento pagano di evidente ispirazione straniera al quale manca una intima adesione. Preso nelle correnti della letteratura Europea, il poeta cede quindi alle suggestioni del Simbolismo nella silloge lirica "Gli occhi dell'anima" del 1892. Offrono qui spunti alla poesia gli antichi miti, i monumenti di Atene, la storia, la scienza, le teorie filosofiche ma è poesia che nasce dal pensiero più che da una intuizione diretta. Nel breve volume di "Giambi e anapesti" del 1897, dove sono liriche di lineare e cristallina evidenza, il poeta trova felice equilibrio tra ispirazione ed espressione e, docile al freno dell'arte, dà prova di quella coscienza critica che lo assiste nelle sue ore migliori. Del 1898 è l'opera "Tomba", interminabile, e a volte monotono, epicedio per il figlioletto perduto, che pure tocca toni di alta commozione poetica e muove strazianti angosciose domande al Destino.

La successiva silloge lirica della "Vita in immutabile", pubblicata del 1904, raccoglie, in realtà, la produzione di tutto un decennio e rappresenta il momento più felice dell'arte di Palmàs:

Inverno attico

In mezzo al cuore dell'inverno, eccoli i fiori del mandorlo!

Anche del sole s'allieta quel mese che ha grave corrucio, alla beltà tutto intorno tessete una lieta ghirlanda o nude rupi o montagne dell'Attica quasi dipinte.

Qual fioritura per esse, son sul Parnete le nevi, e il Coridallo accarezza verdura di timido sogno, ride alla Rupe divina il Pentelico ed esso l'Imetto ascolta curvo il canto d'amore che vien dal Falèro.

Lo stesso non può dirsi per i maggiori complessi epico-lirici, nei quali il poeta volle, successivamente, cimentarsi. Il "Dodecalogo dello Tzigano" in versi liberi, poema di un simbolismo magniloquente e, a volte, oscuro, è insieme una professione di fede e la biografia poetica di un'anima che trova nella bellezza e nell'arte, la liberazione. Ispirazione patriottica anima l'opera il "Flauto del re" poema lirico, nel quale, con immaginazione a volte barocca e con toni di oracolo, sono rievocate le glorie e le peripezie dell'impero bizantino. Chiuso nella sua solitudine, a volta amara, il

poeta si fa eco alle vicende e alle speranze della sua patria e si sforza di esprimere come poeta nazionale la coscienza storica della stirpe.

Quasi diario lirico, di anno in anno, si snodano i volumi versi "Città e solitudine"; "Rimpianti della laguna"; "Altari"; "Versi inopportuni"; "I pentasillabi"; "I versi timidi e crudi" ed altri ancora. Nella bella poesia "Anatolia", il poeta si abbandona alla Fantasticheria sull'onda di una cantilena popolare che rievoca nel subcosciente gli echi del lungo, ancestrale servaggio!

Il nome di Palamas s'era fatto ormai simbolo. Quando morì nel 1943, le esequie si svolsero in una luce di apoteosi. il poeta che aveva liberato dei ceppi la lingua materna era per gli oppressi un presagio di libertà.

Sugli stati d'animo del poeta e sulla sua vita di ogni giorno negli ultimi anni, gettano qualche luce alcune opere come lettere a Rachele e poi l'epistolario.

Sotto il nome di Rachele si nasconde la giovane Ελένη Κορτσά (Eleni Corzà) che ha ventuno anni quando il poeta la incontra.

Utile materiale per una biografia interiore del poeta è raccolto anche nel volume su Kostis Palamas "Η έξοδος" (Exodos).

Sono anni di sconforto e di crisi quelli che il poeta vive, nei quali egli si sente messo da parte, se non superato dalle nuove generazioni, dopo aver dominato per un trentennio la scena della cultura neogreca.



Antonio Munoz





Eduard Wagner

Nascita [Kirchenlamitz, 1° aprile 1894](#)

Morte [Zossen, 23 luglio 1944](#)

([50 anni](#))

Cause della morte

[suicidio](#)

Paese servito [Impero Tedesco \(1915-1918\)](#)

[Repubblica di Weimar \(1918-1933\)](#)

[Terzo Reich \(1933-1945\)](#)

Forza armata [Deutsches Heer](#)

[Reichswehr](#)

[Wehrmacht](#)

Arma [Heer](#) Anni di servizio 1912 - 1944

Grado [General der Artillerie](#)

Guerre [Prima guerra mondiale](#)

[Seconda guerra mondiale](#)

Comandante di

Quartiermastro-generale dello [Heer](#)"fonti nel corpo del testo»

Sul fronte orientale, ebbe il compito di garantire l'adeguatezza dell'abbigliamento invernale fornito alle forze tedesche; il 27 novembre 1941, affermò: "Siamo alla fine delle nostre risorse, sia di personale sia di materiale. Siamo per confrontarci con i pericoli del pieno inverno."

Alla fine di febbraio 1943, [Otto Bräutigam](#) del ministero del Reich per i territori orientali occupati ebbe la possibilità di leggere una relazione personale di Wagner su una discussione avuta con [Heinrich Himmler](#), in cui Himmler aveva espresso l'intenzione di uccidere circa l'80% della popolazione di Francia e Inghilterra dopo la vittoria tedesca.

Wagner era un cospiratore contro [Adolf Hitler](#); partecipò infatti all'[attentato](#) del 20 luglio 1944: dispose l'aereo che portò [Stauffenberg](#) da [Rastenburg](#) a [Berlino](#).

Dopo il fallimento del colpo di Stato, temendo il suo imminente arresto da parte della [Gestapo](#), si suicidò sparandosi alla testa, a mezzogiorno del 23 luglio 1944.



Biografia

Wagner nacque a Kirchenlamitz, in [Baviera](#). Dopo il servizio militare nella [prima guerra mondiale](#), divenne membro della [Reichswehr](#). Nella [seconda guerra mondiale](#), prestò servizio come [Quartiermastro generale](#) tra il 1941 e il 1944, venendo promosso generale d'artiglieria il 1° agosto 1943. Il suo incarico era di enorme importanza all'interno della [Wehrmacht](#), essendo egli incaricato di tutto l'aspetto organizzativo riguardo equipaggiamento, vettovagliamento e armamento, dell'esercito combattente, il *feldheer*.

Nel maggio 1941, elaborò con Reinhard Heydrich il regolamento che assicurava la cooperazione dell'esercito e dell'[Einsatzgruppen](#) nell'uccisione degli ebrei sovietici.

A SERVIZIO DEL BENE PERSONA E DELLA SALUTE PUBBLICA

IL 13 OTTOBRE A CASTROVILLARI CONVEGNO A PIU' VOCI PER PREVENIRE IL GIOCO D'AZZARDO CHE VIAGGIA SUL WEB E TENTA SEMPRE PIU' I GIOVANISSIMI

Per comprendere meglio il ruolo che la società civile può svolgere, in sinergia con più attori, attraverso attività educative, nella prevenzione al gioco d'azzardo e patologico che viaggia ed irretisce su internet.

Con questa preoccupazione la Fondazione Antiusura “San Matteo Apostolo” in collaborazione con la Diocesi di Cassano allo Jonio e l'Istituto d'Istruzione Secondaria Superiore “Garibaldi-Alfano-Da Vinci” di Castrovillari ha organizzato, grazie al patrocinio del Comune e della BCC Mediocrati, il convegno “La vita non è un gioco- Nuove dipendenze in un mondo interconnesso” in programma venerdì 13 ottobre a partire dalle ore 10 nel nuovo teatro “Vittoria” del capoluogo del Pollino.

Il particolare evento sarà concluso dal Vice Presidente della CEI - Vescovo della Diocesi di Cassano, monsignor Francesco Savino, mentre il saluto agli intervenuti verrà portato dal Sindaco, Domenico Lo Polito.

Interverranno Elisabetta Cataldi – Dirigente scolastico del “Garibaldi-Alfano-Da Vinci” di Castrovillari; Denise Amerini – referente nazionale per i comitati regionali del movimento “Mettiamoci in Gioco”, Domenico Cortese – Psichiatra e Responsabile SERD di Castrovillari e Massimo Lento – Presidente Tribunale di Castrovillari. Modererà Roberto Barletta, presidente della Fondazione Antiusura “San Matteo” che introdurrà la manifestazione dandone le ragioni.

”L'idea – dice Roberto Barletta in una dichiarazione resa alla stampa per spiegare cosa ha spinto e portato a realizzare l'appuntamento a più voci - di organizzare il convegno sulle nuove dipendenze, con particolare riferimento al gioco d'azzardo, nasce dai dati, che, come Fondazione Antiusura, abbiamo intercettato in quest'ultimo periodo e dai quali emerge, in maniera

determinante, come il sovra indebitamento delle famiglie è sempre più dovuto alla presenza di componenti familiari dediti in maniera patologica al “gioco d'azzardo”.

“Dalle statistiche disponibili -precisa- si evince poi che le imprese di gaming investano sempre più risorse in campagne di marketing ed in modo mirato per attrarre le giovani generazioni verso tutte le possibilità di gioco oggi disponibili su innumerevoli piattaforme online.”

“Partendo da queste premesse- conclude- ci siamo chiesti come avremmo potuto contribuire a creare le condizioni perché insieme alle altre istituzioni (Scuole, Tribunali, ASP, Politica, Chiesa), presenti sul nostro territorio, avremmo potuto iniziare a costruire un percorso educativo il quale, parlando ai ragazzi delle scuole superiori (target di riferimento delle campagne di marketing delle società di gaming), possa porre le condizioni per metterli in guardia dai pericoli di dipendenza che il gioco può generare.”

Dunque un approccio conoscitivo per accrescere la sensibilità della comunità e per aiutare i diretti interessati a discernere ed a prendere le dovute distanze da tali devianze; questa la preoccupazione dell'incontro nei confronti di un fenomeno preoccupante (già attenzionato dai soggetti partecipanti), delicato quanto

sottilmente invasivo per la salute pubblica a cui, nello specifico, la scuola, con gli altri presidi, in modo significativo può contribuire alla prevenzione di condotte che portano al gioco d'azzardo online tra i nativi digitali nonostante il loro aumento di conoscenze sui GAP.

Da qui l'importanza del momento di approfondimento e di confronto in un tempo sempre più pervaso dalla tecnologia e da rischi che possono scaturire se non vigilati e tenuti distanti.



I CASALI RIVENDICANO IL LORO RUOLO CITTA' TERRITORIO, NON CITTA' UNICA

Convegno con i Sindaci Sabato 14 a Rovito organizzato dal Circolo di Cultura “Tommaso Cornelio” e da “Prima Che Tutto Crolli”.

“Cosenza e il suo futuro. Il ruolo dei Casali”. È il titolo dell'iniziativa, programmata sabato 14 ottobre 2023 nel Teatro Comunale di Rovito.

Promossa dal Circolo di Cultura “Tommaso Cornelio” di Rovito e da “Prima Che Tutto Crolli”, sezione dell'Associazione “Dossetti” di Cosenza, ed è patrocinata dal Comune di Rovito.

L'iniziativa è volta a sottolineare il ruolo dei Casali nell'area urbana di Cosenza e nella stessa città futura, in considerazione della ventilata fusione Cosenza – Castrolibero – Rende che vuole spostare a nord il baricentro del territorio cosentino.

I Casali hanno un'esperienza plurisecolare (in particolare con l'*Universitas Casalium*) di città – territorio, con Cosenza ma anche con gli altri centri limitrofi a sud e a ovest; sono consapevoli del rischio di emarginazione e di spopolamento, per i borghi della cintura di Cosenza, che deriverebbe dalla fusione. Rischio tanto maggiore in quanto, con procedimento inusuale nel

panorama italiano della fusione di Comuni (in Italia le fusioni sono 139 a tutto il 2022), le decisioni verrebbero assunte d'imperio dalla Regione con apposita legge, sulla testa delle Amministrazioni locali e dei cittadini.

Il Circolo di Cultura “Tommaso Cornelio”, affrontando gli aspetti culturali di un tema così importante, vuole “sembrare conoscenza” (com'è sua mission) sui caratteri identitari e sulle prospettive di sviluppo di questo territorio. Non si può restare alla finestra a guardare le proposte altrui e subire, a conti fatti, i risultati di scelte che non abbiano coinvolto i territori, come sottolinea la Presidente del Circolo, dott.ssa Gilda Corigliano.

La Sezione “Prima Che Tutto Crolli”, prosegue nella sua lunga lotta per la salvaguardia delle città antiche e dei territori e per l'affermazione della qualità urbana.

Le due associazioni intendono dire con forza no all'esclusione di questo territorio, e in generale dei Comuni a Sud, che l'esclusiva attenzione a nord necessariamente comporta. Occorre al contrario una forte azione di “Riequilibrio a Sud”, a cominciare dallo svincolo autostradale e dalla drastica riduzione della emarginazione del Centro Storico di Cosenza e di tutti i borghi dell'Area Urbana.

Il Futuro di Cosenza è nella sua “Città – Territorio”, non nella “Città Unica” in fuga verso nord.

Da questo punto di vista, con la minacciata delocalizzazione del Nuovo Ospedale Hub provinciale da Vagliolise, sito intermodale su gomma e su ferro e porta d'accesso all'area urbana di Cosenza tutta, oltre a comportare gravi danni erariali ingiustificati, snaturerebbe i servizi sanitari territoriali da realizzare col PNRR e, soprattutto, dilaterrebbe in maniera eccessiva i tempi di progettazione e realizzazione, provocando la perdita dei finanziamenti.

L'iniziativa intende sviluppare il dibattito su questi temi, coinvolgendo Sindaci e forze economiche del territorio.

Relazioneranno Mario Perfetti per il Circolo di Cultura “Tommaso Cornelio” e Domenico Gimigliano per “Prima Che Tutto Crolli”.

Interverranno i Sindaci: Giuseppe De Santis di Rovito, Fabrizio Fabiano di Zumpano, Marcello Gaccione di Lappano, Francesca Pisani di Casali del Manco, il Consigliere Comunale di Cosenza Ivan Commodaro e Vincenzo d'Agostino, l'Amministratore Delegato di una azienda che opera sul territorio di Zumpano, la “Omnia Energia” S.p.A. Coordinerà i lavori Francesco Capocasale, dell'Associazione Dossetti – PCTC.



Emesso il francobollo disegnato da padre Giuseppe Gabriele Murdaca dei Frati Minori di Calabria

Una bella notizia scuote questi giorni i bisignanesi che si “affidano più che mai – sono parole e volontà del primo cittadino – alla cultura”. La linea politica non è più solo quella di riparare una buca stradale, ma allinearsi con i parametri culturali che sono risultati vincenti per altri comuni che, grazie alla stessa cultura, emerge il grande salto di qualità. La notizia a cui ci riferiamo riguarda un frate francescano che per molti anni è stato guida spirituale al convento di sant'Umile e che torna volentieri in ogni occasione, perché molto stimato dalla popolazione. Padre Giuseppe Gabriele Murdaca è stato l'ideatore della Corale polifonica di Sant'Umile che si è esibita durante la canonizzazione del frate dell'umiltà in Vaticano e vero vanto di questa città. Ma non si è limitato solo a questo frà Peppe, perché il suo estro creativo lo sta portando in tutta la Calabria. Ottimo comunicatore, è un frate che ama la conversazione, che è esperto di musica e di pittura. Il suo estro artistico questa volta l'ha dimostrato con grande stile, perché il suo disegno è stato scelto dal Governatorato dello Stato della Città del Vaticano che ha comunicato l'emissione di nuovi francobolli e dell'annullo postale speciale die emissionis "Decennio per il ripristino dell'ecosistema - Anno II". L'immagine scelta per l'emissione è stata realizzata dal sacerdote francescano calabrese. Frà Peppe, è nato a Locri, attualmente svolge il suo ministero nella Parrocchia San Francesco d'Assisi nel rione Sbarre di Reggio Calabria, presente nelle varie comunità in cui è stato inviato in Calabria: Bisignano, Reggio Calabria, Pietrafitta, Cutro, ha svolto il suo ministero pastorale senza tralasciare l'attività di predicatore in varie parti d'Italia. Sensibile alla cultura, che promuove e accoglie come forma di Evangelizzazione in ogni sua espressione. Pochi conoscono la sua vena pittorica di acquarellista autodidatta iniziata nel 2002, grazie all'incontro con il pittore acrese Filippo Gallipoli. Dopo un silenzioso decennio di attività ha esposto per la prima volta nella sala consiliare del comune di Locri e poi al Museo diocesano di Cosenza, ricevendo molti apprezzamenti di critica e consensi dal pubblico. Sono oltre 40 i siti web interessati alla sua arte che, sulla scia del “Poverello d'Assisi”, canta le bellezze del creato attraverso i fiori, animali e paesaggi. Se a Bisignano è più conosciuto per i suoi interessi musicali di Liturgia Sacra, suoi i testi originali rielaborati di “Tesoro Infinito”, opera musicale dedicata a S. Umile da Bisignano composta dal M^o Marco Venturi, soprattutto, per aver fondato la corale polifonica per l'animazione delle celebrazioni liturgiche

del Santuario di Bisignano, proseguendo l'attività anche in numerosi concerti in varie parti d'Italia, si scopre oggi che il frate animato dal bello, la sua arte si collega ai grandi temi dell'ecologia integrale diventando mezzo per veicolare i temi della Laudato si' di Papa Francesco, è servita per riprodurre per intero nel francobollo da € 2,45, stampato in minifoglio da 4 valori, e in alcuni suoi particolari nella serie di due valori da € 0,10 e € 0,15, vuole essere un segno dell'abbraccio virtuale di Dio, compiaciuto nel creare le condizioni per la vita umana. Il suo messaggio è un invito per l'umanità alla conversione ecologica. Il 21 e il 22 settembre scorso, l'ufficio postale denominato “Arco delle Campane” (braccio Carlo Magno), ha utilizzato l'annullo speciale in questione. In alternativa, l'obliterazione del materiale filatelico, debitamente affrancato a cura dei richiedenti con i francobolli cui l'annullo si riferisce, potrà essere richiesta al Settore Obliterazioni del Servizio Poste e Filatelia fino al 21



ottobre 2023.
Ermanno Arcuri





la rivista un piacere leggerla e sfogliarla

Donatello l'esplosione di vita nel San Giorgio e la vita accartocciata in Maddalena

Nel sottolineare il contrasto che esiste nella produzione di Donatello tra l'opera giovanile e la sofferta concezione della vita che si spegne, a poco a poco, in Maddalena, mi è piaciuto delineare le due figure mettendo in rilievo innanzitutto l'antitesi tra le due opere d'arte e, nel frattempo, la trasformazione in Firenze, che, dopo l'esplosione rinascimentale a rivedeva le proprie posizioni. Vita a e morte potrei anche intitolarlo, e per la

vita l'esempio più bello oltre al David e alla sua giovane bellezza è il San Giorgio, nel quale c'è, in sintesi, tutta l'ansia di umanità che l'umanesimo consegnava a chi era uscito dalle tenebre medievali e si affacciava ad una nuova esistenza, vissuta alla luce di un rinnovato stato d'animo e di una lezione che proviene dalla letteratura e interpretazione nuova dei Classici. C'è, in sintesi, quella dicotomia tra la giovinezza che esplode e la consapevolezza che il tempo fugge e non s'arresta un'ora... tra quant'è bella giovinezza che si innalza dalle rime del Magnifico, alla stessa considerazione di Lorenzo che "si fugge tuttavia", e, quindi, resta l'amaro in bocca, dopo aver gustato il nettare degli dei. Ecco la lezione dei Classici, ecco soprattutto quella dolce malinconia che si respira in Orazio Flacco, quando dice "carpe diem, quam minimum

credula postero..." afferriamo l'attimo sembra ripetere Donatello presentandoci il San Giorgio e mostrandoci, quasi con reverenza quel corpo disfatto, annullato, mortificato di Maria Maddalena. Il giovane Giorgio è presentato in postura eretta e fiera, è vestito di una bella armatura coperta da un corto mantello e tiene di fronte a sé un grande scudo crociato. Un tempo impugnava anche una spada. Il busto è leggermente ruotato verso la propria destra e fa perno sulle gambe aperte saldamente a compasso. Nel suo insieme, l'atteggiamento del giovane esprime un'idea di fermezza morale; Giorgio che incarna tutta la gioventù fiorentina, è colto nell'atto di guardare verso la sua sinistra con uno scatto della testa; il gesto sottolineato anche dai tendini del collo e dalle sopracciglia aggrottate, indica che il giovane vede il nemico avvicinarsi e si prepara ad affrontarlo. La grande novità dell'opera risale in questo: le sculture medievali con gli occhi fissi e sgranati amavano rappresentare



l'uomo che contempla, passivo, la trascendenza divina, il San Giorgio ha uno sguardo intenso e concreto verso il mondo. Ha l'atteggiamento attivo di chi, pur nella fede in Dio, conta sulle proprie forze e diventa artefice del proprio destino. Altrettanto originale è questo equilibrato contrasto tra stasi e movimento in atto: la posizione sicura è mosso dalla vitalità dell'espressione, mentre alla rigidità dell'armatura si contrappone la morbidezza del

mantello allacciato sulla spalla destra. Questa contrapposizione tra la salda struttura e gli scarti dinamici improvvisi produce una straordinaria tensione psicologica. Nella bellezza un po' astratta del volto giovanile e nella delicatezza aristocratica della mano sinistra si colgono i ricordi dell'educazione gotica apprezzata sicuramente dai committenti; d'altro canto, il realismo dei particolari è assoluto.

L'armatura del santo è una replica di un modello quattrocentesco e viene da pensare che i membri della corporazione dei corazzai abbiano fornito allo scultore un originale da copiare. Nella parte inferiore della nicchia che ospita il San Giorgio si trova una sorta di predella a bassorilievo con San Giorgio e il drago dove l'artista ha modo di sperimentare le nuove regole della prospettiva intuitiva del Brunelleschi, si nota subito che tutte le linee, quelle della tana del drago a sinistra e quelle del porticato a destra convergono verso San Giorgio a

cavallo: ne risulta una nuova concezione dello spazio che al centro sembra andare in profondità e ai lati pare espandersi oltre la cornice, lo schiacciato. Questo bassorilievo è importante perché presenta il primo esempio di schiacciato donatelliano; si tratta infatti di un bassorilievo estremamente appiattito che riconduce la scultura alla pittura e consente di applicare il metodo prospettico come in un disegno. San Giorgio fu danneggiato da un atto vandalico nel 1854, una sassata provocò la rottura del naso. Nel 1891 si decise di trasferire l'opera al Museo Nazionale del Bargello.

La seguì nel 1977 la formella del basamento. L'originale fu sostituito prima nel 1892 da una copia in bronzo e, successivamente, solo 15 anni fa una copia in marmo. Il Buonarroti considerò Donatello il suo vero maestro ideale: sulle sue opere si formò e a lui guardò sempre

La concezione generale del San Giorgio è infatti la medesima del suo celeberrimo David. Dal sogno del sogno beato della fanciullezza eterna si passa ad un Rinascimento brutale e verista. Probabilmente nessuna altra opera rinascimentale raggiunge il grado di verismo della Maddalena di Donatello, uno delle opere più singolari di tutto il Quattrocento, capace persino di provocare repulsione. Un'opera che sveli il lato tragico del Rinascimento patinato. nello spazio scientificamente definito della prospettiva rinascimentale, apparirà l'anima inquieta dell'uomo con le sue contraddizioni, debolezze e opposti. Il filosofo Massimo Cacciari mette in luce il timbro tragico dell'opera che vien fatto risalire al Secretum o ad alcune Epistulae di Petrarca. anche

Leon Battista Alberti aveva colto le contraddizioni e i conflitti dell'epoca rinascimentale. Ne parla nella sua opera De Pictura. Donatello- afferma alberti- ha saputo esprimere i movimenti dell'animo e travolgere la suavitas tardo gotica. Ed ecco il contrasto, la Maddalena di Donatello non è la giovane e bella prostituta redenta da Gesù. In lei le linee procaci del corpo e l'oro dei capelli non ci sono più. Lei è ormai simile a quelle figure di asceti medievali tutti ossuti e smunti. Maddalena è sofferente, è provata da tanti anni di penitenza solitaria. Il suo corpo è inesistente, non c'è vita come non sembra esserci vita nella sua terra di origine, og, i che è semplicemente un ammasso di sabbia e ciottoli; non è più quella città ricca e frequentata da pescatori e acquirenti di quanto pescato nel lago di Tiberiade. mai si era vista prima di Donatello

un'immagine così drammatica e così realistica. Il primo fu Donatello a scolpire su un unico blocco di legno, difficile da modellare, spigoloso e ridivido ma tanto simile al soggetto rappresentato. La donna è vecchia, il volto è scavato, il corpo è scheletrico coperto da una lunga cascata di capelli sporchi e disordinati. Si appoggia mal ferma e sbilenco sulle gambe e non sa sostenere il peso del corpo. Di solito, nella iconografia, la santa viene rappresentata con teschio in mano, simbolo della caducità della vita che poi è morte. In Donatello, Maddalena è lei stessa lo scheletro che non riesce a perdere la fede e non riesce a congiungere le mani in preghiera, mani che non si toccano ma si sfiorano, ed è questo dettaglio che rivela il tormento interiore della Maddalena che supplica Dio manifestando un dissidio tra il gesto delle mani e quel corpo sofferente con tutti i dolori che gravano sulle sue spalle. c'è una donna che ha

sofferto, che è straziata ma che è rimasta salda nella fede. quando Donatello scolpisce la Maddalena è quasi un settantenne che avvertiva una somiglianza col soggetto o quantomeno un certo interesse per i turbamenti interiori di una persona giunta agli estremi della propria vita terrena. Sono elementi questi che valgono ad intensificare la tensione della forma plastica fino ai limiti del terribile, Il movimento del corpo si fa movimento dell'anima, anima che è lacerata dai tormenti. Mai Donatello si era spinto a rappresentare un simile decadimento fisico. Ci sono altri manufatti che rappresentano Maria Maddalena ma nessuna statua è tanto viva e piena di morte come quella di Donatello, in cui sono scomparsi i perfetti equilibri dei modelli

classici, gli occhi infossati, le mani scheletriche, la pelle tesa sulle ossa sono il simbolo di quel Rinascimento che si fa cosciente della fine di un ordine, del compito di definirne un altro. Non c'è il senso tragico dell' umana esistenza. È un'opera insolita, sorprendentemente lontana dagli ideali stilistici rinascimentali. Il legno è parzialmente dorato, l'altezza è 1.88. il Vasari la cita come un'opera dall'anatomia perfettamente studiata e senza pecca. Maddalena è disseccata e ascetica e i Fiorentini nell'osservarla la prima volta, ebbero l'impressione di quell'esile e raccapricciante vecchia. Eppure lei colpì Carlo VIII di Valois che avrebbe voluto acquistarla senza successo, però. la Maddalena è sopravvissuta alla catastrofica alluvione del 4 novembre 1966. Ha riportato danni:

tanto color oro è venuto a mancare. nel 1972 dopo un capillare restauro Maddalena è stata esposta nel Museo dell'Opera del Duomo; infatti in quella occasione vennero ricoperte filettature d'oro nei capelli che dovevano pallidamente ricordare l'originale bellezza del soggetto sfigurata dell'ascesi e dalla vecchiaia. Secondo alcuni critici, Donatello si ispirò alla leggenda aurea, libro in cui si descrive Maddalena famosa per la sua bellezza ma diventata dopo il suo passato turbolento (basti ricordare il film di Martin Scorsese L'ultima tentazione di Cristo) a poco a poco divenuta attraverso il rifiuto del mondo la mortificazione della carne, il pentimento, la preghiera.

Maria Francesca Barone





tu cosa aspetti a sfogliarmi?



Simona Lo Bianco

fatina tra gli alberi della Sila

Ho letto e ho apprezzato le interviste ma non mi sono fatto influenzare.

La manager di Vibo è sicuramente un personaggio femminile di grande spessore nel nostro mondo variegato calabrese.

E' una di quelle figlie affermate altrove però poi decide di far ritorno nella sua terra.

Fa parte del FAI, si mette in discussione lei stessa proponendo un turismo diverso tra gli alberi monumentali silani raggiungendo un successo strepitoso. Ciò dimostra che non è

vero che tutto può rimanere come prima, è il contrario e cioè se ci sono le persone giuste e competenti al posto giusto si può rilanciare la Calabria. I politici parlano sempre di fare chissà cosa, ma poi non mettono le persone competenti a far muovere una macchina complessa ma remunerativa che è il turismo.

La spumeggiante, sorridente, frenetica, intelligente, inventiva e bella persona che è Simona Lo Bianco, ha messo tutti d'accordo, a disposizione le sue qualità con mezzi adeguati è riuscita a portare più di 30 mila persone in visita in Sila ogni anno.

La seguivamo da un pò di tempo, queste figure emergenti professionalmente ci interessano molto e proprio per questo ha ricevuto il premio Oscar

personaggio dell'anno 2023 in quel di Bisignano. E lei si è presentata con il suo sorriso che illumina portando un valore aggiunto anche alla manifestazione che la stava premiando con un riconoscimento speciale.

Simona, è sicuramente una delle più giovani rappresentanti che meglio può offrire la nostra regione, lei con spirito gioviale accoglie tanti turisti e regala momenti da riportare a casa le emozioni, ciò ha sancito il successo della Sila in questi ultimi tempi con i suoi alberi ciclopici. La Lo Bianco è molto socievole, questo fattore è insito nella sua personalità, ma è anche attenta agli sviluppi sociali di un territorio, occupandosi di turismo riesce a portare risultati inaspettati. Basta pensare che dopo i bronzi di Riace, sono i suoi alberi silani ad essere i più

gettonati da chi sceglie la Calabria come meta estiva ma anche in altre stagioni. Questa giovane ragazza dalla forte personalità sa far suonare melodie d'altri tempi in mezzo alla foresta e questa prerogativa non è solo esclusiva delle Alpi. Il suo curriculum parla chiaro, ha già fatto molto, ma da lei ci si attende ancora di più, perché se questa regione ha voglia e volontà di crescere si deve affidare a tipologie di classe dirigente proprio come Simona. La sua presenza in occasione dell'Oscar è stata un trionfo, perché tanti hanno scoperto che ci sono personaggi in grado di cambiare molte cose ad iniziare

dalla mentalità e di farlo in meglio, lei lo dimostra ampiamente.

La sua voce entusiasta durante la telefonata che preannunciava la sua premiazione non è facile dimenticare. Ha trasmesso a tutti noi ciò che altri, da anni, seppure colonne di tanti eventi non riescono a comunicare, segno che ci troviamo di fronte qualcuno che sa utilizzare linguaggio e modi e ce ne siamo accorti che sa farlo complice il suo sorriso.

Sono queste le persone che possono garantire un futuro alla Calabria, proprio per questo bisogna agevolare il loro lavoro e in qualche occasione ricordare che se non sono indispensabili poco ci manca. Una bella persona Simona Lo Bianco, è interessante che le sue origini sono di Vibo Valentia,

perché questa cittadina ha una storia molto ricca che l'ha aiutata a formarsi tra tradizioni e applicazioni moderne manageriali, in questo modo è più facile raggiungere mete così ambite. E' la fatina tra gli alberi, è la donna dei sogni, è colei che con una bacchetta magica scintillante ha creato un indotto sull'Altopiano della Sila molto interessante e che ci invidiano.

Orgogliosi di vivere delle sensibilità fresche e piene di speranza, per chi è in età avanzata ciò significa non aver sprecato la propria vita. Simona Lo Bianco rappresenta la speranza di una Calabria diversa che sa esprimere i suoi gioielli, ma più che una speranza è una realtà questa fatina dagli occhi amichevoli.



Nella luce dell'Ellade



Nella luce dell'Ellade (il curatore della presente rubrica, attraverso la rilettura di autori della letteratura greca e neogreca, promuove dei paralleli con esponenti della cultura europea).



di Eschilo

Insieme a lui Clitennestra mediterà e, poi, perpetrerà il delitto efferato. In ambito tragico il personaggio di Agamennone appare ora come guida suprema, ora come condottiero



È la notte della caduta di Troia.

Una sentinella è distesa sulla torre di guardia e scruta l'orizzonte.

La sentinella si lamenta della sua condizione; ormai è da un intero anno che fa la

guardia su quella torre, senza poter dormire, soffocando i sogni.

Per ordine di Clitennestra, spera in un qualunque cambiamento, per poter uscire da questa condizione.

Ecco che, improvvisamente, un lampo fiammeggia all'orizzonte: è il segnale della caduta di Ilio. La sentinella raggiante si appresta a dare la notizia alla moglie del re, Clitennestra, perché annunci la vittoria con un inno gioioso a tutta la reggia.

Per conto suo, si aspetta di poter stringere le mani al principe al suo ritorno, e del resto rimarrà in silenzio.

Il soldato esce di scena, entra il coro di anziani notabili di Argo e inizia il suo canto: Menelao e Agamennone sono partiti ormai da dieci anni, con più di mille navi; come uccelli rapaci hanno spiccato il volo, il ritmo delle ali applicato ai remi, abbandonati al nido i pulcini.

Un dio, dall'alto, coglie la loro sofferenza, ed invia la vendetta a chi la causa; ecco che contro Paride vengono inviati i figli di Atreo, tutto a causa di una donna che è stata la moglie di molti.

Per lei terribili scontri sanguinosi. I sacrifici non basteranno a pacificare la situazione!

Questo canto introduce al corpus della tragedia Eschilea che vede protagonista colui che per anni è stato un grande assente nella reggia, in cui il suo posto di guida è stato preso dall'amante della regina, Egisto.



glorioso,

ora come padre spietato solo perché dal Fato viene costretto ad uccidere la figlia, l'innocente Ifigenia.

La fanciulla viene offerta in sacrificio alla spietata Artemide, solo perché i venti, per volere divino, non soffiano più e le navi sono costrette a restare nel porto di Aulide.

Si è pertanto, interrotto il viaggio verso la Troade, per dare inizio alle azioni di guerra.

Solo sacrificando la primogenita sull'altare di Artemide, i venti potranno di nuovo soffiare e,

quindi, si potrà riprendere la navigazione verso Troia. Eschilo nella sua *Opéσteia* (Oresteia), ci presenta il dramma del re che è il capo assoluto e indiscusso della spedizione contro la città. Nelle mura di Ilio vivono protetti Paride che ha portato con sé nella città del re Priamo, suo padre, Elena moglie di Menelao, fratello di Agamennone. Ed è per il rapimento di Elena che la Grecia tutta si è armata contro la città, il cui baluardo è Ettore.





Agamennone fa parte dell'Oresteia. Presentata il 458 è l'unica trilogia intera che ci resti di tutto il teatro classico; essa, pertanto, ci permette di cogliere l'arte ed il pensiero di Eschilo, nella loro interezza e al culmine della attività del poeta. La trilogia era composta dall'Agamennone, dalle Coefore, dalle

Eumenidi e svolge il mito degli Atrèi, l'altra casa maledetta, dopo quella dei Labdacidi. Una serie di delitti gravava sulla Stirpe dei figli di Tieste, uccisi e imbanditi al loro padre, dal fratello Atreo, al sacrificio di Ifigenia per opera del padre, all'uccisione di Agamennone, per mano della sposa Clitennestra, divenuta amante di Egisto, figlio di Tieste, alla vendetta di Oreste che uccise la madre Clitennestra. L'Agamennone inizia con l'annuncio della fine della guerra di Troia, dato da una sentinella (l'abbiamo già visto), che ha osservato il segnale luminoso, trasmesso da Monte in Monte, dall'Asia ad Argo. Il coro, formato da vecchi Argivi, esprime la sua ansia, per le sorti dell'Esercito e del re ed innalza un grandioso inno a Zeus, il quale guida l'uomo alla saggezza, attraverso il dolore: "Zeus quale mai sia il tuo nome, se con questo ti piace essere chiamato, con questo ti invoco né certamente ad



altri posso pensare, nessun'altro all'infuori di te riconoscere..."

Dopo tale invocazione al re degli dei, Eschilo presenta il dramma di Agamennone, il condottiero anziano delle navi degli Achei.

È un uomo distrutto! Il suo pensiero dominante è l'orrenda prova che l'ha visto protagonista di un dramma efferato. Decidere, per la ragione di Stato, di sacrificare una figlia, appena

adolescente, per placare una divinità, assetata di sangue. E poi i lunghi anni di guerra, passati tra il sangue e le traversie che la vita dà a piene mani. Ma lasciamo per un momento l'eroe, avanti negli anni, a rivedere la sua vita e rivivere i suoi errori.

Siamo davanti alla reggia di Agamennone! Giunge un araldo a confermare la notizia della presa di Troia e a narrare anche tutti gli stenti e le fatiche della lunga guerra.

Clitennestra esulta di finta gioia e, quando si presenta lo stesso Agamennone accompagnato da Cassandra, sua prigioniera di guerra, simula tutta la sua devozione allo sposo ritornato. Intanto rimasta sola sulla scena Cassandra, la vergine dotata del dono della profezia, ma destinata a non essere creduta, rievoca in un profetico delirio tutti i delitti della stirpe maledetta e predice la fine di Agamennone e la sua stessa morte.

E intanto Agamennone arriva vicino alla reggia e c'è con lui Cassandra, la quale capisce già il destino di Agamennone e teme l'evento luttuoso. Si avvia verso la reggia ritorna indietro, sale i gradini della reggia e, ancora una volta, si ferma. Ha paura del destino cui andrà incontro. Parla, quindi, a sé stessa e dice: "Ancora una sola parola! Non voglio cantare su me un canto di morte alla luce di quest'ultimo raggio di sole. Io prego, prego ma il volere degli dèi nessuna preghiera potrà cambiare".



Cassandra si fa coraggio entra nella reggia e avviene l'irreparabile. Agamennone aveva camminato su un tappeto rosso ma non ne aveva compreso il sottile significato: era il sangue che doveva versare, ecco il motivo per cui il tappeto era rosso perché Clitennestra lo uccide e subito dopo è la volta di Cassandra. La regina quindi, leva il suo selvaggio grido di trionfo sui cadaveri stesi ai suoi piedi: "la mia vittoria è compiuta, la mia vittoria è arrivata. Ritardò ma venne e ora qui sono dove ho colpito chi ha rovinato la mia vita. Sono qui dove ho compiuto il debito mio. Sì questo fatto e anche il modo ti voglio dire perché costui non sfuggisse al suo destino, perché scampo non avesse in una rete senza uscita, come in una rete da pesci che lo avvolgo o quale fastoso mantello di morte due volte lo colpisco. Due volte egli grida e lascia cadere giù le membra. Agamennone muore dopo tanto strazio e dinanzi agli occhi di chi doveva essergli devota ed invece è stata da sempre la sua nemica.

Agamennone è il capolavoro di Eschilo. La tragedia è anzitutto importante, perché esprime chiaramente alcune dei concetti fondamentali del teatro Eschileo!

In primo luogo, il πάθει μάθος di pathei matos!

L'uomo impara nel dolore, soltanto attraverso la sofferenza! Agire, infatti, vuol dire soffrire. È l'altra massima



profonda. E il ricordo va ad Agamennone immerso nel dubbio esempio se scegliere tra la rovina delle spedizioni verso Troia e la morte della figlia. Si macchia del più turpe dei delitti. Il male non deriva dalla grande felicità e dalle vie degli Dei. Ha origine dalla colpa e dalla Giustizia. La colpa che genera il male tra i mortali!

C'è un antichissimo detto: quando una grande fortuna è giunta al suo colmo non muore senza figli e da prosperità. Rampolla e fiorisce! Improvvisamente, però, la fortuna abbandona chi ha sempre protetto e al suo posto subentra il male.

Insaziabile è il male e, nella tragedia di Agamennone, esso raggiunge il suo culmine.



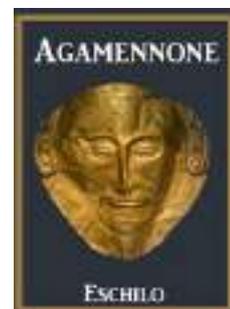
Eschilo va oltre l'idea arcaica, secondo la quale la sofferenza umana deriverebbe dalla invidia degli dei $\phi\theta\acute{o}\nu\omicron\varsigma \tau\omega\nu \theta\epsilon\acute{o}\nu$, diversi punti oscuri rimangono nella sua ideologia.

In particolare, l'ossessivo interrogarsi sulla colpa dell'uomo appare come un indizio di inadeguatezza concettuale. Nessuno dei personaggi che sono uccisi in successione è portatore di una colpa individuale piena: Clitennestra ha infatti subito il sacrificio di Ifigenia; Agamennone, a sua volta, si è trovato nella necessità di sacrificare la figlia Ifigenia a causa del suo ruolo di capo e lo stesso Egisto è stato, nel passato, oltraggiato da Atreo, padre di Agamennone. Così, come già detto, la prima parte della tragedia è eticamente regolata dal principio del $\acute{\alpha}\theta\epsilon\iota \mu\acute{\alpha}\theta\omicron\varsigma$, poi incarnato scenicamente da Agamennone che rifiutando gli onori eccessivi tributatigli da Clitennestra, mostra di aver appreso la saggezza; in seguito però ritroviamo il tema della proliferazione della colpa e si afferma che la Giustizia assicura la felicità solo alle case pie e oneste e, infine, da quando Agamennone entra nella reggia, avviandosi a morte certa, nella lugubre attesa dell'assassinio, torna a proporsi come spiegazione il tentativo delle sventure degli Atridi, l'incombere sul $\gamma\acute{\epsilon}\nu\omicron\varsigma$ di un demone vendicatore. La tragedia raggiunge il suo culmine nelle tragiche e potenti figure di Cassandra e di Clitennestra.

Complessa personalità è Clitennestra, odiosa nella sua ipocrisia iniziale, selvaggia e potente nell'ebbrezza del sangue, povera donna alla fine, quando crede di poterla fare finita col tremendo passato e con la maledizione che grava inesorabile su tutti.

Essa rappresenta il $\delta\alpha\acute{\iota}\mu\omicron\nu$, il demone della stirpe che, per mezzo suo, punisce il delitto di Atreo, ma è anche la madre che vendica la figlia, la sposa tormentata dalla gelosia per Cassandra, l'amante accecata dalla passione. E nulla è cambiato: violenza partorisce tra i malvagi violenza. Agamennone paga per tutto il male che ha compiuto. Di tanti misfatti, di tante maledizioni egli nella casa aveva riempito la coppa; e ora se la beve tutta fino all'ultima goccia!

Antonio Mungo



Sicurezza stradale: in strada e in pista vincono le regole

Martedì 17 Ottobre 2023 ha fatto tappa nella città di Corigliano-Rossano l'importante evento nazionale di educazione alla sicurezza stradale, "Sara Safe Factor: in strada e in pista vincono le regole": l'appuntamento, che rientra nel progetto itinerante sulla sicurezza stradale rivolto alle centinaia di studenti dell'Istituto, è stato ideato da Sara Assicurazioni e da Automobile Club d'Italia, con la promozione di ACI Sport, mentre la speciale occasione calabrese è promossa dall'Automobile Club Cosenza, con la fattiva partecipazione della Dirigenza scolastica del locale Istituto Tecnico "E. Majorana".

L'attesissimo incontro, che si terrà dalle ore 9.30 alle ore 12.00 presso l'aula magna dell'Istituto dello Jonio cosentino, sarà condotto dal referente di ACI Sport, Rosario Giordano, non prima degli interventi di saluto di: Flavio Stasi, Sindaco di Corigliano-Rossano; Saverio Madera, Dirigente scolastico dell'Istituto Majorana di Rossano; Rosaria Succurro, Presidente della Provincia di Cosenza; Ernesto Ferraro, Presidente di Automobile Club Cosenza. Anche per questa occasione, testimonial di eccellenza

comportamento pericoloso ed uno rispettoso delle regole sulla strada e in circuito: il rispetto delle regole è alla base della sicurezza, tanto sulla strada di ogni giorno, quanto in pista quando si usa una guida estrema.

"La guida agonistica e quella attenta sulle strade hanno in comune gli elementi base della sicurezza e il rigido rispetto delle regole - afferma il Presidente di ACI Cosenza, Ernesto Ferraro -. Saremo nell'Istituto di Rossano perché il mondo della scuola e quello sportivo hanno in comune l'aspetto formativo e il rispetto delle regole. Per questo motivo Sara e ACI hanno deciso di parlare ai giovani, platea molto attenta e ricettiva".

"Sara Safe Factor: in Strada e in Pista vincono le Regole" ha già incontrato oltre 200.000 ragazzi in età da patente ed ha una sua pagina Facebook sulla quale si parla di sicurezza in modo divertente e dinamico.

"Il progetto nazionale prevede circa 20 appuntamenti durante l'anno scolastico - conclude Ferraro nel suo intervento -. Come ACI Cosenza abbiamo accolto con grande favore l'invito del dirigente

Madera, che ha mostrato entusiasmo e interesse verso l'iniziativa, per cui siamo lieti di poter offrire il nostro supporto diretto all'iniziativa, mentre ne stiamo pianificando altre rivolte ad un tema molto delicato e

*attual e".
Da oltre*



della sicurezza stradale per Sara Safe Factor sarà Andrea Montermini, già pilota di Formula 1, pluricampione Gran Turismo da sempre legato al marchio Ferrari e oggi istruttore di guida.

Il driver modenese, che sarà presente all'evento, parlerà ai giovanissimi ragazzi dell'Istituto con un linguaggio diretto, per far capire loro la differenza tra un

e 20 anni, Sara Assicurazioni lega il proprio nome a progetti formativi dedicati ai ragazzi delle scuole superiori e alle attività dei Centri Guida Sicura ACI - Sara, punti di riferimento di assoluta avanguardia in Europa per chi vuole apprendere le tecniche che permettono di superare gli imprevisti su strada con assoluta padronanza del mezzo.

Cisl Cosenza: Festa della partecipazione

Giuseppe Lavia, Segretario provinciale Cisl Cosenza: mettere al centro dell'attenzione la persona, il lavoro, l'esigenza di un nuovo "patto sociale".

Occasione per sottoscrivere la proposta di legge popolare promossa dalla Cisl sulla partecipazione dei lavoratori alla gestione delle imprese (art. 46 della Costituzione).

La Festa della partecipazione che la Cisl porterà in strada a Cosenza, sabato 14 ottobre a partire dalle ore 17.00, in Piazza Giuseppe Carratelli, nell'area dell'isola pedonale tra la "fontana di giugno" e Palazzo dei Bruzi, sarà – afferma Giuseppe Lavia, Segretario Generale della Cisl della provincia di Cosenza – «l'occasione per discutere e sottoscrivere la proposta di legge popolare promossa dalla Cisl sulla partecipazione dei lavoratori alla gestione delle imprese, in attuazione dell'art. 46 della Costituzione. Si tratta di un'iniziativa che il nostro sindacato propone in quella giornata su tutto il territorio nazionale, per mettere a fuoco l'importanza della partecipazione e della democrazia economica per la coesione sociale del nostro territorio e del nostro Paese. Vogliamo ancora una

volta porre al centro dell'attenzione la persona, il lavoro, l'esigenza di un nuovo "patto sociale" che veda insieme istituzioni, politica, forze sociali, comunità, associazioni disponibili al dialogo e al confronto per la crescita delle nostre comunità».

Saranno allestiti stand per la raccolta delle firme, per offrire informazioni sui servizi Cisl per i cittadini e sulle attività delle Federazioni di categoria.

Alle ore 18:30 ci sarà un dibattito sul tema "Persona, lavoro. La partecipazione per un nuovo patto sociale". Dopo l'introduzione di Giuseppe Lavia, Segretario Generale dell'Ust Cisl Cosenza, intervengono: Franz Caruso, Sindaco di Cosenza; Klaus Algeri, Presidente della Camera di Commercio di Cosenza; don Francesco Bilotto, Direttore Pastorale del lavoro dell'Arcidiocesi di Cosenza-Bisignano; Bianca Rende, Consigliere comunale di Cosenza. Concluderà Tonino Russo, Segretario Generale della Cisl Calabria.

Al termine è previsto un intrattenimento musicale.

Nella giornata di venerdì 13 ottobre si terranno assemblee nei luoghi di lavoro sulla proposta di legge popolare promossa dalla Cisl.

La Sindaca querela dei facinorosi

«Ho provveduto a querelare un manipolo di facinorosi che ieri sera avevano colpito a pugni la mia macchina nella piazza del municipio, dopo avermi accerchiato nel tentativo di intimidirmi con prepotenza. Peraltro, per tutto il pomeriggio costoro avevano insultato me e l'intera giunta e in sostanza, con il loro comportamento incivile, avevano complicato il lavoro dei dipendenti comunali nel rientro pomeridiano». Lo rende noto la sindaca di San Giovanni in Fiore, Rosaria Succurro, che racconta: «Soltanto grazie al pronto intervento di due carabinieri non è successo il peggio. Gli autori del fatto, che ho individuato, si erano qualificati come già percettori del Reddito di cittadinanza. Nei giorni scorsi avevo ricevuto una delegazione di ex beneficiari della misura, cui avevo chiesto di darmi i loro curricula da portare al Centro per l'impiego di Cosenza, vista la notevole richiesta di lavoro che c'è in questo periodo». «Non ci arrenderemo mai – sottolinea la sindaca Succurro – ai ricatti e alle intimidazioni. Se lo facessimo, legittimeremmo una



cultura della prevaricazione che negli anni ha procurato tanto male alla Calabria e ai calabresi, determinando ingiustizie e squilibri impressionanti. I protagonisti dell'atto di ieri sera credono di poter violare le regole civili a piacimento, di piegare con la forza le istituzioni pubbliche alla loro volontà. Fino a quando sarò sindaco, la violenza non entrerà mai in municipio». «Il sindaco – conclude Succurro – tutela i diritti di tutti i cittadini che osservano le regole e che rappresentano i loro bisogni nel rispetto delle istituzioni pubbliche».

«San Giovanni in Fiore»

periodico di informazioni culturali e bibliografiche

Gazza ladra

Una mattina, durante la mia vacanza, sono tornato a casa e ho trovato un gattino che si era nascosto sotto il letto. Era un gattino di razza, di nome "Gazza ladra".

La settimana della cultura calabrese tanti eventi... un solo obiettivo NON DIMENTICARE



La settimana della cultura calabrese è un evento che si svolge ogni anno in Calabria. L'obiettivo è quello di promuovere la cultura calabrese e di far conoscere il territorio.

AMALFI FILM FESTIVAL 2011 LA NOTTE PIROGATA DI CALABRIA

Amalfi Film Festival 2011. La Notte Pirogata di Calabria. Un evento che si svolge ogni anno in Amalfi.

Amalfi Film Festival 2011. La Notte Pirogata di Calabria. Un evento che si svolge ogni anno in Amalfi.

NEL NOME DI PADRE PRETTO, VALENTE E LOCANTO Riconoscimenti a Tuoto, Ramondino e Rende



Nel nome di Padre Pretto, Valente e Locanto. Riconoscimenti a Tuoto, Ramondino e Rende.

Nel nome di Padre Pretto, Valente e Locanto. Riconoscimenti a Tuoto, Ramondino e Rende.

Tutta l'umanità è sulla stessa barca



Tutta l'umanità è sulla stessa barca. Un messaggio di solidarietà e di aiuto.

Tanti libri per far memoria dell'oppena ieri La Calabria ha "voglia" di leggere la propria storia

Tanti libri per far memoria dell'oppena ieri. La Calabria ha "voglia" di leggere la propria storia.

La nostra si De Cardona



La nostra si De Cardona. Un libro che racconta la storia di un uomo.

100 ANNI - BUON COMPLEANNO NINA WEISLER

100 anni - Buon compleanno Nina Weisler. Un omaggio a una donna.

Concertazione: un termine positivo L'INCONTRO PER UNA LEGGE SULLA CULTURA CALABRESE

Concertazione: un termine positivo. L'incontro per una legge sulla cultura calabrese.

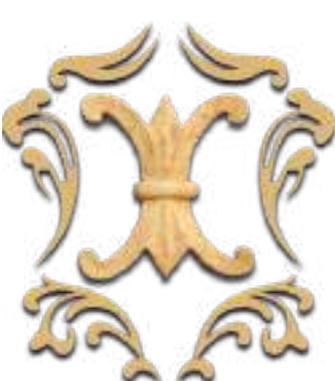
L'annuncio della prossima settimana

L'annuncio della prossima settimana. Un evento importante.

Accademia musicale "F.S. Solfi" Gli allievi hanno mostrato la loro preparazione



Accademia musicale "F.S. Solfi". Gli allievi hanno mostrato la loro preparazione.



CORSINI
L'apoteosi dei Sensi....

Vietare la caccia e Abolirla

La caccia spegne la musica del mondo.



Basta questa foto per far girare....., ma perché non si proibisce per sempre la caccia ai volatili di tutte le specie?

Ferma la caccia: Due firme per porre fine a questa strage di essere senzienti.

Risparmia vite, denaro pubblico e preserva la biodiversità.

Continua la raccolta firme per il Referendum per l'abolizione della caccia.

In questi giorni il Governo sta lavorando al Piano quinquennale straordinario di contenimento della fauna selvatica, che a breve consentirà alle Regioni di mettere in pratica tutte le azioni previste dal famigerato emendamento «caccia selvaggia»: cacciatori ovunque, anche di notte, con qualsiasi arma, potranno uccidere ogni specie di fauna selvatica, anche nei parchi e nelle città.

Non passa giorno senza che ci sia un nuovo attacco agli animali selvatici, non c'è più distinzione, specie protette e non protette sono ormai a rischio.

Firmare è un gesto di civiltà, una nuova grande occasione per dare un chiaro segnale a questo Governo e alla trasversale maggioranza parlamentare pro caccia: gli animali non sono oggetti a disposizione dei cacciatori e dei loro politici di riferimento e noi saremo sempre in prima linea per combattere per i loro diritti.

L'attività di caccia, oltre che essere causa della morte di tanti animali, genera paura e stress negli stessi, e rischia di far disperdere in maniera caotica interi gruppi familiari, sconvolgendo così il loro naturale equilibrio e i loro ritmi riproduttivi.

Numerose ricerche hanno dimostrato come il munizionamento da caccia rappresenti una fonte non trascurabile di inquinamento da piombo, in grado di avvelenare gli uccelli selvatici, contaminare il terreno e determinare un rischio sanitario per l'uomo.



**Angelo Canino un grande poeta dialettale
e con sua moglie grandi amici del nostro canale**



MONTALTO UFFUGO

Comune della prov. di Cosenza (78,4 km² con 19.031 ab. nel 2008), situato a 430 m s.l.m., sul fianco orientale terrazzato della Catena Paolana (Vallo del Crati).

È probabilmente l'antica Uffugium, fondata dai Bruzi e distrutta dai Saraceni; nel 14° sec. vi si stabilì una colonia di Valdesi.

Cittadina collinare, di antiche origini, la cui economia si basa su attività agricole, industriali e terziarie. I montaltesi, con un indice di vecchiaia inferiore alla media, risiedono nel capoluogo comunale, in cui si registra la maggiore concentrazione demografica, e nelle località Caldopiano, Lucchetta, Parantoro, San Nicola, Settimo, Stazione Montalto,



Taverna, Vaccarizzo, Bivio Montalto, Madonna delle Grazie, Martorano, Petrozza, Pianetti, Stazione di Acri-Bisignano e Tesori. Il territorio ha un profilo geometrico irregolare, con differenze di altitudine molto accentuate: si raggiungono i 1.389 metri di quota; l'area Greco è in contestazione con San Vincenzo la Costa. L'abitato, interessato da una forte crescita edilizia, ha un andamento plano-altimetrico vario. Negli ultimi tempi il ritmo di crescita si è molto accentuato, come dimostrano non solo il notevole incremento demografico ma anche l'eccezionale aumento dei consumi di elettricità, determinato dallo sviluppo delle attività produttive.

Abitata fin da epoca antica, stando ai reperti archeologici rinvenuti nella zona, si è chiamata a lungo Montalto. Nel 1863, prima dell'attuale, assunse la denominazione Montalto Affugo. La specificazione deriva dalla tradizione secondo la quale la cittadina è sorta sul luogo di Aufugum, municipio romano, ricordato da Tito Livio, distrutto dai saraceni e ricostruito dai superstiti sul colle sovrastante. Sede di comunità ebraiche, valdesi e albanesi, verso la metà del XIII secolo fu messa a ferro e a fuoco da Gervasio di Martino, per essersi schierata dalla parte del papa contro Manfredi di Svevia. Ottenuto da Ferdinando I d'Aragona il titolo di città, svolse un ruolo

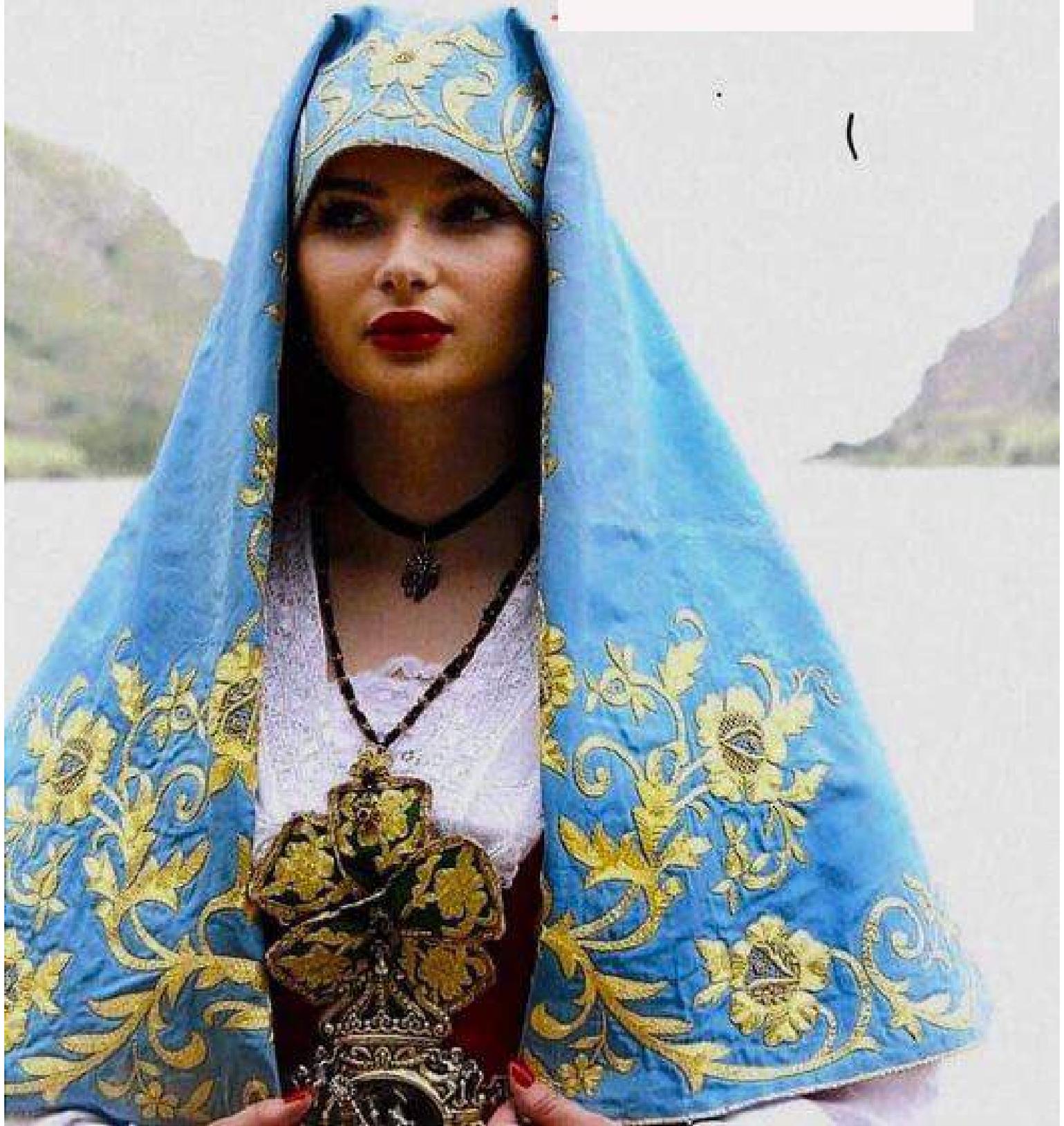
di primo piano nei moti rivoluzionari del XVII secolo. Possedimento dei Ruffo, di Francesco d'Allegro, Consalvo Ferrante di Cordova, dei d'Aragona e infine dei Borgia Alvares de Toledo, nel 1700 legò la sua fama all'accademia degli Inculti, che esercitò una grande influenza sulla cultura regionale. Inclusa nel cantone di

Cosenza, ai tempi della Repubblica Partenopea, col nuovo ordinamento amministrativo disposto dai francesi, all'inizio del XIX secolo, fu elevata a capoluogo dapprima di un governo, comprendente diverse università, e poi di un circondario, la cui giurisdizione fu modificata dai

Borboni. Tra i monumenti figurano: la chiesa di Santa Maria della Serra, con facciata barocca; la parrocchiale di S. Domenico, di origini quattrocentesche; la chiesa di S. Francesco di Paola, in cui si possono ammirare il mausoleo degli Alimena e un ritratto del titolare, del 1500; le chiese dei cappuccini, di Santa Chiara, Sant'Antonio e S. Giacomo, e numerosi edifici datati dal XV secolo in poi.

Inserita negli itinerari dell'agriturismo cosentino, offre la possibilità di gustare i piatti tipici della cucina locale e godere delle bellezze dell'ambiente naturale, arricchito dalla presenza dell'omonimo parco. Numerosi sono gli appuntamenti tradizionali, tra cui vanno citati: la processione "I Misteri", il sabato Santo; la fiera di primavera e d'estate, la seconda domenica di maggio e il 15 agosto; il "Concorso Lirico Leoncavallo", a fine agosto; le fiere d'autunno e inverno, l'ultima domenica di settembre e il primo di dicembre; il carnevale saraceno, il martedì grasso (una rivisitazione, in chiave grottesca, dell'invasione dei turchi, con balli, scherzi e spettacoli). La Patrona, Madonna della Serra, si festeggia il 15 agosto; il giorno di astensione dal lavoro è il 12 febbraio. Vissero qui: il celebre musicista Ruggiero Leoncavallo e il filosofo carmelitano Foscarini.

Abito raffinato





Le migliori interpreti del cinema mondiale

La top 20

di Redazione di Ondacinema

Talento, fascino, carisma, classe: è un insieme di tutto ciò che ha spinto la redazione a scegliere le migliori 20 interpreti del cinema mondiale. Scoprite chi è la nostra "vincitrice" (e fateci sapere la vostra!)

Charlotte Gainsbourg è la migliore attrice del momento? Per i redattori di OndaCinema, che hanno partecipato a questa nuova puntata delle classifiche, la risposta affermativa si è rivelata pian piano facendo i calcoli per stilare la top 20. Se Daniel Day-Lewis è un attore buono per tutte le stagioni e sulla cui grandezza in pochi riescono a sindacare, la 42enne francese, doppiamente figlia d'arte, ottiene sicuramente una vittoria a sorpresa. Eppure non si può dire che le sue interpretazioni di questi anni siano passate inosservate: dalla tripla collaborazione con Lars von Trier iniziata nel 2009 con "Antichrist" fino all'attuale "Nymphomaniac", alla Stéphanie del tenero "L'arte del sogno" passando per tante altre interpretazioni dove il corpo androgino e i tratti particolari del volto della Gainsbourg hanno inciso sulla scena. Ma, nel complesso, è impossibile non notare la predilezione per le attrici transalpine: ben cinque sui venti nomi in classifica provengono dalla Francia (a pari merito solo le americane) e ben quattro figurano tra le prime dieci. Oltre alla vincitrice, al secondo posto troviamo Marion Cotillard che, nel giro di pochi anni, è riuscita a farsi amare dagli autori europei (a Cannes la vedremo protagonista dell'ultima fatica dei fratelli Dardenne) come dai registi hollywoodiani, e poi le sempreverdi Isabelle Huppert e Juliette Binoche; a completare il quintetto, Léa Seydoux, il cui recente exploit ne "La vita di Adele" le ha fatto fare un considerevole balzo di notorietà, oltre alla possibilità di sfoderare il proprio talento attoriale in un ruolo da protagonista.

Al terzo e quarto posto, due interpreti molto amate dei nostri anni: l'australiana Cate Blanchett e l'inglese Kate Winslet, le quali, nonostante i successi avuti a Hollywood, vivono entrambe nelle terre native. Alla (quasi) ottantenne Judi Dench va la palma della più anziana, preceduta (in classifica) dall'inossidabile Meryl Streep. Non mancano, naturalmente, nomi che si sono imposti negli ultimi anni, come Jessica Chastain e Amy Adams, oppure attrici di culto quali possono essere considerate la camaleontica Tilda Swinton, la Kati Outinen, onnipresente nei film di Aki Kaurismäki, Gong Li e Zhang Ziyi, fra le poche dive cinesi a riuscire a imporsi in un panorama internazionale. A sorprendere maggiormente è dunque l'eterogeneità, anche

geografica, delle interpreti entrate in classifica, vista la predominanza europea, suddivise tra Francia, Gran Bretagna, Finlandia e Italia, con Stati Uniti a seguire da lontano e le due, già citate, attrici cinesi.

Uno dei ritornelli del mondo del cinema è che i grandi ruoli femminili latitano nella maggior parte delle sceneggiature e, in parte, è sicuramente vero: meno vero che manchino attrici dotate della capacità per interpretarli. Guardando i volti delle venti attrici in classifica non si trovano solo donne dall'abbagliante bellezza, ma anche, e soprattutto, artiste di talento: e il Vecchio Continente primeggia ancora probabilmente per l'abilità che continua ad avere nel valorizzarle.

20. GONG LI (Shenyang, Cina, 31 dicembre 1965)
2046 - Miami Vice - La città proibita

19. GIOVANNA MEZZOGIORNO (Roma, Italia, 9 novembre 1974)
Vincere - La prima linea - Basilicata Coast to Coast

18. LEA SEYDOUX (Parigi, Francia, 1 luglio 1985)
 Lourdes - Sister - La vita di Adele

17. KATI OUTINEN (Helsinki, Finlandia, 17 agosto 1961)
L'uomo senza passato - Le luci della sera - Miracolo a Le Havre

16. ZHANG ZIYI (Pechino, Cina, 9 febbraio 1979)
La foresta dei pugnali volanti - Memorie di una geisha - The Grandmaster

15. UMATHURMAN (Boston, Usa, 29 aprile 1970)
Kill Bill - The Producers - Nymphomaniac

14. HELEN MIRREN (Hounslow, Gb, 26 luglio 1945)
The Queen - The Last Station - Il debito

13. TILDA SWINTON (Londra, Gb, 5 novembre 1960)
Michael Clayton - Burn After Reading - E ora parliamo di Kevin

12. AMY ADAMS (Vicenza, Italia, 20 agosto 1974)
Il dubbio - The Fighter - The Master

11. JULIANNE MOORE (Fayetteville, Usa, 3 dicembre 1960)
I figli degli uomini - A Single Man - I ragazzi stanno bene

10. NATALIE PORTMAN (Gerusalemme, Israele, 9 giugno 1981) Closer - V per Vendetta - Il cigno nero

9. JUDI DENCH (York, Gb, 9 dicembre 1934) Diario di uno scandalo - J. Edgar - Philomena

8. JULIETTE BINOCHE (Parigi, Francia, 9 marzo 1964) Niente da nascondere - Mary - Copia conforme

7. JESSICA CHASTAIN (Sacramento, Usa, 24 marzo 1977) Take Shelter - The Tree of Life - Zero Dark Thirty

6. MERYL STREEP (Summit, Usa, 22 giugno 1949) Radio America - Il diavolo veste Prada - The Iron Lady

5. ISABELLE HUPPERT (Parigi, Francia, 16 marzo 1953) La pianista - La commedia del potere - Bella addormentata

4. KATE WINSLET (Reading, Gb, 5 ottobre 1975) Revolutionary Road - The Reader - Carnage

3. CATE BLANCHETT (Melbourne, Australia, 14 maggio 1969) The Aviator - Io non sono qui - Blue Jasmine

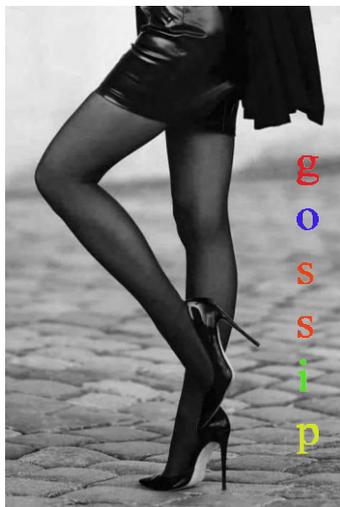
2. MARION COTILLARD (Parigi, Francia, 30 settembre 1975) La vie en rose - Un sapore di ruggine e ossa - C'era una volta a New York

1. CHARLOTTE GAINSBORG (Londra, Gb, 21 luglio 1971) L'arte del sogno - Nuovomondo - Antichrist



ATTRICI DI IERI E DI OGGI

LA RIVISTA VOGUE



Vogue è un periodico mensile fondato nel 1892 a New York da Arthur Baldwin Turnure. Ritenuta una delle più prestigiose e autorevoli riviste del mondo della moda, è edita dal 1909 da

Condé Nast, che rilevò da Turnure la pubblicazione un anno prima della morte di quest'ultimo.

Quando esce la rivista Vogue?

Oggi, Vogue Italia esce con 12 numeri l'anno e con importanti allegati: Vogue Unique, dedicato all'alta moda ed al lusso (marzo e settembre); Casa Vogue, un'esibizione unica degli interiors d'autore (aprile e ottobre); Shopping in Vogue (febbraio ed agosto); Beauty in Vogue (maggio e novembre).

Che tipo di rivista è Vogue?

Rivista mensile di moda fondata a New York nel 1892 da Arthur Baldwin Turnure e Harry McVickar. Pubblicata

dalla Condé Nast, che ne acquistò la proprietà nel 1909, è una delle più prestigiose riviste di moda del mondo.

Quanti lettori ha Vogue?

Vogue, con una audience di oltre 268 milioni di lettori, è oggi la voce più influente nel mondo della moda.

Chi è il proprietario di Vogue?

Arthur Baldwin Turnure

Vogue/Fondatore

Dove è nato Vogue?

Vogue nasce a New York, fondato da Arthur Baldwin Turnure nel 1892, inizialmente come rivista dedicata a raccontare la vita dell'alta società newyorkese.

Cosa studiare per lavorare da Vogue?

Redattrice/ore di moda Qui non sono richiesti titoli particolari ma almeno un corso sulla storia della moda e della fotografia dovrebbe essere obbligatorio

Quante copie vende Vogue?

Condé Nast spa) con il cartaceo si assesta sulle 62.000 copie e con l'aggiunta del digitale arriva a 85.940 copie. In coda Marie Claire (Hearst Magazines Italia spa) con una vendita per il solo cartaceo di 28.492 copie che con il digitale arriva a quota 54.773 copie vendute e Vogue Italia

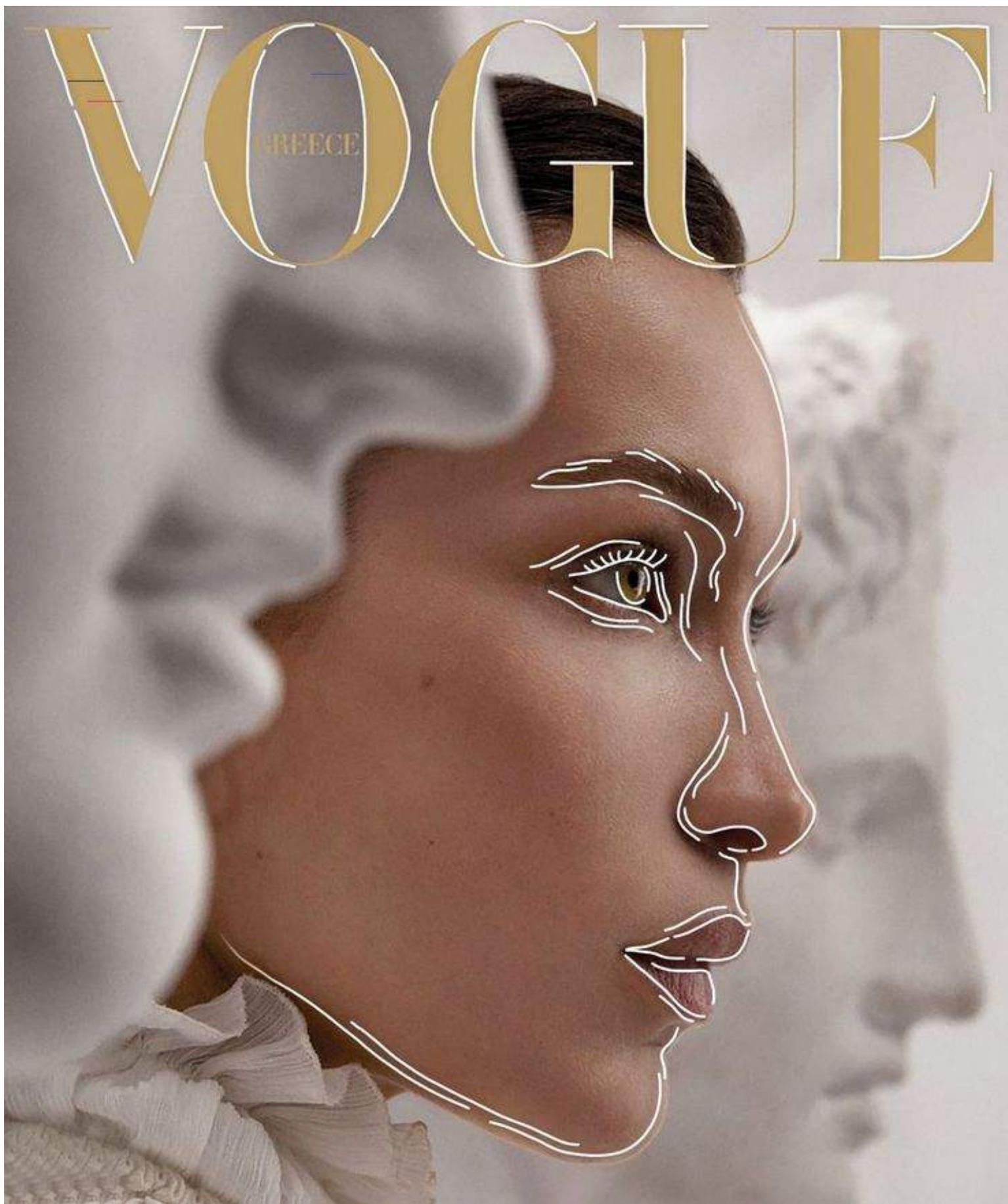
Quanto viene pagato un fotografo di Vogue?

Non ho esperienza personale o conoscenze dall'interno, ma credo che fotografi come Annie Leibowitz



abbiano contatti semi-esclusivi con Conde Nast (proprietario di Vogue e Vanity Fair, insieme a circa 100 riviste come il New Yorker) per un salario di 7 cifre. Ho letto che la cifra è di 2-3 milioni di dollari all'anno.





LA RIVISTA DI MODA PIU' LETTA

Evento formativo della Sezione Distrettuale Ami di Catanzaro-Cosenza

Si terrà presso il **Tribunale di Cosenza**, nella sala della **Biblioteca Arnone dell'Ordine degli Avvocati di Cosenza**, l'evento formativo sull'**interesse superiore del minore alla luce della Riforma Cartabia**, promosso dall'Associazione degli **Avvocati Matrimonialisti Italiani, Sezione Distrettuale di Catanzaro-Cosenza**.

L'evento, che gode del **patrocinio del COA di Cosenza**, avrà inizio alle **ore 15.30** del prossimo **16 ottobre** e si aprirà con i saluti istituzionali della Presidente del COA di Cosenza, **avvocato Ornella Nucci**, e del Segretario Nazionale dell'AMI, **avvocato Massimo Miccichè**.

Introdurrà e modererà i lavori l'**avvocato Margherita Corriere**, Presidente della Sezione Distrettuale AMI Catanzaro-Cosenza, che specificherà le novità introdotte in tema di ascolto da parte della Riforma.

Relazioneranno: **Carlo Talarico**, Consigliere Onorario Minorile presso la Corte di Appello di Catanzaro, che affronterà il tema del ruolo dei Giudici Onorari Minorili dopo la riforma Cartabia; **Marco Pingitore**, psicologo e psicoterapeuta, Dirigente psicologo del CSM di Mesoraca, che parlerà in particolare della consulenza tecnica d'ufficio nei procedimenti di famiglia; **Luigia Barone**, avvocato e legale dell'associazione Co.Me.Te., che tratterà la tematica dei figli minorenni che si trovano, loro malgrado, coinvolti nel conflitto dei loro genitori; **Marilina Intrieri**, Presidente dell'associazione Child's Friends, già Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza della Regione Calabria, che argomenterà sul rifiuto dei figli di vedere uno dei due genitori e dei rimedi previsti dalla Riforma.

La partecipazione all'evento è gratuita e dà diritto a 3 crediti formativi per gli avvocati.

“L'evento formativo - dichiara l'avvocato Corriere nel presentare l'appuntamento - tratterà della tutela dell'interesse del minore, che da oggetto di tutela deve sempre più essere considerato come soggetto di diritti. A tal proposito, la Riforma Cartabia regola l'ascolto del Minore agli articoli 473bis comma 4 e 473bis comma 5 del Codice di procedura civile. In particolare, l'articolo 473bis comma 4 del Codice di procedura civile, specifica i casi dell'ascolto della persona minorenni, mentre l'articolo 473bis comma 5 del Codice di procedura civile indica le modalità dell'ascolto”.

Ed infatti, l'articolo 473bis 4 comma 1 del Codice di procedura civile stabilisce che il minorenni, che ha compiuto dodici anni e anche di età inferiore che sia capace di discernimento, viene ascoltato direttamente dal giudice nei procedimenti nei quali devono essere adottati provvedimenti a lui relativi.

Inoltre, se dovesse essere necessario, il magistrato può essere assistito da un esperto o di un altro ausiliario. La delega all'ascolto pertanto è totalmente esclusa.

La Riforma ha voluto salvaguardare l'autodeterminazione e la personalità del minorenni e prevede che l'ascolto verrà escluso esclusivamente quando si pone in contrasto l'interesse del minore, oppure risulti essere in modo evidente superfluo, ovvero esista un'ipotesi di impossibilità fisica o psichica del minorenni o lo stesso manifesti la volontà di non essere ascoltato.

Il fine della Riforma è quello di porre al centro la tutela degli interessi primari della prole.

Ma nell'applicazione pratica della normativa è così? Si iniziano a riscontrare delle criticità? Con questo evento formativo si vorranno esaminare nel dettaglio queste e altre norme della Riforma Cartabia in tema di processo di famiglia e porre l'attenzione non solo sui loro aspetti positivi, ma anche sulle loro criticità.



Il Gal Valle del Crati e i bandi 2023/2027

Il Gal Valle del Crati incontra la comunità per informare sui bandi di prossima scadenza che sono diretti principalmente ad agricoltori ed imprenditori, la strategia di sviluppo locale 2023-2027. Presenti il mondo economico, sociale e gli Enti pubblici in un incontro che ha fatto registrare gli interventi del sindaco di Bisignano, Francesco Fucile, che ha evidenziato l'importanza del Gal sul territorio, ringraziando di aver scelto Bisignano, seppure precedenti amministrazioni, in modo scellerato, hanno deciso di non farne parte di questa struttura che ha consentito nuove opportunità di sostegno economico e che da anni è patrimonio locale per aver incrementato validi aiuti a semplici cittadini che hanno investito del proprio in vari settori produttivi con risultati più che lusinghieri. Il primo cittadino rivolgendosi al presidente del Gal Valle del Crati, il sindaco di San Benedetto Ullano, Rosaria Amalia Capparelli, ha mostrato la delibera di Giunta redatta il nove ottobre, quale richiesta per rientrare a far parte del Gal, infatti, lo stesso comune di Bisignano ne era stato tra i fondatori. E' intervenuto anche l'assessore all'agricoltura del comune di Bisignano, Francesco Chiaravalle, riportando le istanze dei suoi incontri giornalieri con produttori sul territorio che lamentano infrastrutture carenti per avviare, in alcuni casi e in altri aumentare la filiera produttiva in agricoltura. In sala presenti numerosi addetti ai lavori provenienti da comuni come Santa Sofia d'Epiro. Pierfranco Costa, responsabile Pal Valle Crati, ha tracciato le linee del bando e l'urgenza di fare presto per i tempi ristretti, mentre la moderatrice Elena Musolini introducendo l'assessore all'agricoltura della Regione Calabria, Gianluca Gallo, ha sensibilizzato i presenti a compilare un questionario in cui alle voci si chiede quali sono le difficoltà da risolvere al più presto. L'assessore regionale ha tenuto a precisare l'importanza dello sviluppo rurale e del Gruppo d'azione locale che ha immediatezza di cosa hanno bisogno gli imprenditori. Tra le note positive c'è che sono sempre più numerosi i giovani che si dedicano all'agricoltura e i numeri dei fatturati complessivi sono proiettati positivamente, anche perché la situazione climatica sta provocando una serie di iniziative che vedono la Calabria quale riferimento. Infatti, le alluvioni in Emilia Romagna e gli spazi al nord ormai quasi

totalmente sfruttati, invitano gli imprenditori di investire al sud anche per il clima come sta già avvenendo e la scelta della Calabria non è causale. Nei prossimi anni si vedrà aumentare considerevolmente la produttività regionale. Il pericolo è che non bisogna farsi colonizzare da imprenditori che dal nord decidono di investire nella nostra regione e per far questo è necessario fare rete tra gli agricoltori in una Calabria che non ha la cultura di unirsi per avere maggiore forza. Ci sono consorzi sui



territori che invece di collaborare sono antagonisti, c'è, quindi, necessità di cambiare approccio creando una cultura cooperativa e non più individualista e le speranze sono nei giovani che si stanno affermando sostituendo i capi gestioni con mentalità superata. La misura 4 del PSR è rivolta a sostenere i processi di

miglioramento delle prestazioni economiche e di sostenibilità climatico-ambientali delle imprese agricole e di quelle che operano nella trasformazione commercializzazione e vendita dei prodotti agricoli. Un dato di fatto concreto è che la popolazione calabrese è sempre più orientata a diventare anziana, l'età media dei residenti è di 49 anni su una popolazione complessiva di 1834303, dati al 31 luglio 2023 e ciò incide



negativamente sulla produttività perché nonostante tutto mancano giovani che preferiscono emigrare e sono in 33 mila solo nell'anno in corso. Di è parlato anche di spopolamento dei piccoli centri con preferenza la città e questa tendenza deve essere necessariamente invertita.



Parrocchia Cattolica Bizantina
Santissimo Salvatore
Qisha Arbëreshe Kosenxë
 Corso Plebiscito, Cosenza



Percorsi

Udhëtime

Arte Bellezza Culto Cultura Dialogo Fede Gioia Mistagogia Storia Stupore Territorio Vita

16.30 **DOMENICA 22 OTTOBRE 2023** 18.00



ALFABETIZZAZIONE

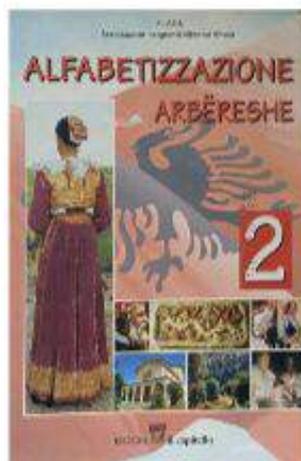
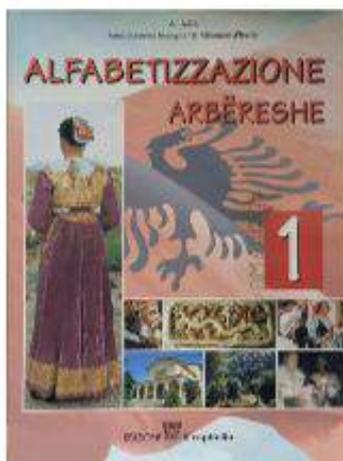
ARBËRESHE

Ricominciamo...

**Zëmi pameta ... nisemi papani ...
 të mësoni të djovasmi e të
 shkruami gjuhen çë fjasmi...**



**iniziamo di nuovo...
 per imparare
 a leggere e a scrivere
 la lingua che
 parliamo...**



**perché
 non si perda
 la lingua del cuore
 mos të bired
 gjuha
 e zëmëres**



**ITALO
 ALBANESI**
**Arbëreshë
 N
 a
 j
 e
 m
 i
 Arbëreshë**



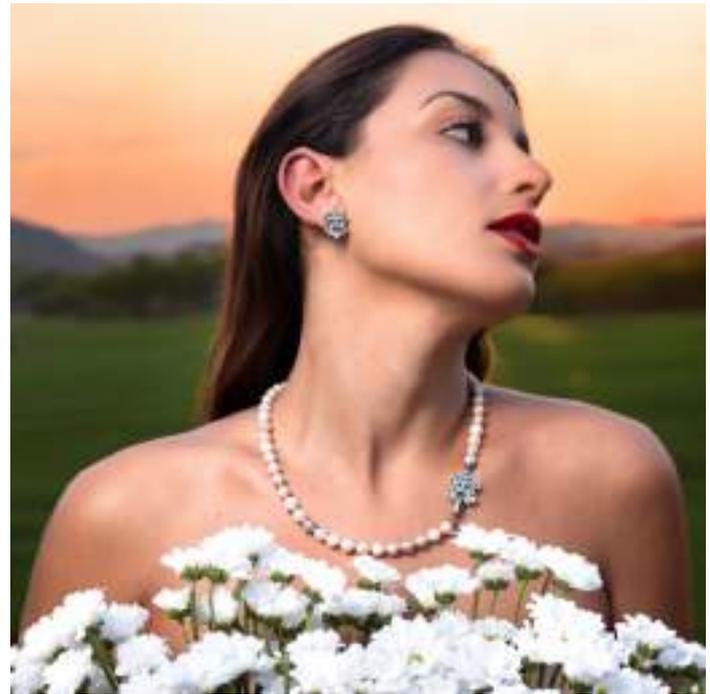
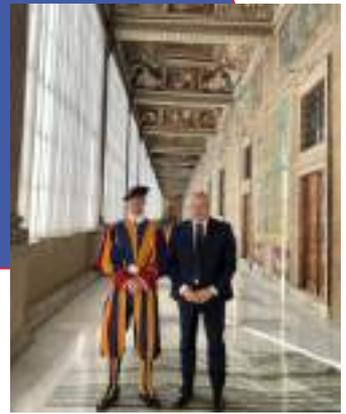
**Bukuria Arbëreshe
 Cosenza
 Seminario Eparchiale,
 Via Paparelle,
 Domenica 22 Ottobre 2023
 dalle 16.30 alle 18.00**

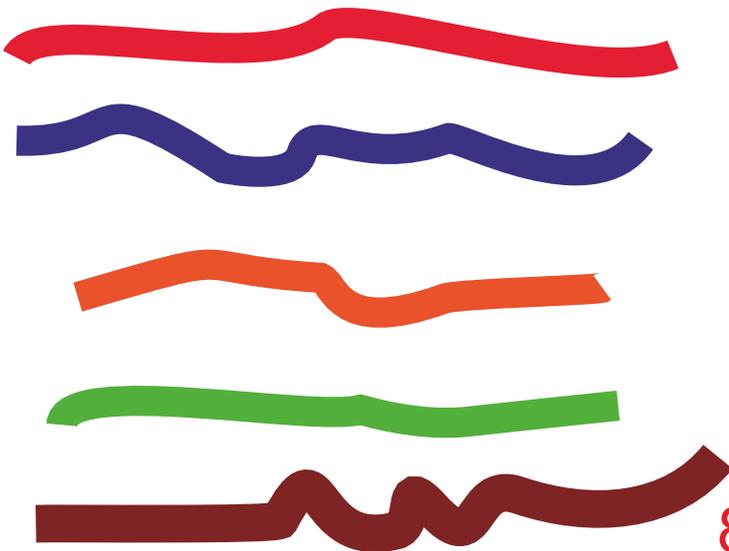


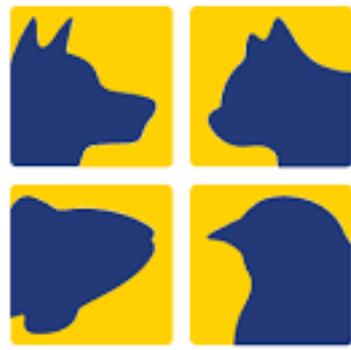
**Info:
 Papàs Pietro Lanza
 338 4092988**

Speciale Michele Affidato

Maestro orafa







l'ORA degli
ANIMALI

Se stai cercando altri significati, vedi Asini (disambigua). L'asino (*Equus africanus asinus* Linnaeus, 1758), detto anche somaro, è un mammifero perissodattilo

Come descrivere un asino?

l'asinello



Gli asini (*Equus africanus asinus* Linnaeus, 1758) sono equidi perissodattili (hanno arti con numero di dita dispari). Rispetto al cavallo, gli asini sono più piccoli, compatti, robusti e mansueti ed hanno orecchie più lunghe. Il pelo è meno abbondante e più grossolano, la criniera è meno abbondante, corta ed eretta

Che cosa fa l'asino?

Gli asini sono animali versatili e, nel caso, possono essere utilizzati per diversi scopi: per essere cavalcati dai bambini, per trekking, per svolgere leggeri lavori di tiro o come animali d'affezione. Questo determinerà la taglia e il carattere dell'asino più adatto a voi.

Che si mangia l'asino?

Asino | Krax

La loro dieta in linea di massima è costituita da fieno e/o paglia da mangime e può essere integrata con frutta. Se gli asini dovessero ingrassare troppo, occorre assicurarsi che facciano più movimento oppure può essere necessario ridurre la quantità di foraggio.



molto intelligente, collaborativo e meno impulsivo del cavallo.

Come comunica l'asino?

Gli asini comunicano attraverso il linguaggio del corpo: la mimica, la posizione della coda, i versi, i movimenti del corpo, delle zampe e delle orecchie (orecchie abbassate all'indietro sono cattivo segno, alte e ritte sono segno di attenzione e curiosità).

Come fare amicizia con un asino?

È essenziale che i nostri atteggiamenti comunichino sempre dolcezza, tranquillità e pazienza. Maneggiamo il nostro asinello poco e spesso, parliamogli sempre a bassa voce, evitiamo di compiere movimenti bruschi o inattesi e presto il nostro amico imparerà ad avere fiducia in noi.

Dove nasce l'asino?

Come l'*Homo sapiens* anche l'asino arriva dall'Africa. Secondo uno studio pubblicato sulla rivista *Science*, l'animale da soma più noto nel mondo discenderebbe dall'asino selvatico africano. In particolare, l'asino sarebbe stato addomesticato nell'Africa nord orientale circa 5000 mila anni fa.

Quanto è intelligente l'asino?

Difatti, l'asino, a discapito delle dicerie che lo vogliono pigro e stupido, è un equino intelligente e sensibile. A dispetto del fatto che il suo nome venga spesso associato a persone poco sveglie, in realtà l'asino è un animale



Quanti litri di acqua beve un asino al giorno?

Il fabbisogno d'acqua di un asino è equiparabile a quello di un cavallo o di un pony della stessa taglia. Assicuratevi che i secchi siano se

Come si chiama la femmina di asino?

La femmina dell'asino si chiama normalmente asina, ma si può chiamare anche giumenta, come la femmina del cavallo e del mulo. L'asino, o somaro, può avere nomi diversi a livello regionale: per esempio ciuco nell'Italia centrale, ciuccio nell'Italia meridionale e scecco in Sicilia.

Come si chiama il verso che fa l'asino?

ràgghio) s. m. [der. di ragliare]. – 1. Il verso caratteristico dell'asino, che alterna in modo discordante toni acutissimi a toni bassi (reso perciò graficamente con ih oh, ih oh): l'asino fece (o emise) un lung

Quanti denti ha un asino?

24 denti decidui

L'asino ha 24 denti decidui, “da latte”, e 40-42 permanenti, da adulto, e la sua dentizione riflette il proprio adattamento all'alimentazione e alle abitudini alimentari. o raglio. mpre puliti e contengano acqua a sufficienza.

Cosa significa il verso dell'asino?

Il verso degli asini non è ascoltato dagli dei. Ovvero: la cattiveria (o la stupidità) detta da una persona stupida o di poca cultura non scalfisce chi per onestà è al di sopra di lui.

Come si difende un asino?

Gli asini maschi tendono ad utilizzare la loro parte anteriore per difendersi, mentre le femmine preferiscono girarsi e calciare con i posteriori.

Quanti anni campa un asino?

Equus africanus asinus, razza sarda - Wikipedia

L'asino sardo vive in cattività circa 40-50 anni, mentre allo stato brado 25-30 anni. Partorisce di norma un solo piccolo per volta dopo una gestazione di 12 mesi. Il suo peso varia tra i 100-150 kg, e l'altezza al garrese è compresa tra gli 80 e i 110 cm.

Come dormono gli asini?

10 animali che dormono così poco da sembrare incredibile...

7) Quanto dormono gli asini? L'asino non raggiunge quasi mai un sonno profondo. Può riposare in piedi o sdraiarsi. Dorme in tutto 3 ore ma i sonnellini possono raggiungere al massimo 15 minuti.

Quanto vive un asino in casa?

Quanto peso può reggere un asino?
superiore ai 50 Kg.

Quanti stomaci ha un asino?

L'asino è un “erbivoro monogastrico”, con stomaco piuttosto ridotto (circa il 10% dell'intero tratto gastroenterico) e con intestino cieco di notevoli dimensioni e capacità.

Quanta erba mangia un asino?

Per farvi un'idea di quanta erba mangiano, in inverno ci è capitato di alimentarli solo con fieno, e i nostri 5 asinelli ci mangiano circa 1 balle di Fieno di Filo (circa 25 Kg) al giorno

Chi è la mamma dell'asino?

Asino, mulo e bardotto: come riconoscere le differenze?
L'asino. L'asino è una specie animale a sé stante. Appartiene alla famiglia degli Equidi (Equus asinus) e non deriva da nessun incrocio. È semplicemente il frutto dell'accoppiamento tra un maschio di asino ed una femmina di asino.

Come si chiama il piccolo del asino?

Asini | Marineland

La gestazione dell'asino dura dai 12 ai 13 mesi e allatta al seno il suo asino per 6 mesi. Il cucciolo di asino e cavallo è chiamato bardot o bardine e il piccolo di asino e cavalla è chiamato mulo o mulo.

Che animale è l'asino?

L'asino è classificato nell'ordine dei Perissodattili, nella famiglia degli Equidi (v.), ascritto al genere Equus, e al sottogenere Asinus, del quale fanno anche parte gli Zebrati (sottogenere Hippotigris), cioè la Zebra (Equus zebra) e il Quagga (Equus quagga).

Chi è nato prima l'asino o il cavallo?

Equus - Wikipedia

Studi recenti di un gruppo di genetisti guidati da C. Vila indicano che la linea evolutiva del cavallo (Equus (Equus)) si separò da quella dell'asino (Equus (Asinus)) e della zebra (Equus (Hippotigris)) 4 - 2 Ma BP. Equus ferus comparve da 630 000 a 320 000 anni fa.

Chi asino nasce proverbio?

Chi asino nasce, asino muore.

Quanto cammina un asino?

In un giorno in media si cammina 2 ore al mattino e 2\3 ore al pomeriggio, comprese molte pause per dissetarsi e riposare qualche minuto mentre gli asini possono brucare l'erba.

Perché gli asini hanno il muso bianco?

L'asino non era entrato in Paradiso, ma ci aveva infilato il muso che, illuminato dalla folgorante luce divina, era diventato bianco. L'asino ora aveva il muso bianco. Fu così, che da allora, tutti gli asini nacquero con quella caratteristica. Ecco perché oggi l'asino ha il muso bianco!

Quanti litri di latte fa un asino al giorno?

1 litro

Da un'asina si ottiene circa 1 litro di latte al giorno, cioè una bassissima quantità di questo alimento, vero e proprio concentrato di benessere e di proprietà utili per la salute dell'uomo

Che carattere hanno gli asini?

L'asino: animale da compagnia - Cose di Casa

l'asino è forte, paziente, curioso, socievole e simpatico. Oggi viene riscoperto anche come animale da compagnia.

Cosa piace agli asini?

sali minerali. Come linea guida, per asini con buoni denti, la paglia dovrebbe costituire il 75% della totale assunzione di alimenti durante i mesi estivi e il 50% nell'inverno, con l'aggiunta di fieno o pascolo ristretto per arrivare al totale.

Salumi di Calabria Dop revoca ministeriale al Consorzio che li rappresentava scende un silenzio assordante

Il disastro, peraltro annunciato, che ha travolto il **Consorzio dei salumi di Calabria Dop** ha silenziato tutti, associazioni di categoria, operatori e perfino la stessa Regione, che per anni ha fatto finta che tutto sembrasse essere in regola, ma così non era e tutti lo sapevano. Erano anni che alcune aziende del settore denunciavano agli uffici regionali talune problematiche, sempre ignorate. Da anni l'associazione consumatori nazionale MDC aveva sollevato il caso anche in relazione all'uso strumentalmente ingannevole della denominazione

stessa, come lo stesso **Ministero dell'agricoltura** aveva riconosciuto e notificato ai vertici dell'agonizzante consorzio (*Il Ministero aveva imposto il cambio di denominazione da Consorzio dei Salumi di Calabria dop a Consorzio di tutela della pancetta di Calabria Dop e del capocollo di Calabria Dop, in quanto il consorzio ne aveva perso la rappresentanza, prescrizione puntualmente disattesa nella comunicazione esterna*). Sarebbe interessante sapere a chi giova questo silenzio assordante, chi teme che la notizia dell'ultima revoca, giunta in Agosto di quest'anno, operata dal **Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste**, quello della pancetta di Calabria Dop e del Capocollo di Calabria Dop, la decisione fa seguito al Decreto del 27 gennaio 2021, quando l'allora ministero delle Politiche Agricole e Forestali aveva tolto al Consorzio dei Salumi di Calabria Dop la tutela di salsiccia e soppressata, diventi di dominio pubblico? Non è il caso che si prenda atto di ciò che è accaduto e ci si metta tutti intorno ad un tavolo a ragionare su come ricostruire su basi democratiche e condivise? Chi e cosa temono gli uffici



CONSORZIO
DI TUTELA
SALUMI DI CALABRIA
A.D.O.P.

regionali preposti alla gestione del PSR, che avevano assegnato ad un consorzio che andava sgretolandosi milioni di euro per la promozione e che oggi restano colpevolmente silenti e che quasi da subito aveva perso la rappresentanza di due prodotti importanti come la salsiccia e la soppressata, ignorando quanto pubblicato in Gazzetta Ufficiale?

Queste e altre domande sono al momento senza risposta. Risposte che attendono gli operatori, i contribuenti che hanno visto dissipare ingenti risorse senza una strategia,



e soprattutto quei Calabresi che vivono di un reddito prodotto da questo importante comparto dell'economia regionale che sono gli apprezzati salumi di Calabria dop, che comunque dop restano anche se orfani di un Consorzio che li tuteli e valorizzi.

Movimento Difesa del Cittadino Calabria

(Associazione consumatori riconosciuta membro del CNCU)





L'arte dei motori



Buongiorno in arte

Luigi Aiello

Un saluto a tutti voi. Questo buongiorno è dedicato a un pittore spagnolo di origini olandesi specialista in nature morte. Si tratta di Juan Van Der Hamen y Gomez y Leon (1596-1631), che ha lasciato la sua impronta nella storia della pittura, sebbene sia morto giovanissimo.

Il dipinto di questo artista, che qui potete ammirare, non è propriamente una natura morta perché è caratterizzato dalla presenza di persone, cosa che arricchisce la semplice natura morta e gli conferisce un fascino particolare. Il titolo è “Allegoria dell’autunno”.

FESTADI SAN FRANCESCO D’ASSISI

Oggi ricorre la festa di San Francesco d’Assisi, Patrono d’Italia e d’Europa, il Santo della povertà come scelta di vita vissuta con gioia e consapevolezza, il Santo della pace e della fratellanza, della carità e della misericordia, il cantore delle bellezze del Creato che amo’ la natura e gli animali, visti come nostri fratelli in Dio.

Rivolgiamo, dunque, un’umile preghiera a questo grandissimo Santo e al Signore che ha voluto farci dono della sua presenza in questo mondo.

I più calorosi auguri, infine, a quanti, portando questo nome celebre e bellissimo, festeggiano oggi il loro onomastico.

Nell’immagine “La predica agli uccelli”, uno degli affreschi di Giotto nella Basilica Superiore di Assisi.



Il senso religioso di Luigi Giussani

A CASTROVILLARI, GRAZIE AL CENTRO CULTURALE "ANGELONI", IL 21 OTTOBRE UN DIALOGO CON STUDENTI E DOCENTI PER COMPRENDERE COME RIPRENDERE LA VITA DI CIO' CHE E' UMANO- LE CONCLUSIONI SARANNO A CURA DEL VESCOVO SAVINO

Monsignor Francesco Savino, vescovo della Diocesi di Cassano allo Jonio e vicepresidente della CEI ha concluso la conversazione, a più voci, sul libro "Il senso Religioso" di Luigi Giussani, con prefazione di Jorge Mario Bergoglio, Papa Francesco, la cui presentazione è in programma sabato 21 ottobre, a Castrovillari, a partire dalle ore 17,30 nel salone delle conferenze della Parrocchia di San Girolamo.

Il momento, firmato dal Centro Culturale "Mons. G. Angeloni", è un meeting di testimonianze e domande sul Testo per comprendere il vero significato della vita, perché è importante prendere *"..i venti del destino"* e perché *"..un'esistenza senza senso è tortura ed inquietudine.."* come richiama il famoso scrittore americano Edgar Lee Masters nella poesia "Geoge Gray" dall'antologia di Spoon River.

A queste provocazioni proveranno a rispondere, dopo aver letto l'opera del fondatore di Comunione e Liberazione, gli studenti della quinta Liceo Scientifico della città, Salvatore Alberti e Giuseppe Vincenzi, l'universitario de "La Sapienza" di Roma, Francesco De Noia, il docente dell'ITIS, Francesco Gallo, e l'imprenditore di Bari Vincenzo Papa, moderati dalla psicologa Carla Bonifati.

Proprio lei nel dare le ragioni del momento ha spiegato: *"Sembra che oggi ci sia uno svuotamento dei significati e delle domande fondamentali che connotano la persona e le permettono di camminare e costruire in questo mondo attuale, complesso come ogni cambio epocale. Eppure le domande di senso e di compimento riemergono sempre con forza soprattutto nel cuore dei giovani, ai quali bisogna continuamente guardare con tenerezza e gratitudine. Per questo – precisa- abbiamo deciso di sottoporre la lettura del libro a dei giovani ed adulti,*

Presentazione, testimonianze, domande sul testo di Don Luigi GIUSSANI con prefazione di JORGE MARIO BERGOGLIO

"IL SENSO RELIGIOSO"

Castrovillari

salone parrocchiale San Girolamo

Sabato 21 ottobre ore 17,30

PARTECIPANO

Salvatore ALBERTI
V. Inas Scientifico "E. Mattei" Castrovillari

Giuseppe VINCENZI
V. Inas Scientifico "E. Mattei" Castrovillari

Francesco DE NOIA
Università La Sapienza - Roma

Francesco GALLO
docente ITIS - Castrovillari

Vincenzo PAPA
Imprenditore

CONCLUDE

S.S. Mons. Francesco SAVINO
Vescovo di Cassano all'Jonio e Vicepresidente della CEI

MODERA Carla BONIFATI psicologa

L'evento è rivolto a tutti
CENTRO CULTURALE "MONS. G. ANGELONI", Castrovillari

disponibili a lasciarsi interrogare per proporre a tutti un momento di riflessione e di possibilità di riprendersi in mano la vita come splendida avventura di conoscenza e di azione, nella certezza di un comune destino di Bene."

Un'occasione, insomma, per riprendere il valore infinito della persona, bisognosa, in questo vuoto o nulla che sembra abbracciare "oggi" il pianeta, di incontrare Qualcuno che l'accompagni in un cammino di riscoperta della propria dignità per ridestare la domanda sull'esistenza che ognuno custodisce nel profondo del suo Cuore.

La pazienza è la cosa più difficile per lo spirito. Ma è la cosa più difficile e l'unica che valga la pena imparare. Tutto ciò che è natura, sviluppo, pace, prosperità e bellezza nel mondo si basa sulla pazienza; ci vuole tempo, silenzio, fiducia.

Hermann Hesse



Sinergie per il lavoro agricolo di qualità

Si è svolto questa mattina presso l'Aula Magna dell'Università di Mediterranea di Reggio Calabria, il seminario formativo regionale “Sinergie per il lavoro agricolo di qualità in Calabria. Sicurezza, Formazione, Partecipazione”, promosso da Fai Cisl Calabria, Foragri, Agrilavoro Edizioni e Terra Viva Calabria e patrocinato da Università di Reggio Calabria, Inail Calabria e azienda regionale Arsac.

L'iniziativa conclude il corso “Programmazione per lo sviluppo” finanziato da Foragri, che in questi mesi ha coinvolto dirigenti e operatori Fai Cisl del territorio calabrese, con un fitto calendario formativo e visite nelle aziende agricole del territorio regionale, in collaborazione con Agrilavoro Edizioni e l'azienda regionale Arsac e con il coinvolgimento di professionisti ed esperti. La giornata si è aperta con un minuto di raccoglimento in memoria delle vittime sui luoghi di lavoro.

Il seminario è stato introdotto e coordinato dal Presidente di Foragri Vincenzo Conso, che ha dichiarato: «Sono oltre sei mila le aziende calabresi che aderiscono a Foragri, e anche questo convegno è frutto di un percorso che ha coinvolto le parti sociali e datoriali nell'affinare e qualificare le competenze nel lavoro agricolo della regione. È importante rendere il lavoro in agricoltura sempre più appetibile, migliorare la conoscenza tecnologica, specializzare le professionalità, garantire ricambio generazionale. In questo Foragri è al fianco delle imprese agricole e del mondo del lavoro che coinvolgono».

Presente per la segreteria della Usr Cisl Calabria Rosaria Miletta, che ha evidenziato la necessità di sostenere la campagna di raccolte firme sulla legge di iniziativa popolare promossa dalla Cisl “La partecipazione al Lavoro”. Per Miletta, infatti, «garantire la piena attuazione dell'art.46 della Costituzione, significa porre il lavoratore al centro delle dinamiche aziendali, renderlo soggetto attivo, migliorare tutele, welfare e salari. Un punto cruciale, specie in una regione come la Calabria».

Nella sua relazione, il Segretario Generale Fai Cisl Calabria ha sottolineato come «la carenza di manodopera e la carenza di lavoro contrattualizzato sono facce della stessa medaglia. Serve un immediato ricambio

generazionale, sostenere il lavoro dignitoso, sicuro e ben retribuito, quello che chiamiamo “lavoro di qualità. La formazione è fondamentale, anche nel settore agricolo e agroalimentare, per rafforzare occupabilità e perfezionare le competenze. In Calabria – ha proseguito Sapia - nonostante vari esempi virtuosi di aziende agricole che hanno messo in atto processi di modernizzazione, servono più investimenti indirizzati a formazione, prevenzione per una maggiore sicurezza sui luoghi di lavoro, innovazione e rigenerazione occupazionale, per

riconnettere l'agricoltura agli altri settori produttivi. Costruire in Calabria un'Agricoltura 5.0 significa però anche valorizzare bilateralità, welfare aziendale, parità di genere e conciliazione tra tempi di vita e lavoro, confronto e contrattazione tra istituzioni, parti sindacali e datoriali, ma anche rafforzare sinergie con il sistema

pubblico, politiche di connessione scuola-lavoro. Siamo convinti che le nuove sfide che il settore agricolo calabrese dovrà affrontare nei prossimi anni, si chiamavano: competenze, economia green, ricerca, innovazione, filiera corta, contrasto al caporalato e alle agromafie. In questo complesso e difficile momento - ha sottolineato Sapia - servono più confronto e ulteriori sinergie per riconoscere il giusto valore sociale al lavoro agricolo»

Intervenuti anche il Rettore dell'Università di Reggio Calabria, Giuseppe Zimbalatti, il Presidente del Consiglio dell'Ordine regionale dei Dottori Agronomi e Forestali, Antonino Sgrò, Giacomo Falcone docente di Economia ed Estimo rurale dell'Università Mediterranea, il Direttore Generale dell'Inail Calabria Fabio Lo Faro, il Direttore dell'Inps di Reggio Calabria Elisa Spagnolo, il Dirigente del Settore regionale “Prevenzione e Sanità” Francesco Lucia, l'Assessore regionale all'Agricoltura Gianluca Gallo, il Presidente del Consiglio degli Studenti dell'Ateneo Girolamo De Giglio, mentre Ercole Giap Parini, docente di Sociologia dell'Università della Calabria, ha inviato un contributo scritto.



A concludere i lavori del seminario formativo è stato Onofrio Rota, Segretario Generale Fai Cisl. «Su un milione di lavoratori in agricoltura ben 350mila sono stranieri, e c'è una proiezione per il 2030 di circa 500mila lavoratori immigrati. Necessario puntare su formazione, qualità del lavoro, legalità, contrattazione per garantire una continuità professionale. Dal punto di vista reputazionale, il lavoro agricolo non ha un grande riconoscimento. Bisogna cambiare questa tendenza, garantendo un giusto reddito a chi lavora nel comparto, che poi ha una ricaduta diretta su famiglie e collettività. Chiediamo quindi anche alle parti datoriali e alle istituzioni di sostenere questa battaglia di civiltà. Ricordo poi il



nostro impegno per la sicurezza, anche il nostro comparto è infatti interessato dal triste fenomeno degli infortuni mortali. Stiamo investendo molto sul progetto Fai+Sicurezza, per affrontare in maniera strutturale questo problema».

Durante l'iniziativa regionale è stato adibito una postazione sulla campagna di raccolta firme della Cisl e al termine degli interventi sono stati consegnati gli attestati di partecipazione al percorso formativo.

FIERA DI FRANCOFORTE: IL LIBRO DI ANTONIO MUNGO

Fiera del Libro di Francoforte 2023

Donatella Nizzi Autrice e traduttrice

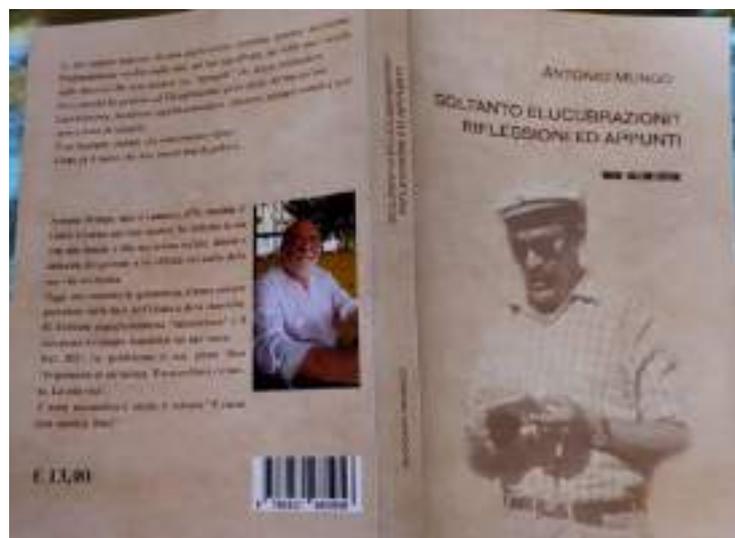
Grande Collana
La prestigiosa serie dei volumi da sempre in fiata. Tutti i volumi sono disponibili per la consultazione dei nostri agenti, clienti e semplici visitatori. Gli editori che hanno aderito sono 124, nella garanzia la stessa esposizione e trattazione per ogni titolo negli spazi non espositivi. Il personale in fiata sarà lieto di ospitare autori e collaboratori della casa editrice direttamente allo stand Hall 3.1.305. I saloni annuali sono:

EDIZIONE	TITOLO
07/08/2023/08/24	La mia vita
07/08/2023/08/24	Il grande Francesco Rossetti della Vizzani
07/08/2023/08/24	Il partito del No
07/08/2023/08/24	Il ruolo politico di Luigi Einaudi
07/08/2023/08/24	La rilevanza del po
07/08/2023/08/24	La spazzatura romana (Tre mondi e rifletti)
07/08/2023/08/24	Scienza magna
07/08/2023/08/24	Lettere e studi: 100 anni di appunti

Donatella Nizzi
International Account Manager
Libro-Com Italia
Via Etrusca, 2-4-6
I-50139 San Casciano Val di Pesa (Firenze)
Italia
https://www.libro-com.it
mailto:donatella@libro-com.it
Tel. +39 055 829411 Fax: +39 055 829493

Al professore Mungo vanno i nostri ringraziamenti per la sua collaborazione e serietà di trattare con rigore e precisione una rubrica che si incastona bene nella scelta editoriale della rivista che privilegia il bello, la positività, la creatività e soprattutto la cultura a qualsiasi livello.

Il professore Antonio Mungo, scrittore e poeta, che collabora con la nostra rivista in modo quantitativo e qualitativo, è tra le penne culturali più rappresentative della nostra regione. La sua ultima pubblicazione sarà di scena alla Fiera di Francoforte e ciò inorgoglisce anche la nostra testata che segue la produzione dell'illustre esperto del mondo ellenico.





Un poeta alla volta

la poesia e il poeta italiano

Chi è il miglior poeta di tutti i tempi?

Dal sito superprof.it, si legge:

"Dante Alighieri (1264 - 1321) È sicuramente il poeta più conosciuto e rappresentativo della cultura italiana in tutto il mondo, anche se lo stato italiano nel momento in cui scriveva era ben lontano dal nascere.

La poesia italiana rientra nel programma di letteratura di ogni ciclo scolastico. L'origine della poesia italiana risale alla Roma Antica e i classici faranno sempre parte dell'educazione dei letterati italiani.

La scrittura in versi in latino predomina fino all'alto medioevo e bisogna aspettare il Cantico dei Cantici e la scuola siciliana del XIII sec. per le prime opere in volgare.

Tuttavia, è nel XIV secolo che la poesia come genere trova i massimi esponenti negli autori toscani.

La poesia non è uno stile facile da imparare per uno studente che deve preparare la prova di italiano alla maturità. Richiede un approccio diverso allo studio e implica uno sforzo maggiore che vada al di là delle parole in un viaggio tra ritmo, figure retoriche, di stile ed emozioni.

Ci sono molti codici da conoscere non solo del testo poetico ma anche del contesto sociale, politico ed economico in cui si inserisce l'opera e a volte servono corsi di italiano fiorenzo extra al fine di comprendere davvero il linguaggio poetico.

Se vuoi rinfrescare la memoria o prendere spunti per un approfondimento, ecco una selezione dei 10 maggiori poeti italiani che tutti dovrebbero conoscere. Ce ne sono molti altri, ma partiamo da quelli più rappresentativi del programma di italiano delle scuole superiori.

Poeti italiani famosi: come non partire da Dante Alighieri (1264 - 1321)

Il poeta fiorentino è considerato il padre della lingua italiana. È sicuramente il poeta più conosciuto e rappresentativo della cultura italiana in tutto il mondo, anche se lo stato italiano nel momento in cui scriveva era ben lontano dal nascere. Non puoi non conoscere le opere di Dante Alighieri se vuoi superare bene la prova di italiano alla maturità.

A dire il vero, l'italiano come lingua ancora non esisteva, ma grazie all'arte poetica di Dante, Petrarca e Boccaccio sono state gettate le basi che hanno consentito allo scrittore e umanista rinascimentale Pietro Bembo di

codificare la lingua italiana a partire dal volgare fiorentino.

Stile e opere

Lo stile di Dante è inconfondibile ed è, come lui stesso lo definisce, il Dolce Stil Novo dove prevalgono l'eleganza e l'amore nei confronti della scomparsa Beatrice, la protagonista di Vita Nuova, la prima opera attribuita al maestro fiorentino e scritta tra il 1292 e il 1294. Tuttavia, sono i suoi endecasillabi sigillati in una delle opere d'arte della letteratura mondiale, La Divina Commedia, che gli conferiscono il titolo di Sommo Poeta.

L'opera monumentale è stata scritta a partire dal 1307 nel pieno esilio dalla sua amata Firenze, quando la sua figura politica di Pretore viene scavalcata dalla fazione opposta dei neri. Nei tre libri che compongono La Divina Commedia, il Sommo Poeta compie un viaggio allegorico di 100 canti passando da Inferno, Purgatorio e Paradiso sotto la guida di Virgilio e, infine, dell'amata Beatrice.

Miti, teologia, astrologia, linguistica, politica, filosofia sono tutte racchiuse in questo capolavoro senza tempo.

Francesco Petrarca (1304 - 1374)

Francesco Petrarca non è il migliore amico di Dante, a differenza di quello che si legge in qualche strafalcione degli esami di maturità, quanto il maestro e amico di Boccaccio. Come Dante, però, si iscrive nella storia letteraria della Firenze trecentesca.

Quando nasce Francesco Petrarca, la famiglia è già stata esiliata e vive in un continuo peregrinare tra Italia, Francia e Germania, ma permette comunque al poeta di completare gli studi giuridici e teologici, fino a essere incoronato poeta dal re di Napoli nel 1341.

Le opere più famose di Petrarca sono il Secretum, uno scambio immaginario tra l'autore e S. Agostino scritto in latino e il Canzoniere, una raccolta di poesie in volgare.

In quest'ultimo capolavoro, Petrarca scrive in volgare al fine di dimostrare che era possibile comporre sonetti, canzoni, ballate o sestine anche attraverso la lingua del popolo.

"Voi ch'ascoltate in rime sparse il suono

di quei sospiri ond'io nudriva 'l core

93 in sul mio primo giovenile errore

quand'era in parte altr'uomo da quel
ch'i' sono..."

(Canzoniere, F. Petrarca)

Tra i libri celebri del poeta fiorentino ci sono anche i Trionfi, un poema allegorico scritto in volgare e pubblicato incompleto. Racchiude la visione dell'amore di Petrarca.

Nelle sue opere spicca la figura della donna amata, Laura, e la lotta tra la spiritualità, l'accidia e la mondanità.

Ugo Foscolo (1778-1827)

Nato a Zante, da madre greca e padre veneziano, il poeta trascorre la gioventù a Venezia senza mai dimenticare l'isola amata.

Nei salotti della città marinara si impregna di idee illuministe e repubblicane. Come molti giovani del suo tempo si infiamma per l'arrivo di Napoleone e per la nascita delle repubbliche, per poi sentirsi deluso dalla cessione di Venezia all'Austria.

Foscolo finisce i suoi giorni in esilio dopo la sconfitta di Napoleone a Waterloo e muore a Londra nel 1827.

Stile e opere:

Le opere si iscrivono nel neoclassicismo, con la rivalutazione dei classici latini e greci, ma ci sono anche influenze illuministe e romantiche. Foscolo usa un linguaggio elevato lasciandoci in eredità poesie come Ode a Bonaparte liberatore e i Sonetti, tra cui i celebri A Zacinto e I Sepolcri.

Chi si prepara alla prova di italiano alle medie ricorda l'inizio del famoso sonetto dedicato alla terra natale:

"Né più mai toccherò le sacre sponde

ove il mio copro fanciulletto giacque,

Zacinto mia che ti specchi nell'onde

del greco mar da cui vergine nacque

Venere.." (A Zacinto, U. Foscolo)

Giacomo Leopardi (1798 - 1837)

Giacomo Leopardi è un bambino solo che trova nella lettura e nella scrittura la propria ragione di vita, tanto da ammalarsi di scoliosi, immerso per ore e anni nello studio del padre di Recanati, nelle Marche.

Nel suo percorso di formazione, Leopardi passa dai classici greci e latini alla poesia, dalle odi civili in funzione anti-conservatore all'ateismo.

Stile e opere

Le poesie più celebri di Leopardi, A Silvia, L'Infinito e Il Passero Solitario, sono estratte dai Canti, uno dei libri più rappresentativi dello stile vario e ricercato del grande poeta. I Canti raccolgono temi esistenziali, della ricerca perenne di una felicità che non arriva. In età più matura, Leopardi tratta della lotta contro la natura maligna in una sorta di eroismo titanico espresso nella Ginestra.

"Qui sull'arida schiena

del formidabil monte

sterminator Vesevo,

la qual null'altro allegra arbor né fiore,

tuoi cespi solitari intorno spargi,
odorata ginestra

94 contenta dei deserti...

La Ginestra, Canti, 34, G. Leopardi)

Anche la prova Invalsi di italiano potrebbe contenere alcuni brani di Leopardi, uno dei maggiori poeti italiani dell'ottocento. Puoi prepararti a questa e ad altri test con un corso di italiano a Roma o in altre città italiane.

Giosuè Carducci (1835 - 1907)

Giosuè Carducci nasce in Versilia, si laurea in lettere a Siena e diventa professore all'Università di Bologna. Si caratterizza per l'impegno politico, oltre che per l'insegnamento e la poesia, annoverando, tra i propri successi, l'assegnazione del primo Nobel italiano per la letteratura nel 1906. Questo riconoscimento consacra la fama di Carducci in tutto il mondo.

Nella lotta risorgimentale, Carducci era stato un fautore della repubblica e aveva poi accettato con spirito polemico la monarchia dei Savoia.

Al romanticismo del suo tempo, oppone i valori classici dell'impegno civile e della nobiltà d'animo.

Stile e opere

Con un tono solenne Carducci parla di ricordi d'infanzia, di natura e dei timori di ogni uomo. Tra le sue poesie più belle troviamo Pianto antico, composto nel 1871 dopo la morte del figlio Dante e San Martino, con la nebbia e i ricordi autunnali della maremma toscana.

La nebbia a gl'irti colli

piovigginando sale

e sotto il maestrale

urla e biancheggia il mar...

(San Martino, Giosuè Carducci)

Le opere del poeta ligure sono raccolte in tutti i libri di antologia.

Gabriele D'Annunzio (1863 - 1938)

Gabriele D'Annunzio trascorre un'esistenza caratterizzata da mondanità, passioni, lusso e ricerca del piacere che lo spingono dalla natia Pescara ai poli culturali dell'epoca, da Roma a Firenze, da Milano a Napoli.

Il suo pensiero si traduce nell'Estetismo, un movimento letterario e uno stile di vita fondato sugli aspetti più elevati dell'esistenza lontani dalle masse.

La passione lo spinge a impegnarsi in politica in qualità di parlamentare, appoggiando l'entrata dell'Italia nella prima guerra mondiale e intervenendo nel tentativo di riconquistare Fiume nel 1919 e riparare alla "vittoria mutilata".

Stile e opere

L'estetismo di D'Annunzio è una manifestazione del decadentismo, movimento artistico di fine '800 inizi '900 e opposto al positivismo scientifico e al naturalismo.

Le opere che maggiormente rappresentano il poeta abruzzese sono Il Piacere, un romanzo sul decadentismo della nobiltà di Roma, che molto si avvicina alle proprie esperienze del periodo universitario, e Le Laudi, una raccolta di poesie dove sviluppa il tema dell'uomo che domina la natura, ispirandosi al superuomo di Nietzsche. Il progetto originale delle Laudi includeva sette libri dedicati alle Pleiadi, ma il poeta ne ha realizzati solo cinque di cui il primo, Maia, è un vero e proprio inno al vitalismo.

"Vesperi di primavera,

crepuscoli d'estate,

prime piogge d'autunno

croscianti su l'immondizia

polverosa che nera

fermenta sotto le suola...

(Laudi, Maia, canto XVI, G. D'Annunzio)

D'Annunzio è presente in tutti i programmi di letteratura di quinta superiore e insieme a Giovanni Pascoli (1855-1912) è tra i più grandi poeti italiani degli inizi del novecento.

Entrambi hanno preso spunto dal maestro Giosuè Carducci, ma mentre D'Annunzio si impregnava di estetismo, Giovanni Pascoli rimaneva ancorato al decadentismo. Indimenticabili le sue raccolte di poesie Myricae del 1891, senza dimenticare i Poemetti datati 1897 e i Canti di Castelvecchio, l'ultimo libro dell'autore pubblicato nel 1903.

Umberto Saba (1883 - 1957)

Nato a Trieste nel 1883, da madre single, Umberto Poli usa lo pseudonimo Saba in onore della balia che lo ha cresciuto.

Dopo alcuni lavori saltuari, riesce ad aprire una libreria antiquaria a Trieste con cui attrae gli scrittori dell'epoca e che gli permette di dedicarsi alla poesia.

Nel 1941 lascia momentaneamente l'Italia a causa delle leggi razziali, ma torna da Parigi, vivendo nascosto a Roma.

Stile e opere

Saba pubblica da solo la Prima raccolta di poesie nel 1903. Il Canzoniere, pubblicato nel 1921, è la raccolta più nota. Si rifà alla poesia classica italiana, da Petrarca a Leopardi parlando di Trieste e dei suoi affetti, come nella poesia A mia moglie.

Tu sei come una giovane
una bianca pollastra.

Le si arruffano al vento

le piume, il collo china

per bere e in terra raspa;

ma nell'andare ha il lento

tuo passo di regina

ed incede sull'erba

pettoruta e superba.

(A mia moglie, Umberto Saba)

Conviene prepararsi in tempo per lo scritto di italiano, senza tralasciare i poeti italiani del novecento che trovi nel libro di antologia!

Giuseppe Ungaretti (1888 - 1970)

Ungaretti nasce nel 1888 da genitori lucchesi in Egitto. Passa gli anni della formazione a Parigi dove incontra esponenti del simbolismo del calibro di Baudelaire e Mallarmé.

In Italia torna nel 1914 e si arruola durante la prima guerra mondiale. Da questa esperienza drammatica nascono le prime poesie.

Nel dopoguerra diventa corrispondente per il giornale fondato da Mussolini Il popolo d'Italia e nel 1936 si trasferisce in Brasile dove gli è stata offerta la cattedra di letteratura a San Paolo. Di nuovo, il ritorno in Italia in piena guerra lo porta ad approfondire la poetica che non lascerà fino alla morte nel 1970.

Stile e opere

Le sue raccolte L'Allegria e Il Dolore, pubblicate dopo le due guerre mondiali rappresentano i temi della morte e della vita, dell'accettazione del dolore e della speranza per il futuro.

La sintesi e la libertà espressiva della poesia libera dalla metrica sono una nota stilistica dell'autore come illustrato dalla poesia Mattina:

M'illumino d'immenso.

La ricerca poetica e la scelta delle parole di Ungaretti può essere una possibile traccia d'esame alla maturità.

Salvatore Quasimodo (1901 - 1968)

Il poeta siciliano Salvatore Quasimodo e premio Nobel per la letteratura nel 1959, nasce a Modica nel 1901. Nonostante la passione per la letteratura e la poesia, svolge diversi lavori da geometra.

Nel 1930 riesce a pubblicare Acqua e terre dando il via alla propria carriera di poeta e traduttore dei classici. Nel

1942 riceve la cattedra di italiano al Conservatorio Giuseppe Verdi di Milano, dove insegna fino alla morte nel 1968.

Stile e opere

Quasimodo si autodefinisce un poeta ermetico con la raccolta Oboe sommerso. La sua raccolta più conosciuta Ed è subito sera ha riscosso un grande successo di pubblico.

Ognuno sta solo sul cuor della terra

trafitto da un raggio di sole:

ed è subito sera

(Ed è subito sera, S. Quasimodo)

Giorno dopo giorno del 1947 è una raccolta che chiude la fase ermetica; Quasimodo esce dall'intimità e tratta di impegno civile e rinnovamento dell'uomo.

Eugenio Montale (1896 - 1981)

Nato a Genova nel 1896, Eugenio Montale studia ragioneria e fa l'impiegato prima di perseguire la propria passione per la poesia collaborando con riviste letterarie.

Prende posizioni antifasciste e lavora come critico letterario per il Corriere della Sera e critico musicale. Nel 1975 riceve il premio Nobel per la letteratura e muore nel 1981 a Milano, dove viveva da anni.

Stile e opere

Nel 1928 Montale pubblica la sua prima raccolta di poesie, Ossi di Seppia, seguita da Le occasioni. In età matura pubblica Quaderno dei quattro anni e Altri versi.

Meriggiare pallido e assorto

presso un rovente muro d'orto,

ascoltare tra i pruni e gli sterpi

schiocchi di merli, frusci di serpi...

(Meriggiare pallido e assorto, E. Montale)

Il quadro poetico italiano è davvero ricco e sarebbe impossibile anche solo citare tutti gli autori. Questa semplice lista ha cercato di includere i poeti classici che non puoi non conoscere se devi affrontare gli esami di maturità e per la tua cultura generale.

Se vuoi un consiglio, studia sempre il libro di antologia, cerca degli approfondimenti su siti affidabili con un'antologia virtuale di poesia italiana e acquista un libro pubblicato dal tuo poeta preferito.

poesie

a cura di Antonio Mungo

Io sono napoletano e vivo nella più antica capitale d'Occidente. Eravamo metropoli, quando New York non esisteva e Londra e Parigi erano piccole città....Io sono napoletano e appartengo alla cultura più antica d'Europa, quella cultura che ci permetteva di parlare greco quando tutti parlavano latino.....Io sono

napoletano e parlo una lingua che era lingua diplomatica alla corte di Caterina la Grande, quella lingua che ha dato all'Italia una tradizione musicale, letteraria e teatrale.....Io sono napoletano e vivo in una città dove in 600 anni di inquisizione MAI si è acceso un fuoco per bruciare persone e dove MAI all'inquisizione spagnola fu permesso di insediare un tribunale....Io sono napoletano e vivo una città che ha fatto dell'accoglienza e della tolleranza la cifra della sua riconoscibilità, una città

dove gli dei antichi vivono insieme agli dei nuovi, le anime sono così grandi da contenerli e amarli tutti.....Io sono napoletano e vivo in una città che ha inventato "il sospeso", il caffè pagato all'estraneo che mai conoscerai, perchè nessuno si senta mai così povero da non potersi permettere un caffè.....Io sono napoletano e vivo in una città che anche nel massimo suo splendore e della sua potenza, MAI ha invaso altri popoli con le armi per soggiogarli e dominarli....Li abbiamo sempre conquistati con la cultura con l'amore e con una canzone...Io sono napoletano e

vivo in una città che da sola ,insieme a Parigi ha dato un senso alla definizione di FLANEUR , il passeggiare per il passeggiare ,per ammirare e godere del paesaggio umano della vita..Io sono napoletano e possiedo il passato così come il futuro, poichè questa è la città dove tutto comincia e tutto finisce.....Io sono napoletano e il



mio destino è affidato all'integrità di un uovo seppellito dal "mago" Virgilio nelle viscere della terra perchè la vita se non ha magia non vale la pena di essere cantata...Io sono napoletano e abito una città nata dal corpo di una sirena, morta di dolore per non essere riuscita a sedurre Ulisse.perchè l'intelligenza non si fece sedurre dalla passione, non sapendo a cosa stava rinunciando..Io sono napoletano e abito una città della quale Hans Christian Andersen, mirabile inventore di favole venuto

a trovarci dalle fredde luci del profondissimo nord ,andandosene ebbe a dire: " Quando sarò morto ,tornerò a Napoli a fare il fantasma,perchè qui la notte è indicibilmente bella"..Io sono Napoletano e sono fiero di esserlo!!!

LA GIORNATA DEL DIGIUNO



THE ASSEMBLY OF CATHOLIC ORDINARIES OF THE HOLY LAND
Assemblea Ordinariati Cattolici Terras Santas

Text. n. 37/2023

Gerusalemme, 11 ottobre 2023

"Perché Dio non è un Dio di discipline, ma di pace" (1 Cor. 14,33)

Trattati e parole cattolici,

che il Signore davvero ci doni la sua pace!

Il dolore e lo scontento per quanto sta accadendo sono grandi. Ancora una volta ci ritroviamo nel mezzo di una crisi politica e militare. Siamo stati improvvisamente catapultati in un mare di violenza insalvabile. L'odio, che purtroppo già sperimentiamo da troppo tempo, aumenterà ancora di più, e la spirale di violenza che ne consegue è ormai alta distruttiva. Tutto sembra parlare di morte.

Ma in questo momento di dolore e di scontento, non vogliamo restare inerti. E non possiamo tacere che la morte è il suo peggior nemico (1Cor 15,55) siamo la sola parola da udire.

Per questo sentiamo il bisogno di pregare, di rivisitare il nostro cuore a Dio Padre. Solo così potremo attingere la forza e la serenità di vivere questo tempo, rivolgendoci a Lui, nella preghiera di intercessione, di implorazione, o anche di grido.

A nome di tutti gli Ordinari di Terra Santa, invito tutte le parrocchie e comunità religiose ad una giornata di digiuno e di preghiera per la pace e la riconciliazione.

Chiediamo che nel giorno di martedì, 17 ottobre, tutti facciano un giorno di digiuno e astinenza, e di preghiera. Si organizzino momenti di preghiera con adorazione eucaristica e con il rosario alla Vergine Santissima. Probabilmente in molte parti delle nostre diocesi le circostanze non permetteranno la riunione di grandi assemblee. Nelle parrocchie, nelle comunità religiose, nelle famiglie, sarà comunque possibile organizzarsi per avere semplici e sobrii momenti comuni di preghiera.

È questo il modo in cui ci ritroviamo tutti ormai, nonostante tutto, e incontrati nella preghiera reale, per consegnare a Dio Padre la nostra sete di pace, di giustizia e di riconciliazione.

Assistendo il ricordo nella preghiera,

Carlo Pizzaballa
 +Pierluigi Carl. Pizzaballa
 Patriarca di Gerusalemme dei Latini
 Presidente AOCTS



	Parrocchia Cattolica Bizantina Santissimo Salvatore Qisha Arbëreshe Kosenxë Corso Plebisicito, Cosenza	
--	--	--

MARTEDÌ 17 OTTOBRE 2023

**Giornata nazionale di digiuno, preghiera
 e astinenza per la pace e la riconciliazione**

Care comunità,

giungono a noi saluti e auguri di ogni bene in Nostro Signore Gesù Cristo, il Figliolo di Dio, l'unico dal Quale può giungere la Pace vera, necessaria sempre e particolarmente in questo tragico momento.

La Chiesa Italiana ha accolto l'instancato appello del Cardinale Pizzaballa, Patriarca di Gerusalemme dei Latini di indurre una giornata di preghiera e di digiuno per la pace e la riconciliazione.

Tale giornata è stata fissata il prossimo **martedì 17 ottobre 2023**.

È il dono che anche la nostra Chiesa, che, nella Divina Liturgia ricerca quotidianamente la pace che viene dall'Alto e per tutti i popoli della Terra, aderisce alla manifestazione.

Vi invito, pertanto, ad organizzarvi, anche con semplici e sobrii momenti di preghiera, per sembrare i nostri fratelli il dono della pace e a coinvolgerli al Festival e alla preghiera quotidiana in tal senso.

La pace vera viene dall'Alto, e viene sempre e per tutti, ma produce i suoi effetti se l'uomo singolo la accoglie nel suo cuore e ne diventa portatore, nelle relazioni con i suoi compagni di viaggio, nel luogo dove vive e per il tempo che gli vien dato di essere portatore, per il bene dell'umanità intera e a maggior gloria di Dio.

Un caloroso saluto a ciascuno di voi e l'augurio di essere come candele accese, che si continuano mentre il bambino, si nutre e cresce che la Divina Provvidenza ci ha assegnati per guidarli al porto del Paradiso.

Langro 17 ottobre 2023

Santi Carlo e Paolo martiri

+ Donato Oberio, Vescovo di Langro



**La mostra chiesa organizza due momenti di preghiera
 in silenzio contemplativo**

**Per invocare la pace che viene dall'Alto e accoglierla
 nella propria vita e per diventarne portatori.**

Martedì 17 ottobre 2023,

- dalle ore 10.00 alle ore 11.00
- dalle ore 18.00 alle ore 19.00



poeta portoghese

Sei curioso di scoprire quali filosofi famosi hanno lasciato davvero il segno nel corso degli anni?

Sei nel posto giusto: in questa guida troverai i filosofi più importanti della storia, dai più antichi ai più moderni.

La filosofia è una materia di studio estremamente affascinante: essa si pone domande e riflette sul mondo e sull'essere umano, indagando su questioni come il senso dell'esistenza e i limiti della conoscenza.

Questa voglia di scoprire e conoscere il mondo è insita nell'essere umano, che da sempre si è posto domande fino a dare vita, nell'antica Grecia, alla *philosophia*, intesa come amore per la sapienza.

Curioso di conoscere la storia della filosofia più da vicino? Iniziamo subito il nostro viaggio alla scoperta dei filosofi più importanti di sempre e le loro frasi celebri. Dai nomi di filosofi famosi alle frasi di vita più significative, ecco quello che devi sapere sulla storia e l'evoluzione della filosofia fino ai nostri giorni.

LEGGI ANCHE – Ecco come si legano l'Università Niccolò Cusano e i mestieri originali

Elenco filosofi famosi del mondo antico
Come abbiamo detto, la storia della filosofia ha molto a che fare con la Grecia, culla della civiltà e delle scienze.

In questa prima parte del nostro articolo, ci concentreremo sui grandi filosofi greci e non del passato, raccontandoti in breve chi sono e perché sono diventati così famosi. Iniziamo.

Pitagora
Noto ai più per il famoso teorema che porta il suo nome, Pitagora, vissuto dal 571 al 496 a.C fu un grande studioso della matematica ed elaborò la teoria sull'armonia dell'universo.

La sua scuola di pensiero, dunque, ha avuto enorme importanza per lo sviluppo della scienza occidentale, perché ha intuito per primo l'efficacia della matematica per descrivere il mondo.

Sulla sua vita privata non si sa molto e la sua esistenza è contornata da miti e leggende.

Eraclito
Altro filosofo greco molto importante fu Eraclito, grande studioso dei cambiamenti del mondo. In molti hanno definito la sua opera "oscura" e difficile da comprendere, ma alla base del suo lavoro c'era la voglia di comprendere il principio dell'Universo, rintracciandolo nel fuoco.

Particolarmente interessante la dottrina dei contrari: per Eraclito, la legge segreta del mondo risiede nel rapporto di interdipendenza di due concetti opposti (fame-sazietà, pace-guerra, amore-odio ecc.) che, in quanto tali, lottano fra di loro ma, nello stesso tempo, non possono fare a meno l'uno dell'altro.

Socrate
Socrate può essere considerato come il padre della filosofia occidentale. Nel suo lavoro di ricerca, Socrate si distaccò dai sofisti per concentrarsi su concetti come il bene e la moralità.

Famoso il metodo che prende il suo nome, il metodo socratico, basato sull'arte dialettica. Per il filosofo, infatti, l'unico modo per conoscere la verità consisteva nel fare domande. Il maestro non doveva imporre all'allievo le sue idee, ma aiutarlo a tirar fuori quello che aveva dentro.

Platone
Allievo di Socrate, Platone è un pilastro importante per la filosofia occidentale. Per Platone il dialogo è la forma prediletta di comunicazione, ben esplicita nei Dialoghi platonici.

Sono celebri le sue riflessioni sulla politica, sul mito, sull'amore e sulle idee, che lo hanno reso un punto di riferimento per la dottrina.

Aristotele
Chiudiamo la nostra top five di filosofi famosi con un grande nome: Aristotele. Aristotele fu un grande pensatore e conoscitore delle scienze. Appassionato osservatore della natura, sviluppò una sua teoria del cambiamento, secondo cui ogni sostanza possedeva una potenzialità di cambiamento, come l'acqua che si trasforma in ghiaccio o in vapore.

Tra le teorie aristoteliche più famose c'è quella del giusto mezzo: secondo la teoria, la vera virtù si trovava in mezzo, tra l'esagerazione e la non azione.

Filosofi famosi contemporanei.

Ora che abbiamo visto i filosofi famosi appartenenti al passato, vediamo tre grandi pensatori di oggi che hanno cambiato il modo di vivere la filosofia nella nostra società.

Noam Chomsky

Tra i filosofi famosi di oggi un posto spetta a Noam Chomsky, voce fuori dal coro ma di sicuro interesse in ambito accademico e non.

Grande linguista, la sua teoria sulla grammatica generativa è stata considerata come uno dei contributi più importanti alla disciplina del XX secolo.

A caratterizzare l'attività di Chomsky, l'intenso impegno politico: a partire dagli anni sessanta, grazie alla sua forte presa di posizione contro la guerra del Vietnam, Chomsky si è affermato anche come intellettuale anarchico e socialista libertario.

Tra le sue analisi della società statunitense, sono interessanti le considerazioni sul ruolo dei mass media nelle democrazie, definiti come "fabbriche del consenso" per orientare le masse.

Umberto Eco

Veniamo ora ad un grande pensatore italiano, celebre semiologo e scrittore: Umberto Eco.

Dalle riflessioni sul linguaggio a quelle sull'arte, la sua bibliografia lo consacra ad "amante del sapere" in ogni sua forma.

Il suo romanzo più celebre, "Il nome della rosa", è stato tradotto in 47 lingue e venduto in trenta milioni di copie.

A proposito, potrebbe essere interessante per te il libro di Umberto Eco "Come si fa una tesi di laurea", sempre attualissimo.

LEGGIANCHE – Come chiedere la tesi all'Unicusano

Jürgen Habermas

Tra i nomi di filosofi famosi contemporanei non poteva mancare Jürgen Habermas, filosofo e sociologo tedesco fondatore della Scuola di Francoforte.

Nella sua carriera ha scritto di etica, di diritto, di sociologia e di comunicazione, divenendo famoso in Italia e in ambito accademico con gli studi contenuti in "Etica del discorso", del 1985.

Grande studioso del linguaggio, ma anche della politica e del ruolo delle istituzioni nelle società contemporanee.

Fraasi sagge da tenere a mente

Chiudiamo questo elenco di filosofi famosi con alcune frasi significative e riflessioni pronunciate da questi ultimi, che possono aiutarci a vedere il mondo attraverso un punto di vista alternativo.

"Chi pensa sia necessario filosofare deve filosofare e chi pensa non si debba filosofare deve filosofare per dimostrare che non si deve filosofare; dunque si deve filosofare in ogni caso o andarsene di qui, dando l'addio alla vita, poiché tutte le altre cose sembrano essere solo chiacchiere e vaniloqui" – Aristotele

"La dignità non consiste nel possedere onori, ma nella coscienza di meritarsi" – Aristotele

"Un tutto è ciò che è ha principio e mezzo e fine" – Aristotele

"La bellezza è mescolare in giuste proporzioni il finito e l'infinito" – Platone

"Per natura, all'opinione piace opinare" – Platone

"Se volete sapere se un paese è stato liberato, chiedetelo alla sua popolazione. Dovrebbe essere il popolo a stabilirlo, non gli intellettuali e politici del paese invasore" – Noam Chomsky

"Ci sono, per la prima volta nella storia dell'umanità, seri rischi che mettono a repentaglio un'accettabile sopravvivenza della specie. Due di questi sono particolarmente pressanti. Uno ce lo portiamo dietro dal 1945. In qualche modo è un miracolo se fino ad ora l'abbiamo scampato. È la minaccia della guerra nucleare e delle armi atomiche. [...]

L'altra, ovviamente, è la catastrofe ambientale" – Noam Chomsky

"Cos'è la filosofia? Scusate il mio conservatorismo banale, ma non trovo ancora di meglio che la definizione che ne dà Aristotele nella Metafisica: è la risposta a un atto di meraviglia" – Umberto Eco

"La bellezza del cosmo è data non solo dalla unità nella varietà, ma anche dalla varietà nell'unità" – Umberto Eco

Hai le idee più chiare sui filosofi famosi e sulle frasi filosofiche da tenere a mente?

Siamo certi che, grazie ai nostri consigli, avrai uno spunto in più per studiare la filosofia e osservare il mondo con la prospettiva dei grandi maestri.



A COSENZA L'ARTE NELL'ORTO

Sono tante le iniziative annuali, ma questa promossa in autunno da Progetto 2000, casa editrice di Demetrio Guzzardi, è molto interessante e socialmente utile alla formazione non solo dei giovani ma per le coscienze degli adulti, specie quelli che stanno nelle stanze dei comandi di una nazione. "L'arte nell'orto", è una idea nata in collaborazione con l'Associazione Nazionale Anteas e l'Ordine di Malta. E' risaputo come l'associazione Anteas svolge un ruolo significativo a sostegno dei pensionati proprio nel centro urbano del capoluogo di provincia. Cosenza può vantare un orto solidale con dei bancali che dei pensionati curano personalmente ritornando ai lavori nei campi, a quel mondo contadino dal quale tutti noi abbiamo ereditato esperienza e immagini che ci riportano ad un tempo in cui ognuno si sentiva realizzato in quel ruolo agreste che ha formato intere generazioni che oggi si considera acculturata. E' stato pubblicato un libro dalla stessa casa editrice con



fotografie di Mario Greco, dal titolo "Seminiamo insieme frutti di futuro", che ci racconta della passione, della capacità e del tempo che pensionati dedicano a far fruttare bene la terra. Questo luogo si trova presso la Città dei Ragazzi e seppur delimitato si presenta più che mai interessante da visitare mentre le persone che diventano o tornano contadine zappano la terra e seminano prodotti che sbocceranno a secondo delle stagioni. Il solo orto solidale meriterebbe un articolo a sé e presto lo faremo, ma ritornando all'arte che in questi giorni si è ben amalgamata con la Settimana della Cultura Calabrese, abbiamo potuto ammirare una serie di sculture realizzate dall'artista calabrese Antonio La Gamba, che ha spiegato nei minimi dettagli e anche del perché le ha esposte nell'orto solidale cosentino. Ovviamente tra tutte le sculture c'è sempre quella che ha una maggiore valenza sociale e questa volta umana. Difatti, si tratta di una barca che focalizza l'interesse sulla tragedia di Cutro, in cui hanno trovato la morte 94 naufraghi che hanno messo a rischio la propria vita su imbarcazioni precarie sfidando la speranza di trovare in occidente un mondo migliore dove poter vivere. L'imbarcazione che trasportava le persone morte si è frantumata nelle vicinanze di Steccato di Cutro e l'artista La Gamba, che collabora con la Protezione civile, è stato tra i primi ad intervenire sulla spiaggia del naufragio per poi realizzare ciò che difficilmente dimenticherà, come ha affermato durante

l'intervista rilasciata al nostro canale LaCittàDelCratityv che vi invitiamo a seguire l'intero filmato più che interessante ed esclusivo. Dichiara l'artista Antonio La Gamba: "I poveri resti di tutte quelle vite, zaini, pigiamini, scarpe, biberon di latte, una mela, oggetti quotidiani di famiglie normali sparsi sulla battigia". E' questo sì è presentato agli occhi dell'artista, che ha voluto raccontare a modo suo la tragedia, opera che finirà come ha suggerito S.E. il vescovo Francesco Savino, esposta all'attenzione del Santo Padre Francesco che molto si sta spendendo in favore dell'accoglienza di questa gente che scappa dalla miseria, dalla guerra e dalla fame. Assumono così grande importanza i resti

dell'imbarcazione realizzata dal M° La Gamba che in questi giorni, grazie al Corpo Italiano di Soccorso Ordine di Malta, ha girato in lungo ed in largo per Cosenza per sensibilizzare ulteriormente le persone su questo tipo di tragedia da evitare. L'opera è stata creata utilizzando alcuni

resti della barca che ha fatto naufragio che sono stati raccolti dalla Protezione civile nazionale, ma appare un grande ragazzo in oro con le braccia aperte quale simbolo di accoglienza e di protezione per queste anime scomparse nel mare. Le sculture esposte presso l'orto solidale hanno avuto bisogno di una visita anche dopo la settimana culturale, perché hanno riscosso molto successo e le stesse spiegazioni sul sole o dell'angelo, della civetta per sconfiggere la notte dell'ignoranza, hanno reso unico attraversare le zolle di terra con semi fioriti di stagione. Se tutta l'umanità è sulla stessa barca, titolo dato all'opera che ci ricorda il naufragio, ciò che l'eclettico e vulcanico Demetrio Guzzardi ha proposto ha fatto molto rumore positivo ed è stato un successo per la tredicesima edizione de la Settimana della cultura calabrese, in cui arte, conoscenza, spiritualità del ricordo che evidenziato aspetti da approfondire ulteriormente. In questo percorso solidale abbiamo imparato che l'apocalisse non è una fine ma una rinascita, seppure l'umanità fa gli stessi errori; il Cristo realizzato con pali e picconi, quest'opera scaturisce come ad un certo punto tutte le persone sensibili si rendono conto che c'è un'Entità a cui aggrapparsi, di cui hanno bisogno per superare i momenti di sconforto. Sofferenza che fa avvicinare di più alla spiritualità, allontanandosi dall'egoismo dell'umanità diventata cieca.

Per l'artista La Gamba, l'arte racconta la vita, delle volte ognuno va dalla sua parte e proprio per questo ancora un'opera ci racconta di un lui ed una lei che si stanno baciando però dopo si allontanano e la scultura non si ricompone più. E concludiamo questo pezzo che ci dice dell'attraversamento dell'orto con la scultura della civetta che in Calabria si pensa possa portare male, ma che il M^o Antonio La Gamba ci spiega: "Per me dall'animale santo alla dea Minerva, che è la protettrice degli scultori, rappresenta, come anche secondo Hegel, la visione di un

animale che vede oltre il buio. Per me rappresenta colui che non si ferma all'apparenza ma alla fine del giorno vede le cose in una sintesi che va oltre, quindi, la civetta che supera l'ignoranza". A questo punto ci sarebbe tanto bisogno di molte civette per redimere un tessuto sociale sempre meno spirituale e più materialista che non si accorge degli errori enormi commessi che non portano a cicatrizzare ma ad incancrenire una ferita che quotidianamente si infligge a sé stessa l'intera umanità.
Ermanno Arcuri

Il ricordo di Pavarotti



**a casa
Pavarotti**

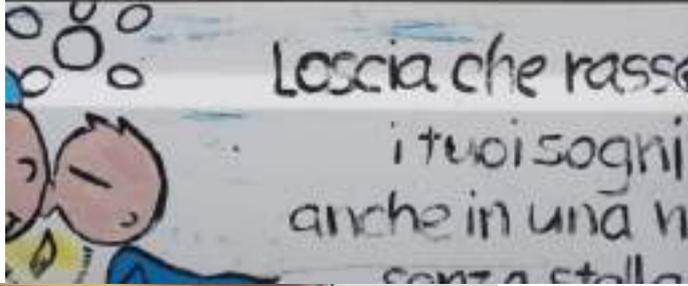
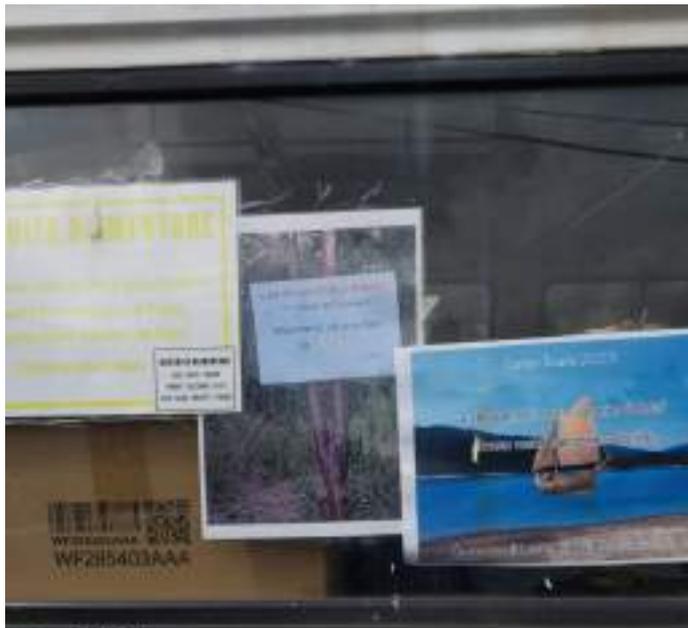


di Ernesto Littera





l'opera meitoria di padre Casimiro



...verso il premio nazionale Padula



La Fondazione Vincenzo Padula organizza la quattordicesima edizione del Premio Nazionale Vincenzo Padula, noto scrittore e prete acrese che era anche giornalista e per alcuni aspetti un rivoluzionario del tempo in cui ha vissuto. Aveva studiato al seminario della diocesi di Bisignano, il parroco ha lasciato molti scritti e non è solo rinomato nella cittadina di Sant'Angelo, grazie alla pubblicazione "Il Bruzio", periodico bisettimanale, è l'opera nella quale ha profuso la sua intensa passione, per i temi e notizie trattate in cui rivolge

critiche al governo unitario dal quale si aspetta un rinnovamento che tarda a manifestarsi. E' vissuto ad Acri, nato nel 1819 è morto nel 1893, poeta e patriota italiano, don Vincenzo Padula, trova posto anche nel dizionario Treccani, in qualità di scrittore e prete liberale. La personale storia di Padula che scelse il seminario all'Università di Napoli, tentò di rinunciare a causa di uno sfortunato tormento amoroso ma poi tornò sui suoi passi: una vicenda che anticipò la biografia spesso sregolata e controversa. Ha studiato i classici e pone l'attenzione al dilagante romanticismo europeo. Iniziò subito a scrivere poesie e prose, senza abbandonare la Chiesa. Nelle sue composizioni giovanili sono presenti le linee della lunga attività di poeta erotico popolare, interessato alle tradizioni e alla cultura calabrese, e di intellettuale colto, impegnato sul versante politico-civile e nello studio della letteratura antica e moderna. Padula diventò un appassionato giornalista: partecipò alla esperienza del "Calabrese" e, soprattutto, alla fondazione a Napoli de "Il Viaggiatore". Nel 1844 fu testimone della rivolta di Cosenza e della fallimentare spedizione dei fratelli Bandiera. Proprio perché di Vincenzo Padula si possono scrivere pagine e pagine, la fondazione a lui intitolata da anni lo ricorda con il premio a tiratura nazionale che richiama nella cittadina silana numerosi scrittori italiani. Verso il Premio Padula 2023, in questi giorni a palazzo Sanseverino-Falcone sono stati ospitati i finalisti di narrativa e saggistica, che hanno incontrato la giuria di selezione. Tra i finalisti in narrativa: Nicola H. Cosentino con "Le tracce fantasma", Eleonora Mazzoni "Il cuore è un guazzabuglio", Dario



Ferrari "La ricreazione è finita". Per la sezione Saggistica in finale il libro di Giuseppe Lupo dal titolo "La modernità malintesa" e Miguel Gotor con "Generazione Settanta", ha dialogato con l'autore Filippo Veltri. Mi soffermo in sintesi su quest'ultimo libro che ho seguito particolarmente in cui si racconta la storia italiana di un decennio più lungo del secolo breve 1966-1982. Incalzato dall'interlocutore, Miguel Gotor, ha raccontato gli anni turbinosi di un'Italia ove i nodi di una modernizzazione non risolta vengono al pettine. Ha parlato delle Brigate rosse, di Potere operaio, della bomba di Bologna, ma anche degli "angeli del fango" con tanti giovani che accorrono a Firenze invasa dall'Arno e finisce nel 1982 con il trionfo ai mondiali di calcio. Un bel libro pubblicato dalla casa editrice Feltrinelli, pur mancando all'appello Franco Piperno che degli anni di piombo è stato una figura non secondaria, che avrebbe dialogato con l'autore e molto citato nel volume stesso. La presentazione è stata interessante soprattutto per i temi trattati. Solo una precisazione da fare sul fatto che non è stato condonato Paolo Rossi, come afferma Miguel Gotor, per la squalifica per due anni che ha vissuto pienamente accusato di aver



concordato il pareggio dell'incontro Avellino-Perugia, il bomber finì di scontare la sospensione decisa dal tribunale sportivo, era già stato assolto dal tribunale ordinario e fu assolto anche agli occhi dei posteri con la tripletta contro il Brasile, con la vittoria finale la Figc decise di condonare 2 anni di sospensione agli altri

giocatori squalificati. Con il calcio scommesse di questi giorni ritorna quel periodo delle partite truccate, ma non ci sono elementi di similitudine, perché oggi si parla solo di scommesse vietate, di gioco d'azzardo, che pur coscienti si sentono costretti a giocare anche se il gioco è dannoso, non hanno il potere di fermarsi, sono affetti da patologia detta ludopatia.

Ermanno Arcuri





Castrovillari

interpretazione e profondo amore per la forza che suscitava don Puglisi nell'incontrare, provocare curiosità, domande, stupore, amicizia semplice e disarmante, e nell'accompagnare per qualcosa che c'era nell'altro, provocandone la libertà, hanno spiegato l'impegno struggente ed appassionato del sacerdote che, forte della propria fede in

Dio, con umiltà ed audacia, si spendeva.

Questo fu la principale causa dell'ostilità della malavita, che lo considerò un serio pericolo ed ostacolo per i loro traffici, decidendo, così, di sopprimerlo.

Un riferimento, per questo, ancora fortemente attuale per educare alla legalità, per il nostro Tempo, sempre troppo vessato e, quindi, bisognoso di impavidi, intrisi di quella Bellezza dell'altro mondo che redime e fa nuove tutte le cose attraverso sacrificio e dedizione. Questo il messaggio profondo e spiazzante del lavoro espressivo "U parrino" (come in Sicilia veniva soprannominato don Puglisi), titolo, tra l'altro, dell'opera di e con Di Domenico, presentato per annunciare proprio l'amore e passione vera del prete al Destino di ciascuno nella realtà che ci sfida: quella che provoca l'Uomo fino alla carne e al sangue (per la redenzione di tutti). Questo il messaggio della rappresentazione teatrale che ha commosso e sollecitato ciascuno ad essere cristiani attenti, nei rapporti, a quell'amicizia inesauribile che caratterizza la Compagnia del Cristo, unica e fondamentale per combattere ed affermare il Bene sul male.

Un'esistenza fatta di sguardo e di perdono su stesso e sugli altri quella raccontata l'altra sera dal bravo attore Christian Di Domenico che ha ricordato, in un intenso monologo prego di umanità che esige verità, bellezza, giustizia e felicità, la sua storia con Padre Pino Puglisi ucciso dalla mafia il 15 settembre del 1993 al Brancaccio, Palermo, perchè voleva togliere i giovani alla mafia, riconciliare le famiglie degli uccisi, costruire opportunità di crescita civile a servizio del bene diffuso, affermare comportamenti virtuosi con cui educare e per dare spazio alla vera solidarietà e partecipazione che la gente ha bisogno per il compimento del proprio Destino, tra dignità e crescita comune.

La 681ma replica dell'opera- per le tante svolte in tutta Italia e offerta in ogni luogo dove viene chiamato l'artista - recitata, ancora , con successo e impossibile da dimenticare, nella sala conferenze della chiesa di San Girolamo di Castrovillari, particolarmente gremita oltre ogni previsione, in occasione della 30^ Festa della parrocchia (che prosegue sino al 15 ottobre), alla presenza del Vescovo , Mons. Francesco Savino, e del Parroco, don Giovanni Maurello, ha stretto e preso tutti i presenti, in un unicum di emozioni e tensione inaspettato del racconto-testimonianza , intriso anche di po' di rimorso, da parte di chi gli è stato affettuosamente accanto come Di Domenico e la sua famiglia. Da qui l'ulteriore forza attraente nel portare in scena il Vero e l'effettivamente accaduto come hanno aiutato a richiamare, per altro, i momenti fonici e la registrazione, custodita dall'attore siciliano, di una telefonata di Don Puglisi - il quale si scusa per non aver risposto subito...- che ha fatto vibrare i Cuori di chi era in sala come quello di Christian nel fare memoria pure di quell'istante tra "Cielo e Terra".

Le vicissitudini, poi, scandite da un'ottima

**NELLA FESTA DELLA PARROCCHIA DI SAN GIROLAMO
LA RAPPRESENTAZIONE TEATRALE SU DON PINO PUGLISI
CON L'ATTORE SUO AMICO CHRISTIAN DI DOMENICO**

**LA TESTIMONIANZA HA RILANCIATO
L'IMPORTANZA DI SAPER GUARDARE L'ALTRO
PERDONARLO E ABBRACCIARLO CON LA STESSA PASSIONE
DI "COLUI" CHE VUOLE SEMPRE IL BENE PER L'UOMO**

Si pubblica in Roma il Sabato ed in Provincia la Domenica.
Per tutte cose che riguardano l'amministrazione indirizzare al giornale L'ASINO ROMA.

Per le corrispondenze riguardanti la redazione a G. FODERICA — Lugano

L'ASINO

è il popolo, utile, paziente e bastonato

ABBONAMENTI
per l'Italia e Paesi dell'Unione Postale
Esimo
Anno . . . L. 5 — L. 10 —
Semestre . . . » 3 — » 5 —
Trimestre . . . » 1.50 — —
Di numero registrato cont. 10
Esimo cont. 20

LA MORALITÀ CATTOLICA CONTRO LA IMMORALITÀ SOCIALISTA.



I clericali, insediato il loro cavallo di battaglia, muovono guerra all'immoralità socialista.



il personaggio

Paride Leporace il fascino del giornalista

Mai avrei pensato un giorno di scrivere qualcosa, di cui sono fermamente convinto, di una personalità che rappresenta per la Calabria e per il Sud in particolare, il «mezzo e lo strumento» tra i più intelligenti di farci sentire orgogliosamente Meridionali. Misurarmi con la penna del direttore, Paride Leporace, è come attraversare le incognite di una jungla, perché l'ho sempre ritenuto personaggio dei nostri tempi, rispettando la sua capacità giornalistica di livello superiore. Questo pezzo non sintetizzerà i meriti conseguiti sul campo da questa forte personalità che sa intervistare qualunque personaggio, sia se si tratta di divi cinematografici o della politica nazionale, ma voglio esprimere le reali sensazioni per un direttore al quale mi sento molto legato e che assieme a Simeone ha costituito la grande ascesa editoriale de il Quotidiano della Calabria.

Ciò che ci unisce non è l'età, lui è di qualche anno più giovane, ma è il Liceo Classico Bernardino Telesio che caparbiamente ho voluto frequentare e che ancora oggi ringrazio me stesso per aver scelto questa scuola cosentina ad altre.

Anche la penna di Paride Leporace si è formata su quei banchi e lui ha scritto tanto della sua Cosenza, in certi periodi è stata una firma scomoda perché pubblicava ogni giorno una serie di verità.

La premiazione a la XVII edizione de La Notte degli Oscar Personaggio del Sud 2023 è stata una sorpresa come lo sarà anche questo articolo a lui dedicato.

Le persone che più si spendono per un Meridione che ha voglia di farsi ascoltare meritano le attenzioni più care. Giornalista di professione, è anche scrittore ed oggi è un girovago senza sosta tra Campania, Basilicata e Calabria. Questa sua capacità di ascolto di popolazioni accomunate dall'essere orgogliosamente del Sud, ci fa capire come la scultura in vetrofusione del M° Silvio Vigliaturo è stata consegnata alla persona giusta e meritevole. Si è cambiato d'abito per la cerimonia di premiazione, ma non ha indossato un «double face», il suo carattere è rimasto intriso dall'affetto che ha sempre dimostrato, anzi, è stato molto gentile a darci dei suggerimenti importanti. Abbiamo condiviso un passato come quello della frana di

Cavallerizzo, io che scrivevo la cronaca ogni giorno per il giornale e lui che orientava dalla redazione i miei pezzi come capo redattore, insomma ci sarebbe tanto da ricordare e raccontare. Non lo so se a Paride ho dato l'impressione di una persona che ama fare il giornalista, ma mi basta aver condiviso con questa enorme personalità di cultura il momento in cui l'emozione di vedere sollevare in alto la scultura che lo ha premiato Personaggio del Sud è stata reciproca. Si dice spesso abusando che la vita è bella perché è varia, ma se ti regala

istanti indelebili posso essere d'accordo su questa espressione che non è banale se si analizzano le tantissime sfumature. Come promesso sto cercando di non evidenziare il curriculum di questo figlio del Sud che si occupa di cinema e che in passato ha ideato e realizzato Radio Ciroma, attualmente anche sui social è attivo ricordando figure storiche e tradizioni, perché non solo è una penna che scrive molto bene, ma ha vissuto ciò che oggi più che mai è diventato patrimonio. Alla mia età sono in grado ancora di apprendere ed imparare, anche se qualche volta mi faccio una risata, forse due è meglio essere sincero, mi riferisco ad alcune foto divertenti, che sono sempre messaggi che il noto giornalista invia agli amici della rete che lo seguono. Caro Paride, è stato un privilegio ed un onore premiare la tua intelligenza e professionalità, specie perché per te inaspettata, ma sono più che mai convinto che chi semina bene con l'aratro fertile non può che far germogliare frutti buoni, a noi calabresi quelli saporiti ci

piacciono tanto. Spero che questa breve descrizione di ciò che in tanti pensiamo di te la conserverai tra gli affetti più cari. La tua persona, il tuo modo di fare, la tua preziosa presenza non passerà mai inosservata. E così come ho detto durante la serata a Bisignano «io ci sono» per ciò che vorrai fare «da grande», tutti noi abbiamo impresso nel cuore ciò che ci hai lasciato prima di ripartire e cioè la tua frase: «contate su di me». E' questa la Calabria delle amicizie e degli affetti, ma che sa riconoscere, disinteressatamente, le qualità che un personaggio del tuo rango ha saputo mettere in campo e continua a farlo ogni giorno per il bene della nostra amata terra.



Funghi e piante in mostra 21/22 ottobre

E' un titolo che sintetizza, forse troppo, il contenuto di questo articolo, ma che coglie immediatamente la curiosità di chi ne vorrà sapere di più del perché dei funghi e del perché delle piante. Frequentando il gruppo Micologico Naturalistico "Sila Greca", sicuramente tra i più qualificati a livello nazionale, mi riporta indietro nel tempo con la conoscenza e poi l'amicizia con Carmine Lavorato. Le sue capacità professionali sono state preziose per creare un gruppo che ha tante specialità in seno ad ogni iscritto. Dopo la presidenza di Lavorato, a sostituirlo è stato Angelo Vaccaro, personaggio talentuoso non solo nel linguaggio, praticante attivo con scarpinate ed escursioni in mezzo al verde. Lo scorso anno al vertice dell'associazione è stata eletta una donna, Vittoria De Marco, anche lei è personalità di vasta cultura ed in campo micologico da ritenersi tra le migliori in assoluto. Ma di tutte le energie positive del gruppo che impegnano sul territorio scriveremo in occasione della prossima inaugurazione della 29esima Mostra Micologica e Botanica che si terrà presso la splendida sede di Calabria Verde in piazza San Domenico, che presenta un chiostro molto caratteristico che si presta bene ad

eventi di alto livello. In questo pezzo è opportuno fare riferimento ad alcune persone che rappresentano un modo di fare e di essere in sintonia con l'ambiente che ci circonda, con garbo e stile, anno dopo anno, ci fanno comprendere cose che sembrano scontate però non lo sono affatto per tanti che sono dei moduli chiusi. Moduli chiusi mi riferisco a mentalità che pensano di sapere tutto dei funghi salvo poi ricredersi non appena si registra qualche avvelenamento. Proprio per questo è indispensabile rivolgersi ad esperti del settore che spendono il loro tempo appassionatamente coinvolti a dare le migliori spiegazioni possibili. L'inaugurazione della mostra avverrà il prossimo 21 ottobre, ma già domenica 8 ottobre è stata dedicata una giornata nazionale con "Funghi in piazza". Vittoria, Angelo, Pino, Angelo Curto, Franco e tanti altri costituiscono un gruppo molto affiatato che condividono non solo una forte passione, ma svolgono anche un compito sociale sanitario molto importante. Sabato 21 la mostra sarà inaugurata alle ore 10 e sarà presente anche domenica 22. Quest'anno sono previsti degli interventi istituzionali ma anche di settore, ciò metterà a fuoco meglio l'esposizione che adorerà ogni spazio per rendere l'iniziativa annuale organizzata nei minimi particolari. Sono previsti gli interventi del sindaco di Acri, Pino Capalbo, dell'assessore alla cultura, Mario Bonacci, dell'assessore

regionale all'Agricoltura, Gianluca Gallo, del direttore di Calabria Verde, Giuseppe Oliva; inoltre intervengono il direttore del Parco Nazionale della Sila, Ilario Treccosti, la dirigente scolastica IPSIA-ITI-IPSEO di Acri, Franca Tortorella e la presidente dell'AMB "Sila Greca" Vittoria De Marco. La degustazione dei funghi sarà a cura dell'Istituto d'Istruzione Superiore della dirigente Tortorella, che ha stipulato una convenzione con l'AMB che rientra nell'ampliamento dell'Offerta Formativa



dell'Istituto, consolidando l'azione orientativa degli studenti sul territorio. Le atmosfere musicali sono affidate all'Accademia "Amici della Musica Acri". Un programma ed un evento supportato da diversi partner e da alcuni patrocini che rendono ancora più interessante questa edizione, anche se già si pensa a quella del 2024, saranno 30 anni di attività della longeva associazione. Questa mostra in allestimento esporrà centinaia di specie di funghi ed esemplari di erbe spontanee. Il primo Forum della Micologia in Calabria, che ha riguardato il mondo dei funghi e promosso dalla Regione Calabria, si è tenuto nel 2019 con successo in collaborazione con il Gruppo Naturalistico Micologico Silano, infatti le conclusioni dell'evento sono state affidate al direttore scientifico

della Confederazione Micologica Calabrese, Vittoria De Marco, che da un anno, come già detto, è presidente dell'AMB, che sottolinea ancora una volta come sia stato essenziale, negli ultimi anni, il ruolo svolto dai gruppi micologici per via della loro costante azione di monitoraggio del territorio, divulgazione scientifica e capacità di mediazione con l'utenza e le istituzioni. L'AMB è un gruppo serio di notevole importanza sul territorio per le qualità che esprime, lo stesso anno 2019 ha ricevuto l'Oscar rappresentato dalla scultura in vetrofusione che l'Associazione Intercomunale "La Città del Crati" e il Comune di Bisignano hanno voluto conferire alla stessa De Marco che è intervenuta in quel contesto, così come nel 2023 ha presentato la manager, Simona Lo Bianco, che sta ottenendo dei risultati eccellenti, programmando con strumenti innovativi, le visite sull'Altopiano che sono aumentate vertiginosamente. Non resta che attendere la prossima data del 21 e 22 ottobre per vivere ancora una volta una magica iniziativa con tanta professionalità ed umanità che solo persone colte e di esperienza sanno trasmettere a quanti vogliono avvicinarsi a chi sul territorio esprime qualità indiscussa a garanzia della salute di tutti noi e dello stesso ambiente che va tutelato e preservato come il



La tua rivista sempre più bella

L'emozione di una passione «fino alla fine»

La serata dedicata ai 100 anni di proprietà della famiglia Agnelli della Juventus con la presenza di campioni che sono diventati leggenda, ha suscitato tante emozioni nei tifosi che hanno potuto seguire lo spettacolo sia da casa in tv che al Palaalpituor. Si concludono con questa serata magica i festeggiamenti, ma ci sembra doveroso constatare che la società è l'unica a poter vantare una proprietà lunga un secolo e con l'intenzione di andare avanti per riproporre una squadra degna dei trofei vinti che sono ben 82. Infatti, il Museum è stato ingrandito e reso fruibile anche digitalmente. Poter ammirare i trionfi a strisce bianco e nere è sicuramente un incentivo in più a far visita a Torino. Lo spettacolo misto a musica e ricordi, ha reso tutto molto

gradito, anche se è stata la partitella tra black e white ad illuminare con le sue stelle non solo il gioco ma la stessa atmosfera. In panchina Michel Platini e Gianluca Pessotto ed anche Marcello Lippi, con tanti calciatori che hanno fatto grande il Club e conquistato trofei in continuazione. Rivedere Storari, Carrera, Di Livio, Pepe, Ravanelli, Ferrara, Evra, Mandzukic, Davids e

Del Piero, per la Juventus White: Peruzzi, Torricelli, Iuliano, Conte, Matri, Montero, Barzagli, Marchisio e Zidane, che hanno scritto la storia del calcio mondiale, ha riportato il sorriso ai tifosi della Vecchia Signora. Sono state registrate intense emozioni, perché in quel passato di calciatori presenti ognuno ha rivisto scorrere gli anni della propria vita. Ci voleva questa immersione tra i trofei e vecchie glorie di una Juventus che sta rimettendo le basi per rilanciare con più forza il suo brand. Non c'erano Andrea Agnelli e neppure Pavel Nedved, ciò rattrista perché hanno contribuito moltissimo alla conquista di tante coppe e sembra un paradosso che, invece, ci fosse Massimiliano Allegri e non il suo presidente, ma sono casi della vita che si chiariranno in futuro perché la Procura torinese ha una grossa colpa in questo, in tanti conoscono le vicende che da un anno hanno turbato e non poco l'ambiente juventino. Serata emozionante con Alessandro Del Piero osannato dai tifosi sin dal suo ingresso e poi al suo goal. Belle le immagini scorrere dei nomi dei giocatori che non ci sono più, ma che hanno fatto grande il Club, come l'indimenticabile Scirea e poi emozionante al nono minuto si ferma il gioco per ricordare capitano Vialli che ha vinto con la Juventus la Coppa dei Campioni. Insomma, i ricordi del passato e il presente hanno intriso



di gioia l'ambiente con tanti telefonini a filmare e scattare foto ai campioni tutti a disposizione. E' stato stupendo rivedere Antonio Conte indossare la maglia a strisce e giocare, la pelle di questo ex giocatore e di affermato allenatore è e rimane a strisce bianco e nere, è stato emozionante anche questo aspetto in prospettiva futura. Ma sarebbero stati molto di più i campioni che hanno indossato questa casacca tra la più amata ed odiata in Italia. Ne citiamo uno su tutti: Marco Tardelli. Odiata perché i tifosi delle altre squadre italiane invidiano il carnet così ricco di chi porta sul petto la triplice stella, ma anche amata con passionalità da intere generazioni di tifosi che hanno scelto questa maglia nello sport più seguito. La proprietà con John Elkann, ai microfoni di

Sky, ha sottolineato l'intenzione di proseguire ed investire sulla Juventus, il gioiellino di famiglia non si tocca. Se Andrea Agnelli è più ruspante e tifoso, il cugino sembra più distaccato e freddo, che ama il golf, ma poi ascolti che tra i giovani ci sono i suoi figli a militare nelle giovanili maschili e femminili, ciò depone a suo favore

di come un domani questa dinastia familiare continuerà con le prossime generazioni. Se per i giocatori definiti leggenda è stato un bagno di folla, per loro è stato un onore ed un privilegio far parte ancora oggi della famiglia Juventus. L'abbraccio di Marcello Lippi a Massimiliano Allegri, commovente, così tutto il resto ed è stato un insegnamento per i calciatori di oggi che compongono la rosa della squadra, che hanno potuto ammirare quanto sono amati i giocatori senza tempo perché lo saranno per sempre. Già quel monito "fino alla fine" e per sempre trionfa ancora adesso e le coreografie scelte per lo spettacolo l'hanno messo in evidenza. Nessuna società può vantare una longevità così lunga di proprietà da parte di una stessa famiglia, perché quelle che vanno per la maggiore sono in mano a fondi o personaggi di altri Paesi, almeno il questo nessun antijuventino può obiettare nulla.

Ermanno Arcuri

*La Fidapa di Cosenza
è lieta di invitare la S.V.
alla cerimonia di consegna
del Premio Brutium
12^a edizione*



FIDAPA



B.P.W. Italy

INTERNATIONAL FEDERATION OF BUSINESS AND PROFESSIONAL WOMEN
FEDERAZIONE INTERNAZIONALE DELLE DONNE AZIENDALISTE E PROFESSIONISTE
DEPARTMENT MEMBER
Sezione di Cosenza

Premio Brutium

2023



Domenica 17 Settembre 2023
ore 18.00
Hotel Europa - Viale Kennedy
Rende (Cs)

Saluti

Elena Pistilli Scillone
Presidente Sezione di Cosenza FIDAPA B.P.W. Italy

Tania Frisone
Fundatrice Premio Brutium

Interventi

Testimonianze di amici e colleghi

Momento musicale

Rosa Martirano and Friends

Conduttore: Francesca Pecora

A sostegno  Calabria LLC

Consegna del Premio Brutium

di

Rosa Martirano
Cantautrice e Vocal Coach



Nata a Cosenza Rosa Martirano è cantautrice, interprete e vocal coach diplomata in Canto Lirico al Conservatorio di Musica "Sanctus Giusevantonio" di Cosenza e Presidente dell' "Associazione Culturale Martirano".

Ha esordito in televisione giovanissima nella trasmissione D.O.C. al Revo Arbore su Rai 2. Nel 1992 inizia la sua collaborazione con Claudio Baglioni, che nel corso degli anni l'ha più volte invitata ad esibirsi nei suoi concerti. Rosa spazia con disinvoltura dalla musica pop al jazz alla bossa nova e numerose sono le sue collaborazioni anche con artisti di fama internazionale quali il violoncellista M° Paolo Damiani, l'armonicista Tosti Thieleman, il percussionista Karl Potter e Roberto Taaffe chitarrista brasiliano col quale ha aperto i concerti di George Benson e di Noa nel 2009. Nel 2014 interpreta il repertorio del grande Bruno Martino insieme al figlio Walter Martino e al suo "Jazz Quartet" formato da Busciglione, Maurino e Sabatini.

Moltiplici sono le partecipazioni ad importanti rassegne quali "Boccella Jazz Festival", "Peperoncino Jazz Festival", "Festival Emmeadriatico" di Alghero, "Festival delle Serre" sezione Jazz di Cerisano, "Città Jazz Fest", "ArgoJazz Estate" di Pisticci, "Festival Internazionale di Musica Viva Intima" di Paola e altri. Tra le sue produzioni discografiche ricordiamo nel 2004 nell'ambito jazz "Rosa Martirano Quartet" feat. con la partecipazione di Tosti Thieleman e Karl Potter; nel 2010 "Live in studio" registrato in presa diretta in duo con Roberto Taaffe nell'ambito della Bossa Nova e nel 2012 "La carne è di Panini" il brano di cui Rosa Martirano è autrice ed interprete nell'ambito della world music, dove si avvale della preziosa collaborazione del M° Paolo Damiani e di Maurizio Morante, astro di Mina. Per questo progetto discografico, nel dicembre 2012, riceve il "Premio Speciale Mia Martini" con la seguente motivazione: "I suoi di Calabria si fondono mirabilmente tra

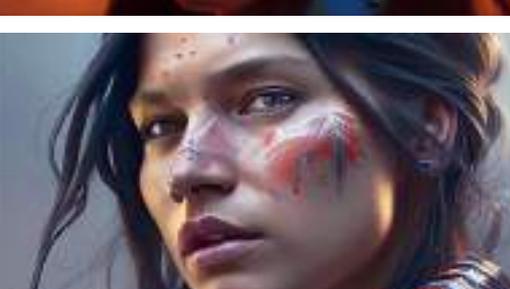
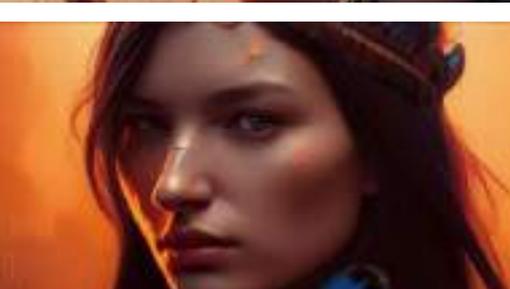
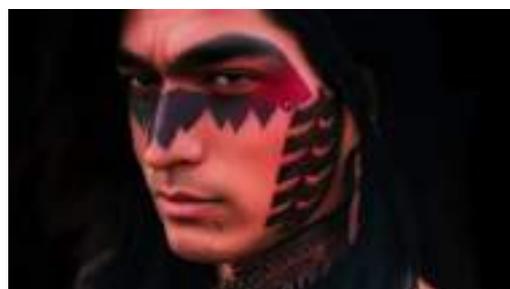
influenze arabe e classiche in un jazz mediterraneo per una canzone d'autore ricca di contaminazioni". Rosa è anche autrice di canzoni per bambini ed ha partecipato allo Zecchino d'Oro nel 2011 con "Il rap del peperoncino" e nel 2010 con "Forza Gesù" brano che poi sarà recitato nel 2017 dai bambini cinesi come omaggio al Presidente della Repubblica Mattarella durante il suo viaggio in Cina.

Si è esibita inoltre con diverse e importanti orchestre del sud quali Orchestra Filharmonia Mediterranea, Palla Sogiana Orchestra del Conservatorio di Vibo Valentia, Ensemble Altracostanzo di Cosenza, Orchestra Jazz del Conservatorio di Vibo Valentia, Orfeo Sella Strings Orchestra di Crotone, Ensemble Orchestrale del Teatro Comunale "A. Rendano" di Cosenza.

Inoltre dal 2015 collabora col M° Pappo Pezzocchia ed i solisti del "Sento Armonico". Nel suo concerto spettacolo, "La musica fa crescere i pomodori", Rosalichio ha voluto ideare per lei un momento musicale che esprimesse la ricchezza della musica italiana nel sud dell'Italia, grazie alla straordinaria musicalità nonché alle capacità compositive di Rosa Martirano insieme al suo brano in dialetto "Notti senza zozzo" mirabilmente arrangiato dallo stesso M° Pezzocchia.

Ma oltre che essere una grande artista, Rosa Martirano è ideatrice e direttrice artistica di diverse manifestazioni benefiche come "Bambini per L'ASM" spettacolo musicale arrivato alla 11 edizione; "Ho imparato a sognare" concerto benefico indirizzato ai ragazzi e interpretato da giovani cantanti; "Faires" 3^a edizione, rassegna di giovani rock; "Canto anch'io, no te no" giunto alla sua edizione spettacolo benefico sulle orme del "Tale e quale show" della Rai; "Il Pianeta finché a le stelle della Disney"; giovani artisti recitano e interpretano le più belle canzoni delle finché.

Il 27 agosto 2020 ha ideato un evento a carattere regionale, unico nel suo genere, il "Christian Music Fest - Preghiere, Parole e Musica", una rassegna di Rock Band cristiane e gruppi Gospel alternati a testimonianze e preghiere guidate da giovani sacerdoti, presso lo storico Cimitero di S. Antonio in Pietrifiato Cs, dove nel 1202 morì Giuseppino da Fiore. Attualmente sta lavorando ad un nuovo progetto musicale con il percussionista Loris Pantarelli e il famoso musicista dell'Uzbekistan Konsta.





NUOVI PROGRAMMI TV

Il canale youtube de LaCittàDelCratitv si avvale già di molti programmi che raccontano il territorio. Tanti gli eventi e le iniziative registrate in esclusiva e mandate sulla piattaforma che ospita il canale che giorno per giorno cresce sia in termini di visualizzazioni che di interesse da parte dei destinatari dei filmati che possono seguire eventi di cui disconoscevano l'esistenza oppure per altri motivi non riescono a partecipare alle manifestazioni. Le telecamere di questa emittente, via internet, raggiunge centinaia di posti e filma per informare o semplicemente per documentare. Essere in tanti luoghi significa non solo sacrificio, ma anche conoscere molto bene il territorio in cui si opera, proprio per questo è sempre più invitata la tv che registra integralmente la manifestazione di turno e poi la seziona in parti per trasmetterla in tutto il mondo. Ma assieme a queste registrazioni ce ne sono altre che riguardano programmi che la Redazione di Valle Crati pianifica e poi realizza in un circuito crescente di opportunità e conoscenza a chi sceglie di fare un semplice clic e collegarsi. Al territorio si racconta in tour o semplicemente a emozioni d'estate o d'autunno, altri due nuovi programmi si aggiungeranno nelle prossime settimane, due seri professionisti in ambito culturali che hanno deciso di andare in video. A cura del professore Antonio Mungo, ci si immergerà nella poesia, in quei poeti d'altri tempi sino a giungere a quelli di oggi. Si partirà dalla lirica greca o dalla poesia catulliana, si farà storia anche con i versi e ciò darà un contributo ulteriore all'ambiente che segue con piacere la magia di una rima. Antonio Mungo è stato professore di latino e greco al Liceo Classico

Bernardino Telesio di Cosenza, vanta libri pubblicati, è un personaggio che ama molto il periodo ellenico e ancora oggi studia come sottolineare la cultura da dove proveniamo. Sarà una bella sfida, perché fare appassionare poeticamente anche chi è meno pronto a seguirvi

non sarà facile, ma ci proveranno, assieme al prof Mungo anche Enzo Baffa Trasci, che declamerà una poesia del

poeta trattato, del quale si tratteggerà la personalità. L'emozione è arte è l'altro programma che si rivolgerà agli appassionati che vorranno sapere le notizie più intriganti di un dipinto e di un artista. Questo programma a cura dell'esimio preside, Luigi Aiello, già dirigente scolastico del Liceo Classico di Aciri, ci porterà nell'immenso oceano artistico a tutti noi sconosciuto. Cominceremo a mettere assieme un dipinto con chi l'ha realizzato e capiremo le modalità ed il messaggio dell'autore. Infatti, questo programma scaturisce da



Buongiorno in arte, la rubrica che lo stesso Luigi Aiello da anni firma sulla sua pagina facebook. Il filmato sarà arricchito da foto che renderanno più concreto il discorso su artisti che non hanno tempo e che ci hanno regalato delle vere e proprie opere d'arte. Il tentativo di mettere assieme altri appuntamenti sul web di tale spessore è quello di proporre sempre cose nuove e di motivare

variegati gusti a seguire il canale. Un appuntamento settimanale che in pochi minuti ci farà studiare senza andare a scuola utilizzando la moderna tecnologia che in questo caso è di supporto alla conoscenza. Spesso si confonde dare la notizia dal creare un circuito per veicarla, un sottile distinguo che sono in pochi a riconoscere e dire grazie a chi si offre volontario a perseguire strade nuove di comunicazione. LaCittàDelCratitv è ormai diventata una fucina di idee progressiste animata da spirito passionale e con tali nuovi programmi resta sempre sul pezzo. Infatti, sono centinaia i filmati prodotti e che sono consultabili ogni giorno

114 ad ogni ora sul canale che è ormai molto conosciuto.
Ermanno Arcuri

Un ottagono a due soli lati. Quadrato primo

di Ettore Marino

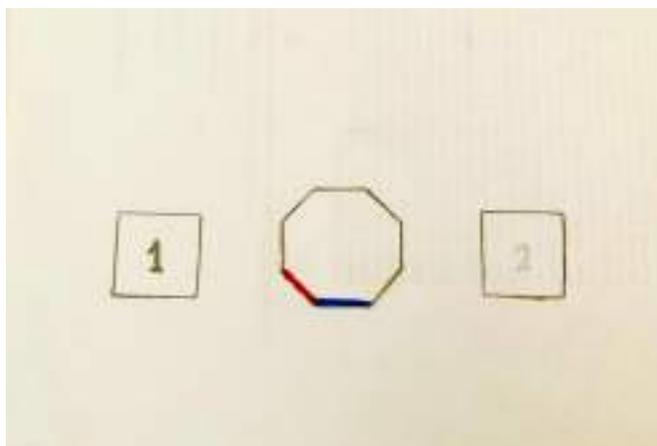
Quasi cinque anni addietro, al Bar del grande Pippo in Vaccarizzo Albanese, conversando con Fabio Baffa e Salvatore Fusaro, musicisti arcibravissimi e inconcusse colonne del Free Open Place, ci venne l'estro di concepire un album. Dolce e violento, barbaro e squisito lo sognammo. Io avrei fornito le parole, loro le avrebbero trasfigurate in canto. Produssi testi in metro vario, adatti forse al recitar cantando più che alla franca melodia. Circa il rapporto tra musica e parola, troppe, gravi e intricate sarebbero le cose, non già da dire, ma pure da accennarsi. Ne enuncerò gli estremi, anticipando che la virtù non starà mai in un vile (e irrealizzabile) giusto mezzo, ma in un elastico temperamento da tentarsi di volta in volta; come che sia, gli estremi recitano: Sia la musica al servizio dei versi; Siano i versi al servizio della musica. I testi erano sei, e *Esagono* avrebbe avuto a intitolarsi l'album. Esplose poi il Covid, e ai sei ne aggiunsi due nuovi, di cui uno, intitolato *Pasqua 2020*, avevo diffuso presso gli amici per WhatsApp e in seguito proposto in un articolo che, uscito sull'*Eco dello Jonio* il 3 Aprile 2021, s'intitolava *Per macchie*

di memoria: *Ponzio Pilato*. Col progettato *Esagono* accresciuto in *Ottagono*, mi sentii più ricco. Ma il progetto rimase progetto. In tutto questo tempo, infatti, gli a me pur cari amici del Free Open Place musicarono (però splendidamente!) due soli pezzi. Ora, giacché confido nel valore letterario di quel che avevo scritto; giacché comincio a intravedermi vecchio; giacché quasi dispero di gioire dell'album realizzato, propongo al lettore de *Le nuove ere* i nudi testi. Possa questo mio atto pungolare i musicisti, che saluto abbracciandoli con immutato affetto. Perché chi legge non s'annoi, trancerò il corpo ottagonale in due quadrati, chiara appieno rendendo così la bizzarria del titolo.

1 Biforcazione Il dubbio, ala che ventila la mente, / ti porta in cielo / se sorridi al garbuglio delle cose. / Solleva il velo: / forse non trovi niente, / o un balordo che mente; / ma puoi trovare rose / e l'aroma del Vero, / se il dubbio tuo fu puro e fu severo. / Dal marmo d'ogni tomba / può levarsi alta e lieta una colomba. // C'è però un altro dubbio, e non ha pace / se non ritrova un ghigno nel sorriso, / un fetore nel vento, / in ogni suono un desolato accento / che riduce a pattume il Paradiso. / Se ti fai tribunale / insonne d'ogni squallido sospetto, / troverà pace solo in braccio al Male / la vipera che vive nel tuo petto.

2 Un risveglio Piombo fuso su un prato di farfalle, / la bava del tiranno. / "Siate statue di sale pronte a sciogliersi / a un mio cenno!", diceva. / Dai vetri del palazzo / guardava noi. La febbre gli arrostiva / le tempie, per le vene / il sangue gli portava la certezza / obliqua d'una immagine. / I giornali parlavano di lui, / lui solo sugli schermi / delle TV, la voce sua soltanto / ogni radio gracchiava in ogni dove. // Qui la terra si scosse. / Il vento

s'avventò su tutti i fogli / dei giornali, si ruppero gli schermi, / naufragò la sua voce in un risucchio / di cesso che si sturì all'improvviso. / Il tiranno moriva. / Si risvegliava, ossuto del suo sogno. / Chiedeva una tazzina di caffè / a una sua



figlia zoppa, brufolosa. / Sorrideva. Moriva. / Con il caffè beveva la certezza / di non sognare più. // E finestre s'aprivano, e dagli usci / la marea dei mortali debordava / nelle vie, nelle piazze, nella Vita. / Un bimbo prese a correre sul prato. / Cento e cento farfalle insieme a lui.

3 Il nome Un angelo m'avvolse nel suo raggio. / Chiese: Chi è la più bella del villaggio? / Io gli risposi: O spirito giocondo, / non del villaggio solo, ma del mondo, / la più bella è una rosa sempre fresca / che ha l'elegante nome di ... / Che importa il nome? È nome assai leggiadro: / se lo conosci ne diventi il ladro. // L'occhio, l'occhio non vive d'una idea: / vive se vede la fanciulla dea. / È là, prodigio che ogni dubbio ignora; / è là, per ogni cuore che innamora; / è silenzio ed è canto, è una fiabesca / luce che ha il nome, il nome di ... / Che importa il nome? È un suono immacolato / troppo perché lo sciupi col mio fiato. // Fiore che non necessita di stelo / è lei, farfalla nata in altro cielo. / È pioggia sull'arsura, è volo, è pianto, / è lontananza che ti sta daccanto; / è il settembrino aroma d'una pesca / lei, lei che ha il nome, il nome di ... / Il suo nome, il suo nome mai dirò, / io, che del nome suo vivo e morirò.

4 Pasqua 2020 C'è una crepa nel corpo della terra.

/ Inghiotte corpi morti, e ce ne lascia, / beffarda, algide cifre. / È un numero che sale / come una mania o una marea cocciuta. / E tutto si fa piccolo / al montare del sangue. // C'è una crepa nell'anima di ognuno. / La ricolma un terrore che ribolle / come un fiume d'inferno. Convertire / il piombo fuso in oro che ingioielli / le nostre donne è il compito, speranza / e azione dal terrore. / Già si fa cuore l'intelletto, splende / già di sapienza la bontà. Tornare / nel corpo della madre per rinascere / corpi più veri, corpi d'acqua e spirito. // È l'ora della Croce. / Chiodi e spine frantumano la carne / dell'Uomo Dio. / È l'ora che riassume tutti i palpiti / del tempo. Stringe in gola / un urlo vasto come un tuono, geme / della sua stessa onnipotenza l'ora, / l'ora che ci fu data per conoscere, / per amare e risorgere, fratelli.

La settimana scorsa avevo proposto ai lettori de *Le nuove ere* i primi quattro di otto testi destinati ad un album canoro non ancora compiuto. I ragazzi del Free Open Place, infatti, ne hanno a tutt'oggi musicato due soli. L'album, se mai vedrà la luce, avrà a titolo *Ottagono*, e *Ottagono* si chiami, intanto e per sempre, la silloge poetica. L'ottagonale blocco avevo smezzo in due quadrati, di cui oggi propongo il secondo.

5 Il canto dell'orfano Io nacqui dalla morte di mia madre, / e mio padre fu il vento. / Mi fu tutore il chiasso della via / in giornate di festa, e fui contento / di bere come latte ogni malia / che spremavo da libri polverosi. / Lingua, perché non osi / di dire tutto quello che sognai? / Ascoltami, e vedrai / prati in fiore dal gesso dei salotti. / E raccontavo la mia verità / come un numero colmo / che non contempi numero oltre sé. / Orfano ero, e mi credetti re. / E ognuno addosso a ognuno e addosso a me. / Mi fu ruggine l'occhio dei codardi, / sasso in cuore l'orecchio dei testardi. / Nessuna mi ebbe schiavo: / amai solo le donne che pagavo. / E tutt'intorno i tutti, i tutti e basta, / i tutti come un tutto che t'impasta / di sé per un decreto / d'un dio vile e villano come un peto. / Mi storcavano in bocca / le mie parole con risata sciocca. / Alteravano sillabe e silenzi / per vecchia ottusità di precettore. / Eco non ebbi, amica, nel tuo cuore. / Perciò volai dalla finestra angelo / e caddi bestia innanzi alla tua porta. / Da allora sono il vento che fu seme / a una madre, a mia madre, che era morta.

6 Epistola a Rossana Ripenso a Cyrano. Mi sento suo fratello. / Non perché un naso infame mi vieti d'esser bello, // ma per un vizio strano (o una virtù, chissà?), / ed è: D'ogni momento fare un'eternità. // Se lieto splende il sole, se un bimbo corre o gioca, / se un gallo invoca l'alba con la sua voce roca, // quell'attimo si muta in me (gioiosa festa!) / in un fatato circolo che mi racchiude, e resta. // Il tempo si fa spazio, lo spazio si fa amore, / e aroma suono immagine mi son corona al cuore. // Per questo vo' restare nel luogo in cui mi trovo; / per questo m'affatica ogni paesaggio nuovo. // Il mutamento è insulto, il mutamento è vile, / il mutamento è fare della reggia un porcile. // Muoia perciò il balordo che voglia d'un ritocco / sporcare quel che scrissi, trafitto dal mio stocco! // Crepi il fighetto adorno dell'altrui penne e pene: / più vanità che sangue gli corre per le vene. // E crepi la maestrina che ti sta sempre allato / per dirti come meglio potevi essere nato. // Viva solo la vita! E vita, credi a me, / è ciò che di sé cresce, che ti fa regno e re. // Così dicevo, e qui di te m'innamorai. / Ma tu sei donna, donna, e non ti fermi mai. // T'amai nell'incantesimo d'una possente aurora; / m'amasti in un isterico bramare d'ora in ora // il cinema, il teatro, l'Australia ed il Perù, / Thailandia, Laos, Birmania, e nulla aggiungo più. // Amarti fu rincorrerti, amarti fu ansimare / dietro al tuo corpo giovane per terre e cieli e mare. // Tornai perciò sui passi che sempre furon miei; / tornai tra questi vicoli, dove morir vorrei. // Tornai tra le mie carte, tra i miei duelli in rima; / tornai solo al mio sempre, tornai solo al mio prima. // Tornai, Rossana, in me, e reputo fortuna / dettare questi versi al raggio della luna.

7 Ascoltami! M'azzoppava una fitta nel polpaccio. / Tu, proprio tu, passavi. “Offrimi il braccio, / ch'io torni a casa a rinfrancarmi un poco!” / Ti fermasti, e di rabbia fatto roco, / fissandomi negli occhi e alzando il dito, / sillabasti: “Che squallido vestito! / Corri a indossare un abito decente: / se no, che cosa mai dirà la gente?” / Crollando in terra t'imploravo aiuto. / “Colori stinti, trucido tessuto... / Non reggo a una tal vista: il troppo è troppo! / Te l'ordino: non fare più lo zoppo! / Basta uno sforzo della volontà: / vestiti bene, e tutto cambierà! / Ti farò un dono veramente bello: / scarpe, calzoni, giacca, anche un cappello. / Tutto sarà come si vuol che sia: / vestire sciatto è la tua malattia!” //

Rimasi in terra, e mi copri la sera. / Evaporava
come una preghiera / dalle membra alle stelle, ad un
lontano / petto vivo di buon samaritano. // Regalami un
istante di attenzione. / È sempre il luogo, sempre è la
stagione: / abbia giaciglio il sonno, acqua la sete, / lo
zoppo un braccio, ogni ansia la sua quiete. / Questa è la
legge dell'identità. / Dammi un istante, breve eternità, / se
gocciola dal cuore una ferita / e ne raccogli il sangue con
le dita. / Vedrai, sarai più ricco pure tu / quando l'ascolto ti

sarà virtù.

8 Ritorna! S'accartoccia la mano che implorò /
sorriso dagli ingrati. / Desti alla piazza, e piazza, ormai lo
so, / è gazzarra di parroci spretati. / Troppo greve a
portarsi è una tal croce. / Ritorna a me, che sono la tua
voce. / Vergine voce al cuore tuo sì vecchio, / canterò il
tuo naufragio, ma allo specchio. / Lo canterò allo
specchio: già lo sai / che nello specchio non ti perdi mai.

SANTA MARIA DI COSTANTINOPOLI Bisignano

La piccola statua di Santa Maria di Costantinopoli è
custodita nella chiesetta da poco restaurata in via dei
vasai. La devozione per questo simulacro che

rappresenta il condividere una
festa che si perde nel tempo e che
si svolge nel rione di Santa Croce
dove è ubicata la chiesa. Due
giorni intensi lo scorso fine
settimana, la festa è indicata in
dialetto come quella della
“Marunnella” e da sempre si è
svolta una grande fiera dove si
trova un po' di tutto, dagli utensili
per la casa, alle piante, alle
caldarroste, ai cavallucci salati un
tempo molto graditi e rinomati. Si
attendeva questa fiera anche per
acquistare i capi d'abbigliamento
per l'inverno e ancora oggi sono
molto vive le contrattazioni. La
serata folcloristica a cura del
Rione Santa Croce ha animato
sabato quattordici ottobre, mentre

domenica quindici la solenne
celebrazione dell'arciprete della
Parrocchia di Bisignano centro,
don Cesare De Rosis, con la
processione della statua
trasportata a spalla dalle donne
per le vie del quartiere, a seguire la fiaccolata. E' questa
una festa tradizionale che richiama la musicalità di una
volta con l'organetto, il mandolino e la chitarra, musica
arricchita dagli stornelli dialettali. “L'atteggiamento di
Maria di Nazareth ci mostra che l'essere vivente prima
del fare, e che occorre lasciar fare a Dio per essere
veramente come Lui ci vuole. E' Lui che fa in noi tante
meraviglie”, lo ha detto Papa Francesco e riportato sui
manifesti che hanno preannunciato la festa che ha
coinvolto non solo gli abitanti del rione ma l'intera

comunità che nelle
ricorrenze religiose
si anima e partecipa



con fede. Anche in questa occasione
non è mancato il pallone in volo nel
cielo che riesce a galleggiare in aria
per la gioia e la felicità dei ragazzi
ma anche degli adulti che sentono
particolarmente questa ricorrenza

tra le più suggestive che si svolgono in città. E per questo
motivo ci sono persone che vivono lontano, come il
pediatra Ernesto Littera che abita a Bologna, ma che
ritorna volentieri in occasioni di queste ricorrenze e che
ci ha fornito la foto che sintetizza la festività appena
trascorsa.

Ermanno Arcuri

Riconoscimenti per la cultura

E' stata una bella serata quella trascorsa nella sala consiliare della città capoluogo. Stanza dove la battaglia politica è sempre molto dura, in alcuni casi anche devastante, per il dibattito abbastanza focoso. Ma nell'occasione dell'assegnazione di due riconoscimenti al merito culturale si è trasformata in una comoda ed invitante "culla culturale" per la gente che l'ha gremita. Unico neo che va migliorato è sicuramente l'audio non

perfetto di una manifestazione gradevole e sotto alcuni aspetti allegra e propositiva. Ma la notizia che ha determinato gli applausi maggiori è stata quella di una Cosenza che ambisce a diventare la città capitale della cultura 2026. Il primo step è stato superato, restano in concorso sedici città, ne vincerà una e si spera possa essere proprio la città dei

Bruzi, tra le più antiche della Calabria che sorge sui sette colli nella valle del Crati, alla confluenza con il Busento. Di questa novità assoluta ne parleremo nel corso di questo pezzo, perché diversi interventi ne hanno perorato la causa, la lieta novella si è verificata con il giornalista e direttore, Paride Leporace, che ha interloquito con i premiati che si sono aperti ad un dialogo schietto e diretto. Ad organizzare l'evento culturale l'Amministrazione Comunale di Cosenza, presente il sindaco Fraz Caruso e l'Associazione Parchi Naturali Cosenza. Ha introdotto il presidente della Commissione Cultura di Cosenza, Domenico Frammartino, sono seguiti i saluti di Tania Frisone, presidente dell'AIParC e subito dopo è stata la volta della prof.ssa e consigliera comunale, Bianca Rende, che ha raccontato Nella Matta che è stata la prima premiata. Poi è intervenuto il già senatore, Massimo Veltri, che ha raccontato il già docente Unical, Giuseppe Trebisacce, figura universitaria di primo piano che è stato il secondo premiato. Sia la Rende che Veltri, hanno sintetizzato il lungo curriculum dei premiati molto impegnati nella cultura e nel sociale. Nella magica cornice di Palazzo Giustiniani a Roma, il 27 dicembre 1947 è stata firmata la Carta Costituzionale, frutto di un compromesso tra sinistra e i cattolici sui principi fondamentali, anche i liberali esercitarono un'influenza decisiva. Il 16 settembre 2022, un evento speciale: l'incontro virtuale fra Padri e Madri costituenti, che hanno dialogato fra di loro, come se il tempo non fosse mai trascorso. A far sentire la voce delle ventuno madri costituenti il libro "In cammino verso i diritti. Le madri Costituenti", volume presentato dalla professoressa Nella Matta, scrittrice calabrese e pubblicato da Jonia Editrice, che ripercorre le tappe delle donne protagoniste di grandi battaglie e



rivoluzioni. Il senatore Veltri ha tracciato il profilo del professore universitario, Giuseppe Trebisacce, molto attivo sui social, autore di numerosi volumi sulla scuola, tra gli studiosi più convinti e partecipi a Cosenza capitale della Cultura 2026, profilo che ha riguardato il sistema formativo e la risorsa pedagogica di cui l'illustre rappresentante ha speso gran parte del suo impegno professionale. Simpatico il "siparietto", così l'ha

chiamato Frammartino, con Paride Leporace che ha fatto alcune domande ai premiati della serata, manifestando l'interesse delle persone in sala che hanno scoperto che Trebisacce ha conosciuto il calciatore più forte del mondo, Pelè, in aereo mentre si recava in Brasile. Lo stesso professore universitario ha raccontato dei suoi primi anni d'insegnamento a Roma e del

contatto avuto con Andreatta scegliendo di tornare in Calabria dove è stato per lungo tempo una colonna fondamentale presso l'Università di Arcavacata. Tanti gli aneddoti durante



l'intervista, così come la simpatica domanda a Nella Matta che ha scaturito la musica della canzone "Bella ciao", che il fisarmonicista, studente presso il Conservatorio "S. Giacomantonio" ha abilmente intonato con il pubblico coinvolto pienamente. Si è parlato anche di Antonio Guarasci, uomo di vasta cultura e di profonda conoscenza storica, che si dedicò con passione alla politica fin dalla sua entrata nella Democrazia Cristiana, militando nella corrente interna della "sinistra di base" e ricoprendo varie cariche. Un tributo a questi giganti della cultura calabrese che hanno operato e vivono in provincia di Cosenza. La stessa Nella Matta ha ribadito il coinvolgimento di tutti per perorare il riconoscimento a Cosenza quale città della cultura, concetto ripreso dal sindaco Caruso, il quale ha ribadito che a lui piace competere e vincere, riuscire a centrare l'obiettivo. Il primo cittadino, Franz Caruso, ha concluso la serata con il suo intervento, riconoscendo gli sforzi sostenuti in campo culturale della città che rappresenta e raccontando di un passato in cui ha frequentato i premiati della serata. La targa a simboleggiare il momento culturale importante è stata consegnata dal sindaco che non ha rubato la scena finale alla simpaticissima Nella Matta che ha voluto sottolineare ancora una volta l'impegno di tutti a Cosenza capitale della cultura. Meravigliosa atmosfera terminata tra gli abbracci.





La parola tra ipocrisia, silenzio e verità

L'uomo, nella comunicazione con il Prossimo può avvalersi dell'ipocrisia, del silenzio e della verità.

Nei suddetti moduli verbali si concretizzano le azioni umane, in tutti gli ambiti della società.

Nel "comune sentire", le parole emesse nelle variegate forme espressive, vengono lette, verificate ed interpretate, al fine di comprenderne il vero significato e valore. La componente valoriale della parola, in sostanza, è di natura variabile, in quanto, dipende dalla qualità dei suoi propositi nel riscontro con i fatti o accadimenti. La forza effettiva della parola si misura con la sua ricaduta in bene o in male.

La sincerità, con cui viene espressa, è già indice tendenziale di verità. Sincerità e verità, costituiscono, un ponte di congiunzione tra intenzionalità ed azione di valore collettivo. La sincerità conferisce trasparenza al contenuto della parola, in quanto è sinonimo di lealtà e rispetto altrui. I rapporti umani finalizzati alla coesione sociale, devono essere ispirati e retti, da principi universali di solidarietà e fratellanza.

La parola, quindi, assume una sua sacralità, se ha come scopo la concordia universale. Nei rapporti interpersonali le parole, possono generare reazioni di vario segno, fra cui assumono rilevanza psicologica e comportamentale, le emozioni.

Ciò significa che l'uso della parola non deve mai sottrarsi alla logica della meditazione. Sapere usare la parola in tutto il corso della vita è fondamentale, perchè, consente di instaurare sentimenti di amicizia, di immedesimazione e di appartenenza.

Ogni parola espressa, perciò, dovrà essere opportunamente "pesata", al fine di non offendere o deridere l'altro.

Purtroppo, quotidianamente, constatiamo, un uso vergognoso e aggressivo della parola, modi oscuri infuocati e ipocriti nel suo uso, testimoniamo cresciute radici di arroganza e senso di dominio.

La parola, con il suo processo di comunicazione universale, deve ispirarsi all'amore.

Nell'amore si sviluppano i sentimenti più belli della vita.

Se la parola ha come fine l'affermazione dell'amore, non dobbiamo assuefarci alla menzogna, portatrice di deriva morale, etica e deontologica. La parola, nel suo processo di contaminazione linguistica, si definisce e si sviluppa come valore collettivo, se colma di intenti e azioni di vera portata umanitaria.

Così scomparirà l'odio ed incomincerà a fiorire la felicità. Il proprio "io", se orientato verso il bene comune, troverà nella parola, la gioia di condividere con gli altri, il senso dell'appartenenza universale.

Anche il silenzio contiene un valore aggiunto, per la esplicitazione valoriale della parola.

Con il silenzio, viene acceso il tempo della riflessione e maturazione del pensiero.

Successivamente a qualsiasi decisione o discussione, dovrà rendersi necessaria un'analisi accurata di ciò che è stato detto e fatto, in modo da effettuare le eventuali modifiche o integrazioni, nel raggiungimento degli obiettivi proposti. Penso anche alle Biblioteche, che sono uno scrigno di silenzio delle parole.

I libri contengono e conservano la memoria della cultura, in tutta la sua evoluzione. Il dono della parola che appartiene all'uomo, racchiude il privilegio della socialità, con cui l'umanità cammina insieme, se non viene leso il suo valore divino.

LAGO

RIEVOCAZIONE STORICA



Nel comune di Lago si è tenuta per la prima volta la rievocazione storica di un fatto realmente accaduto:

il 5 luglio del 1806 vi fu uno scontro tra 800 Franceschi e gli uomini della resistenza del duca Michele Pezza, durante il quale persero la vita 70 laghitani.

Nel 1806, invasione napoleonica a Lago.

Un tuffo nel passato per rivivere alcune pagine di storia di un piccolo borgo calabrese.

Nel comune di Lago si è tenuto per la prima volta la rievocazione storica di un fatto realmente accaduto, noto come «l'eccidio di Lago», è contestato l'insurrezione calabrese del 1806, contro i Francesi.



In fondo ad ogni strada c'è una iena
o un vigile. Che pena!
Io me la cavo con una poesia;
tu, dolce amica mia?

Patibolo

Ettore Marino

#GIORNATAMONDIALEDELLAPOESIA

il filarando





la tua rivista consigliata

LA MADONNA DI FATIMA A BISIGNANO

Questa domenica di ottobre non si dimenticherà facilmente. La chiesa di San Tommaso Apostolo adornata a festa per ricevere, per sempre, la statua della Madonna di Fatima. Il calco è unico, in un pellegrinaggio fatto a Fatima, don Luciano Fiorentino commissiona la statua, copia dell'originale e domenica 22 ottobre la riceve con tutti gli onori presso la sua parrocchia a Bisignano. scortata dalla Polizia di Stato. Il simulacro giunge a destinazione, a riceverlo bambini e i volontari mariani, la statua fa il suo ingresso in chiesa trasportata dalle Forze dell'ordine e viene posta all'attenzione di tutti i fedeli che hanno riempito la chiesa. Don Luciano molto emozionato ha ringraziato tutti, specie chi ha contribuito a questa scelta di arricchire la splendida chiesa da poco restaurata con la dedicazione da parte dell'arcivescovo

mons. Giovanni Checchinato. Il coro ha intonato dei canti, mentre il parroco rivolgendosi alla gente ha esordito: “Evviva Maria. Siamo in collegamento con una videochiamata con il santuario ricevendo un saluto direttamente dalla cappella delle apparizioni, in questo primo momento con la benedizione

dell'immagine e l'incoronazione”. E' lo stesso don Luciano Fiorentino a ornare la statua della Madonna con la corona e poi il rito dei volontari che ricevono un rosario. “Sono emozionato – afferma don Luciano – Cari fedeli è una gioia vivere assieme a tutti voi questo momento di grazia per la comunità di San Tommaso, da oggi e per sempre avremo in questa chiesa l'immagine di Nostra Signora di Fatima. Perché la Madonna è venuta qui? – il sacerdote prosegue il suo racconto – Sto imparando nel corso del tempo dell'apostolato che ci sono cose che non si possono programmare. Se succedono sono il frutto della volontà di Dio. Le cose di Dio restano nel tempo quelle umane prima o poi sono destinate a finire. L'arrivo della madre di Dio in mezzo a noi oggi è stato il frutto di un pellegrinaggio svolto quest'estate a Lourdes, Santiago di Compostela e Fatima. Luoghi dove sostare, ringraziare a contemplare in silenzio ciò che Dio ha fatto e opera ogni giorno in noi. Oggi Maria che ha raggiunto Bisignano, ci insegna a percorrere le tre tappe di ogni cristiano: affidare a Dio sofferenze fisiche e spirituali; il camminare per ritrovare noi stessi sui passi di Dio e contemplare. Io lo chiamo il pellegrinaggio dell'ordinarietà. Era mio desiderio pellegrino tra pellegrini, di portare con me un'immagine di Nostra Signora di Fatima. L'11 luglio il mio sguardo ha incrociato quello della Madonna, inebriato dal luogo



dove eravamo e dalla preghiera serale con la fiaccolata sapevo cosa volevo. Volevo te o mamma cara. Il segno che poteva venire qui da noi per volere di Dio. Era la fede in quel momento che animava Joana, era ciò che desideravo di più.

Alcuni pellegrini con me mi hanno spronato e si sono messi accanto a me nel proposito che stava maturando pian piano sempre di più. E per divina Provvidenza, come siamo abituati a dire qui nella nostra comunità, il Signore ha permesso di vivere stamattina tutto ciò. In un



mondo come il nostro che è andato oltre ogni limite, dobbiamo ritornare alle origini, ritornare ad inginocchiarci e a pregare”. Per il parroco don Luciano non bisogna chiamare evento, perché esso ha un inizio ed una fine, mentre deve essere la giornata della visitazione, sul modello evangelico, Maria annuncia il Regno di Dio. Presenti alla cerimonia il sindaco di Bisignano, Francesco Fucile, il comandante della Stazione Carabinieri locale, Annabella Crocco, la consigliera delegata agli affari religiosi, Maria Assunta Puterio e il presidente del consiglio Federica Paterno.



Parrocchia Cattolica Missionaria
Missionaria Salvatore
Qisha Arhiepiskopale Kosovare
Cattedrale Filiberto, Corrales

DOMENICA 22 OTTOBRE 2023
ALFABETIZZAZIONE
ARRRRESHE

14.30 **18.00**

ARRRRESHE
Bashkimeshje...
Zhvlerqesje...
Marrëveshje...
Marrëveshje...
Marrëveshje...

Parrocchia Cattolica Missionaria
Missionaria Salvatore
Qisha Arhiepiskopale Kosovare
Cattedrale Filiberto, Corrales

DOMENICA 22 OTTOBRE 2023
DIVINA LITURGIA

14.30 **18.00**

ARRRRESHE
Bashkimeshje...
Zhvlerqesje...
Marrëveshje...
Marrëveshje...
Marrëveshje...

Parrocchia Cattolica Missionaria
Missionaria Salvatore
Qisha Arhiepiskopale Kosovare
Cattedrale Filiberto, Corrales

SABATO 21 OTTOBRE 2023
ARRRRESHE

14.30 **18.00**

ARRRRESHE
Bashkimeshje...
Zhvlerqesje...
Marrëveshje...
Marrëveshje...
Marrëveshje...

Parrocchia Cattolica Missionaria
Missionaria Salvatore
Qisha Arhiepiskopale Kosovare
Cattedrale Filiberto, Corrales

SABATO 21 OTTOBRE 2023
ARRRRESHE

14.30 **18.00**

ARRRRESHE
Bashkimeshje...
Zhvlerqesje...
Marrëveshje...
Marrëveshje...
Marrëveshje...



HAPAX LEGOMENON COMPIE CINQUANT'ANNI

Torano Castello

Era il mese di ottobre del 1973, mese di apertura delle scuole. Il luogo è Torano Castello. Con precisione il Liceo-Ginnasio da poco istituito come sezione staccata del Bernardino Telesio di Cosenza, la cui prima classe si era formata giusto l'anno precedente.

Del nuovo IV Ginnasio faceva parte Domenico Re che, poco più che tredicenne, fondò il "Circolo Culturale Hapax Legomenon" a cui aderirono compagni di classe ed altri amici.

Il nome significa "unico" ed è stato estensivamente inteso come "rarietà", "cosa che si presenta per la prima volta", "cosa sconosciuta che si vuole scoprire e portare all'attenzione". Da qui alla ricerca storica su Torano Castello il passo era breve. O meglio era quello decisivo, quello che il fondatore voleva da cui si partisse.

Il simbolo della zucca deriva invece dal fatto che la relativa parola è quella che compare una sola volta in tutta la Divina Commedia, quindi la "rarietà" per eccellenza.

In questi cinque decenni "Hapax Legomenon" ha dato vita a tantissime iniziative e pubblicazioni, particolarmente e miratamente su Torano Castello, ma anche su altro e su altri paesi vicini.

Man mano i suoi interessi si sono estesi, passando dalla ricerca storica a quella artistica, archeologica, sociale, sportiva, politica ecc., divenendo nel tempo "Centro Studi Hapax Legomenon", fino ad essere poi conosciuto, a garanzia della sua qualità e del suo impegno, come niente più che "Hapax Legomenon".

Tutti ricordano le sue pubblicazioni, i suoi incontri, i suoi convegni, il suo impegno nel sociale ed anche nello sport, dove più di una furono le squadre di calcio formate e sponsorizzate con il suo nome.

Abbiamo ascoltato il suo presidente di sempre, Domenico Re, che ci ha detto: "Era un'idea che maturavo fin da adolescente, quella di dar vita ad un Circolo Culturale. Allora la tendenza era di costituire associazioni sotto forma e nome di Circoli Culturali ed

allora ...ecco anche mio. Il nome era già dato fin da quando alla seconda media avevo iniziato a studiare il latino e appresi dell'esistenza di ciò che fosse un 'Hapax Legomenon', apprendendo ancora meglio poi, studiando greco, che il tutto era di origine greca. Erano tempi pionieristici. Non facile era fare ricerca. Il luogo per eccellenza era la Biblioteca Civica di Cosenza, dove era difficile arrivare. E ancora più difficile era pubblicare: l'unico mezzo era la macchina da scrivere per comporre i testi o ricorrere, come pur feci, alla composizione a

piombo, alle fotocopie. Dopo, ma molto dopo, arrivò per noi l'offset e poi il computer, le stampanti, il digitale ecc. Quindi ogni pubblicazione di 'Hapax Legomenon' è anche un po' la storia di questi vari modi di editare. Non molto tardi in vero arrivò la ricerca di archivio, 'fino addirittura all' Archivio di Stato di Napoli', dove anche lì, tempi pionieristici, non avevamo le macchine fotografiche digitali e lo sviluppo delle foto tradizionali era difficoltoso sia per la componentistica tecnica che per lo sviluppo delle pellicole e i costi. Impossibile inoltre era pensare di potersi fermare giorni, settimane se non mesi a Napoli per trascrivere i documenti, e allora giù

richieste di microfilm con lettore e stampatore: ciò che si era risparmiato non ricorrendo alle pellicole fotografiche tradizionali probabilmente lo si pagava di più con quest'ultima tecnica. Ovviamente la qualità era decisamente superiore.

Ora in occasione dei suoi 50 anni, abbiamo istituito l' 'Anno del Cinquantesimo di Hapax Legomenon', che, tra tante iniziative, andrà avanti da ottobre 2023 a ottobre 2024. Aspettiamo tutti quanti vorranno partecipare".



IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA DI ALBANIA IN CALABRIA

Ultim'ora

San Demetrio Corone



Benvenuto Presidente
Mirë se vjen zotit President.

Il Sindaco Ernesto Madeo
e l'Amministrazione Comunale di San Demetrio Corone
invitano la cittadinanza a partecipare all'incontro
di Sabato 21 e Domenica 22 Ottobre
con S.E. Gen. Bajram Begaj, Presidente della Repubblica di Albania

Programma

• Sabato 21 Ottobre ore 09.00 Piazza Monumento ore 17.30 • Chiesa di Sant'Adriano	• Domenica 22 ottobre ore 09.00 Frazione Macchia Albanese Piazza antistante Chiesa Maria SS. di Costantinopoli
--	---

Il Presidente visita alcuni comuni dell'Arberia, infatti, saldi sono i legami degli ItaloAlbanesi che vivono in Calabria con la terra d'origine dei loro avi.

Questi legami portano a dare un esempio di civile fratellanza ed amicizia ed è un privilegio ospitare un Capo di Stato.

Seppure la visita ha riguardato solo alcune comunità, molto risalto è stato dato all'evento anche in prospettiva futuro con la stessa Albania che chiede di far parte della Comunità Europea. **128**

San Demetrio Corone, santa Sofia d'Epiro sono alcune tappe dell'illustre ospite, che è stato ricevuto dal sindaco sandemetrese Ernesto Madeo.

Lo stesso Presidente Bairam Begaj e il suo staff sono stati ospiti anche del Corsini ristorante, dove hanno potuto gustare piatti della cucina calabrese ed internazionale.

Il Presidente della Repubblica Italiana, Sergio Mattarella, a San Demetrio Corone aveva incontrato Ilir Meta, Presidente uscente della Repubblica di Albania.



segui la nostra rivista





**la tua rivista da seguire ogni mese
un grazie da tutti noi della redazione**

Acri: Mostra Micologica e Botanica 2023

Sono state due giornate molto intense quelle del weekend appena trascorso. Nella cittadina di Sant'Angelo la 29esima mostra Micologica e Botanica ha avuto un grande successo. Ma prima di addentrarci nella cronaca è indispensabile cogliere e sottolineare alcuni aspetti

dell'Associazione AMB Gruppo Micologico "Sila Greca". Mi riferisco alla proverbiale capacità di ogni singolo componente di essere studioso della materia, un riferimento

costante non solo per la Calabria ma per l'intero territorio nazionale, e poi l'accoglienza di amici che sanno sempre cosa fare al momento giusto. Si vive un ambiente sereno e passionale ad iniziare dalla guida da parte della neopresidente Vittoria De Marco, esperta di funghi e questa volta anche padrona di casa nell'accogliere i visitatori che non mancano mai perché il fungo affascina un pubblico sempre più numeroso. Se le note, non solo quelle musicali intonate dalla flautista dell'Accademia Amici della Musica, sono state all'altezza della giornata inaugurale, altre vibrazioni si sono sommate e sono quelle emozionali, perché condividere momenti entusiasmanti assieme a

veri protagonisti competenti ed amici ha quel qualcosa in più difficilmente definibile. Eppure in questo clima ideale di serenità si può apprendere che se ami la natura si deve imparare a conoscerla attraverso la micologia. Sono tante le pubblicazioni prodotte dal gruppo "Sila Greca" che ti insegnano a prevenire e cosa fare in caso di intossicazioni da funghi, perché seppure il sottobosco ne è ricco, non tutte le specie sono commestibili, anzi molte sono talmente tossiche da provocare la morte. Quindi, è indispensabile conoscerli i funghi, è questo il

messaggio che l'associazione acrese si prodiga a far conoscere nell'annualità della mostra, ma anche tutti i santi giorni dell'anno. I funghi è tempo di consumarli in sicurezza proprio per questo è indispensabile portarli, una volta raccolti, per il controllo all'ispettorato Micologico. I funghi affascinano per la loro conformazione, per il loro profumo, per come si presentano copiosi in alcune zone e meno in altre, insomma è un mondo tutto da scoprire e se possono aiutare le pubblicazioni è opportuno iscriversi al Gruppo Sila Greca, perché così si ottiene molto di più di quello che si crede.



Nella giornata inaugurale tante le novità, l'ottimo ex presidente Angelo Vaccaro, che conosce mille aneddoti, dalla sua loquacità di pensiero si snodano gli interventi di tutti i presenti. Il taglio del nastro della mostra affidato al direttore di Calabria Verde, Giuseppe Oliva e alla stessa presidente Vittoria De Marco. Il direttore Oliva, che ospita nella sede acrese di Calabria Verde la stessa attività micologica, firma un protocollo d'intesa per altri cinque anni, anzi aumenta anche la disponibilità di spazio che il gruppo micologico ha bisogno per espletare una funzione non solo sanitaria e sociale, ma anche di studio quali ricercatori nel settore, perché i funghi rappresentano materia da approfondire quotidianamente. Infatti, lo stesso Oliva si è trovato di fronte ad una realtà molto avanti in una Calabria dove le associazioni nascono e dopo pochi anni finiscono, con il Gruppo Micologico "Sila Greca" ha scoperto che ci sono persone che si adoperano con interesse a formare giovani che possano diventare un domani classe dirigente. Perché anche conoscendo i funghi si raggiungono traguardi insperati. L'emozione della giornata, molto sentita, nella voce della presidente De Marco, mentre la Dirigente Scolastica dell'Istituto d'Istruzione Superiore IPSIA-ITI-IPSEOA

Acri, Franca Tortorella, ha ribadito la valenza di partenariato tra scuola ed associazione, un valore aggiunto sul territorio. La stessa scuola con i suoi prof-chef e gli studenti hanno offerto la degustazione a base di funghi molto gustosa e creativa. Questa edizione si è valsa di alcuni partner significativi di aziende produttrici, associando per esempio il vino ad un buon piatto a base di funghi. Il patrocinio Regionale e quello Comunale è stato sintetizzato dal collegamento audio con l'assessore all'Agricoltura Gianluca Gallo, che ha plaudito all'impegno, alla serietà e all'attività che svolge il gruppo micologico acrese, mentre l'assessore alla cultura Mario Bonacci ha evidenziato la potenzialità dello stesso gruppo quale realtà indiscussa sul territorio comunale che si irradia in tutta Italia. Ci sono stati altri interventi nel corso della presentazione della mostra, mentre anche i botanici agronomi come Angelo Curto e Franco Toteda, innamorati della loro professione, hanno dato spiegazioni ai tanti giovani studenti che incuriositi di saperne di più si sono presentati in massa negli stand adibiti non a cornice, ma sono diventati vere pennellate d'artista per come hanno esposto il prodotto fungo assieme alle piante. Quanti sanno per esempio quante specie di querce di sono in natura? Franco Toteda li ha

spiegati così bene che gli alunni hanno lenito la propria curiosità. L'infaticabile Pino Altomari, segretario dell'associazione micologica, sin dal primo mattino era già sul pezzo, segno che c'è armonia d'intenti nel gruppo per presentare al meglio un evento che ha dato lustro alla città del santo, ma anche ad una società pigra che pensa che non ci sono offerte degne sul proprio territorio. Così non è, lo dimostra chi conosce bene la zona interloquendo con chi non allontana ma accoglie, tanto da condividere anche i festeggiamenti di compleanno del socio fotografo Vincenzo Fabbriatore, con la moglie a fargli soffiare le candeline in una festiccioia a sorpresa. Non siamo ancora in clima natalizio dove tutti si devono volere bene, in questo gruppo scientifico c'è da sempre l'armonia a regnare fra i componenti e sia donne che



uomini danno il loro notevole contributo. E poi un attestato al socio Antonio Algieri per aver trovato e raccolto il fungo più grande e Antonio Lombardo per uno raro, ma sono stati molti gli associati a portare in sede tanti funghi per l'esposizione superando più di mille esemplari. Ma come nasce l'AMB, l'associazione di naturalisti animati da una forte passione conoscere i funghi. Nel '57 a Trento, alcuni appassionati micologi formano il primo gruppo Bresadola, denominazione derivata dall'Abate trentino Giacomo Bresadola, uno dei massimi micologi di tutti i tempi.

L'entusiasmo di questi pionieri favorisce la formazione e l'adesione al Gruppo fondatore e nascono le sezioni sparse in tutta Italia come quella acrese che vanta, assieme a quella di Trento, un museo dei funghi permanente.

Gli obiettivi dell'associazione si possono sintetizzare in associativo, occasioni d'incontro, i soci imparano a conoscersi, a confrontarsi cercando di stringere sinceri legami di amicizia nel comune interesse per la micologia ed in questo il gruppo di Acri eccelle; obiettivo ecologico, partendo dalla passione istintiva per i funghi e attraverso la micologia si giunge alla conoscenza e all'amore per la natura, la cultura ecologica è vista non

solo come conoscenza delle problematiche relative alla tutela e al miglioramento degli ecosistemi, ma soprattutto come promozione dei comportamenti conseguenti, anche in questo eccelle "Sila Greca"; l'obiettivo scientifico, per approfondire, se pure a vari livelli, lo studio della Micologia: riconoscimento dei generi e delle specie, classificazione, esame comparativo, analisi macroscopica e microscopica, anatomia e fisiologia, qui ha dato un



serio sviluppo per il Gruppo a cresce Carmine Lavorato; obiettivo sanitario, è uno degli aspetti più seguiti nella vita dei Gruppi: imparare a determinare i funghi distinguendoli da quelli commestibili



da quelli velenosi o addirittura mortali. Imparare a non raccogliere i funghi sconosciuti e a non fidarsi dei praticoni, inoltre, imparare a riconoscere i sintomi di intossicazione da funghi, in questo obiettivo maggiormente è rivolto l'impegno dei soci del Gruppo "Sila Greca". Ma quanto sono buoni i funghi? Basta andare al ristorante "Venere" ad Acri e potrai gustare in assoluta tranquillità e sicurezza piatti prelibati, cosa che abbiamo fatto. Risultato: "eccezzzionale veramente" lo scriviamo come lo pronuncia l'attore Diego Abbatantuono in un film che lo ha reso famoso.

Ermanno Arcuri



Lumen chiude le attività estive

La Lumen è sempre più una realtà sul territorio per svolgere un'attività sociale e sanitaria qualificata che diventa indispensabile per determinate patologie che colpiscono non solo i soggetti ma anche le famiglie coinvolte. cooperativa sociale Lumen, che opera nel territorio calabrese dal 2006, con particolare dedizione al territorio del Distretto socio-assistenziale n. 3 "Media Valle del Crati". Negli anni è riuscita a rendere fattiva la sua mission, perseguendo l'interesse generale della comunità, la promozione umana e l'integrazione sociale dei cittadini, attraverso le diverse Macro aree di cui si occupa: Servizi Socio-assistenziali a favore di soggetti fragili (strutture Residenziali, Assistenza Domiciliare, minori, Adulti con svantaggio penale), finalizzati all'inclusione nella società e al benessere della persona, attraverso attività di assistenza, di supporto e di socializzazione, Servizi Socio-educativo quali integrazione scolastica e asili nido; Formazione e misure politiche attive del lavoro, in quanto la Lumen è anche Agenzia Formativa e Agenzia del Lavoro; Le stesse Macro aree, anche se apparentemente diversificate, seguono un unico filo conduttore, quello dalla tutela della dignità umana e l'incremento all'autodeterminazione. L'impegno

della Lumen consente l'inserimento nel mondo del lavoro a un considerevole numero di persone, salvaguardando l'occupazione e favorendone la permanenza, con particolare attenzione alle fasce più a rischio, quali giovani, donne e persone con svantaggio sociale. La Lumen conclude la sue attività estive con la visita al Santuario di San Francesco di Paola. Ad accogliere la responsabile della cooperativa sociale, Sonia De Luca, con gli ospiti delle case famiglie, della casa di riposo, del Cafè Alzheimer e gli operatori, padre Domenico Crupi e il Responsabile della sicurezza,

maresciallo Rocca. Padre dei Minimi, Domenico Crupi, ha celebrato la santa messa salutano e incoraggiando tutti i presenti a percorrere nella fratellanza un cammino sereno. Al termine della



visita guidata del Santuario, sono seguiti momenti di convivialità e una passeggiata sul lungo mare. In questa estate appena trascorsa la Lumen ha partecipato a vari

eventi religiosi, in particolare l'accoglienza del nostro Santo patrono, Sant'Umile da Bisignano e di San Tommaso Apostolo; la partecipazione alle iniziative e manifestazioni cittadine, tra le quali, il Palio e l'evento della Corrida, il cui vincitore è stato il



bravissimo musicista, Tonio Tripicchio, ospite della Casa famiglia Peter Pan; la consueta vacanza di 10 giorni, nel parco nazionale della Sila, località Cerviolo, con tutti gli ospiti della Casa Famiglia Peter Pan, della Casa Famiglia V. Giglio e alcuni ospiti della Casa di Riposo V. Giglio; l'animazione in piscina, con programmazione settimanale; tante animazioni e festeggiamenti con tutti gli ospiti delle Strutture, nonché alcuni hanno partecipato alla cerimonia La Notte degli Oscar che ha premiato le eccellenze personaggio dell'anno 2023, evento che si è svolto a Bisignano.

Civicrazia propone collegamento tra comunità albanofone e macroregione San Giorgio Albanese

“Nella costituita Macroregione Mediterranea, in attesa del varo della sua strategia da parte del Consiglio e della Commissione europei, la Comunità italo-albanese, con il suo patrimonio culturale e le sue capacità imprenditoriali, contribuisce a rafforzare il ruolo della Macroregione nell'area allargata del Mediterraneo”.

E' quanto comunica Giorgio Cerrigone responsabile di Civicrazia, la coalizione di soggetti e associazioni

con l'associazionismo albanese, per preservarne la cultura, la lingua, la storia e le tradizioni, anche religiose. Per il responsabile di Civicrazia, favorire l'integrazione delle minoranze nella vita pubblica, promuovere la formazione, migliorarne la rappresentanza, rafforzarne la fiducia, favorire contatti al fine di creare istituzioni sostenibili per le comunità minoritarie costituisce una componente essenziale della tutela dei Diritti umani, che sono al centro della strategia macroregionale.

Tutto ciò è possibile e praticabile in quanto la Macroregione mediterranea concretizza una cornice evoluta della politica transnazionale e transfrontaliera per dare, all'interno di essa, una maggiore coerenza alle iniziative già esistenti.

“E' auspicabile - conclude la nota di Cerrigone - che i comuni dell'area arbëreshe, abbiano, sin da ora, un collegamento permanente con la Macroregione, ovvero costituiscono un Ufficio oppure uno sportello che assolva alla funzione di raccordo e si accrediti con la Macroregione”.

Adriano Mazziotti

impegnati affinché il potere pubblico sia davvero al servizio del cittadino.

Cerrigone annuncia anche che per i territori arbëreshë, intende svolgere una serie di iniziative, in condivisione



Assemblea generale Lega Navale ospitata a Crotone





Presso lo showroom di Michele Affidato Orafo, le famiglie dei Presidenti e consiglieri della Lega Navale Italiana, che si sono riuniti a Crotona in occasione dell'Assemblea Nazionale. Affidato da sempre si rende



disponibile nel raccontare la nostra terra attraverso il proprio lavoro. Una visita che il Maestro orafo ha molto gradito.



LE TRADIZIONI



FESTIVAL MUSIC DE BONIS

Gli Amici della Musica di Acri, associazione molto attiva nel settore di competenza, questa volta organizza quattro giorni dedicati alla liuteria dei fratelli De Bonis, partner dell'evento Fondazione Attilio e Elena Giuliani. Lo fa in uno scenario cosentino tra i più belli come Villa Rendano. Ad esporre un liutaio doc di Acri, quel giovane Antonio Scaglione che è stato allievo di Vincenzo De Bonis presso la scuola di liuteria di Bisignano e lo fa con gli strumenti di Nicola e Vincenzo De Bonis. Parlare di Vincenzo De Bonis, per il M° Scaglione è come discutere

di un maestro al quale deve la sua arte, infatti, proprio in quegli anni lui è stato un alunno che ha seguito con impegno e dedizione chi ha dato lustro alla liuteria mondiale. E così nasce De Bonis Music Festival, quattro giorni intensi con molti impegni in programma. Ha aperto i battenti martedì 24 con la partecipazione di: Francesco Perri, direttore Conservatorio di Cosenza; il sindaco di Bisignano Francesco Fucile; il presidente Associazione Amici della Musica Acri Angelo Arciglione; Walter Pellegrini, presidente Fondazione Giuliani; Antonio Scaglione curatore della mostra; Yuri Crusco e Pietro Morelli coordinamento Festival, si

proseguirà sino a giovedì 27. La mostra di liuteria è a cura del M° Antonio Scaglione, sono esposti diversi strumenti a corda ad iniziare dalla classica chitarra. Lorenzo Frignani relazionerà su "La chitarra di liuteria italiana", il 27 sarà la volta di Antonio Scaglione su: "La liuteria De Bonis". Al M° acrese abbiamo dedicato qualche anno fa un reportage visitando la sua bottega dove lavora



ascoltando della buona musica applicandosi con i maestri alla creazione dello strumento chitarra, mandolino o violino. Ricordo il profumo di bottega, l'odore delle resine contenute nei

legni, fare una visita a Villa Rendano in questo periodo è provare l'emozione di conoscere uno dei maestri liutai che vanta già una sua storia, seppur

giovane, è sicuramente ritenuto tra i più bravi nel

settore. Il M° Antonio Scaglione, nelle sue mani l'arte della progettazione, della costruzione e del restauro di strumenti a corda e a pizzico.



La sua artigianalità rimasta quasi immutata dall'epoca della liuteria classica appresa da chi è stato ritenuto fuori concorso, quel nome De Bonis che si trova riportato perfino nell'enciclopedia Treccani. Ad esibirsi il primo giorno il duo Giacomantonio composto da Alessandro Aciri e Annastella Gibboni con i violini De Bonis. Giorno 26 sarà la volta della chitarra di Davide Piluso Museo dei Bretti e degli Enotri, il giorno seguente in chiusura della mostra "Una chitarra per la memoria" diario immaginario di Vincenzo De Bonis per duo di chitarre e voce narrante "De Bonis guitar duo" con Yuri Crusco e Giuseppe Mangia (collezione di chitarre De Bonis) e voce narrante di Andrea Arciglione. Per la masterclass 25-26-27 ottobre a cura di Stefano Grondona. All'inaugurazione ha partecipato intervenendo il sindaco di Bisignano, Francesco Fucile, che dopo l'immersione in tanta bellezza artistica con gli strumenti esposti nelle stanze della villa e con i due maestri violinisti in concerto ha affermato: "Che piacere ed emozione ascoltare il suono di due violini realizzati dal Maestro Vincenzo De Bonis e da suo fratello Nicola". L'iniziativa non è rivolta solo a chi fa musica o possiede uno strumento, è indirizzata anche a scopo formativo ed espositivo per prendere visione diretta che l'arte della dinastia De Bonis non si è dileguata, ma si tramanda in chi ha appreso ciò che noi inesperti chiamiamo piccoli segreti, ma che tali non sono, perché il segreto più significativo è la maestria che si ha nelle proprie mani durante la costruzione di far diventare quel legno in uno che suona e Antonio Scaglione lo dimostra ampiamente e vale la pena partecipare.

Ermanno Arcuri

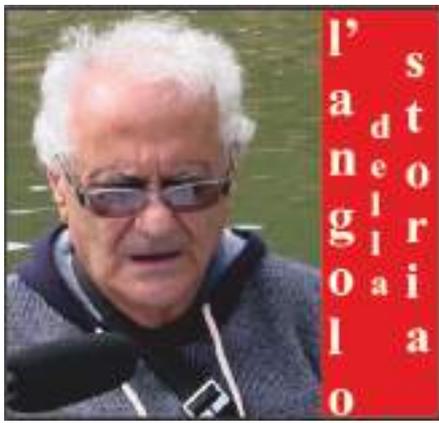


**fonte: foto di
Francesco Fucile**





142



Note su alcuni aspetti del Sabato del Villaggio di Giacomo Leopardi

Per l'Angolo della storia di questo numero, ho deciso di affrontare una

problematica che esula dall'ambito prettamente storico, in senso stretto, per concentrare l'attenzione su un piano che, partendo da un riferimento a delle immagini o figure

fondamentali del Sabato del villaggio di Giacomo Leopardi, si avvia ad una riflessione filosofica, che potrei anche definire di natura "escatologica". Ed immediato, in merito, sorge un quesito: Giacomo Leopardi è anche filosofo? Se il Leopardi sia stato o no un filosofo è questione a lungo dibattuta e, senz'altro, ormai chiusa per quanti, come me, accettano le conclusioni del filosofo Giovanni Gentile. Secondo il filosofo siciliano, infatti, dei filosofi non possono ritenere tale il Leopardi. Egli non

ha un sistema filosofico; accetta idee filosofiche, ma non le rielabora. Accanto, però, ai filosofi che creano dei sistemi, secondo Giovanni Gentile, c'è la filosofia di chi cerca i sistemi filosofici per trovarvi risposte alle domande che vengono dall'intimo. Ebbene, in questo senso anche il Leopardi è filosofo. Egli infatti cerca, affonda il proprio sguardo nel mistero della vita, si pone domande e cerca risposte. "La sua concezione della vita – scrive Giovanni Gentile – si chiuse in poche idee, ma queste si fusero (...) e quindi fiammeggiarono in accenti e fantasmi di poesia" (1). Non si turbino, pertanto, i filosofi se, in queste note, io mi accingo a parlare di "escatologia" leopardiana, anche perché credo che, in fondo, non ci sia uomo che, consapevolmente o inconsapevolmente, sistematicamente o sentimentalmente, non abbia un proprio rapporto con

l'escatologia, soprattutto poi se, dilatandone un po' il significato, si affidi ad essa il senso di una ricerca di un fine ultimo, un fine che non giustifichi la vita al di fuori di questo mondo (per il Leopardi, del resto, oltre la vita non c'è altro che il nulla), ma qui, in questa esistenza terrena, e se questo fine si condensi nella felicità, cioè in ciò che il Leopardi chiama "piacere". Che il "piacere" (felicità)

poi, in Giacomo Leopardi, occupi un ruolo non secondario è ormai una realtà chiara e d'inconfutabile. Mi torna grato a questo punto, fermarmi sui versi d'un suo Canto (ad uno studioso attento non sfugge, comunque, che quanto mi accingo a dire è rinvenibile anche in altre creazioni leopardiane), Il Sabato del villaggio, che è noto persino ai bambini. Ebbene, se il Sabato, e non la Domenica, esprime il sentimento della gioia ("piacere"), perché questa non sta nella festa, quanto invece nell'attesa della festa, come universalmente risaputo e da tutti



sottolineato ed evidenziato, allora proprio sul sentimento dell'attesa è opportuno fissare meglio l'attenzione. L'attesa è il sale della vita e tutto un sentimento di attesa si scioglie nel "Sabato", dalla "donzelletta" alla "vecchierella", dai fanciulli (...) su la piazzuola" allo "zappatore", al "legnaiuol" (2) e al poeta stesso. Ma attendere non è solo e semplicemente aspettare, bensì è ricercare, come vuole, non in merito al citato canto leopardiano, ma per aspetti relativi ad altro contesto, il filosofo Martin Heidegger. Ma quale può essere la meta della ricerca nell'attesa di cui si nutre il "Sabato"? E', senz'altro, il "piacere", quella gioia che il Leopardi (e fin qui niente di nuovo) propone nella ricerca delle due "figure" femminili che dominano la scena all'inizio del canto: la "donzelletta" e la "vecchierella". Ma è qui la misura "escatologica" del Leopardi (ed è questa la

E direi “escatologia progressiva” ed “escatologia regressiva”. Per la “donzelletta”, l'*attesa-ricerca* si proietta in avanti, al futuro, al domani, alla “Domenica”, cui riserva il “mazzolin di rose e di viole”; è il caso di un'*escatologia progressiva*, che amplia l'orizzonte dell'*attesa* e che il cuore rivolge ad un avvenire ignoto, ma affascinante perché indefinito e vago. La “vecchierella”, invece, volge il proprio sguardo indietro, al passato, al “suo buon tempo”; “escatologia regressiva” che muove la memoria verso un tempo preciso, quello in cui era “sana e snella”, un tempo però che il cuore, attraverso il recupero dei sogni e delle illusioni, tinge di vago, restituendolo intatto al suo fascino. In entrambi i casi, comunque, l'*escatologia* svolge una stessa funzione; la liberazione del soggetto dall'angustia e dalle angosce del presente e dal peso della quotidianità e del suo “arido vero”. Questa misura escatologica, (o, meglio, questa “escatologia” leopardiana) ha, infine, una natura ipotetica e dialettica nello stesso tempo. Ipotetica perché sia la gioia della “donzelletta” che quella della “vecchierella”, pur se concretamente avvertite nel prepararsi al giorno festivo, per l'una, nel “novellare” del proprio “buon tempo”, per l'altra, si svolgono, comunque, sul piano dell'ipotesi. E', infatti, un'ipotesi che il domani sarà il momento della realizzazione dei

sogni, per la prima, e che il passato sia stato bello tanto da meritare di essere ricoprato, per la seconda. Dialettica perché i due momenti, quello della “donzelletta” e quello della “vecchierella”, pur rappresentando due situazioni in opposizione (tesi, ovvero l'attesa del futuro, antitesi cioè il ricordo del passato) trovano la loro sintesi in un unico elemento, l'atteggiamento escatologico delle due figure (“donzelletta” e “vecchierella”) divenute, nel sentire la gioia (“piacere”) “contemplando” il futuro, in quanto attesa, ed il passato, in quanto memoria, “un soggetto puro di conoscenza”, come potrebbe dire lo Schopenhauer.

Eugenio Maria Gallo

Note

1. Cfr. Giovanni Gentile, Manzoni e Leopardi, Milano Treves 1928, pp. 93 e sgg. in *Civiltà letteraria d'Italia, Saggi critici e storici presentati da Vittore Branca e Cesare Galimberti*, vol. III Ed. Sansoni Firenze Gennaio 1964, p. 248.

Protezione civile e Croce rossa alto Jonio insieme

“Io non rischio”, la campagna nazionale promossa dalla Protezione Civile per diffondere la cultura della prevenzione e la conoscenza delle buone pratiche di protezione civile, è passata anche nel centro italo-albanese.

L'incontro aperto tra i volontari della Protezione Civile, i loro colleghi della Croce Rossa “Comitato Alto Jonio Cosentino” e i cittadini si è tenuto in piazza Monumento, dove è stato allestito un punto informativo per la distribuzione di opuscoli a quanti interessati a conoscere gli effetti delle calamità naturali nel nostro Paese, le buone pratiche per fronteggiarle, i comportamenti da assumere in caso di calamità naturali e per avere risposte alle domande più comuni rivolte ai volontari.

«La campagna “Io non rischio”, promossa dal Dipartimento nazionale della Protezione Civile – spiega il responsabile di piazza e comunicatore, **Luigi Cordì** – si conferma di estrema attualità e di grande utilità sul versante della prevenzione. È infatti un vademecum di comportamento nei casi di emergenza a disposizione di ogni cittadino. Una campagna che può fare la differenza in presenza di un evento calamitoso, come un'alluvione o un terremoto. Una iniziativa resa possibile grazie ai Volontari della Protezione Civile e in particolare della Croce Rossa Italiana Comitato Alto Jonio Cosentino. Credo – continua Cordì – doveroso ringraziarli, poiché è grazie anche al loro impegno e alla loro presenza costante che possiamo fronteggiare in modo efficiente

eventuali calamità che possono verificarsi anche nella nostra area».

Adriano Mazziotti



VOLONTARI DELLA PROTEZIONE CIVILE E CROCE ROSSA ITALIANA
COMITATO ALTO JONIO COSENTINO
INSIEME A S. DEMETRIO CORONE

Visita del Presidente della Repubblica d'Albania Gen. Bajram Begaj

Reso noto dal Dott. Ernesto Madeo, Sindaco di San Demetrio Corone, Commissario Straordinario della Fondazione "Istituto Regionale della Comunità Arbëreshe di Calabria", con sede a San Demetrio Corone, il programma definitivo della visita del Presidente della Repubblica d'Albania in Calabria S. E. Gen. Bajram Begaj, della moglie Armanda e della delegazione in seguito.

Il Capo dello Stato Albanese quest'oggi - in mattinata - giungerà a Lamezia Terme e sarà accolto dalle autorità regionali e dallo stesso Commissario Ernesto Madeo.

Seguirà un incontro a Catanzaro, presso la Cittadella Regionale, con il Presidente della Giunta Regionale della Calabria Roberto Occhiuto e le autorità istituzionali

La prima tappa fra le comunità arbëreshe è prevista, sempre oggi, nei paesi arbëreshë della Provincia di Crotona: Pallagorio (incontri con l'Amministrazione comunale e con la comunità. Visita casa Lorecchio), San Nicola dell'Alto (incontri con l'Amministrazione comunale e con la comunità) e Carfizzi (incontri con l'Amministrazione comunale e con la comunità).

In serata il Presidente e la sua delegazione saranno a Macchia Albanese, borgo natio del poeta Girolamo De Rada (accoglienza e momenti di relax).

Nella giornata di domani, invece, tappe a San Demetrio Corone (incontri con l'Amministrazione comunale, con la comunità, con i Sindaci dell'Arberia, presso il Collegio di Sant'Adriano. Consegna al Commissario Ernesto Madeo della Decorazione Presidenziale, come riconoscimento della Fondazione Regionale delle Comunità Arbëreshe della Calabria), a Santa Sofia d'Epiro (incontri con l'Amministrazione comunale e con la comunità) e a Spezzano Albanese (incontri con l'Amministrazione comunale e con la comunità. Visita nel vicino Museo Torre Mordillo). Nella stessa giornata di sabato il Presidente S.E. Gen. Bajram Begaj visiterà la sede, la redazione e i vertici nazionali della RAI. Previsto anche un dibattito sul tema: "Tutela della minoranza arbëreshe". La terza giornata (domenica 22 ottobre) ci saranno incontri a Macchia Albanese (visita Casa De

Rada), a San Cosmo Albanese (Accoglienza e visita del santuario, incontro con la comunità presso l'anfiteatro comunale), a Vaccarizzo Albanese (incontri con l'Amministrazione comunale e con la comunità), a San Giorgio Albanese (incontri con l'Amministrazione comunale e con la comunità) e a San Demetrio Corone (incontri con imprenditori e Lions Arberia e imprenditori della Confindustria).

La visita del Presidente Albanese si concluderà lunedì 23 Ottobre con partenza da Macchia Albanese per le comunità arbëreshe di Falconara Albanese (incontri con

l'Amministrazione comunale e con la comunità), Vena di Madia (incontri con l'Amministrazione comunale e con la comunità), Caraffa di Catanzaro (incontri con l'Amministrazione comunale, con la comunità e visita al museo).

S.E. Gen. Bajram Begaj, eletto Presidente nel 2022, è il quinto Capo di Stato che si reca in visita ufficiale fra le comunità arbëreshe della Calabria.

Gli altri Presidenti che hanno visitato la Calabria sono stati nel 1995 Sali Berashi, nel 2003 Alfred Moissiu, nel 2015 Bujar Nishami e nel 2018 Ilir Meta, che venne a San Demetrio insieme al Presidente Italiano Sergio Mattarella.

S.E. Gen. Bajram Begaj, eletto Presidente nel 2022, è il quinto Capo di Stato che si reca in visita ufficiale fra le comunità arbëreshe della Calabria.

Gli altri Presidenti che hanno visitato la Calabria sono stati nel 1995 Sali Berisha, nel 2003 Alfred Moissiu, nel 2015 Bujar Nishami e nel 2018 Ilir Meta, che venne a San Demetrio insieme al Presidente Italiano Sergio Mattarella. In visita nei paesi arbëreshë anche due Presidenti del consiglio d'Albania: Fatos Nano nel 2004 ed Edi Rama nel 2023.

Gennaro De Cicco



Il programma definitivo della visita del
Presidente della Repubblica d'Albania

S. E. Gen. Bajram Begaj in molte comunità Arbëreshe della Calabria

M'AMMALIA LA SETTIMANA DEI MAMMIFERI

Anche per l'edizione 2023 le **Riserve naturali regionali del Lago di Tarsia e della Foce del fiume Crati** hanno aderito a "M'ammalia la Settimana dei Mammiferi", promossa dall'ATIt (Associazione Teriologica Italiana) e realizzata in collaborazione con l'ANMS (Associazione Nazionale Musei Scientifici), in programma dal 23 ottobre al 5 novembre 2023.

"M'ammalia" è un insieme di eventi coordinati dall'Associazione Teriologica Italiana e organizzati da istituzioni scientifiche e culturali (musei naturalistici, orti botanici, biblioteche), aree naturali protette e associazioni, con il fine di far conoscere i mammiferi, le loro caratteristiche, gli ecosistemi di cui fanno parte e le loro problematiche di conservazione.

Il tema dell'evento di quest'anno promosso dalle Riserve e patrocinato da ATIt (Associazione Teriologica Italiana) ed inserito nel calendario è: "L'uomo e i mammiferi alieni: una coesistenza difficile. Cosa fare e come comportarsi", dedicato alla coesistenza tra l'uomo e questi mammiferi.

Un argomento quello della coesistenza sempre più attuale a livello mondiale, determinata anche dal crescente consumo di suolo che crea nuove interazioni tra umani e animali, dove molto spesso i conflitti generati si trasformano in minacce per la conservazione delle specie e per la qualità della vita delle persone.

La coesistenza comporta l'adozione di misure specifiche da parte delle Istituzioni, ma anche l'assunzione di comportamenti da parte dei Cittadini, nei confronti dei mammiferi alieni.

L'Ente gestore delle Riserve-Amici della Terra vuole far conoscere all'utenza interessata (scuolaresche e cittadini) l'importanza che rivestono questi animali e porre in risalto la necessità di trovare un giusto equilibrio di coesistenza tra esigenze di conservazione e limitazione delle specie invasive.

Molto ricco il programma offerto dalle Riserve che spazia dalle viste guidate alle Sezioni del Museo di Storia Naturale, a seminari, proiezioni video, percorsi didattici per le scuole, discussioni sul tema presso i Centri Visitatori.

Consultabile sul portale web www.riservetarsia-crati.it (Sezione Gli Sfogliabili

delle Riserve) le pubblicazioni [Atlante dei Mammiferi Terrestri della Riserva naturale regionale del Lago di Tarsia](#) e [Monitoraggio delle specie di fauna, di flora e degli habitat Report dei lavori delle ZSC Lago di Tarsia e Foce del fiume Crati](#).

*Amici della Terra
Ente gestore Riserve Tarsia-Crati*



**BUONGIORNO A CHI OGNI
MATTINA SORSEGGIANDO IL
CAFFÈ SORRIDE, NON PERCHÉ
VADA TUTTO BENE MA PERCHÉ
È CONSAPEVOLE DEL GRANDE
PRIVILEGIO DI ESSERCI ANCORA
OGGI.**

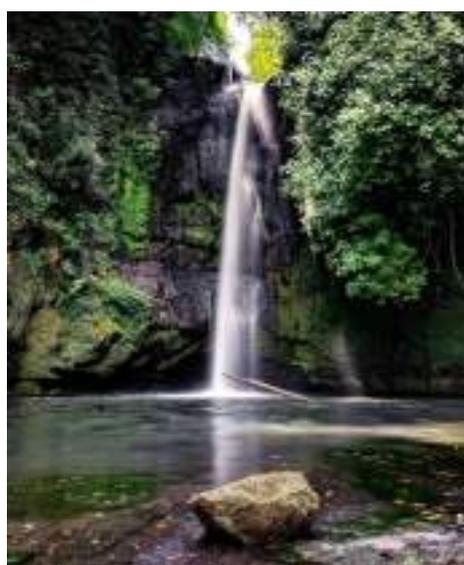


Rinnovabili efficace strumento

«Le Comunità energetiche per le Rinnovabili sono un efficace strumento per l'autonomia energetica. Esse rappresentano un'opportunità che noi sindaci dobbiamo cogliere rapidamente, soprattutto nell'attuale momento di crisi, in cui i costi energetici sono purtroppo destinati a salire». L'ha detto a Genova Rosaria Succurro, presidente dell'Anci Calabria, nel suo discorso alla 40ª assemblea nazionale dell'Anci. «Per fronteggiare le difficoltà del periodo, noi sindaci possiamo agire – ha sottolineato Succurro – in vari modi: con interventi per lo sviluppo delle energie rinnovabili; con l'accelerazione sull'efficientamento energetico delle scuole e degli edifici pubblici in generale; con l'isolamento termico dei tetti; con il minieolico; con il miglioramento dell'efficienza dell'illuminazione pubblica; con l'avvio delle Comunità energetiche per uso solidaristico. I dati dei Comuni calabresi sono al riguardo positivi, ma dobbiamo lavorare ancora di più e meglio per non vanificare le grandi opportunità connesse alle misure elencate». «Nella provincia di Cosenza – ha aggiunto Succurro – abbiamo costituito l'agenzia Alesco, la quale si occuperà dell'Atem gas e di Comunità energetiche, che rappresentano il futuro. Ancora, abbiamo stretto una partnership con Gse e Cassa depositi e prestiti per sostenere la formazione degli enti locali. Ho



apprezzato molto la richiesta del presidente dell'Anci nazionale, Antonio De Caro, sull'estensione dello snellimento delle procedure ai progetti non compresi nel Pnrr. Se vogliamo realizzare delle opere in tempi rapidi, abbiamo bisogno – ha sottolineato la presidente dell'Anci Calabria – di strumenti amministrativi idonei a raggiungere questo obiettivo. Ci fa ben sperare il favore che ha espresso in proposito il ministro delle Infrastrutture, Matteo Salvini».





SCHEGGE IMPAZZITE

La rete, si sa, è piena di “fenomeni” che fanno cose a dir poco bizzarre. Quello che è successo però all'ospedale Perrino di Brindisi ha toccato vette di cinismo inarrivabili. Una caposala ha postato una foto che la ritrae sorridente mentre ricuce la salma di una persona sottoposta ad autopsia, con le viscere ancora in evidenza. Pensare che abbia potuto compiere un gesto così ripugnante solo per avere un momento di “gloria” sui social fa venire i brividi! Cosa mai le avrà scorreggiato il cervello resta un mistero anche per la Psichiatria più avanzata!

Sarà colpa del Covid. Il malefico virus che produce danni con effetti a lungo termine ad alcuni sembra aver azzerato i neuroni, mentre ad altri paradossalmente ha ringalluzzito gli ormoni con effetti devastanti. Eh già!

Perché se nel mondo virtuale accadono cose pazzesche anche nel mondo reale però non si scherza. Solo un cappottamento ormonale, infatti, può spiegare il comportamento del Dirigente Scolastico di un istituto comprensivo di Caltagirone in Sicilia che, alla veneranda età di 61 anni, convoca sistematicamente nel suo ufficio alunne appena dodicenni per molestarle sessualmente. Anche in questo caso resta un mistero come il predatore erudito potesse pensare di passarla liscia. Eppure dovrebbe essere ormai chiaro che il tempo della paura e delle remore è finito e che anche le giovanissime per fortuna denunciano: Presidi, Professori, Zii Parenti e tutto il cucuzzaro.

Pedofili, siete quindi avvisati!

Quelli che viviamo del resto sono tempi davvero molto strani se anche nel ricchissimo mondo del calcio giovani calciatori super pagati, che nell'immaginario collettivo sono considerati ragazzi fortunati e felici pronti a godersi i piaceri della vita, si scopre invece essere scommettitori seriali, forse malati di ludopatia, forse avidi o forse semplicemente poveri stronzi che non hanno compreso appieno la loro fortuna. A proposito di stronzi, chi ha invece capito bene quanto rende apparire tale è certamente Fabrizio Corona. Un galeotto con l'immagine da guascone che ha capito come si fanno i soldi facili e riesce a farsi pagare sempre profumatamente. Mamma RAI, ad esempio, pare gli abbia dato ben trentamila euro per tre ospitate in altrettante trasmissioni televisive. Diecimila euro all'ora!! Alla faccia delle ristrettezze



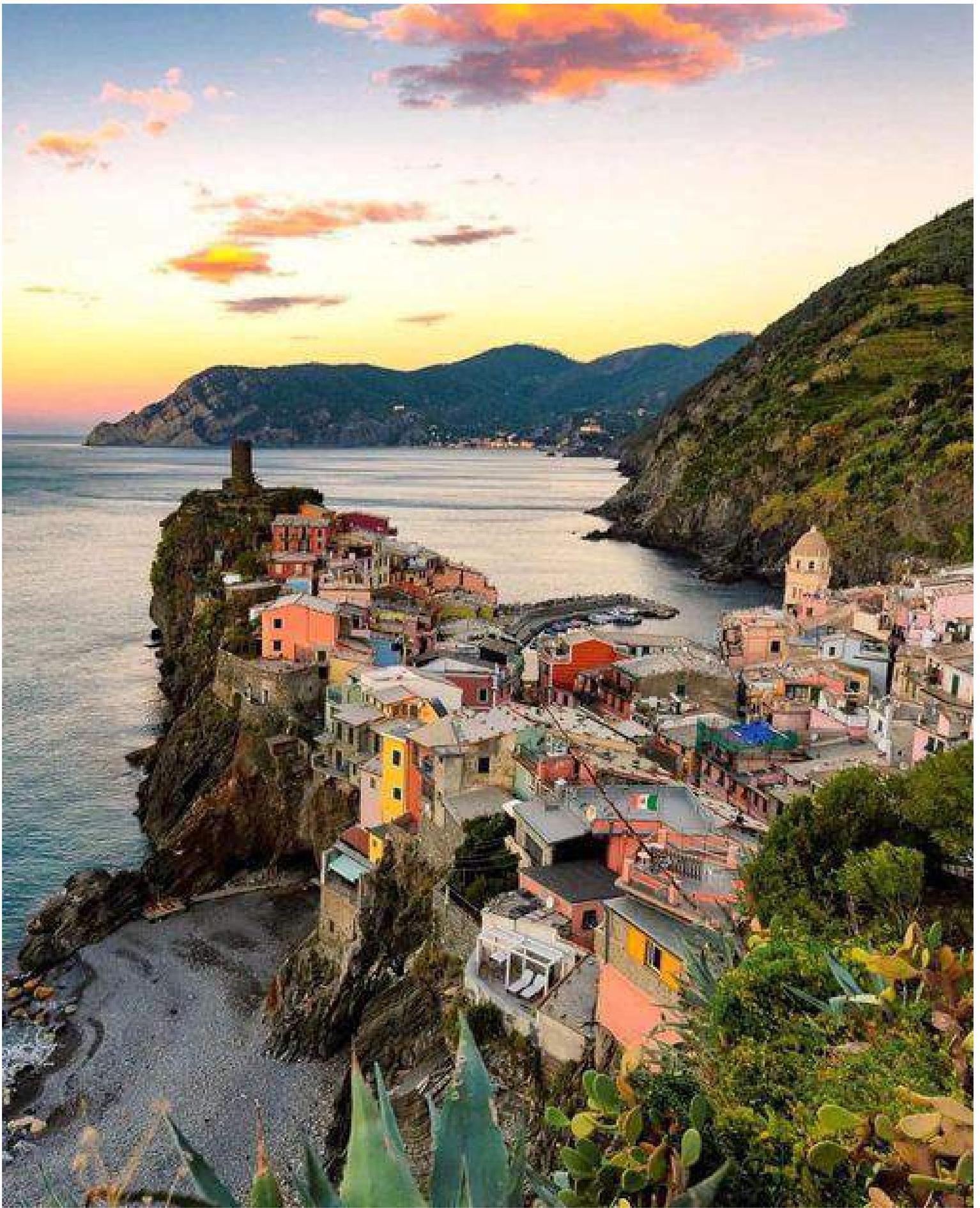
economiche. Uno schiaffo in pieno volto a molti giovani e a chi per guadagnare la stessa cifra impiega molto più di un anno lavorando 8 ore al giorno.

Una caposala, un dirigente scolastico, alcuni calciatori di serie A e un galeotto cosa hanno in comune? Nulla. Tuttavia sono forse lo specchio di una società nella quale i riferimenti sono sempre più incerti e i cui valori fondanti si perdono tra guerre, diseguaglianze, ingiustizie, disumanizzazione e povertà crescente. Sembrano, insomma, schegge impazzite in una realtà che ogni giorno sembra sul punto di implodere.

Franco Bifano

Ponte sul Savuto





RIFLESSIONI POETICHE

Lucia Longo

di Ermanno Arcuri

Scrivere di un poeta non è difficile se lo hai frequentato, se ne conosci i pensieri, la sua vita.

Farlo senza questi ausili è sempre una bella impresa, ma sono quelle che preferisco, come lo è la poesia di Lucia Longo, che trovo consona allo stile che più mi si avvicina. E, quindi, scriverò delle mie impressioni, delle emozioni che percepisco nella lettura dei suoi versi. A volte li trovo abbastanza spregiudicati, ma la riflessione è spontanea: è questa la realtà che Lucia Longo racconta e la trovo sconvolgente e nello stesso tempo travolgente.

Chi si esprime così bene con la poesia ha un suo vissuto, ogni poeta che conta ha avuto un'infanzia o dei trascorsi che fanno emergere il carattere poetico che non ti aspetti da una persona che pensi non possa avere le stimmate di chi sa raccontare cose che tu non saprai mai fare.

Lucia Longo è come una canzone che sa raccontare la vita, ma lo fa senza il ritornello da canticchiare, bensì con lo stile che le appartiene, così naturale da farti meditare.

Chi non si lascia attrarre dalla personalità, a volte anche dalla teatralità, ma va sino in fondo verso dopo verso intuisce di trovarsi di

fronte ad una donna che attinge dal suo vissuto e dal suo studio mettendolo in pratica con rime così ben forbite che ti lasciano il sapore della bellezza.

Premiata più volte, è personaggio invitata ovunque, nei salotti fiorentini come nelle isole campane, lei è sempre una figura di riferimento e di primo piano.

L'ho conosciuta nel 2022 in occasione di un appuntamento culturale. Ho filmato la sua performance e l'intervista.

Me ne stavo dietro la telecamera, ma come spesso mi succede nel silenzio totale di isolamento nel concentrarmi sul soggetto al quale ho puntato l'obiettivo, parola dopo parola ascolto le perle che uno dice.

Questa poetessa dei nostri tempi ha subito colpito il mio interesse culturale.

Ha qualcosa in più che altri non hanno, è stato questo il primo pensiero ascoltando le sue risposte alle domande.

Il mio lavoro d'intervistatore sono sicuro mi porterà qualche giorno a farle delle domande, perché la poetessa deve avere il suo palcoscenico, ne ha tutto il diritto.

Se ad altri il suo libro infinito che snocciola come se fosse un rosario attrae nella sua scenografia ed inventiva armonia dei sensi, l'obiettivo della telecamera fissa i lineamenti delle sue espressioni mentre parla, specie se declama i versi che compone.

Obiettivo che sa carpire con intelligenza le sfumature di una donna che si esprime con la poesia e fa esprimere la poesia. Ci troviamo di fronte la nostra poesia, quella della strada o delle stanze che raccontata l'intimità prima

di prendere sonno e sognare.

Ma Lucia Longo sa sognare anche ad occhi aperti e ti regala lucide frasi che fanno riflettere ed ecco il perché del titolo di questo pezzo a lei dedicato.

Si entusiasma come una giovanissima, ma sa farti godere con lo spirito poetico di cui ne possiede le chiavi e l'essenza.

Potrei citare alcune sue poesie o semplicemente dei versi, ma spesso non lo faccio perché citare non è l'aiuto che preferisco scrivendo un articolo.

E' vero, lo faccio di mestiere scrivere, ma non c'è modo migliore che lasciarsi coinvolgere dall'intimità dei versi e,

quindi, trasgredire alla non citazione come spesso sa fare la poetessa con espressioni che riempiono di gioia il cuore e ti solleva dai turbamenti quotidiani.

Vive a Casole Bruzio, un piccolo centro vicino Cosenza, molto attiva sui social e devo dire anche seguita.

«Non prendermi alla lettera. Ricordati che sono un poeta. Noi poeti sappiamo ricamare parole», così inizia «Una tantum» che mi ha spinto a scrivere oggi di questa figura del panorama poetico locale che trovo nazionale per ciò che produce e trasmette.

«Il fiato diventa un vento un fuoco il lumicino. E non curati del tormento mangerò dieci anni di versi lo benedirò per altri a venire. E anche se non ti arrenderai alle mie parole d'amore e te ne andrai prima ancora di arrivare prossimo ma mai preciso io ti amerò gonfia di stupore amerò l'immagine che serbo di te quale dono inatteso», irresistibile la lettura ed il commento, solo una donna raffinata sa esprimersi così voluttuosa e sono versi

in cui ogni uomo vorrebbe sentirsi dire dalla propria donna in certe occasioni che la vita ti riserva.



Trovo incantevole il modo sensuale di un linguaggio molto diretto. Non sono un critico letterario e potrei sbagliare, ma l'esperienza del contatto con tanti poeti del nostro territorio, trovo che Lucia Longo non ha solo una marcia in più, ha la destrezza di comunicare con poco ciò che noi articolisti facciamo i mille e mille parole scritte.

«Ricorda che sono un poeta. Non mi occorre possederti poichè è l'arte il mio solo e autentico possesso», anche la conclusione di Una tantum è la meraviglia culturale di chi ama seriamente questo filone così autentico che non è solo proprietà di Pascoli o Leopardi, di Alda Merini o Dacia Maraini. Quest'ultima ho avuto il piacere di intervistare e filmare in occasione della sua venuta a San Demetrio Corone, i suoi occhi meravigliosi imprigionano le domande e il sapore delle risposte, ben custodite, ritenendo, come quelle di Lucia, persone elette da soave poesia. Lucia Longo, penso che possa essere il diamante meridionale che con la formula poetica può dare risalto al Sud, infatti, lei è quasi dappertutto e la presenza in tanti contesti culturali la rendono più che mai personaggio dei nostri tempi che la Calabria sa esprimere poche volte. Ci sono cascato anch'io. Termino qui. Non volevo citare una poesia ed invece l'ho trascritta interamente, ma è da questa che ho pensato di scrivere di una donna che merita attenzione anche per la sua fantasia audace personalità, in grado di farci sognare con i suoi infiniti e magistrali versi.



INVECCHIAMENTO ATTIVO

Invecchiamento attivo: convegno a S. Giovanni in Fiore il 24 ottobre, organizzato della FNP - Federazione Nazionale Pensionati Cisl Cosenza. “Vivere la terza età: strategie per restare giovani dentro”. Anziani, risorsa fondamentale per la comunità.

Cosenza, 20.10.2023 - “Vivere la terza età: strategie per restare giovani dentro” è il tema del convegno che la Fnp - Federazione Nazionale Pensionati Cisl Cosenza propone a **San Giovanni in Fiore**, nel **Polifunzionale Futura Park**, **martedì 24 ottobre 2023, a partire dalle ore 9:30.**

L'iniziativa, realizzata con la collaborazione e la grande capacità di accoglienza della Cisl e della Fnp Cisl del centro silano, intende offrire un servizio a tutti i cittadini per dare informazioni e suggerimenti sull'**importante e attualissima problematica dell'invecchiamento attivo**, che tocca gran parte della popolazione.

Dopo l'introduzione del **Segretario generale della Fnp Cisl Cosenza, Raffaele Zunino**, saranno tre docenti del **Dipartimento di Psicologia della Sapienza Università di Roma** a entrare nel vivo di alcuni temi-chiave: la **Prof.ssa Laura Piccardi** interverrà su **“Mente e cervello nella terza età”**; la **Prof. Cecilia Guariglia** si soffermerà su **“Invecchiare o maturare: strategie per restare giovani dentro”**; la **Prof.ssa Anna Pecchinenda** parlerà su **“Gli effetti nascosti della solitudine”**.

L'incontro sarà aperto dai saluti di **Rosaria Succurro, Sindaco di San Giovanni in Fiore**; di **Giuseppe Lavia, Segretario generale Cisl Cosenza**; **Cosimo Piscioneri, Reggente Segreteria Fnp Calabria.**

«Con il convegno del 24 ottobre – scrive in una nota il Segretario generale Raffaele Zunino – la Fnp Cisl di Cosenza, insieme agli amici di San Giovanni in Fiore, propone a chiunque sia interessato un'occasione utile per **richiamare l'attenzione sulle dinamiche dell'invecchiamento e favorire una nuova consapevolezza circa la terza età. Gli anziani, i pensionati sono una risorsa fondamentale per la comunità. Devono restare in gioco, non ai margini.** È importante, dunque, acquisire coscienza di questo, innanzitutto da parte degli anziani stessi, delle loro famiglie, delle istituzioni e del sistema socio-sanitario. La Fnp Cisl vuol essere non solo un sindacato “per” i pensionati, ma anche “dei” pensionati e “con” i pensionati: perciò offre un servizio anche in questo delicato campo. Le docenti che interverranno fanno parte di un gruppo che nell'ambito del Dipartimento di Psicologia della Sapienza ha avviato, in diverse regioni italiane, un monitoraggio sull'invecchiamento e sulle strategie per restare attivi. Le ringraziamo per la loro disponibilità».

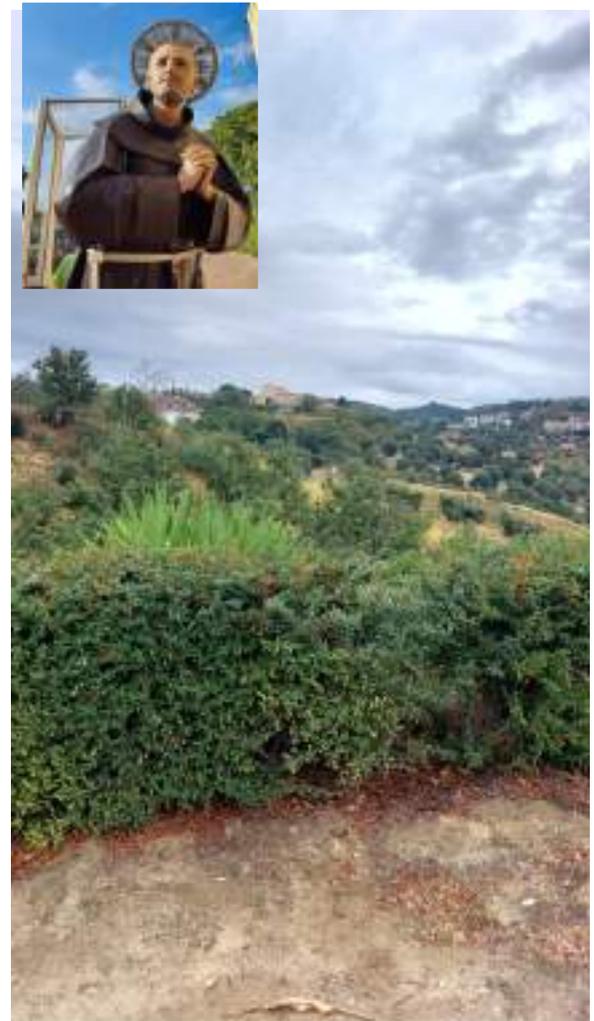


Sant'Umile da Bisignano

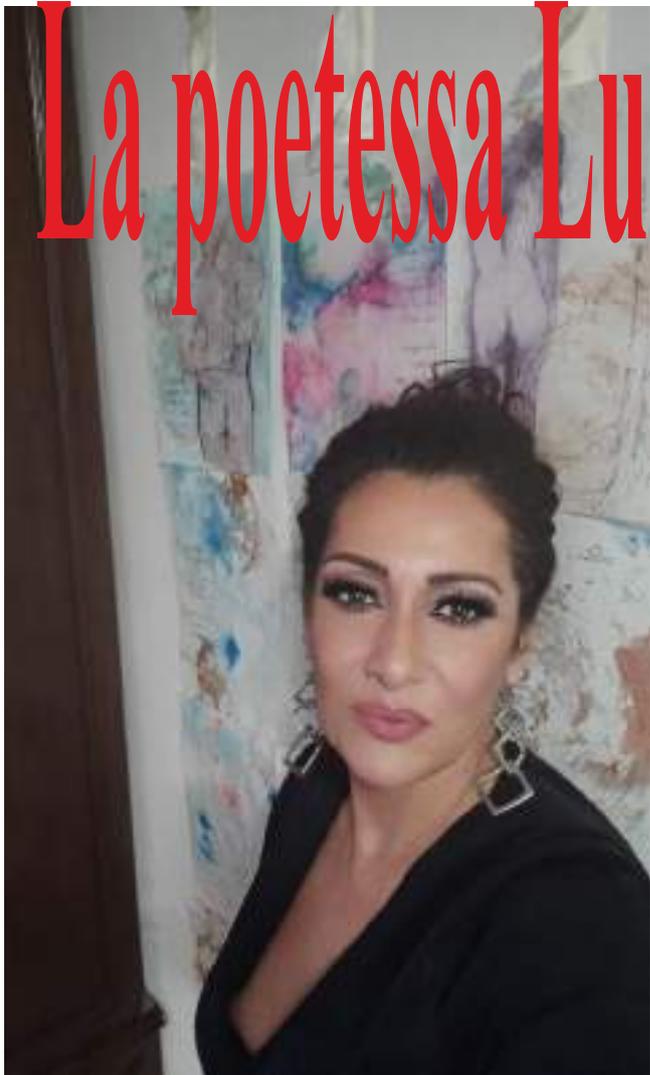
"Nell'hospitale di S. Pietro si trovavano un cieco et uno attratto e che passando di là fr. Humile li fusserò portati innanzi e pregatolo che li fusserò raccomandati quelli due povaretti, esso mosso a compassione di loro, li raccomandò a Dio, e pigliò il ciunco per la mano e si sollevò dalle sue infermità, di li a poco passò la mano in testa al cieco e quelli ricevette la vista, con gran meraviglia d'alcuni che vi si ritrovano presenti e di questo fatto ne benedissero Dio".



Ricerca a cura del
Centro di Studi Humiliani "Il C'instro"
Bisignano (CS)



La poetessa Lucia Longo



*Se ora tu bussassi alla mia porta
e ti togliessi gli occhiali
e io togliessi i miei che sono uguali
e poi tu entrassi dentro la mia bocca
senza temere baci disuguali
e mi dicessi: «Amore mio,
ma che è successo?», sarebbe un pezzo
di teatro di successo*

«Proteggiamo il territorio» INSIEME SI PUO'

Sono ormai molte le **associazioni** e i **comitati** che nella nostra regione si stanno muovendo per evitare che i nostri **meravigliosi territori** vengano deturpati a vantaggio di multinazionali che propongono l'uso di mega pale eoliche come energia green.

In parte anche la **politica** si sta rendendo conto, che la proposta di usare le **nostre montagne** e le nostre **zone paesaggistiche** per impiantare **pale eoliche** di oltre 200 metri (con mega basi in cemento al posto di alberi e verde), portano **tanti svantaggi** alla Calabria. È un continuo **saccheggio** a scapito delle nostre **bellezze naturali, archeologiche e storiche** le quali rappresentano la **linfa vitale** della nostra regione.

Quali sono i danni ambientali?

MOLTI!!! Lo dicono gli esperti del settore che i rischi potrebbero essere:

- **Inquinamento** delle nostre **sorgenti** e dei nostri **ruscelli** dove ancora vivono pesci e altri animali acquatici unici ed esclusivi.
- Le pale disturbano gli **orizzonti**, la **flora** e la **fauna**. Forte è l'impatto ambientale, esse deturpano il paesaggio e sono anche di ostacolo al passaggio migratorio degli uccelli. La nostra **Sila Greca** e **Serra Crista** sono luoghi di passo di molti uccelli migratori, tra cui storni, beccacce, etc, che verrebbero disturbati in maniera anche letale dal ruotare delle pale.
- Forti rischi per il **benessere psicofisico delle persone**: "Sindrome da turbina eolica" caratterizzata da alcuni sintomi tra cui vertigini, mal di testa, nausea, tachicardia, disturbi della libido. Inoltre, si può verificare il cosiddetto fenomeno dello "shadow flickering" che letteralmente significa "ombreggiamento intermittente" a causa della sequenza sole-ombra- sole, determinata dal ruotare delle pale che sono state installate nelle vicinanze di centri abitati. Per non parlare dei **campi elettromagnetici** (Cem) che si possono generare.



Finalmente se ne discute e **non si dà più per scontato che ciò che viene proposto come green sia effettivamente green.**

E proprio qualche giorno fa ad **Antonimina** (Reggio Calabria), molte persone, **associazioni culturali e sociali**, tra cui il nostro comitato, si sono incontrate per **manifestare e discutere** sullo **scempio** delle **pale eoliche** e altre tematiche ambientali della nostra terra. Da questo incontro è stato proposto un **coordinamento regionale** che continuerà ad occuparsi con forza e impegno di questioni **ambientali** legate anche all'uso **selvaggio di pale eoliche.**

Stare insieme per difendere i propri luoghi, le proprie culture e le proprie tradizioni, prendendosi cura delle proprie terre è molto importante, per cui ci auguriamo che anche ad Acri si possa discutere e condividere le idee su queste tematiche.

A tale proposito il **comitato Acri Proteggiamo il territorio** vuole ringraziare tutti i **consiglieri di**

minoranza, per aver **presentato richiesta** al sindaco e alla maggioranza di un **consiglio comunale aperto** per discutere di ambiente e della questione Eolico **Serra Crista** e **Serra Capra.**

Auspichiamo che un **sano e democratico dibattito e confronto** possano portare a **scelte condivise e non a dispute legali.**

In merito a ciò **ringraziamo e rivolgiamo** il nostro **sostegno al consigliere Angelo Giovanni Cofone**, firmatario della relazione allegata alla richiesta di consiglio comunale aperto, al quale manifestiamo la nostra solidarietà.

Uniamoci e non dividiamoci, il nostro territorio è un bene prezioso per tutti.

IL SAGGIO DEL PARROCO DON CESARE DE ROSIS

Le qualità dell'arciprete, pastore della Parrocchia di Bisignano centro, don Cesare de Rosis, si toccano con mano. In questi anni ha cambiato in meglio il rapporto tra parrocchiani e lo stesso parroco, riuscendo ad amalgamare tante esigenze nei rispettivi quartieri in cui sono ubicate le chiese, che sono quasi tutte aperte per praticare il rito cattolico in cui si crede fermamente in una cittadina che vanta un trascorso di diocesi e oggi accumulata a quella di Cosenza. Se in tutte le chiese dei rioni si dice messa è già un gran risultato, infatti, in passato tante porte restavano chiuse, mentre ora c'è molto fermento e tramite le organizzazioni rionali si vive meglio la stessa parrocchia. In questi giorni si è festeggiato la Madonna di Costantinopoli, è una festa molto sentita a Bisignano con la piccola chiesa aperta al culto e che custodisce la statua della Madonna. Ci sembra proprio opportuno abbinare le due cose, i festeggiamenti e il parroco, perchè pochi sanno che il prete bisignanese, nato a Spezzano Albanese, ha scritto un libro dal titolo "La Madonna di Costantinopoli di Spezzano Albanese attraverso le vicende storico-artistiche dell'hinterland calabrese e arbëreshe". Francesco Marchianò ha curato l'introduzione al volume in cui scrive: "La Madonna Odigitria, sia nella Chiesa d'Oriente che in quella Romana, quindi è oggetto di profonda venerazione e culto diffusisi soprattutto dopo la caduta di Costantinopoli, nel 1453. Tale culto è molto sentito nel Meridione d'Italia, sia perché questo territorio era pericolosamente esposto alle frequenti incursioni dei Turchi e dei pirati, sia perché alcuni feudatari esternavano la propria devozione alla Madonna finanziando la costruzione di chiese nei propri domini – conclude Marchianò - L'Autore, con il presente saggio, ripercorre, con linguaggio chiaro e lineare, pur basandosi su studi e ricerche di carattere scientifico, le vicende storiche ed artistiche legate al culto di N. S. di Costantinopoli di Spezzano Albanese nel contesto della Calabria e dei paesi dell'Arbëria". Il libro è opportuno leggerlo come ci spiega nella prefazione Mario Gaudio:



“L'importanza della religione nella storia e nella vita di Costantinopoli ci viene descritta dal citato Eco in due passaggi del suo Baudolino dove delinea la Nuova Roma – precisa Mario Gaudio - Il saggio di Giulio Cesare De Rosis mette ben in evidenza il carattere orienteggiante degli epiteti attribuiti alla Vergine. In seguito alla caduta di Costantinopoli il culto della Vergine trovò cospicua diffusione nell'Italia meridionale come eminentemente documentato dal saggio di De Rosis che, in maniera analitica e scrupolosa, racconta le importanti

implicazioni storiche, sociali e religiose che la venerazione della Madonna di Costantinopoli ebbe sulla nostra comunità arbëreshe e sull'intero comprensorio, tanto da far sorgere chiese (tra cui quella spezzanese) interamente dedicate a Lei”. Lo stesso autore del saggio, don Giulio Cesare De Rosis, ha vissuto proprio in questi giorni la festa in cui si venera la Madonna di Costantinopoli, a Bisignano la piccola statuina è stata portata in processione con fiaccolata suoni e canti. Scrive don Cesare: “La leggenda narra che S. Luca fu il primo degli Apostoli a ritrarre la Madonna ancora in vita.

L'arte bizantina è largamente testimoniata nel sud Italia grazie alla presenza di tantissime icone di origine orientale, ma percorsa da numerosi caratteri pre-rinascimentali. Di certo, l'ambientazione in Occidente dell'iconografia della Madonna di Costantinopoli ha subito un'intensa "gravitazione iconografica" – e precisa l'autore del saggio don

Cesare - Il mondo occidentale, eccetto alcuni casi precisi e specifici, rimase estraneo alla liturgia poetico-teologica delle icone, ma tanti connotati vengono accettati ed incrementati nel processo di ambientazione in Occidente.

La prima cosa da sottolineare è la seguente: l'origine orientale e costantinopolitana, in particolare delle icone, costituì un dato imprescindibile della loro autenticità: e così si ritiene che tutte le icone o quasi provengano da zone orientali e numerose Madonne sono per la tradizione di "Costantinopoli".

Questo appellativo ha, tuttavia, un fondamento storico nel fatto che in seguito al saccheggio di Costantinopoli, operato dai crociati nel 1204, si registrò in Occidente un vasto afflusso di reliquie e icone di cui le prime si

suddivisero in una miriade di frammenti, le seconde si moltiplicarono in numerose repliche che conservano tutte le prerogative e i poteri degli originali". Per chi è appassionato di storia, specie religiosa, è consigliata la lettura di questo libro perché spesso si prega ma non si conosce la storia. Infatti, tiene a precisare don Cesare De Rosis: "Il 25 aprile 1467, festa di S. Marco, un'immagine della Beata Vergine apparve miracolosamente in una parete della chiesa. Secondo diversi testimoni, quell'immagine provenì volando da Scutari, un paese dell'Albania. L'immagine miracolosa aveva abbandonato la residenza originaria dove era in atto la persecuzione dei cristiani da parte dei musulmani, e aveva attraversato il mare trasportata da due angeli, fuggendo poco prima che la città fosse presa dai Turchi. Ogni popolo ebbe il suo culto, ogni città ebbe la sua venerazione a Maria, onorata specialmente sotto qualche particolare denominazione". In Calabria la sua venerazione inizia ben presto. Nel 1535 una Chiesa viene a lei consacrata a Saracena e nello stesso periodo viene eretta anche quella di Rossano. Nel 1602 una chiesa sorge a Cosenza ed in seguito a Castrovillari, Lungro, Crosia, Campana, Rende, Macchia Albanese, Vaccarizzo Albanese e Spezzano Albanese

– conclude il parroco di Bisignano - Un culto molto sentito verso la Madonna di Costantinopoli si riscontra a Plataci dove, nei giorni della festa, giungono numerosissimi pellegrini dalle zone limitrofe per espletare ex voto e altre pratiche devozionali. Un culto più antico rispetto a questi paesi è presente a Papisidero. Il Santuario della Madonna di Costantinopoli (XVII-XVIII sec.) è incastonato nelle gole del Lao in un posto suggestivo. Conserva un affresco del XIII-XIV sec, che raffigura la Madonna e San Michele Arcangelo. Il culto della Madonna di Costantinopoli risale a tempi remoti,

quando i monaci basiliani in seguito alle lotte iconoclaste, si rifugiarono anche in Calabria. Ogni anno il lunedì dopo la domenica di Pentecoste si svolge a Portocannone la tradizionale Corsa dei Carri trainati dai buoi in onore della Beata Vergine Maria SS. di Costantinopoli, patrona del paese. La leggenda narra che tale corsa dei carri simboleggia la rievocazione della scelta di una nuova dimora fatta secoli fa da buoi indomiti guidati dall'immagine di Maria Santissima Madonna di Costantinopoli, che gli albanesi portarono con sé quando sbarcarono sulle coste molisane dell'Adriatico". Ma sono tantissime le notizie che si trovano in questa pubblicazione, la Madonna di



Costantinopoli di Bisignano, rientra in questo culto e si fa riferimento al periodo storico dei Principi Sanseverino. Nella postfazione affidata a Maria Angela Presta il risultato finale di questa fatica letteraria storico-religiosa del giovane prete, don Cesare De Rosis, si legge: "Particolarmente sentita dalla comunità spezzanese è la relazionalità che i fedeli realizzano nei confronti della Madre di Dio. Il culto Mariano che diventa schema di lettura delle componenti comunitarie. Non sarà certamente un caso se, su

quattro chiese presenti sul territorio di Spezzano Albanese, ben tre sono dedicate alla Madre di Dio". Pochi sanno, ma dopo questo pezzo saranno sicuramente in molti, che don Cesare alcuni giorni fa ha vissuto la festa più bella che è quella della Madonna di Costantinopoli, tanto cara per averle dedicato un saggio prezioso che andrebbe letto per conoscere la storia orientale e locale, ma anche apprezzare l'autore, il prete di Bisignano, che ringrazio per avermi fatto dono di questa sua pubblicazione datata 2010.

Ermanno Arcuri



"Prima di cercare la vita su altri pianeti potremmo smettere di ucciderla in questo?" 🙄

MADONNA DEL ROSARIO E DI COSTANTINOPOLI

I festeggiamenti in onore della Madonna del Rosario e della Madonna di Costantinopoli che si tengono ogni anno nel Rione Santa Croce a Bisignano, dove guida spirituale dell'Unità Pastorale è l'Arciprete don Cesare De Rosis, si sono conclusi. Un mese ricco di appuntamenti che ha coinvolto adulti, ragazzi, ragazze, bambine e bambini. Anche quest'anno sono stati molti i giorni che hanno tenuto impegnati i parrocchiani che hanno lavorato intensamente per

quasi un mese e mezzo per restituire quell'atmosfera che si respirava una volta e festeggiare degnamente due tra i giorni più importanti e sentiti dell'anno. Le feste in onore della Madonna del Rosario e di Santa Maria di Costantinopoli hanno, infatti, origini molto antiche ed è proprio la ricerca storica e culturale, e il voler investire sulle proprie tradizioni - mossi da grande fede e devozione - che spinge i ragazzi, le ragazze gli adulti e i bambini del Rione Santa Croce - nel caso della Madonna del Rosario insieme al Rione Giudecca i cui abitanti un tempo erano i soli a poter prendere parte alla confraternita del Rosario - a impegnarsi per dare vita a feste popolari con pietanze e balli propri di un tempo. Ne è esempio la festa in onore di Santa Maria di Costantinopoli nella quale il Rione Santa Croce prepara il tradizionale spezzatino e richiama per le vie del centro storico santacrocese, un grande gruppo di suonatori di



taranta insieme a Maurilio. Attesissimo anche il volo del pallone aerostatico che ogni anno i ragazzi del rione preparano artigianalmente lavorandoci per serate



intere e che poi lasciano volare alimentato con il supporto del calore. Infine al rientro della processione sono stati premiati i bimbi che hanno partecipato alla maratona del Rosario che viene organizzata per dare spazio anche all'importanza



organetto che allietano la serata. Quest'anno oltre a un numeroso gruppo di suonatori di organetto, hanno preso parte alla serata il gruppo "Fantasie popolari" che hanno danzato con gli abiti che richiamano alla tradizione popolare della

dell'attività fisica e per riportare i **bambini** a correre nei vicoli del rione proprio come accadeva un tempo non troppo lontano. I bambini premiati sono stati: Brecchi Mario, Paldino Christian, Meringolo Karol Pio, Spera Jacopo, Sireno Annarita, Spizzirri Michela, Luca Ismaele, Astuni Unile, Ritacco Unile, Montalto Francesco, Mauro De Luca, Ritacco Giuseppe, Sireno Jacopo. Menzione speciale anche quest'anno per il giovanissimo Francesco De Bartolo che oltre ad aver dedicato tempo alle attività ludico-ricreative, ha partecipato con assidua presenza alle iniziative di carattere religioso.



L'Istituto Comprensivo di Morano donfermato sede di Dirigenza Scolastica

Una buona notizia per studenti e famiglie moranesi: il locale Istituto Comprensivo non subirà alcun ridimensionamento. Sarà garantita per il triennio 2024/2026 la presenza in sede del Dirigente Scolastico e del Direttore SGA.

«Non era scontato che ottenessimo questo risultato» commenta il presidente del Consiglio Comunale, **Mario Donadio**: «Secondo la nuova disciplina di settore, che tiene conto di una serie di contingenze, tra le quali lo spopolamento della regione, e parametra l'esistenza della dirigenza in una sede a specifici fattori, abbiamo corso seriamente il rischio di perdere gli uffici e di vederli unificati ad altre realtà, con conseguenze facilmente immaginabili. È stato grazie al nostro intenso e proficuo impegno, fatto di contatti e confronti con l'Ente Provincia, in particolare con la presidente Rosaria Succurro e il suo vice, Giancarlo Lamensa, se abbiamo scongiurato il pericolo dell'accorpamento ad altre agenzie della zona; rivendicando e ottenendo l'applicazione del criterio compensativo come centro montano, a tutela del nostro territorio, purtroppo assai fragile dal punto di vista sociale ed economico».

La decrescita demografica degli ultimi anni in Calabria preoccupa dunque le istituzioni, centrali e periferiche, alle prese con problemi enormi, di difficile soluzione. Problemi che obbligano a rivedere il sistema dell'offerta formativa e i PES attuali, rimodulandoli in funzione delle

mutate congiunture. La stima del numero di alunni in base alle proiezioni del MIM (Ministero dell'Istruzione e del Merito) è fissato per la Calabria a 244.759 unità. Il numero delle autonomie riconosciute dal decreto per l'a.s. 2024/25 è pari a 281, contro le 360 dell'anno precedente, pertanto dovranno esserne sopresse 79, di cui 29 in provincia di Cosenza.

«Una roba da togliere il sonno», riflette **Mario Donadio**. «Se non si produrranno a livello nazionale, come sembra si voglia fare, strumenti che incoraggino la natalità e al contempo favoriscano l'occupazione, così da spronare i giovani e aiutarli a scommettere sulla loro terra, affinché vi restino con dignità e prospettive, ciò che oggi siamo

riusciti a evitare prima o poi si verificherà. E nulla potranno i governi locali. A prescindere dal loro colore e delle loro prossimità politiche. Occorre investire nel futuro e avviare urgentemente processi mirati per il Meridione; trasformare la ricchezza potenziale in occasione di sviluppo concreto, pensando a formule di redistribuzione giuste e produttive. È solo immaginando una rinascita del Sud che possiamo sperare in un domani

migliore. Diversamente saranno solo chiacchiere. Per quanto ci riguarda non ci fermeremo! Seguiremo e insisteremo con tutte le forze e in tutte le sedi affinché il progetto di ampliare il nostro Istituto Comprensivo con l'abbinamento del Liceo Sportivo e dell'Istituto Agrario - Liceo per il Made in Italy, diventi presto realtà e opportunità di crescita e rilancio per la comunità e l'intero comprensorio».



IL SICILIANO RIACQUISTA L'AUTONOMIA

Approvato il Piano Dimensionamento della rete scolastica per la programmazione dell'offerta formativa triennio 2024/2027 della Provincia di Cosenza. La soddisfazione della Presidente della Provincia, Rosaria Succurro è pari a quella del sindaco di Bisignano, Francesco Fucile, perché i buoni uffici istituzionali della cittadina cratense si sono ben amalgamati con quelli del Comune di Luzzi e per questo l'Istituto d'Istruzione Superiore "Enzo Siciliano" mantiene la sua autonomia grazie all'accorpamento del Liceo Classico e dell'Artistico di Luzzi. Questa forma di collaborazione porta a nuove vedute sinergiche fra i due comuni e le stesse istituzioni scolastiche. Ciò che in passato non è stato possibile fare è oggi una realtà.

Ragionare in base a nuovi sviluppi territoriali porta ad una maggiore identità per evitare di essere inglobati al capoluogo cosentino. Con questa formula non solo si mantiene il numero degli studenti richiesti in base alla legge, ma si può sviluppare una serie di collaborazioni in

cui mettere assieme indirizzo umanistico e scientifico con quello artistico per sviluppare l'attività di ceramista di cui vanta Bisignano da secoli ottime tradizioni. In questo modo può aumentare l'offerta in una zona che deve cominciare seriamente a ragionare come comprensorio. I due indirizzi delle scuole di Luzzi e quelli di Bisignano, compreso l'industriale, ragionando da comprensorio è possibile far fronte alla penuria di alunni che con la natalità ai minimi storici e il flusso di giovani che emigrano, rendono non solo questo territorio, ma la stessa Calabria meno competitiva. La conferenza stampa si è tenuta presso la presidenza dell'Istituto Enzo Siciliano, sono intervenuti il Sindaco Fucile, il Dirigente Scolastico Raffaele Carucci e la consigliera, con delega all'Istruzione, Federica Paterno. Il primo cittadino Fucile soddisfatto dell'autonomia con Bisignano che potrà contare di un numero maggiore di alunni e migliorare l'offerta formativa. "Grazie alla collaborazione con il Comune di Luzzi – afferma il sindaco Fucile – superando ogni campanilismo, si è pensato ai nostri ragazzi nei due comuni, perché questo ci aiuterà a crescere moltissimo. Si potrà avere un indirizzo formativo specifico più appropriato alle esigenze del

nostro territorio – conclude Francesco Fucile – valorizzare le peculiarità come le tradizioni di entrambi i comuni. A Bisignano abbiamo la ceramica, la liuteria, una bella realtà dal punto di vista agricolo". Per il preside Raffaele Carucci, il senso è di fare corpo e cuore comune fra le scuole superiori di Bisignano e Luzzi. "Qui c'è un Liceo Scientifico – dichiara il capo d'Istituto Carucci – che lo scorso anno ha festeggiato 52 anni di vita formativa, abbiamo i nostri ragazzi tecnico industriale che si diplomano e lavorano subito dopo i cinque anni di corso oppure vanno all'Università e si laureano in fisica e informatica. Avremo una forte linfa dal Liceo Classico di Luzzi, siamo in Magna Grecia, ma ancora di più con il Liceo Artistico, perché, finalmente, possiamo legare

Bisignano studio e applicazione sulla ceramica – conclude il dirigente Carucci – E' mia intenzione lavorare perché possa nascere a Luzzi un corso di formazione e di studio sulla ceramica, per rivalutare questa antichissima

stupenda tradizione. Dobbiamo cercare di ingrandire, di allargare il numero di studenti, portare un'offerta formativa radicale sul territorio, dare un senso. Questa è una vittoria degli uomini di scuola in sinergia con le amministrazioni comunali di chi ha sempre creduto nel valore pedagogico e formativo che la scuola ha e deve avere".

Ermanno Arcuri





Intergruppo Parlamentare
Sviluppo Sud
 aree fragili e isole minori

SUD LOCOMOTIVA D'EUROPA
Non un Peso ma una Risorsa

Ufficio di Presidenza Politica
 On. **Alessandro Caramiello**
 On. **Enrica Alifano**
 On. **Annarita Patriarca**
 On. **Gisella Naturale**

Interverranno:
Pino Aprile
Giornalista
 On. **Felice Casucci**
Parlamentare Regionale Europeo

Presenterà la Proposta di legge "Isole Minori"
 On. **Michele Schiano**

Seguiranno relatori dell'Ufficio di Presidenza Tecnica
 e Operatori e Vicepresidente della Camera dei deputati
On. Sergio Costa

Programma
 16:00/16:30 Visita alle seggio. 17:00/17:30 Convegno in "Tela Grossa"
 18:15 Degustazione vini di "Club Targa Vini"

VENERDI 6 OTTOBRE
REGGIA DI PORTICI
 Italia 16:30 alle 20:00



Accolti in Comune i soci dell'ENS Calabria

Nei giorni scorsi un gruppo di soci ENS (Ente Nazionale per la Protezione e l'Assistenza dei Sordi) Sezione Provinciale di Reggio Calabria e Consiglio Regionale ENS Calabria, è stato accolto in Comune dal vicesindaco **Pasquale Maradei** e dall'assessore **Francesco Soave**.

I sodali erano già stati alle falde del Pollino nel mese di novembre dello scorso anno e in quella lieta circostanza

avevano assunto l'impegno di tornare per conoscere meglio le peculiarità artistiche, architettoniche e naturalistiche del territorio. E hanno mantenuto la promessa. Sono venuti a farci visita portandoci il carico di esperienze umane di cui dispongono e che condividono con quanti incontrano sui loro passi.

Una cinquantina di persone, guidate dal presidente regionale ENS **Antonio Mirijello**, dai consiglieri provinciali ENS Reggio Calabria **Consuelo Barillà** e **Angelina Ioghà**, e da vari altri dirigenti dell'ente, hanno potuto così ammirare il dedalo di vicioletti che costituiscono la maglia urbana del centro storico di Morano e raggiungere il palazzo comunale dove, come detto, erano attesi dalla rappresentanza istituzionale. È



stata ribadita l'importanza di un'ospitalità adeguata e della collaborazione tra organismi differenti ma che, in fondo, perseguono il bene come fine ultimo del loro lavoro.

«Abbiamo salutato con piacere i nostri amici – affermano **Maradei** e **Soave** - rinnovando con loro e per loro l'intento di istituire presto un corso, rivolto ad operatori

turistici e dipendenti municipali, finalizzato all'apprendimento della Lingua dei Segni Italiana (LIS) e avente quale principale obiettivo il miglioramento dei servizi anche attraverso la graduale padronanza della comunicazione non verbale. Con l'aiuto degli ottimi mediatori presenti abbiamo avuto modo di divulgare aspetti sociali e antropologici che caratterizzano la nostra comunità. Ma soprattutto abbiamo voluto evidenziare come si stia procedendo a livello politico e gestionale per valorizzare e promuovere la conservazione delle

radici, intravedendo in essi una grande occasione di sviluppo».

Si è dunque trattato di un pomeriggio trascorso per tutti all'insegna dello svago e della cultura, concluso con uno scambio di piccoli doni e reciproci omaggi.

Il GAL Valle del Crati presenta la Strategia di Sviluppo Locale Leader per la Programmazione 2023/2027

Dopo un'intensa fase di **concertazione** con il mondo economico, sociale, gli Enti pubblici e la popolazione tutta, promossa sul territorio dell'**Area Leader n. 5** dal **GAL Valle del Crati**, con il fine di elaborare la **Strategia Sviluppo Locale Leader (SSL)** e del nuovo **Piano di Azione Locale (PdA) 2023/2027**, venerdì **27 ottobre 2023**, alle ore **10.00**, presso la sede di **Rose (CS)** del Gruppo di Azione Locale, si terrà la presentazione di quello che per il prossimo quinquennio rappresenterà un valido e concreto **strumento di sostegno e sviluppo del territorio**.

È stato fondamentale favorire la **costituzione di un partenariato locale** capace di contribuire alla definizione di un piano integrato di sviluppo socio-economico e territoriale, costruito intorno a temi legati alle **identità**, ai **valori**, ai **bisogni delle imprese e delle persone** e alle **risorse di ogni territorio**.

L'intensa fase di concertazione ha visto il GAL impegnato in una serie di incontri di concertazione e di

divulgazione, tra cui si ricordano l'incontro divulgativo e di brainstorming all'interno della **Gran Festa del Pane di Altomonte**, oltre gli incontri svoltisi nei comuni di **Bisignano, Fuscaldo, San Benedetto Ullano e Tarsia**.

“Attraverso l'intensa fase di concertazione - ha dichiarato la neo presidente del GAL, **Rosaria Amalia Capparelli** -, il **GAL Valle del Crati** ha promosso la partecipazione attiva degli stakeholders, soci e non soci, all'individuazione dei fabbisogni dell'area al fine di elaborare, attraverso politiche bottom-up, una strategia di **Sviluppo Locale Leader** e un **Piano di Azione Locale** coerente alle attuali esigenze del territorio e capace di agire in maniera integrata su tutti gli asset del capitale territoriale, rafforzando la connessione fra i diversi settori dell'economia e della società locale, favorendo la sperimentazione di percorsi di sviluppo innovativi e l'adozione di buone pratiche a livello territoriale, coinvolgendo anche la popolazione locale”.

Tutte le informazioni e le fasi della concertazione sono state divulgate e promosse attraverso il sito istituzionale del GAL www.galcrati.it in particolare attraverso la

sezione dedicata in home denominata Leader 23-27 e attraverso i social.



L'ANNO DI HAPAX LEGOMENON E L'ANNO TORANESE I CINQUANT'ANNI DI HAPAX LEGOMENON

Nell'anno del suo Cinquantesimo "Hapax Legomenon", inizia le sue attività con la pubblicazione del "Calendario Toranese" o "di San Biagio". Un calendario che copre l'arco temporale che va dalla terza domenica di ottobre di quest'anno, festa votiva del Santo protettore del paese, al terzo sabato di ottobre del 2024.

"Una felice combinazione tra l'anno di 'Hapax Legomenon' e l'anno Toranese – ci dice il suo presidente, Domenico Re- che ci vedrà impegnati in vari campi: culturale, sociale, politico, sportivo ecc., non solo a Torano, ma anche in altri territori, essendosi, nel tempo, 'Hapax Legomenon' aperto e raggiunto altri luoghi e territori".

Una partenza con scansione temporale storica quella di "Hapax Legomenon", che così intende anche buttare un ponte tra passato, presente e futuro, nel nome e nel ricordo delle memorie di ieri, nell'impegno nelle cose di oggi e nella proiezione di ciò che sarà o potrà essere.



L'anno Toranese Anno di San Biagio 2023-2024



OTTOBRE	NOVEMBRE	DICEMBRE	GENNAIO
18 17 16 15 14 13 12 11 10 9 8 7 6 5 4 3 2 1	6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27 28 29 30	4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27 28 29 30 31	1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27 28 29 30 31
FEBBRAIO	MARZO	APRILE	MAGGIO
5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27 28 29	4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27 28 29 30 31	1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27 28 29 30	6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27 28 29 30 31
GIUGNO	LUGLIO	AGOSTO	SETTEMBRE
5 4 3 2 1 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27 28 29 30 31	1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27 28 29 30 31	8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27 28 29 30 31	3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27 28 29 30 31
OTTOBRE	<p>1990 - San Biagio, Festa delle Palme 1991 - Festa di San Biagio 1993 - San Biagio, Festa Patronale 1994 - Festa di San Biagio</p> <p>La Festa di San Biagio da così a principio il calendario di maggio (1994) e così oggi festa di San Biagio. La prima domenica di settembre ad essere la festa di San Biagio. San Biagio Il 1994 con il 2024 è l'anno del 50° anniversario della festa di San Biagio, con un calendario di anni che si apre (1994) e si chiude (2024).</p>		

"Hapax Legomenon", pur venendo da lontano, continua quindi speditamente e senza segni di stanchezza o di cedimenti, la sua attività. Il calendario, che è già al suo secondo anno, fa bella mostra di sé nelle case e nei locali pubblici, suscitando interesse e richiamando l'attenzione e, soprattutto, la memoria e gli stimoli su ciò che il sodalizio si propone e persegue.

Cosa non è successo in una serata speciale

San Demetrio Corone Corsini ristorante

Devo essere molto sincero trovo parecchi spunti per scrivere questo pezzo-racconto. Per ricordare il tutto ci vuole una mente lucida perché di cose ne sono successe in una serata speciale. Siamo abituati alla magia del Corsini ristorante, luogo in cui si va oltre l'immaginazione, nella giornata mondiale della pasta abbiamo gustato un manicaretto difficile da scrivere meglio gli odori ed il piacere di mangiare qualcosa di eccezionale. Tutta maestria e bontà del mitico chef Franco Scura, che ha lasciato la sua cucina solo per

immortale il fratello Mario in un momento che, come piace dire all'amico Enzo, "particolare", che racconterò al momento giusto l'ingrediente che arricchisce la stessa storia. E poi l'omaggio de "La farfalla gialla", in tanti mi chiederete: cosa centra? Centra, centra, e capirete a breve il perché. Siamo al Corsini in quanto locale scelto dal mitico gruppo "I cugini di campagna",

formatosi negli anni '70, da oltre mezzo secolo sfornano canzoni da mattonella, dei lenti che hanno accompagnato la nostra giovinezza. Il gruppo ha avuto delle uscite e delle entrate in formazione, in questo momento ci sono anche dei giovani, ma restano pur sempre un mito con "Anima mia", canzone che non ricordo più quante volte l'ho ballata. In questo clima spensierato i quattro elementi del gruppo si presentano puntuali alla cena, subito dopo devono salire sul palco per onorare la festa patronale di Sant'Adriano Megalomartire. L'impatto è stato subito molto simpatico con i cugini di campagna che cercano una connessione per i loro telefonini, poi si siedono a tavola e prima di assaggiare i piatti che Mario Scura ha proposto, con il collega Enzo Baffa Trasci ci fiondiamo per l'intervista. Dalle risposte troviamo molti riscontri alle nostre speranze e cioè di bissare il successo che in agosto hanno avuto a Bisignano anche qui a San Demetrio Corone. L'accento romano è inconfondibile ed il gruppo si rende molto simpatico e alla mano, rilasciano autografi ma ancor di più foto che i fan chiedono entrando in massa nel locale. Ci sarà chi di voi lettori si chiederà: tutto qui? No no, non è affatto tutto qui. Di cose nell'arco della serata ne sono successe a iosa che allieranno la curiosità di ogni singolo lettore. Mentre i cugini di campagna salutano e vanno a cantare, il Corsini ristorante, come per magia, si trasforma in palcoscenico.



Ancora un artista entra per condividere con tutti noi momenti inebrianti. Si tratta dell'odontoiatra Vincenzo De Rose, che di spettacoli se ne intende perché ha una voce incredibile e suona bene la chitarra. Strumento che non poteva mancare e si comincia a cantare.

L'interprete De Rose spazia nel suo repertorio e poi intona "Visignanella mia" una canzone dialettale che rimpiange di non aver registrato perché altri se ne sono appropriati. L'atmosfera è quella giusta, si creano le condizioni per ballare e così per la prima volta scende in pista la coppia più gettonata. Nicoletta e Mario, davanti a

tutti sono chiamati a dare l'esempio e si plaude alla loro giovinezza, alla loro armoniosa intesa e l'amore che deve diventare finestra di ogni giorno che ti proietta nel mondo. Provare questi effetti speciali è sinonimo di continuità, valori desueti per tanti nel tempo che si sta vivendo. Applausi a

scena aperta per i ballerini in pista e magie che si rincorrono perché la serata non è affatto conclusa. La lieta sorpresa è incontrare la poetessa Antonietta Natalizio e suo marito l'imprenditore Giuseppe De Simone. Lui ha un po' di fuso orario addosso, perché è appena rientrato da un viaggio in Argentina e mostra le belle foto realizzate. La poetessa Natalizio rimprovera perché non mi sono presentato a Vinovo per la presentazione del suo libro che descrive molto bene il percorso di una vita, quella di Giuseppe imprenditore di successo. Effettivamente ho pochissime e deboli giustificazioni, ma ringrazio molto Antonietta per avermi scelto quale intervistatore-presentatore del volume, evento che faremo qui al Sud che ospita la mia umile intelligenza e passione per la cultura e una terra che sto tentando di emancipare senza però dimenticare le tradizioni che sono linfa vitale per dare dignità ed identità ad un popolo. La capace Antonietta Natalizio mi regala il suo ultimo libro intitolato ad una farfalla gialla, già il titolo mi incuriosisce e se pensavo che la nottata avrei riposato così non è stato per la lettura intensa delle poesie, una più bella dell'altra. Ma voglio partire dalla dedica che gradisco particolarmente. E' solo un accenno, perché la pubblicazione merita un altro contenuto che farò non appena rileggerò con pazienza e tempo disponibile tutte le poesie.



storia di un luogo molto caro a tutti, dove non solo si mangia bene ma è come se fosse un'agorà, dove potersi incontrare e ognuno dire la sua anche semplicemente con un sorriso. Cosa dire del siparietto dello scambio dei numeri di telefono tra me e Giuseppe? Tutto una goduria, una simpatica scenetta da film comico. Ora abbiamo i nostri numeri vediamo chi prima si “lamerà” della travolgente amicizia che si sta cementando. Papà Demetrio è un grande, l'ho visto arzilla come non mai, ne sono felicissimo, spesso è difficile dire le frasi appropriate che, invece, vengono spontanee scrivendo. Questo signore ha tutta la mia sincera

Mi soffermo su: *“Stele lacrimanti...implorano canti di Letizia su tutti i versanti, affinché il bene sia categoria di gloria per tutti le genti”*. Un buon inizio dove ci sarebbe tanto da discutere, perché lo spunto è meraviglioso ed offre una descrizione personale di versi che trovano nella sua sintesi un mare di parole, di sentimenti e di emozioni. Antonietta Natalizio sa trasformare ciò che scrive in emozioni per sé stessa e per gli altri, un dono che c'è chi lo riceve da Madre Natura, chi, invece, ne è privo per mancanza di sensibilità. Il profumo che emana il libricino è qualcosa di inebriante, è lo stesso profumo di una donna che sa scegliere i momenti giusti e le parole esatte, il tutto esalta i sensi e riporta la mente ai sogni che non devono mai mancare per sentirsi vivi. Come ho detto, approfondirò la nuova fatica della poetessa che ha ormai solcato ogni



stima e affetto, non dimentico che utilizzava la cazzuola ed il cemento per contribuire alla bellezza di un locale costruito per far incontrare i sentimenti e non solo per mangiare bene. E le parole di sua moglie Angela che mi rivolge ad ogni incontro di non far passare troppo tempo e di farmi vedere spesso, è linfa vitale per il mio riposo, sono momenti in cui passano le tracce, i filmati, la pellicola della tua vita e sentirti gradito è la certezza più pura. E poi ci sono i genitori di Nicoletta, ad ogni incontro una conoscenza sempre più bella, così come lo sono queste persone laboriose che sanno offrire il proprio sorriso come se fosse un fiore, anzi, una farfalla per restare in tema libro di Antonietta. E voglio terminare questo pezzo prendendo in prestito la poesia della Natalizio di Nola che dopo aver raccontato di una serata speciale sintetizza più delle mie parole ciò che provo per questa meravigliosa gente, il titolo è: *“Bacio”* *“Passo deciso...ma non troppo, sguardo fisso a ciò che conta. Scoprire le meraviglie nel profondo...con sincerità. Un bacio...diventa sublime! Un finale scontato? E' ciò di cui tutti hanno bisogno”*. Un bacio a tutti voi in lettura



recinto poetico trasformandosi in una donna che attraverso la poesia sa esprimere la sua personalità. La serata volge al termine, questi momenti resteranno nella

per la vostra, la nostra stupenda amicizia.

Ermanno Arcuri



Notizie da San Giovanni in Fiore

“Sila d'autunno, sapori e profumi della tradizione”, di promozione e valorizzazione dei prodotti della stagione e della cultura locale delle conserve per l'inverno». Lo annuncia, in una nota, la sindaca di San Giovanni in Fiore, Rosaria Succurro, che dettaglia: «Saranno due giornate di immersione nei sapori, nei profumi e nei colori autunnali, con un programma molto ricco: degustazione delle tipicità locali, laboratori tematici per bambini, preparazione dal vivo di piatti prelibati, esposizione dei prodotti del periodo, lavorazioni artigianali, intrattenimenti, concerti e altro ancora. All'appuntamento non mancherà la pitta 'mpigliata, il dolce della città di Gioacchino da Fiore che da tempo ha una propria accademia di specialisti e che,

anche grazie alle nostre iniziative di internalizzazione e alla mentalità dinamica dei produttori, sta riscuotendo tanto successo all'estero: dall'Olanda alle Americhe, dai Paesi del Mediterraneo alla Cina». «Turisti e visitatori che parteciperanno potranno gustare – precisa la sindaca di San Giovanni in Fiore – funghi, gli antichi fagioli e le rinomate patate del territorio, noci, castagne, uva, vino, pannocchie, fragole, mele, olio, birra, miele, formaggi alle erbe e la cuccia dell'altopiano silano, in una dimensione di festa e di accoglienza propria della nostra gente. Insieme continuiamo ad impegnarci – conclude Succurro – per alimentare il turismo sostenibile, il senso di comunità e l'economia cittadina».

«Stabilizzare il personale della Legge 15, toglierli dal lungo precariato e permettere loro di passare alle dipendenze dell'azienda Calabria Verde è un impegno che per la mia parte ho assunto da sindaco di San Giovanni in Fiore, da presidente della Provincia di Cosenza e dell'Anci Calabria, consapevole della piena disponibilità che il presidente della Regione, Roberto Occhiuto, ha offerto da principio al riguardo, nell'interesse di questi lavoratori e delle loro famiglie». Lo afferma, in una nota, la sindaca di San Giovanni in Fiore, Rosaria Succurro, al termine di una riunione sulla vertenza in questione con le forze sindacali, tenuta nel municipio cittadino nel pomeriggio di lunedì 23 ottobre. «I tempi stringono – precisa la sindaca di San Giovanni in Fiore – perché entro il prossimo dicembre è necessario che i lavoratori della Legge 15 transitino in Calabria Verde almeno con una settimana di lavoro, al fine di completare in un secondo momento gli ultimi aspetti burocratici del passaggio, cioè nelle settimane successive. Ringrazio tanto questi lavoratori per il garbo con cui hanno manifestato per le loro ragioni.



Sono risorse umane che reputo fondamentali per quanto hanno finora dato alla comunità locale e che saranno altrettanto importanti per la salvaguardia dei nostri territori». «Ringrazio egualmente – aggiunge la sindaca Succurro – le forze sindacali, con cui stiamo lavorando in piena sinergia per risolvere la vertenza in argomento, all'interno di un percorso trasparente di stabilizzazione. Già nella mattinata di giovedì 26 ottobre, incontreremo gli assessori regionali Calabrese e Gallo, che ringrazio per l'immediata disponibilità fornita, il dottore Oliva e gli altri referenti regionali per concludere la vertenza in maniera positiva, in quanto non c'è più tempo da attendere e soprattutto perché – conclude Succurro – la Regione Calabria ha manifestato la massima apertura rispetto alla stabilizzazione dei lavoratori in parola, per cui vi sono le coperture necessarie».

«Il prossimo 31 ottobre San Giovanni in Fiore parteciperà alla 20ª Giornata nazionale del trekking urbano. Sarà l'unica città calabrese presente a questa importante manifestazione nazionale, che ha l'obiettivo di promuovere e valorizzare la storia, le architetture, la cultura, le tradizioni e le tipicità del patrimonio pubblico italiano in un'ottica di sostenibilità». Lo afferma, in una nota, la sindaca di San Giovanni in Fiore, Rosaria Succurro, che spiega: «Il prossimo 31 ottobre, allora, dall'Abbazia fiorentina partirà alle ore 15 una passeggiata guidata di quattro ore per le viuzze del centro storico. Sarà un'occasione imperdibile per

immergersi in una suggestiva dimensione del passato, ancora integra, e conoscere la storia di San Giovanni in Fiore dal Medioevo alla grande emigrazione del Novecento, dall'arte orafa e tessile alla tradizione del vino, peraltro respirando l'aria più pulita d'Europa lungo uno straordinario percorso di interpretazione ambientale e culturale». «È l'ennesima iniziativa cui abbiamo lavorato con cura, volta – sottolinea la sindaca di San Giovanni in Fiore – a divulgare la bellezza e ricchezza del territorio attraverso la voltascoperta del centro storico cittadino, ancora una volta alla ribalta nazionale per l'Abbazia fiorentina, l'attualità

del pensiero di Gioacchino da Fiore, gli antichi “vagli” e i palazzi nobiliari attorno all'area monastica, il proprio artigianato di qualità e – conclude Succurro – i

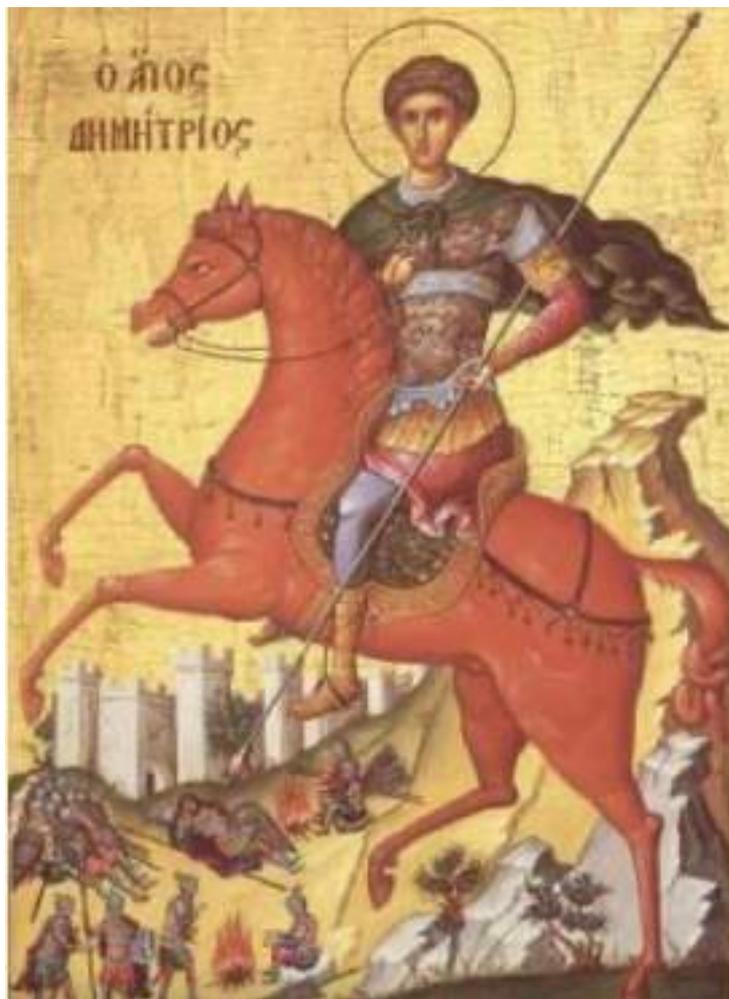
prodotti dell'enogastronomia locale che continuano a riscuotere successo anche all'estero».

San Demetrio megalomartire

In alcune icone raffiguranti San Demetrio megalomartire, il mirovlita, si vede il santo in sella ad un cavallo con la coda legata a fiocco. Mi piace pensare che la coda lanci un messaggio, che supera il vezzo artistico ed estetico. Il cavallo è un animale bello e baldanzoso, come lo sono tanti di noi. La coda legata mi piace pensare che voglia dire che queste caratteristiche vanno domate, tenute sotto controllo, non solo per quanto riguarda il cavallo ma anche e soprattutto tra noi umani, cristiani. Altrimenti si può diventare superbi, altezzosi, orgogliosi di sè. Tenendoli sotto controllo, legandoli, come la coda del cavallo, si diventa e si appare anche più belli. Gesù tra il cavallo e l'asino scelse un umile asino per entrare a Gerusalemme ed essere acclamato Messia.

In alcune icone raffiguranti San Demetrio megalomartire, il mirovlita, si vede il santo in sella ad un cavallo con la coda legata a fiocco. Mi piace pensare che la coda lanci un messaggio, che supera il vezzo artistico ed estetico. Il cavallo è un animale bello e baldanzoso, come lo sono tanti di noi. La coda legata mi piace pensare che voglia dire che queste caratteristiche vanno domate, tenute sotto controllo, non solo per quanto riguarda il cavallo ma anche e soprattutto tra noi umani, cristiani. Altrimenti si può diventare superbi, altezzosi, orgogliosi di sè. Tenendoli sotto controllo, legandoli, come la coda del cavallo, si diventa e si appare anche più belli. Gesù tra il cavallo e l'asino scelse un umile asino per entrare a Gerusalemme ed essere acclamato Messia.

Vicario Generale Pietro Lanza



Aggiungi un posto a tavola...per eventuale invito a cena

Il presidente del consiglio comunale di Acri, durante la seduta di lunedì 23 ottobre u.s., ha comunicato di aver invitato verbalmente il comitato Acri ProteggiAMO il territorio a partecipare ai lavori del consiglio “in tempo utile” per poter essere presenti.

Il Presidente pensava di invitarci a cena, a casa sua?

È necessario chiarire alcuni antecedenti che spiegano bene i fatti!

Il nostro comitato costituitosi regolarmente il 24 Maggio 2023 con lo scopo di salvaguardare e tutelare le bellezze naturali, paesaggistiche e ambientali di tutto il territorio acrese, ha chiesto un incontro tramite pec (in data 6 Luglio 2023) al sindaco, alla giunta, al presidente del consiglio e ai consiglieri tutti, per un confronto democratico sul progetto di impianto eolico in Serra Crista che l'amministrazione vorrebbe realizzare e anche per il mini parco eolico di Serra Capra di cui sono stati già avviati i lavori.

La richiesta è STATA IGNORATA, senza alcun riscontro positivo o negativo.

Eppure, la nostra istanza è stata legittima e ufficiale!

Durante un'intervista, il sindaco ha chiaramente ribadito la sua intenzione a non incontrare nessun comitato, bensì a procedere alla realizzazione dell'impianto eolico qualora la conferenza dei servizi regionale si esprimesse favorevolmente.

Noi del comitato, intanto, abbiamo avviato un'azione di informazione e di sensibilizzazione rispetto al devastante impatto ambientale che causerebbe la realizzazione di tale opera.

Solo qualche giorno prima dell'indizione del consiglio, “hanno deciso” di aggiungere un posto a tavola, ricordandosi che ad Acri c'è un comitato da poter invitare e interpellare.

Infatti, tramite whatsapp, il presidente Bruno nella giornata di venerdì ha preso informazioni rispetto a chi dovesse trasmettere l'invito, concludendo il messaggio con la frase: “Le farò inviare la convocazione oggi pomeriggio”.

L'invito è stato informalmente annunciato venerdì 21 alle ore 13:30 circa, ed è stato trasmesso solo lunedì in prossimità dell'inizio dei lavori.

Precisiamo che abbiamo ricevuto un invito ufficiale solo alle ore 12.05 di lunedì, quindi solo 4 ore prima dell'inizio del consiglio.

Forse, il presidente si immaginava che avessimo delle doti di “mentalist” e che quindi avremmo potuto leggere da lontano il loro pensiero?

Evidentemente sì, visto che sia il presidente che il sindaco a loro giustifica per l'invito trasmesso fuori tempo massimo, hanno affermato in seduta di consiglio che nella riunione dei capigruppo comunque era stato deciso di invitare il comitato.

A questo punto possiamo puntualizzare che

probabilmente hanno confuso i ruoli!

Il comitato non fa parte dei componenti delle riunioni dei capigruppo, quindi, come poteva sapere che sarebbe stato invitato? Appare altresì necessario ribadire, evidenziato anche dagli stessi Consiglieri di Opposizione, che la nostra assenza, causata da un invito ricevuto tardivamente, rappresenti la volontà da parte dell'amministrazione di allontanarsi dal dialogo con la cittadinanza acrese. Non solo, il sindaco ha affermato in varie occasioni, di aver nel suo programma elettorale informato i cittadini della realizzazione di un impianto eolico, ma nessuno ne trova traccia, solo in un comizio pubblicato da lui stesso si accenna ad un parco eolico senza dire dove vorrà realizzarlo, certo non nomina Serra Crista.

Siamo a dir poco arrabbiati che, l'unica parvenza di opportunità concessa da questa amministrazione per discutere del mega impianto eolico da realizzare a Serra Crista, sia stata condotta in modo tale da risultare un monologo senza contraddittorio.

A noi comitato, il tardivo invito non ha consentito di partecipare ed esporre le nostre tesi a difesa della nostra meravigliosa montagna e delle sue bellezze naturali e paesaggistiche.

Ci sarebbe piaciuto chiedere agli esperti presenti ed alla amministrazione comunale: Come pensano di poter superare il vincolo boschivo previsto?

Si può immaginare, di scambiare alberi secolari portatori di ossigeno, i quali permettono di respirare aria pulita e salubre, con pale eoliche alte più di 220 metri che girano e creano un forte impatto ambientale al nostro paesaggio?

Noi pensiamo di NO. Ne siamo fortemente convinti e ci auguriamo che anche la conferenza dei servizi esprima la nostra stessa idea e dica definitivamente NO alla realizzazione dell'impianto.

In attesa che ciò avvenga e con la speranza di sedersi a CENA attorno ad una tavola rotonda, il solo parere negativo del MIB continua a stimolarci ad informare e sensibilizzare la cittadinanza sui rischi ambientali e danni alla salute provocati dalla realizzazione di tali impianti, che non possono certo essere negati da nessun esperto di parte.

Il comitato ProteggiAMO il territorio

A cura del prof. Antonio Mungo

Non era possibile che non lo riconoscesse alla luce del focolare; non c'erano i panni logori del mendicante, il travestimento, no; segni certi: la cicatrice sul ginocchio, la forza, la furbizia nell'occhio. Terrorizzata, appoggiando la schiena al muro, cercava una giustificazione, ancora un intervallo di tempo di breve durata, per non rispondere, per non tradirsi. Per lui, dunque, aveva speso vent'anni, venti anni di attese di sogni, per quest'infelice, per questo vecchio grondante sangue? Si lasciò cadere su una sedia guardò lentamente i pretendenti morti sul pavimento, come se guardasse i suoi propri desideri morti. E : "Bentornato", gli disse, sentendo estranea, lontana la sua voce. Sulle ginocchia il telaio suoriempiva il soffitto di ombre a forma di grata; e quanti uccelli aveva tessuto con cuciture rosse lucenti su foglie verdi, all'improvviso, quella notte del ritorno, finirono in nera cenere volando basso nel cielo piatto dell'estrema sofferenza.

Ghiannis Ritsos



Lavoratori in Calabria Verde?

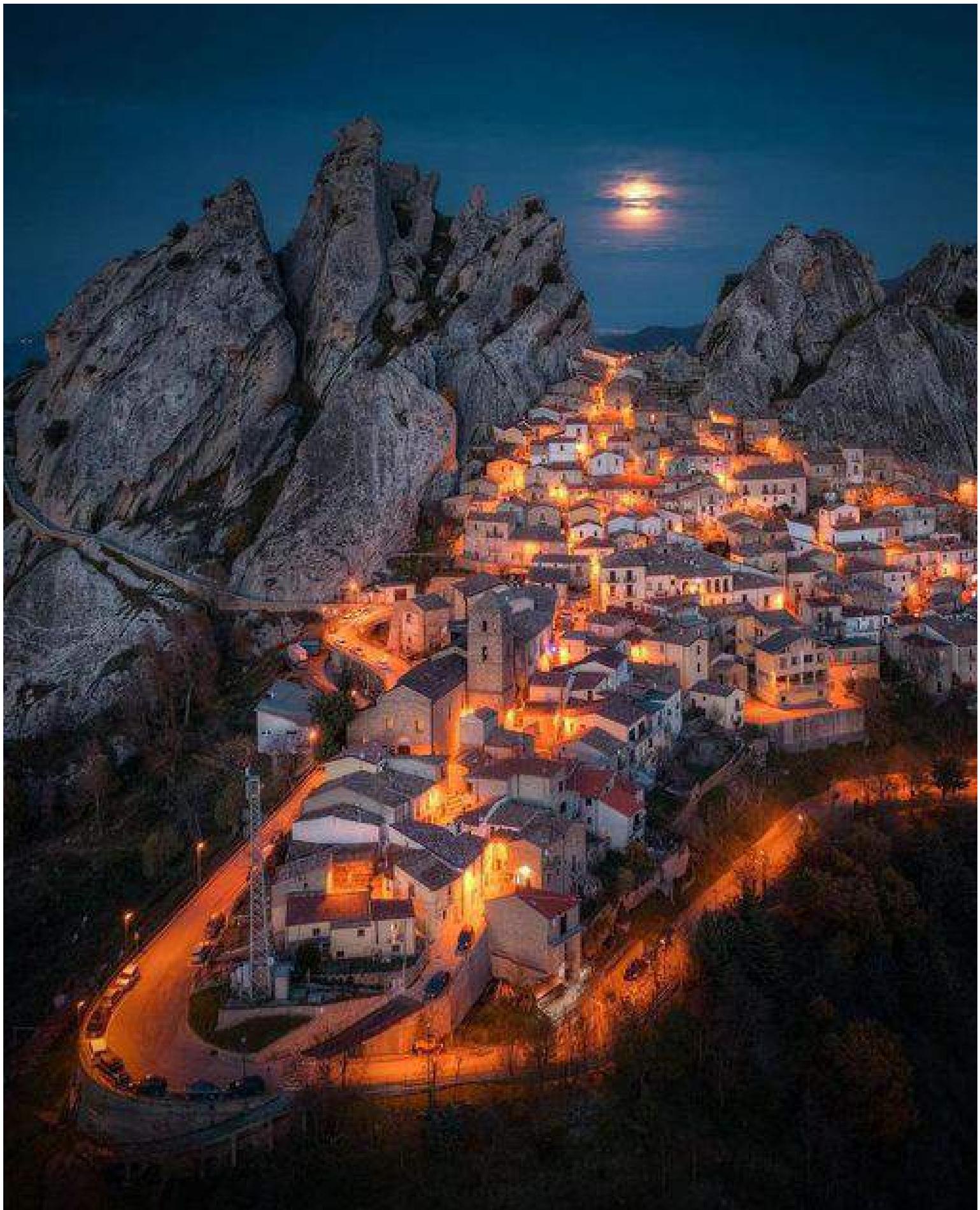
«Già dalla fine dell'anno i lavoratori della Legge 15 potrebbero transitare in Calabria Verde». Lo afferma, in una nota, la sindaca di San Giovanni in Fiore, Rosaria Succurro, al termine dell'apposita riunione che si è tenuta a Catanzaro nella sede della giunta regionale della Calabria. «È stato aperto un Tavolo permanente tra sindacati e tecnici – prosegue Succurro – per seguire il relativo iter, che approderà presto in Consiglio regionale. Nel corso della riunione, alla presenza degli assessori regionali Calabrese e Grallo, che ringrazio per la loro continua disponibilità, è stato sottolineato che sarà possibile predisporre per tempo tutti gli atti necessari, compresa la manifestazione di interesse da parte dei lavoratori che intendano passare nell'organico di Calabria Verde e raggiungere l'attesa, degna contrattualizzazione». «Da sindaco di San Giovanni in Fiore, da presidente della Provincia di Cosenza e dell'Anci Calabria, esprimo la mia più grande soddisfazione. Finalmente, è giunto al termine il percorso di stabilizzazione dei precari della Legge 15, che avevamo iniziato con la presidente Iole Santelli, quando insieme – conclude la sindaca Succurro – incontrammo per la prima volta questi lavoratori e assicurammo loro un percorso di dignità contrattuale, professionale e personale».



“
**Oggi i giovani
propongono
canzoni con
testi
incomprensibili,
il livello è basso
basso. Noi
venivamo dalla
poesia vera,
dove le parole
contavano.**

AMEDEO MINGHI

MUSICA



*Dolomiti*¹⁷² *Lucane*



(ideatore e curatore della rivista)

Ermanno Arcuri

(adattamento e pubblicazione sito)

Enzo Baffa Trasci

(curatori di rubriche)

Carmine Paternostro

Luigi Algieri

Mariella Rose

Erminia Baffa Trasci

Luigi Aiello

Luigi de Rose

Adriano Mazziotti

Franco Bifano

Gennaro De Cicco

Eugenio Maria Gallo

Ernesto Littera

Giovanni Argondizza

Redazione Valle Crati



Appuntamento n.12/Dicembre 2023



Copyright tutti i diritti riservati
registrazione Tribunale di Cosenza n° 657 del 2/4/2001